

Monica Casini
Alberto Venturi

FIORANO 1939-1946

Dalla guerra alla democrazia



Comune di Fiorano Modenese

I testi sono il frutto della ricerca commissionata dall'Amministrazione Comunale di Fiorano Modenese a Monica Casini, per gli anni oggetto della pubblicazione. Sono stati arricchiti da testimonianze fotografiche e documentali raccolte ed elaborate da Alberto Venturi, con particolare riferimento all'ultimo periodo bellico e al 1946. Si è cercato, dove possibile, di aggiungere nuove voci a quanto già pubblicato dal Comune non per concludere gli argomenti, ma per stimolare nuove ricerche e nuovi approfondimenti.

(gli autori)

progetto

Ufficio Affari Istituzionali, Servizio Comunicazione e Informazione, responsabile Marco Rabacchi

Coordinamento redazione e editoriale

Alberto Venturi

Referenze fotografiche

Le immagini sono conservate presso l'archivio fotografico del Comune di Fiorano o sono state tratte da pubblicazioni edite dall'ente. L'immagine di copertina è di Beppe Zagaglia.

Le foto a corredo del capitolo *Le leggi razziali contro gli ebrei di Fiorano* sono state pubblicate in "Villa Vigarani Guastalla" per gentile concessione di Emilceramica S.p.A., che si ringrazia.

stampa

Faenza Industrie Grafiche

tiratura

1000 copie

Indice

Una pubblicazione capace di accendere una nuova luce - <i>Claudio Pistoni</i>	pag. 7
Fiorano... da sessant'anni - <i>Maria Paola Bonilauri</i>	pag. 8
LA GUERRA	pag. 11
Le incursioni aeree nemiche	pag. 27
IL TEMPO DELLE SCELTE	pag. 33
Le leggi razziali contro gli Ebrei di Fiorano	pag. 47
LA STAGIONE DELLA RESISTENZA	pag. 53
La morte del partigiano Enrico Brandoli	pag. 73
La popolazione di Fiorano nel 1944	pag. 74
Le condizioni dello spirito pubblico	pag. 79
Testimonianze dell'eccidio del 15 febbraio	pag. 82
Il ricordo di Franchini e Mondaini	pag. 94
La guerra a Fiorano: molti capitoli sono ancora da scrivere	pag. 97
LA RICOSTRUZIONE	pag. 105
L'attività svolta nei primi due mesi dopo la Liberazione	pag. 122
I dipendenti comunali e la minaccia dell'epurazione	pag. 124
Fiorano e le sue attività commerciali	pag. 125
Riciclare è una necessità	pag. 126
Maria Mescoli e le donne in Consiglio Comunale	pag. 132
In miseria, ma solidali	pag. 140
APPENDICE	pag. 143
Gli amministratori di Fiorano Modenese dal 1946 a oggi	pag. 144
Composizione degli organi istituzionali a Fiorano Modenese dal 1946 a oggi	pag. 146
Risultati elettorali dal 1946 a oggi relativi a Fiorano Modenese	pag. 149
Bibliografia	pag. 159

L'ESPRESSO
Anno 73 - N. 200
L. 10/10/11
No. 10000 di N. 1000

Luigi Martelli
6-6 Settembre 1939
Anno 73 N. 200
L. 10/10/11
No. 10000 di N. 1000

IN ITALIA E OLTRE
Sott. Roma, 4 settembre 1939

UFFICIO REDAZIONE, VIA BERTOLA
MILANO 1 - TEL. 2100

La guerra al confine franco-germanico

L'inizio delle operazioni terrestri, marittime e aeree

Il primo comunicato diramato da Parigi

Le truppe tedesche inseguono i polacchi in ritirata

L'ITALIA e la nuova Europa

Un commento del "Popolo d'Italia",

La guerra è in corso. Il mondo è passato dalla fase di attesa a quella di azione. La guerra è cominciata.

Il mondo è in guerra. Il mondo è passato dalla fase di attesa a quella di azione. La guerra è cominciata. Il mondo è in guerra. Il mondo è passato dalla fase di attesa a quella di azione. La guerra è cominciata.

Il Giappone informa Londra che ritirerà le truppe dal fronte cinese.

Il Giappone informa Londra che ritirerà le truppe dal fronte cinese.

Biblioteca trasformata in rifugio



A Londra si preparano per una guerra di lunga durata. Sono state trasferite nella biblioteca pubblica di Parigi le opere di cultura e di arte.

L'estremo sforzo del Duce per salvare la pace

Il risultato sarebbe stato ottenuto se non fosse stato chiesto alla Germania il ritiro delle posizioni conquistate

La guerra è in corso. Il mondo è passato dalla fase di attesa a quella di azione. La guerra è cominciata.

Il mondo è in guerra. Il mondo è passato dalla fase di attesa a quella di azione. La guerra è cominciata. Il mondo è in guerra. Il mondo è passato dalla fase di attesa a quella di azione. La guerra è cominciata.

Transatlantico inglese silurato nell'Atlantico

La guerra è in corso. Il mondo è passato dalla fase di attesa a quella di azione. La guerra è cominciata.

Tutto il Fronte Orientale in movimento

L'azione convergente dei tedeschi isola imponenti forze avversarie

Reparti avanzati penetrano nelle linee fortificate di Gradenz - Le comunicazioni ferroviarie interrotte dall'aviazione - Un caccia polacco affondato

Gli ambasciatori francese e inglese lasciano Berlino

Gli ambasciatori francese e inglese lasciano Berlino

Sul fronte franco-tedesco

Adesso arrivano a Londra per una segnalazione d'urto

Adesso arrivano a Londra per una segnalazione d'urto

Campi di mine disposti dai tedeschi nelle aree del Sud

L'Austria ha proclamato lo stato d'assedio

Il « Bremen » catturato?

Catagines e Portorici

L'EUROPA È IN GUERRA
Il primo settembre 1939 la Germania invade la Polonia. Due giorni dopo Inghilterra e Francia dichiarano guerra alla Germania. Lunedì 4 settembre "La Stampa Sera" annuncia l'inizio delle operazioni terrestri, marittime e aeree. L'Italia dichiara la sua "non belligeranza", che resisterà fino al 10 giugno 1940.

Una pubblicazione capace di accendere una nuova luce

Claudio Pistoni, sindaco di Fiorano Modenese

Il libro, come la fiamma di una candela, illumina ciò che lo circonda, dà forma alle cose, ne definisce i contorni, così che ogni giorno il libro si rinnova perché nuova diventa la realtà che esso illumina.

Volendo festeggiare degnamente i sessant'anni del primo Consiglio Comunale, eletto democraticamente e a suffragio universale nel 1946, non poteva mancare una pubblicazione capace di accendere una nuova luce sulla nostra comunità, per viverla meglio e con maggiore coscienza, per trovare i motivi di una maggiore identità e partecipazione.

Racconta la storia straordinaria del nostro popolo che non si è lasciato sopraffare dalla guerra e dai suoi orrori, riuscendo a riconquistare la pace e a creare una nazione democratica, basata su principi che ancora oggi restano un saldo punto di riferimento per tutti noi. È stata gente capace di gettare il fucile e riprendere la vita là dove l'aveva lasciata, riscoprendo la speranza di un futuro.

A Fiorano dobbiamo rendere merito a tutti coloro che si sono spesi in prima persona, in Giunta e nel Consiglio Comunale, avendone in cambio più oneri che onori, pagando talvolta un prezzo eccessivo per la loro coerenza e per l'impegno che hanno sentito come un dovere irrinunciabile. Hanno saputo traghettare la nostra comunità fuori dalle paludi della contrapposizione ideologica e hanno saputo garantire sessanta anni di sviluppo e crescente benessere.

La celebrazione del sessantesimo anniversario del Primo Consiglio Comunale è perciò motivo di festa perché i principi della Costituzione non sono rimasti teoria, ma hanno trovato applicazione costante e sono diventati i valori fondanti dello Statuto Comunale. Rimane un'ombra di tristezza, unita al ricordo riverente e nel contempo affettuoso per i tanti che non sono più con noi, per l'esempio che essi hanno dato, per l'impegno che li ha contraddistinti.

Un libro può aiutarci a ricordare e a pensare.

Fiorano..... da sessant'anni

Maria Paola Bonilauri, assessore alle politiche culturali del Comune di Fiorano Modenese

Il 31 marzo 1946, dopo più di vent'anni, i cittadini di Fiorano, uomini e donne, furono chiamati ad eleggere, con suffragio davvero universale, il primo Consiglio Comunale del dopoguerra, e della propria storia, democraticamente costituito.

In occasione del 60esimo anniversario di quell'evento epocale pubblichiamo questo lavoro e lo offriamo alla cittadinanza con l'auspicio che possa rappresentare uno strumento interessante per ricordare o riscoprire quel momento fondamentale del nostro passato, ma anche misurarne la distanza, breve e insieme lontanissima, rispetto ad un presente che più facilmente si rende leggibile proprio attraverso il confronto con le radici da cui proviene. Gli anni che la precedettero e i terribili anni della guerra furono vissuti dalle famiglie fioranesi, così come nel resto d'Italia, nella lotta quotidiana che faceva i conti con una gravissima situazione economica, una difficile e rischiosa vita sociale sotto il controllo del regime, il silenzio imposto ad ogni confronto politico, il dolore e l'attesa per i propri figli al fronte, l'occupazione straniera e il pericolo della clandestinità.

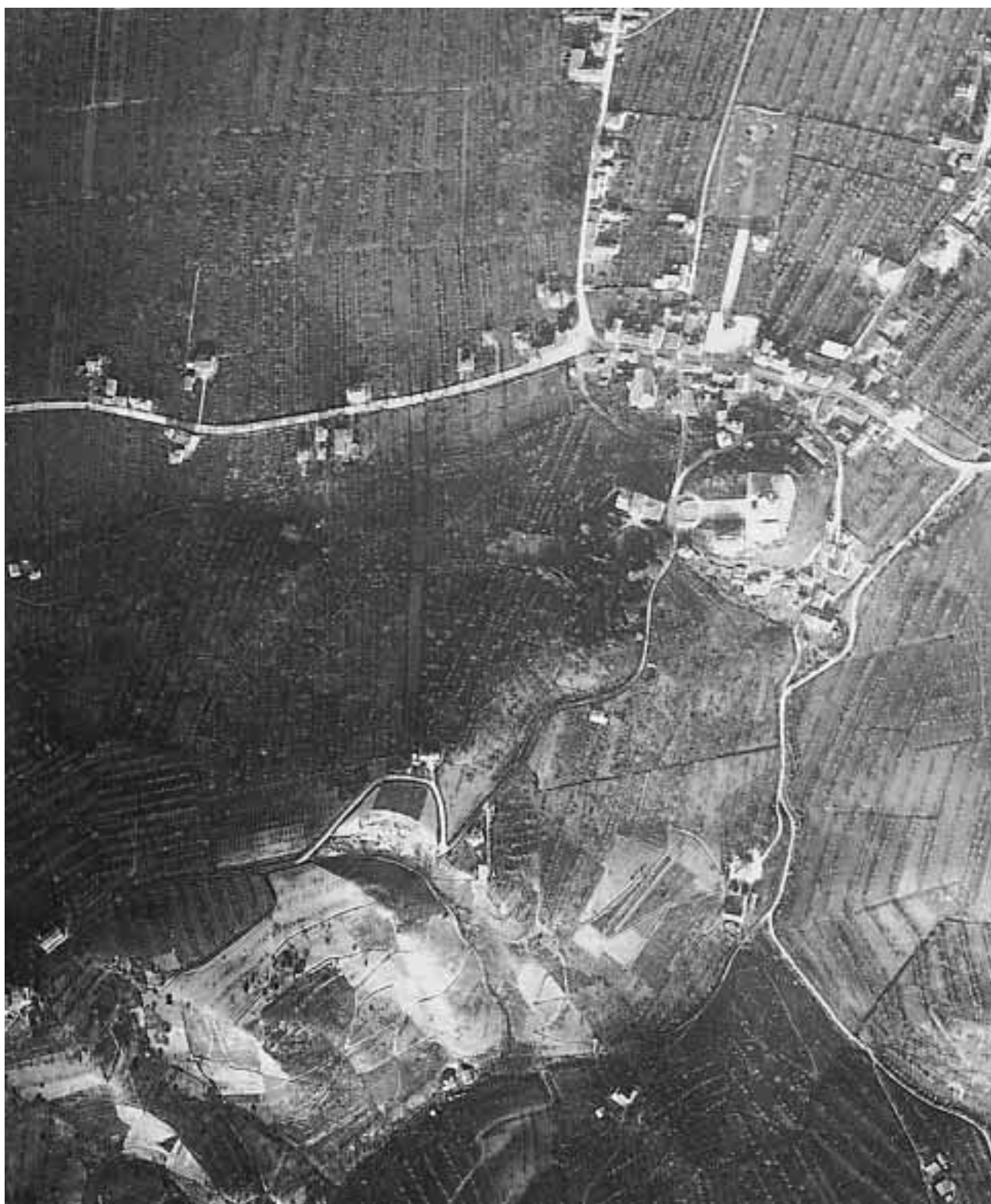
Ma rimaneva nel profondo, e questo libro ce lo testimonia e ce lo documenta, una comunità viva, non rassegnata, che andava maturando, attraverso la sofferenza, la consapevolezza di un diverso destino possibile; che in qualche modo andava raccogliendo le forze per presentarsi all'appuntamento con la libertà carica dello slancio e dell'entusiasmo necessari a scrivere di sé una storia nuova.

E sarebbe stata una storia di sviluppo, di progresso, di trasformazioni radicali; una crescita non solo materiale, bensì anche intellettuale e morale che ha permesso a Fiorano di aprirsi e di accogliere con rispetto e fraterna amicizia migliaia di uomini e donne ed insieme cucire un tessuto sociale ricco, tollerante, solidale.

È stato merito di tutti; ma in questa occasione commemorativa e celebrativa un ricordo e un ringraziamento particolare lo dobbiamo a coloro che, a partire da sessanta anni fa, con il loro impegno all'interno delle Istituzioni, hanno testimoniato e garantito la continuità e il consolidamento dei valori guadagnati nella lotta per la liberazione.

Dal 1946 ad oggi, tanti uomini e donne di Fiorano si sono messi al servizio della propria comunità, passandosi man mano il testimone, e assicurandone la pacifica convivenza, la riconciliazione, la crescita umana, il benessere economico.

La fedeltà ai principi costituzionali e alle Istituzioni repubblicane e democratiche li ha guidati in questo cammino; a tutti noi oggi resta la responsabilità di costruire il futuro con la stessa volontà di salvaguardare e difendere il diritto alla pace, alla libertà, alla partecipazione, al dialogo, alla solidarietà.



FIORANO: UN BORGO

La ripresa aerea di Fiorano del 1934 illustra un territorio agricolo e coltivato sia nella pianura che nella zona collinare, attraversato in direzione est-ovest dalla antica strada Maestra. In basso si distinguono le vie Ruvinello e Riola, mentre a Nord di Via Vittorio Veneto le vie Guglielmo Marconi, Adeodato Malatesta e Roma (poi Gramsci). Il Viale della Vittoria esiste soltanto come primo tronco.

ato delle operazioni sarà diramat

conservazione e del più arrogante proclama.

Soldati del Corso, del Gruppo e del Piano, Legionari di Ferro, Cavalieri Neri della Rivoluzione, poliziotti dell'Impero. Caduti di tutte le battaglie, la nostra Vittoria non sarà più mortale; l'ora delle rivendicazioni è giunta.

Si unisca la stessa compagna che s'innamora e storna nelle più ardite imprese della riscossa d'Italia; si pieghi in noi lo spirito eroico e guerriero dei nostri avi; ma, soprattutto, palpiti nei nostri cuori di italiani e di jacobini la fede, la coscienza, il coraggio che il Duce ha saputo e più saprà darci nelle ore solenni della Patria, certi che, sotto la Sua guida suprema, agli ordini del Re Imperatore, il popolo guerriero d'Italia planterà il Tricolore sulle rovine tre della storia e della Patria intera e liberata.

Fraternità guerriera

BERLINO, 11

Il D. N. è un patto: il Patto di acciaio che è stato concluso secondo le direttive dei due Capo di Stato su invito la tra Von Ribbentrop ed il Conte Ciano, ha realizzato oggi la fraternità d'armi e di sangue.

Il Führer ed il Duce sono gli interpreti del desiderio dei due Popoli. L'Esercito germanico e quello italiano stanno per mettere fine mediante il loro coraggio e la loro gloria alle oppressioni dei giacobini, i marxisti e decadenti.

E' attraverso la rovina del mondo antico che questi due Eserciti stanno per tracciare una nuova strada, sulla quale muovono le grandi Germania e l'Impero d'Italia uniti per sempre sotto i segni della Croce Unicata ed il Fascio del Littorio.

Essi intraprendono per la medesima vittoria la formazione di una nuova civiltà, di una nuova giustizia.

Dopo l'adesione dell'Eccellenza Alfieri il Ministro degli Esteri del Reich ha trasmesso al Popolo italiano i voti del Führer e da parte sua ha reso omaggio agli avvenimenti germanici, considerando con il grande orgoglio per il Führer ed il Duce.

Accentuate apprensioni in Inghilterra

LONDRA, 11

L'entrata dell'Italia nel conflitto è stata riservata con solennità dal Re nei suoi più autorevoli di Londra, dove era da qualche tempo prevista.

Il proclama del Re...

ZONA DI OPERAZIONI, 11.

S. M. il Re e Imperatore ha diretto ai soldati di terra, di mare e dell'aria il seguente proclama:

Soldati di terra, di mare e dell'aria: Capo Supremo di tutte le forze di terra, di mare e dell'aria, seguendo i miei sentimenti e le tradizioni della mia Casa, come 25 anni or sono, ritorno tra voi.

Affido al Capo del Governo, Duce del Fascismo, Primo Maresciallo dell'Impero, il comando delle truppe operanti su tutte le fronti.

Il mio primo pensiero si raggiunge, mentre, come, dividendo l'attaccamento profondo e la dedizione completa alla nostra Patria immortale, vi accingete ad affrontare, insieme colla Germania alleata, nuove difficili prove con fede incrollabile di superarle.

Soldati di terra, di mare e dell'aria, unito a voi come non mai, sono sicuro che il vostro valore ed il patriottismo del popolo italiano sapranno ancora una volta assicurare la Vittoria alle nostre armi gloriose.

Zona di operazioni, 11-6-1940-XVIII.

VITTORIO EMANUELE

e del Duce

ROMA 11, giorno.

Il Duce ha diramato il seguente Ordine del Giorno alle Forze Armate:

Per decisione di S. M. il Re e Imperatore, assumo da oggi 11 giugno, il Comando delle Truppe operanti su tutte le fronti.

Confermo nella carica di Capo di Stato Maggiore Generale, il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio.

Confermo nelle rispettive cariche e alle di lui dipendenze, il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, quale Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito, l'Ammiraglio d'Armata Domenico Cavagnari, Capo di Stato Maggiore della Regia Marina, il Generale Designato di Armata Aerea Francesco Pricolo, quale Capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica.

Da oggi armi e cuori devono esser tesi verso la meta: conquistare la Vittoria.

Saluto al Re.

MUSSOLINI

Le caratteristiche dell'Alto Comando

M. E. Re, sul Duce, che dispone del...
la diretta collaborativa di suo...
za Maggiore Generale, sotto a...
nza dal Maresciallo Badoglio...
nella stessa tempo il Duce...
se ogni Forza Armata il diretto...
vanzato, che esercita attraverso il...
Capo di Stato Maggiore generale, il...
scosso dal mor Capo di Stato Maggiore...
giare di eguano dalle tre Forze Ar...
male di terra, dal cielo e dal mare...
Si realizza così il patto di acco...
sposati della nostra concezione...
guerrigera e, ancora al opera una...
periodo di pace con la Germania...
e si...
dotti l'assenza dalle apriti pub...

I messaggi al Re e Im

BERLINO, 11

Il Führer ha inviato il seguente telegramma al Gran Quattordici Generale alla Marcha del Re d'Italia e di Albania, Imperatore di Etiopia:

«La Provvidenza ha voluto che noi formo controlli contro i nostri stessi propositi a diffondere la libertà e l'evangelio dei nostri Popoli in combattimento contro l'Inghilterra e la Francia.

«In quest'ora storica nella quale i nostri Eserciti si uniscono in fedele fraternità d'armi, serbo il bisogno d'invitare alla Vostra Maestà i miei più cordiali saluti. Io sono nella ferma convinzione che la potente forza dell'Italia e della Germania otterrà la Vittoria sui nostri nemici.

«I diritti di vita dei nostri Popoli saranno quindi assicurati per tutti i tempi.

HITLER s.

Il Führer ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Duce, la decisione storica che Voi avete oggi proclamato, mi ha commosso profondamente. Tutto il Popolo tedesco pensa in questo momento a Voi e al Vostra Paese.

«Le Forze Armate tedesche giungono di potere essere in lotta a lato dei consorti italiani.

«Nel settembre dell'anno scorso i dirigenti britannici dichiararono al Reich la guerra senza un motivo. Essi respingono ogni offerta di un regolamento pacifico. Anche la Vostra proposta di mediazione si ebbe una risposta negativa.

«Il momento opened dei diritti naturali dell'Italia da parte dei dirigenti di Londra e di Parigi ha condotto noi, che siamo stati sempre legati nel modo più stretto attraverso le nostre Rivoluzioni e utilitarmente per mezzo dei Trattati, a questa grande lotta per la libertà e per l'avvenire dei nostri Popoli.

HITLER s.

LA GUERRA È INCOMINCIATA

Il "Giornale di Sicilia" mercoledì 12 giugno 1940 scrive a caratteri cubitali: "I messaggi del Re Imperatore e del Duce alle Forze Armate di terra, di mare e dell'aria". Di spalla, l'editoriale "Vincere" grida: "Nessuna soluzione di continuità fra popolo e combattenti, tra fronte interno e fronte esterno". Profetica frase ma nella sventura e nell'orrore, perché la guerra è totale, senza fronti e senza frontiere, senza distinzione fra militari e civili, fra grandi e bambini, combattenti e cittadini inermi. Nella prima pagina del giornale trovano posto anche i proclami del Re e del Duce.

La guerra

Il 1° settembre 1939 le truppe tedesche invasero la Polonia: era l'inizio della seconda guerra mondiale.

Mussolini dichiarò la “non belligeranza” ma, di fronte alle vittorie tedesche – che lasciavano prevedere un conflitto di breve durata – decise di dichiarare guerra alla Francia e all'Inghilterra.

L'ingresso nella seconda guerra mondiale segnò, per l'Italia fascista, l'inizio della fase finale della sua storia. La guerra e il riconoscimento della potenza italiana su scala internazionale erano stati da sempre obiettivi salienti della politica del fascismo e del suo capo. Il 10 giugno 1940 Mussolini, dal balcone di palazzo Venezia a Roma, arringava la folla affermando che

[...] un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra patria. L'ora delle decisioni irrevocabili. La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e Francia. [...].

Il duce, spronato dai successi dei nazisti, avrebbe voluto – come confidò a Badoglio – sedersi al tavolo dei vincitori pagando un “piccolo” scotto: quello di “poche migliaia di morti”.

A Modena, come nel resto del paese, le autorità non nascosero che la popolazione “sperava di evitare la guerra” e che

l'entrata in guerra dell'Italia a fianco della Germania non determinò nella gran massa della popolazione tutto quell'entusiasmo che avrebbe dovuto riscontrarsi in un popolo che si accingeva ad un'impresa di così grande portata storica¹.

Alla dichiarazione di guerra, truppe italiane entrarono in Francia, paese ormai in procinto di arrendersi all'esercito tedesco. Nuovi fronti bellici vennero aperti sia nell'Africa del nord che nell'Africa orientale e, successivamente, in Grecia e in Jugoslavia. Dopo le prime battaglie cadde l'illusione di una “guerra parallela”: l'Italia perse l'Africa orientale, e resse solo sui fronti tenuti dai tedeschi. Il duce decise di inviare anche un corpo di spedizione in Russia, attaccata dalle truppe germaniche nel giugno del 1941. A un anno dall'ingresso in guerra le forze armate italiane erano sparse su numerosi fronti, e vennero messe a dura prova le fragili strutture logistiche dell'esercito: in Africa si doveva combattere contro gli inglesi, in Russia contro l'Armata Rossa, in Grecia e in Jugoslavia si dovettero fronteggiare i locali movimenti partigiani.

L'entrata in guerra al fianco della Germania nazista mise però immediatamente in luce l'inconsistenza e l'impreparazione dell'esercito italiano: i famosi “otto milioni di baionette” si rivelarono ben presto

La guerra

CPed. 20 - Telgr. 1252. XVI

INDICAZIONI DI URGENZA

Il Cliente non assume alcuna responsabilità nelle conseguenze del servizio della telegrafia. La stessa rimane la sola per azioni ed in seguito a causa o irreperibilità del destinatario dovuto essere compilata dal mittente.

Il destinatario è tenuto a firmare la ricevuta personale del telegramma e a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali indicazioni il destinatario perde il diritto a reclamarne la resa di merito della ricezione.

Ricevuto il 12-6-40 ore 17.30
Ricevuto
Per codice N 1999 Boltraffio

Le ore di servizio sul territorio corrispondono al campo di servizio di cui è naturalmente all'ordine.

Per i telegrammi inviati in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma. Il secondo quello della parte, gli altri le date, l'ora e i minuti della presentazione.

Mittente Fiorano MODENESE	PROVENIENZA Moxena	NUM. 254	PAROLE 25	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
				Giorno e mese 10/6	Ora e minuti 17/30	

Riservato all'ospite che oggi dieci impianti
 impianti ascolti collettivi radio diffusione
 siano in funzione a partire ore diciassette
 : ripeto diciassette

Prefetto Boltraffio

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA

(33)

ASCOLTARE LA RADIO!

Un telegramma del Prefetto Boltraffio dispone che alle ore 17 del 10 giugno 1940 siano messi in funzione gli "impianti ascolti collettivi radio diffusione". È il giorno dell'entrata in guerra dell'Italia e alle ore 17 le piazze cominciano a gremirsi. I quotidiani escono in edizione speciale per annunciare il discorso di Mussolini. Alle ore 18, da palazzo Venezia, la voce del Duce giunge in tutte le città e i borghi d'Italia: "Combattenti di terra, di mare e dell'aria! Camicie nere della rivoluzione e delle legioni! Uomini e donne d'Italia, dell'Impero e del Regno d'Albania". "Un'ora segnata dal destino batte nel cielo della nostra patria. L'ora delle decisioni irrevocabili. La dichiarazione di guerra è già stata consegnata agli ambasciatori di Gran Bretagna e di Francia. Scendiamo in campo contro le democrazie plutocratiche e reazionarie dell'Occidente che, in ogni tempo, hanno ostacolato la marcia, e spesso insidiato l'esistenza medesima del popolo italiano". "L'Italia, proletaria e fascista, è per la terza volta in piedi, forte, fiera e compatta come non mai. La parola d'ordine è una sola, categorica e impegnativa per tutti. Essa già trasvola e accende i cuori dalle Alpi all'Oceano Indiano: vincere! E vinceremo, per dare finalmente un lungo periodo di pace con la giustizia all'Italia, all'Europa, al mondo. Popolo italiano! Corri alle armi, e dimostra la tua tenacia, il tuo coraggio, il tuo valore".

uno slogan propagandistico più che una realtà. Anche nella nostra provincia la popolazione percepiva il dislivello militare che esisteva tra i nostri soldati e gli eserciti nemici.

Mentre il pubblico è impressionato dalle grandi vittorie tedesche, si mostra poco soddisfatto della condotta delle operazioni italiane, soprattutto per-

ché è impressione generale che finora si sia dovuta subire l'iniziativa del nemico. È opinione diffusa che il nostro armamento e l'organizzazione delle Forze Armate non siano tali da poter dominare quelle inglesi².

Anche dal punto di vista degli armamenti e della capacità offensiva le forze armate italiane mostrarono da subito pesanti limiti: carri armati i cui scudi protettivi salta-

vano alla prima cannonata, scarponi con la suola di cartone, corazzate che non riuscivano a solcare il mare aperto, aerei ben al di sotto degli standard qualitativi di quelli avversari, per non parlare poi dei primi aerosiluranti che furono disponibili solo a guerra inoltrata³.

Deficienze, impreparazione e superficialità caratterizzano non solo la condotta di guerra, ma anche e soprattutto la mobilitazione della popolazione civile.

La storia di Fiorano – come quella di tanti comuni dell'Italia Settentrionale – nella seconda guerra mondiale è soprattutto la storia delle coordinate che fanno capo all'esistenza collettiva che, con gli eventi bellici, subirono cambiamenti drammatici definendo nuovi assetti sociali e relazionali. Il “vicino” e il “lontano”, ad esempio, cambiarono di significato. Nei primi anni di guerra lo spazio vissuto dalla comunità non fu più solo quello della quotidianità; i nomi dei principali fronti di guerra, sui quali si trovavano dislocati i soldati italiani e fioranesi, cominciarono a entrare prepotentemente nei discorsi della gente. Non erano più solo punti su una carta geografica ma luoghi abitati da mariti, figli, fratelli. Lo spazio acquistava una “storicità” che fino a quel momento non si era mai verificata. Dopo l'8 settembre e l'occupazione tedesca, la geografia tornò nuovamente a frantumarsi in tanti piccoli mondi: la comunità, il quartiere, la propria famiglia. La guerra era sempre più vicino alle case. Già dal 1935 i fioranesi cominciarono a sentire parlare dell'UNPA (l'Unione nazionale protezione antiaerea) che dispensava consigli pratici per la protezione dei fabbricati in vista di eventuali attacchi aerei; ma fu dal 1938 che le disposizioni in merito si fecero sempre più puntuali. Il 25 marzo 1938 il podestà Messori Roncaglia comunicava alla popolazione che

Per superiori disposizioni gli inquilini di ogni casa devono conoscere le norme più elementari della protezione antiaerea. Per facilitare questa diffusione di consigli pratici l'Unione Nazionale Protezione Antiaerea ha disposto un piccolo manifesto che conservato entro un quadretto munito di vetro deve restare affisso nel corridoio o pianerottolo di entrata della casa. Il locale Fiduciario della UNPA Sig. Giacomo Scaglioni curerà a mezzo di appositi incaricati la distribuzione di tale manifesto e raccomandando a V.S. di curare l'affissione nella forma prescritta.

Nel 1940 vennero imposti dei segni distintivi a protezione degli edifici pubblici e dei monumenti:

un rettangolo contenuto in un campo di colore giallo e diviso con una diagonale in due triangoli: uno di colore nero e l'altro bianco. [...] Detto segno distintivo per dimensioni e per sistemazione deve essere facilmente visibile a grande distanza e a quota elevata. [...] Tali disposizioni preparatorie dovranno avere carattere strettamente riservato senza che se ne abbia alcuna manifestazione esteriore.

Una grande attenzione venne rivolta alla protezione degli edifici scolastici.

Si comunica che le scuole di Fiorano capoluogo, Nirano, Cameazzo sono provviste di sotterranei che convenientemente adattati possono essere utilizzati come rifugi di fortuna. [...] I sottotetti delle scuole di tutto il territorio comunale sono sgombri di qualsiasi materiale infiammabile. Ogni scuola è provvista di pozzo con acqua abbondante e nelle vicinanze delle scuole sono pure stati posti dei mucchi di sabbia. Tutti gli edifici scolastici possono essere muniti di una uscita secondaria che in caso di incendio permetta lo sgombero sollecito dell'edificio da parte della popolazione scolastica che può trovare facile riparo nell'aperta campagna adiacente.

Nel periodo che intercorse tra il 25 luglio e l'8 settembre 1943 si contarono almeno 127 bombardamenti sull'Italia: vennero colpite soprattutto le città di Roma, Genova, Torino, Milano e Bologna. La provincia modenese viveva ancora da “spettatrice” il fenomeno degli attacchi aerei⁴. La paura però cominciava ad attanagliare la popolazione ed era la stessa “Gazzetta dell'Emilia” a sottolineare che la protezione antiaerea non era sufficientemente garantita.



LA CASA DEL FASCIO

Il bozzetto, riemerso da una cartellina dell'Archivio Comunale, risale alla metà degli anni Trenta, quando si progetta di costruire la Casa del Balilla. L'idea si articola nella nuova pianificazione del centro storico e degli edifici pubblici: allargamento della strada Vittorio Veneto, Viale del Littorio (poi Viale della Vittoria) con la casa del balilla e il campo di calcio, la piazza Ciro Menotti con il municipio, la caserma, la casa del fascio, la scuola elementare. La guerra cancella l'ambizioso disegno, realizzato soltanto parzialmente con la Casa del Fascio, che dopo la Liberazione diventa sede del Comitato di Liberazione e quindi assegnato alla Cooperativa di Consumo.

Che cosa fanno i signori dell'UNPA? Continui sono i rilievi e le rimostranze che pervengono al nostro giornale in merito all'indisciplina di gran parte della popolazione in casi di allarme. Si lamenta che in ripetuti allarmi serali o notturni non viene da molti rispettato l'oscuramento. [...] Si conclude affermando che tuttora l'UNPA non funziona. Signori dell'UNPA, vogliamo proprio attendere che il nemico ci colga una qualche volta alla sprovvista e mieta fra noi numerose vittime e molta rovina?⁵

Le norme di protezione antiaerea che, dallo stesso Messori Roncaglia, erano state inizialmente indicate come "consigli" diventarono di stretta e drammatica attualità con i primi, reali bombardamenti: il 25 luglio 1944 otto aerei sorvolarono il territorio fioranese sganciando due bombe che caddero sul fondo di Eliseo Pagani: la guerra "era arrivata" anche a Fiorano.

I danni furono limitati

[...] qualche vetro andato in frantumi nelle quattro case coloniche adiacenti, alcuni metri quadrati di tetto danneggiato, alcuni quintali di frutta e di uva andati perduti per la pioggia di schegge e tericcio tutt'intorno, in un raggio di parecchie decine di metri⁶.

L'episodio, purtroppo non l'unico, colpì profondamente la popolazione locale.

La comunità fioranese, già indebolita da anni di dittatura e fiaccata dalla guerra, si ritrovò sgomenta di fronte agli attacchi aerei; dovette imparare a convivere con la paura delle bombe.

Da quel momento anche la percezione del "tempo" subì drastici cambiamenti: l'allarme antiaereo arrivò a determinare la scansione temporale delle giornate.

A Fiorano si registrarono ben quindici incursioni aeree in dieci mesi. Tre furono quelle che rimasero maggiormente impresse nella memoria collettiva perché la violenza cieca della guerra divenne evi-

dente: i morti civili a causa delle bombe furono il drammatico indicatore di una guerra ormai “dentro le case”.

Nella giornata di domenica 19 novembre [1944], dodici caccia bombardieri in picchiata bombardarono Formigine. Alla sera *Pippo* [nome con il quale la popolazione aveva ribattezzato i ricognitori militari] sganciò una bomba nella bassa fiorenese in via Cerreto (oggi via Ghiarola Nuova angolo via Gubellina) e colpì una casa colonica nella quale morirono il capo famiglia Franchini e tre suoi figli⁷.

Altre furono le vittime civili che trovarono la morte sotto i bombardamenti: il 13 dicembre 1944, a Spezzano, morirono tra le macerie della loro casa Ginevra Manfredini di trentatré anni con il suo bambino, Domenico Cornia, di sette mesi; Francesco Cuoghi e Annetta Ansaloni persero la vita il 15 aprile 1945 sotto il massiccio bombardamento della zona compresa tra via Marconi e via Ghiarola Nuova⁸.

La percezione del “tempo”, con la guerra, subì anche altri cambiamenti. Venne fissato il coprifuoco e imposto l’oscuramento, cioè l’eliminazione o la riduzione dell’illuminazione notturna per proteggere le abitazioni e gli obiettivi militari dai caccia-bombardieri.

Il prefetto Boltraffio, nel dicembre 1940, trasmise la seguente comunicazione al podestà fiorenese:

Fermo restando l’inizio dell’oscuramento per le ore 18, l’orario di chiusura di tutti i negozi di abbigliamento e merci varie, nonché quelli di generi alimentari, viene stabilito alle ore 18,30 e quindi fino a detta ora essi sono dispensati dall’apprestamento per l’oscuramento delle vetrine e degli interni. Tale ora non dovrà oltrepassarsi in nessun caso e resta inteso che al segnale di allarme i proprietari dei negozi sopracitati sono direttamente responsabili dell’immediato spegnimento della luce.

Ma la guerra si fece sentire – oltre che per i lutti, la distruzione, la paura e i disagi che la maggioranza delle famiglie dovette sopportare per la lontananza degli uomini – anche per la “fame”.

Mentre si andava accentuando il carattere personalistico della dittatura, le organizzazioni del fascismo, e in particolare il partito, mostrarono ampi limiti nella gestione delle risorse del paese. I segni dell’impreparazione generale divennero evidenti nelle difficoltà a organizzare, come detto sopra, un’adeguata difesa antiaerea e nelle ampie falle che mostrò il sistema del razionamento dei prodotti alimentari.

Già nel settembre del 1939 il questore Papa comunicava ai prefetti e ai podestà della provincia modenese che

L’On/le Ministero dell’Interno ha fatto pervenire il seguente telegramma: “Giusta ordini superiori provvedete formare speciali squadre miste Agenti P.S. – Militi – Carabinieri – Guardie Municipali ecc. per vigilanza derrate alimentari (prezzi-qualità-imboscamenti-accapparramenti ecc.) Est superfluo porre evidenza necessità che squadre stesse attendano servizi massima diligenza [...]”.

D’ordine anche di S.E. il Prefetto Vi prego provvedere in conformità nelle rispettive giurisdizioni, prendendo accordo con i Comandi delle Stazioni dei CC.RR. e dei Reparti della M.V.S.N. ove esistano. Le Squadre così organizzate debbono agire di concerto e controllare sia i rivenditori al minuto che i grossisti, mettendo nella esecuzione degli accertamenti e dei controlli il massimo impegno per stroncare qualsiasi speculazione ed illecita manovra. I risultati di importanti servizi con sequestro di derrate ecc. mi dovranno essere subito segnalati [...]

L’Italia, al momento dell’entrata in guerra, aveva uno dei più bassi regimi alimentari europei. Per garantire l’approvvigionamento alimentare della popolazione vennero decisi l’istituzione del sistema degli ammassi dei prodotti e il loro razionamento, attraverso l’introduzione, il 12 gennaio 1940, della carta annonaria. Questa tessera si componeva di un certo numero di cedole staccabili contrassegnate da numeri cui corrispondevano precisi quantitativi di prodotti che, mensilmente, potevano essere ritirati.

Un mese prima dell’entrata in guerra fu disposto il razionamento con la legge del 6 maggio 1940, la quale senza specificare i generi soggetti al controllo si limitava a

dare facoltà al ministro per le Corporazioni insieme a quello dell'Agricoltura e delle Foreste di disporre il razionamento dei generi di consumo man mano che se ne fosse presentata la necessità, di emanare le relative norme attuative e autorizzava il ministero stesso a valersi, per la distribuzione dei generi tesserati, degli enti già esistenti e di enti che sarebbero stati appositamente creati dalle organizzazioni sindacali e cooperative. Già dal 1940 si attuarono i provvedimenti relativi al razionamento dei grassi tramite il ricorso alla carta annonaria.

Nella provincia di Modena le condizioni alimentari non erano certo delle migliori e questo fatto veniva sottolineato anche nei rapporti informativi che la questura inviava alla prefettura. Da subito cominciarono a essere segnalate tensioni derivanti dalle privazioni imposte.

Il sistema messo in campo però non funzionò, causa l'inefficienza degli organismi amministrativi, un sistema legislativo complicato, la presenza di numerosi interessi con possibilità di arricchimento personale e le difficoltà di trasporto. I generi razionati, quando arrivavano, non riuscivano nemmeno a garantire il necessario apporto calorico giornaliero, e la gente si trovava costretta a ricorrere al "mercato nero" (cioè a una sorta di mercato parallelo, illegale che si ha quando una merce viene abitualmente negoziata a un prezzo superiore rispetto a quello fissato per legge) di prodotti razionati e contingentati. Anche in una provincia come quella modenese, dove vi era un'ampia disponibilità di prodotti alimentari, nel giro di pochi mesi cominciò a scarseggiare la carne. Inizialmente venne imposto il divieto di venderla nei giorni di giovedì e venerdì, poi poté essere acquistata solo al sabato e alla domenica: solo la carne di coniglio poteva essere venduta quattro

volte la settimana e la cacciagione tutti i giorni. Scomparvero i grassi utilizzati per l'industria bellica. La scarsità dei prodotti alimentari e la diminuzione della razione di pane, peraltro di bassa qualità, provocò agitazioni di donne in diverse località e in qualche fabbrica. Con il Decreto Ministeriale del 10 dicembre 1940 venne istituita la carta annonaria per la vendita di alcuni generi quali la farina, il riso e la pasta. Venne lasciata piena libertà al ministero per le Corporazioni di fissare mensilmente la razione individuale in proporzione alla consistenza delle scorte accertate dagli organismi competenti; in seguito fu anche vietata la vendita diretta di tali generi di consumo. Con il Decreto Ministeriale del 1 ottobre 1941 anche gli oli e i grassi commestibili (burro, lardo, strutto) vennero sottoposti alla vendita tramite tessera annonaria.

Il podestà fioranese Messori Roncaglia, trasmettendo al prefetto la consueta "Relazione sulle condizioni dello spirito pubblico", il 28 gennaio 1941 segnalava che

Per quanto riguarda lo scarso contingentamento delle materie grasse, esso ha portato disagio, specialmente nelle famiglie numerose e bisognose, che maggiormente usano tali materie, ma viene ugualmente sopportato con grande spirito.

Tutta la produzione della panna, del latte e del burro doveva essere messa a disposizione del ministero dell'Agricoltura e delle Foreste che avrebbe provveduto alla raccolta e alla distribuzione. La situazione in cui si venne a trovare la popolazione italiana negli anni bellici era disastrosa; un dato molto significativo è quello relativo alle calorie giornaliere delle "normali" razioni di un consumatore: nel 1941 si attestarono sulle 1010 cal., nel 1942 si scese a 950 cal., per poi risalire lievemente nel 1943 a 990 cal. pro capite. La razione di pasta venne fissata in 600 grammi mensili a testa e 1.400 erano i grammi di

riso che, in un mese, spettavano a ogni singolo cittadino. Gli italiani, negli anni del secondo conflitto mondiale, furono sottoposti a uno dei più bassi livelli di razionamento di alimenti pro capite di tutta l'Europa paragonabile solo a quello della Polonia. Il regime alimentare era insufficiente sia per l'apporto calorico che per una deficienza degli elementi nutritivi essenziali. Tutto questo che in tempi "normali" sarebbe stato sinonimo di malnutrizione, durante la guerra divenne sinonimo di fame. Alla cronica carenza dei prodotti alimentari bisognò poi anche aggiungere la lentezza della rete distributiva che, a volte, non arrivava a coprire la zona assegnata. Anche a Fiorano i disservizi che si manifestavano nella distribuzione provocarono malumori nella popolazione. Il 28 febbraio 1941 Messori Roncaglia comunicava al prefetto geminiano

Segnalo però le lamentele avute durante il mese da parte delle famiglie più bisognose sprovviste di grasso e strutto per i ritardi nella distribuzione di tali generi, lamentele però che sono state sempre manifestate con rassegnazione e con una certa comprensione delle difficoltà del momento.

Nell'ambito di questa economia militarizzata, cioè di un sistema produttivo-distributivo finalizzato alle esigenze di una guerra totale, si vennero a creare due mercati paralleli: uno "burocratizzato", basato sul sistema del tesseramento e uno "libero", il "mercato nero" che funzionò ininterrottamente dall'inizio del 1941 fino alla fine del 1945 e oltre, cioè dall'inizio – o quasi – del tesseramento fino a parecchi mesi dopo la fine della guerra. I fascisti organizzarono delle squadre annonarie, con il compito di arrestare chi faceva mercato nero, ma non riuscirono mai a mettere in difficoltà questo sistema, dal momento che solo così la popolazione riusciva a rifornirsi di tutto quanto era necessario per vivere.

La repressione del mercato nero e la caccia agli accaparratori proseguono spietatamente da parte della autorità a ciò preposte nell'intento di stroncare questa forma di tradimento, piaga di questo tempo di guerra. [...] Fra i nemici più pericolosi della Patria, tengono il primo posto coloro che vigliaccamente tradiscono chi lavora, rendendo sempre più precario il problema, già arduo, dell'alimentazione¹⁰.

Numerose notizie come questa comparvero sulla stampa locale per tutto il periodo della guerra indicatrici di un pesante e concreto disagio presente nella provincia di Modena. Il "mercato nero" però non solo non venne sconfitto ma proliferò e si consolidò come "normale" prassi di rifornimento. Nella coscienza della gente infatti la "borsa nera" non era né immorale né illegale: rappresentava unicamente e semplicemente la sopravvivenza. Tutti vi erano coinvolti: i contadini facevano il "mercato nero"; gli sfollati facevano il "mercato nero"; la popolazione di città andava nelle campagne per comperare a "mercato nero". Riaffiorarono anche antiche forme di economia naturale: si tornò agli scambi in natura. Tantissime persone si arricchirono speculando su questa forma di commercio. Si pensi che nell'estate del 1944 un copertone di bicicletta – la gomma era introvabile, perché destinata a usi bellici – costava intorno alle 1700 lire, quando lo stipendio mensile di un operaio era di circa 1000 lire.

Un altro mercato anomalo fu quello organizzato dalle FF.AA. tedesche che, oltre a servirsi dei prelievi che spettavano loro per diritto, compravano i prodotti direttamente dai produttori. Questa situazione rese di fatto inutili le misure proibizioniste sulla "borsa nera" decretate dalle autorità fasciste, come pure l'azione di controllo per la quale erano state costituite apposite squadre di vigilanza alle dirette dipendenze della questura per segnalare e

reprimere i sempre più frequenti reati anonari.

Dopo la creazione della Repubblica Sociale Italiana tali disposizioni subirono un feroce inasprimento fino a prevedere la pena di morte per i reati riguardanti il settore degli approvvigionamenti alimentari. Il sistema predisposto dal regime, dato dall'articolazione di calmiera-ammassorazione, non fu in grado di arginare il sempre più crescente divario fra il "prezzo libero" e quello "ufficiale". La situazione diventò ancora più critica quando, all'aumentare della richiesta di generi alimentari, corrispose una minore quantità di prodotti disponibili.

Già nel dicembre del 1942 le razioni tesserate coprivano meno di 1/3 del fabbisogno alimentare minimo. Il cibo non era sufficiente e tra la popolazione – soprattutto la componente femminile che era quella che maggiormente doveva destreggiarsi nella difficile gestione delle scarse risorse a disposizione – crebbe il malcontento per la scarsa quantità e per la pessima qualità dei prodotti, per i ritardi nella distribuzione e per le inaspettate e propagandistiche riduzioni dei prezzi che però non riguardavano i beni di prima necessità.

Le donne fioranesi si resero protagoniste, nel luglio del 1942, della più significativa azione pubblica di protesta contro la difficile situazione economica in cui versava Fiorano.

Il giorno venti luglio un gruppo di circa quaranta operaie addette alla fabbrica di laterizi Carani, in forma composta si presentava nella sede Municipale per chiedere l'istituzione della refezione di fabbrica, oppure un supplemento della razione di pane. Le operaie, rassicurate da quelle Autorità locali di un interessamento, ritornavano alle loro occupazioni senza incidenti¹¹.

Inoltre i cittadini, molte volte, erano costretti ad attendere ore in fila davanti ai punti di distribuzione e, spesso, rimaneva-

no a mani vuote. La critica situazione alimentare non tardò a divenire un problema di ordine pubblico pericolosissimo per il regime perché capace di spazzare via gli ultimi frammenti di consenso che rimanevano al fascismo. Con l'8 settembre 1943 il secondo conflitto mondiale assunse di fatto le caratteristiche di guerra di occupazione e la situazione alimentare peggiorò sensibilmente. Dall'ottobre al dicembre di quell'anno non si riuscì più a garantire la distribuzione dell'olio a tutti i tesserati, anche lo zucchero venne riservato soltanto ai bambini fino ai tre anni; allo stesso modo la marmellata venne concessa ai bambini e ai vecchi oltre i sessantacinque anni. Anche a Fiorano la situazione anonaria era sempre più grave e il 28 febbraio 1944 si segnalava che vi era una forte tendenza al rialzo [dei prezzi] nonostante l'accurata sorveglianza. Il mercato nero era in aumento in modo particolare per i grassi.

Un altro prodotto che passò sotto il controllo diretto dell'Ufficio Centrale Approvvigionamenti fu l'orzo. Questo cereale, prima della guerra, era usato come alimento integratore nella dieta delle vacche da latte in seguito, opportunamente tostato, venne utilizzato come succedaneo del caffè. Quando poi, negli anni più duri della guerra, anche la produzione granaria subì una flessione, venne utilizzato, mescolato alla farina bianca, per la preparazione del pane. Anche le patate divennero un elemento di base per la panificazione. Nella primavera del '44 la situazione divenne ingovernabile, il malcontento della popolazione raggiunse i massimi livelli in seguito al perdurare delle restrizioni alimentari.

A Fiorano ormai erano praticamente introvabili – attraverso i canali *legali* di approvvigionamento – “i grassi, il carbone, la legna, il petrolio per l'illuminazione, le gomme per le biciclette e le patate”.

Tutto questo era, a detta delle autorità locali, “motivo di malcontento”.

Questo generico “malcontento”, nonostante il commissario prefettizio continuasse a parlare di “ordine pubblico normale”, portò, nell’aprile del 1944

molti approvvigionati di grano con un quintale pro capite [...] a presentarsi durante il mese in Municipio chiedendo una nuova assegnazione essendo prossimi ad esaurire il grano stesso. È risentita la scarsità della razione dei grassi e la mancanza di patate. Permane la penuria di carbone vegetale, petrolio per l’illuminazione, gomme per bicicletta. [...] Tendenza al rialzo [dei prezzi] nonostante l’assidua sorveglianza esercitata sui negozi. Il mercato nero tende a svilupparsi specie per quanto riguarda i generi di prima necessità.

A Modena e in alcune zone della provincia le donne scesero in piazza a manifestare davanti alle prefetture per chiedere sensibili miglioramenti nel settore alimentare e un’efficiente distribuzione dei prodotti annonari.

Anche a Fiorano la gestione distributiva era motivo di forte esasperazione, la cittadinanza era sempre più provata.

Questa popolazione non è stata ancora approvvigionata di zucchero per il volgente mese di giugno. Ciò è motivo di reclami e di notevole malcontento. È aumentata la scarsità del grano agli approvvigionamenti col frumento distribuito in sostituzione delle tessere. Molte sono le richieste per un ulteriore supplemento. Accentuata la penuria di carne e di generi: carbone vegetale, petrolio per illuminazione, coperture per biciclette e mezzi di trasporto. [...] Per quanto nulla si trascuri per la sorveglianza dei mercati e dei prezzi, questi sono in continuo aumento. Il mercato nero è pure molto attivo.

Nell’autunno/inverno la condizione alimentare peggiorò ulteriormente: moltissimi furono i generi di prima necessità che scomparvero dal mercato. Le difficoltà erano poi esasperate dall’accresciuta presenza di truppe tedesche in provincia e dalla necessità del loro sostentamento, dall’incremento degli sfollati e dei profughi, dalla paralisi dei trasporti e dall’aumento dei prezzi ufficiali e sul mercato nero.

Nell’ottobre 1944 anche il commissario prefettizio fioranese dovette abbandonare le parole *moderate* con le quali era solito dare conto della situazione del comune da lui amministrato.

Le lamentele e le rimostrazioni, troppe volte giustificate, aumentano in progressione geometrica. Nel volgente mese di ottobre non sono pervenuti i grassi (tanto liquidi che solidi) e lo zucchero. In riguardo all’approvvigionamento di sale per la popolazione civile, si fa presente che l’assoluta mancanza di automezzi, ci rende impossibile poter approvvigionare la locale popolazione. Pertanto ci sembra che i magazzini del monopolio, dovrebbero, con maggior solerzia, provvedere in merito. LEGNA [maiuscolo nel documento]. Il problema dell’approvvigionamento della legna presenta difficoltà sempre maggiori, e così continuerà fino a tanto che non si adotteranno provvedimenti veramente draconiani. Teoricamente, cioè sulla scorta dei nostri registri, questa popolazione potrà essere fornita di soli qli. 3 (sempre teorici), per tutto il periodo invernale, e per ogni famiglia non produttrice. Praticamente poi si può calcolare su una diminuzione certa del 30 o 40%, in quanto reparti Germanici, di stanza in questo Comune, spesso procedono a prelevamenti di legna da ardere direttamente presso i singoli agricoltori del Comune, i quali, si ritengono così esonerati dal conferimento. Inoltre i reparti dei precitati Reparti, in certi casi, hanno vietato il taglio dei boschi, parchi ecc. per quanto esistesse regolare intimazione di taglio emessa dal Comando di Coorte della Guardia della Montagna e Foreste. [...] I prezzi sono in continuo aumento. Il mercato nero è attivissimo sotto ogni aspetto.

Gli ultimi mesi del 1944 videro il movimento partigiano impegnato nella lotta contro le razzie di bestiame da parte delle truppe tedesche in ritirata, una lotta effettuata disperdendo i raduni che venivano convocati dalle autorità e attaccando le scorte ai convogli di bestiame.

Vicende queste di grande importanza al pari della “battaglia della trebbiatura” condotta dai partigiani nell’estate del ‘44 per far ritardare al massimo le operazioni di battitura del grano, nel tentativo di difendere il prezioso cereale dalle requisizioni tedesche.

Durante il mese sono state effettuate in tutto il territorio della Provincia 30 atti di sabotaggio contro la trebbiatura del grano ad opera di sconosciuti

armati, con asportazione delle cinghie di trasmissione di 13 trebbiatrici che rimanevano in tal modo inattive, mentre le altre 17 venivano distrutte, incendiate o gravemente danneggiate¹².

Il movimento di liberazione, accanto a queste “battaglie importanti” si prodigò anche, in più occasioni, nelle distribuzioni di prodotti alimentari alla popolazione.

Abbiamo già ricordato che il secondo conflitto mondiale, soprattutto dopo l’occupazione nazifascista, non corrispose ad alcun luogo “separato” nel quale si affrontassero gruppi contrapposti di militari, ma fu un evento “totale” che investì completamente la quotidianità di ciascuno. Non c’erano più, quindi, come era stato per la prima guerra mondiale, i “fronti di guerra”, esistenti ma lontani territorialmente, la guerra pervadeva tutti i gangli della quotidianità. Questa mancata distinzione fra il settore “bellico” e quello propriamente “civile” conferì alla guerra stessa caratteristiche profondamente “non militari” e la trasformò in un conflitto che alcuni storici hanno definito “femminile”¹³.

La demilitarizzazione del conflitto fu dovuta, massimamente, al fatto che per la maggior parte dei paesi dell’Italia Settentrionale la guerra di occupazione e di retrovia coinvolse e sconvolse a fondo l’esistenza di tutti: in modo particolarmente marcato quella di donne, anziani e bambini.

Uno degli aspetti che più caratterizzarono il conflitto fu il ruolo “nuovo” che venne ad occupare la donna. Pur essendo da sempre stata un cardine fondamentale per l’economia familiare il suo peso socio-politico era in effetti molto esiguo: ella viveva cioè in una sostanziale “immobilità” e “invisibilità”. Con il secondo conflitto mondiale si produsse una forte accelerazione e la donna si trovò proiettata in una nuova realtà che la rese, come primo

effetto, “visibile” in rapporto alla figura maschile che invece, con lo scoppio della guerra, e poi con l’8 settembre, venne a sparire quasi completamente dalla scena del vissuto quotidiano. Tutto il peso economico e amministrativo della famiglia ricadde interamente sulle spalle delle donne. Esse sostituirono gli uomini in tutto, soprattutto nel lavoro. Ma si impegnarono anche nella difficile gestione della “quotidianità” che durante la guerra era caratterizzata da una totale incertezza: si impegnarono a trovare sistemi nuovi e diversificati per amministrare il nucleo domestico, portando un’ottica gestionale “nuova” nelle relazioni familiari e comunitarie.

Le donne modenesi avevano già fatto la loro comparsa sulla “scena pubblica” negli anni Trenta guidando praticamente tutte le agitazioni operaie che si erano verificate. Ma con la guerra tornarono a scendere in campo. Le agitazioni erano indirizzate soprattutto contro i salari da fame e contro il fallimento di una politica annonaria che aveva immiserito il potere di acquisto dei redditi fissi e, nel contempo, aveva alimentato speculazioni, accaparramenti e “mercato nero”.

Durante il conflitto, inoltre, le donne divennero essenziali anche per la mobilità maschile. Per esempio esse ebbero un ruolo assolutamente centrale in quella che fu, con ogni probabilità, la più grande operazione di “travestimento” di tutti i tempi che si verificò l’8 settembre 1943, all’annuncio della firma dell’armistizio fra l’Italia e gli Angloamericani quando alcune centinaia di migliaia di soldati italiani lasciati senza guida e direttive, cercarono aiuto nelle case recandosi alla ricerca di abiti borghesi da sostituire alle divise. Soprattutto le donne si prodigarono per “trasformare” i militari, sviluppando quel meccanismo che è stato chiamato “*mater-nage* di massa”¹⁴.

Con la chiamata alle armi dei giovani delle classi 1923-1925 da parte della Repubblica Sociale Italiana, si assistette alla definitiva “sparizione” degli uomini. Tutto il territorio modenese si trasformò in fitto agglomerato di rifugi e nascondigli.

Le donne divennero, di fatto, indispensabili anche per la “mobilità” maschile. Erano infatti esse che li avvisavano dell’arrivo dei tedeschi e dei fascisti “studiando” segnali convenzionali per metterli in guardia ed erano sempre esse che comunicavano lo scampato pericolo.

Un primo grande motivo di “scelta” di campo delle donne, il primo schierarsi contro i nazifascisti maturò proprio per la necessità di salvare e proteggere i propri uomini, che non dovevano per nessun motivo rischiare di essere catturati nei rastrellamenti, perché era ben chiaro che il loro destino sarebbe stato segnato o dalla fucilazione o dalla deportazione in Germania. Alcune donne ebbero la prima “alfabetizzazione” politica in seno alle proprie famiglie.

Certo c’era sempre l’idea che tu eri contro al fascismo, per dire, fare una distinzione nel socialismo o il comunismo non la facevamo mica insomma cioè per noi il “sol levante” era quello che ci dava la speranza, hai capito? Poi, pian piano, ci siamo emancipate, abbiamo studiato, studiato poi per modo di dire ... abbiamo capito le ragioni del Partito Comunista con anche le delusioni ma in ogni modo... sì abbiamo cominciato così!

Io ti posso dire che ho collaborato, oppure questo è stato un seguito, con il movimento partigiano, ho collaborato molto all’8 settembre, hai capito? perché eravamo giovani, pieni di illusioni, questi soldati che scappavano...

Sì! La mia famiglia era antifascista... che era il mio patrigno soprattutto ma che però lui non ha mai coinvolto i familiari anche perché avevo 3 fratelli più piccoli, io ero la più grande, e poi lui era il mio patrigno quindi... io captavo ma... Ma c’erano le discussioni perché io avevo captato questo fatto di parteggiare per i partigiani, hai capito? io avevo captato qualcosa da qualcuno ma soprattutto oltre che il mio patrigno che lui parlava con la mamma ma erano tutte cose ristrette, tutte cose a cui lui ... mio padre era una persona un po’ adesso non dico equivoca ma, per esempio, ad un certo punto si è iscritto, ha fatto una gran lotta antifascista che l’hanno ferito, l’hanno picchiato, l’hanno stangato,

gli hanno dato l’olio e via via e poi si era iscritto al sindacato fascista hai capito? ma è stato un lavoro di due o tre anni e quindi alla famiglia lui non aveva trasmesso tutto questa cosa che aveva lui dentro noi figli lo abbiamo capito per queste azioni che lui faceva ma che lui ci dicesse a noi ... perché io ero la più vecchia che avevo 15-16 anni gli altri c’erano 2 anni di differenza però abbiamo preso il carattere della mamma, di mia madre che era una signora molto povera ma con un orgoglio... molto orgogliosa lei, per esempio, aveva un fratello fascista e quando lo vide coi tedeschi gli sputò nella faccia! E gli disse: “Te non sei più mio fratello!” e poi gli ha sputato!¹⁵

Ma la maggioranza di quelle che avrebbero successivamente scelto “di stare coi partigiani” conobbero le idee antifasciste sui luoghi di lavoro, entrando a contatto con persone già politicizzate o portando alle estreme conseguenze quello che Guido Quazza definì l’“antifascismo esistenziale”¹⁶. Alla fine del novembre 1943 a Modena nacquero i Gruppi di difesa della donna (GDD) che cominciarono ad operare agli inizi di aprile¹⁷. Lo sviluppo di questa organizzazione di massa fu favorito dalla presenza di una minoranza di donne antifasciste e politicizzate che divennero un punto di riferimento importante per le numerosissime giovani che scelsero di entrare nel movimento di liberazione.

Il cammino di emancipazione femminile si evince dall’analisi dei volantini prodotti dai GDD: nel materiale realizzato nel corso del 1944 era prevalente il richiamo al ruolo tradizionale della donna vista soprattutto come madre, sposa, sorella degli uomini impegnati nella lotta al nazifascismo; negli ultimi volantini diffusi cominciarono invece ad apparire riferimenti espliciti all’emancipazione delle donne, che nella lotta sostenuta al fianco dei combattenti avevano conquistato il “diritto a partecipare attivamente alla ricostruzione morale e materiale del paese”¹⁸. Alla fine della guerra le partigiane modenesi combattenti e le patriote furono 2.206. A Fiorano quindici furono le donne che ottennero tali riconoscimenti. Il cammino di

emancipazione e politicizzazione delle fioranesi ebbe come conseguenza “visibile” l’elezione, il 19 ottobre 1947, nella giunta comunale di Maria Mescoli¹⁹.

I fioranesi, con la guerra, conobbero la paura: paura di ricevere notizie luttuose dai fronti militari, paura dei bombardamenti e paura, dopo l’occupazione tedesca, dei nazifascisti capaci di feroci rappresaglie. Uno dei “sistemi” più utilizzati per esorcizzare questo sentimento sempre più presente nella vita di tutti i giorni fu un

ricorso continuo, forte e consistente alla chiesa. La preghiera e la devozione verso alcuni santi per molti rappresentarono una sorta di “ancora di salvataggio” in un mondo impazzito e sconvolto dalle atrocità belliche.

I periodi di guerra, come tutti i momenti di grave emergenza, fanno emergere il rapporto che esiste fra un gruppo sociale e le sue credenze: si può assistere a un rafforzamento di quelle esistenti, all’insorgere di nuove forme devozionali o a un rifiuto delle pratiche religiose. Per quanto riguar-



I MARMI NEL SANTUARIO

Così, magnifico, appariva l’interno del Santuario prima degli interventi realizzati dal 1945 al 1946, quando il parroco Don Luigi Papazzoni “procedette con più pesanti integrazioni – scrive Alfonso Garuti in “Per un percorso artistico nel territorio fioranese”, compreso nel “Il Santuario della Beata Vergine del Castello di Fiorano”, edito dall’Amministrazione Comunale nel 1989 – causando in primo luogo la cancellazione delle settecentesche due ancone laterali, dipinte a chiaroscuro nella maniera di Ludovico Bosellini e la loro sostituzione con fredde strutture marmoree in stile genericamente barocco”. “Inoltre si procedette al rivestimento delle paraste con lastre di marmo policromo, scalpellando per la loro applicazione, la superficie stuccata a scanalature, decorazione che risaliva alla primitiva sistemazione seicentesca, alterando in modo irreparabile l’originale spazialità dell’architettura dell’Avanzini, con il risultato di appiattimento del valore chiaroscurale dell’interno”. Il Santuario, come già era successo durante la prima guerra mondiale, accoglie un alto numero di pellegrinaggi, le preghiere dei giovani Modenesi che debbono partire per il militare e delle loro famiglie che supplicano la grazia del loro ritorno.

da Fiorano possiamo affermare che il culto verso la Madonna, ad esempio, prese nuovo vigore con lo scoppio della seconda guerra mondiale. Il 31 ottobre 1942, in un radiomessaggio per celebrare il venticinquesimo anniversario delle apparizioni di Fatima, Pio XII consacrava al “Cuore Immacolato di Maria”

la Santa Chiesa, corpo mistico del vostro Gesù, il mondo straziato da feroci discordie [...] tutto ciò che amiamo, tutto ciò che siamo: i nostri corpi, i nostri cuori, le anime nostre. A voi [Maria] consacriamo i nostri focolari, le nostre famiglie, la nostra Patria²⁰.

La popolazione fioranese era da sempre molto cattolica e fortemente legata al “suo” santuario.

Anche chi poi, seguendo il suo percorso personale si è trovato a non riconoscersi più in certi modelli, ricorda però un'impronta comunitaria fortemente legata al discorso religioso.

Io ho fatto il chierico da piccolo, te lo dico ma non perché fossi... a Fiorano c'era la casa degli esercizi spirituali e venivano qui, passavano da qui quasi tutti, venivano anche dalla provincia... [...] Normalmente, a Fiorano quasi tutte le famiglie erano cattolicissime ... poi magari c'era chi non lo era però il tipo, la formazione culturale e spirituale chiamiamola così che esisteva a Fiorano era legata alla chiesa²¹.

Con la guerra questo sentimento si intensificò.

Mons. Arcivescovo [...] ha invocato dalla Madonna del Castello la benedizione sul nostro amato Re Imperatore, sul nostro magnifico Duce e su tutti i nostri valorosi soldati, che in terra, in cielo ed in mare combattono per la Vittoria delle nostre armi, vittoria cortissima perché tende unicamente ad ottenere la giustizia e la civiltà tra i popoli²².

Nella sintesi dell'omelia fatta dal giornalista riecheggiava la consueta retorica del tempo, ritornavano tutte le “parole d'ordine” del regime: il “magnifico Duce”, la “Vittoria delle nostre armi”, una “vittoria cortissima” – la guerra lampo – ma soprattutto passava il messaggio di una guerra

“sacrosanta” perché condotta per portare la giustizia e la “civiltà” nel mondo.

Pochi mesi dopo una nuova visita dell'arcivescovo e un nuovo messaggio “impartito” dall'altare nella quale comparvero dei nuovi “protagonisti” loro malgrado: i prigionieri.

Mons. Boccoleri [...] ha invocato da Dio la protezione sui nostri combattenti e sui nostri prigionieri. Si è detto lieto di essere italiano perché la causa nostra è santa in quanto mira ad ottenere giuste aspirazioni e ha concluso auspicando alla vittoria delle nostre armi²³.

Con il prosieguo della guerra molte delle velleità fasciste caddero e anche i toni e le parole utilizzate nelle celebrazioni liturgiche si modificarono.

Per iniziativa del nostro Arciprete canonico cav. don Luigi Palazzoni si è svolta nel nostro insigne Santuario una semplice quanto commovente funzione. Entro il Presbitero, in appositi banchi, si vedevano schierati venti soldati fioranesi, i quali si trovavano ora in famiglia per breve licenza, di tutte le armi provenienti da tutti i fronti. Raccogliendosi ai piedi dell'altare e comunicandosi hanno voluto ringraziare Iddio e la Madonna della protezione loro accordata e propiziare la vittoria per la patria nostra²⁴.

Di tutt'altro tenore era la religiosità “dal basso”. E anche in questo caso erano le donne (anche per motivi contingenti: gli uomini non c'erano più), alle quali la chiesa chiedeva di garantire la continuità con la tradizione religiosa, che si recavano alle funzioni, che pregavano, che facevano i “voti”, che si rivolgevano alla Madonna e ai/alle santi/e per ottenere la grazia.

Le stesse autorità modenese osservarono questo *surplus* di religiosità, tanto che ne diedero comunicazione.

Va rilevato come le Chiese siano maggiormente frequentate ed affollate con un pubblico di fedeli che prima di questo delicato momento non era stato mai notato alla preghiera²⁵.

Le prime richieste che i fedeli avanzavano erano quelle di proteggere i propri cari sui

fronti di guerra o nei campi di prigionia ma, con la trasformazione in guerra totale, vennero alla luce anche altre domande e altri bisogni di grazia: la protezione dai bombardamenti, la difesa dagli attacchi indiscriminati dei nazifascisti, la fine della guerra e la pace.

Lei [la mamma], ad esempio, era molto religiosa e mi ha sempre fatto andare in chiesa guai se non pregavamo mica alla sera o alla mattina [...]. E io da cattolica che ero durante la guerra sai che avevo fatto un voto di fare in ginocchio non se a Fiorano te lo sai... da giù a su che c'è tutta quella scalinata sai? Allora io avevo fatto un voto perché per me la guerra era una delle cose che mi ha ... che ci sono arrivata a essere atea e a non credere proprio perché non ce la faccio a credere dopo aver visto cosa è stata la guerra! Per me la guerra è quella che non riesco a pensare che ci sia un Dio! Perché sarebbe triste, proprio brutto se ci fosse un essere soprannaturale che lasciasse fare tanti massacri! Hai capito? E allora io avevo fatto un voto di fare, se finiva la guerra... se si fosse arrivati alla pace, in ginocchio tutta la scalinata, tutto un gruppo di amici, di giovani, di ragazzi poi alla fine non c'è andato nessuno perché qui alla fine sai è stato dopo tanti bombardamenti con questo 'Pippo', tutti 'sti lavori... però si pregava, si pregava tanto pregavamo... noi andavamo a nasconderci su al santuario hai capito? Per sentirci più sicuri, per essere più sicuri!²⁶

I parroci divennero figure cardine della società in un momento storico in cui si assisteva a una vera e propria “dissoluzione” degli apparati istituzionali del regime. I religiosi si adoperarono per procurare notizie sui dispersi, facilitare il rientro degli ex prigionieri, garantire la corrispondenza tra le famiglie e i militari in guerra, concedere aiuti e piccoli sussidi, spesso divennero gli unici intermediari accettati tra tedeschi e partigiani. Questo successe, ad esempio, anche a Fiorano dove don Papazzoni intervenne direttamente nel tentativo – purtroppo fallito – di evitare il drammatico eccidio del 15 febbraio 1945. Ma i parroci divennero punto di riferimento un po' per tutti: per i cittadini bisognosi di cure, per i parenti dei soldati dispersi o prigionieri, per i sinistrati e per gli sfollati.

Con l'avvicinarsi del fronte all'Emilia Romagna, il debole apparato della RSI entrò in crisi, mostrando un'incapacità crescente a garantire i servizi essenziali. La regione fu presidiata dalle truppe tedesche, distribuite in maniera capillare nei paesi e nelle campagne. Le condizioni di vita si deteriorarono progressivamente anche per l'accresciuta presenza di profughi provenienti dalle terre occupate dagli Alleati e per l'incremento, dovuto alle difficoltà di approvvigionamento alimentare e alla paura dei bombardamenti, del numero degli sfollati dalle città.

La necessità di predisporre un servizio di assistenza per gli sfollati dalle località bombardate aveva portato alla costituzione, dal novembre del 1943, dell'Ufficio provinciale sfollati che venne posto alle dirette dipendenze del capo della provincia. È assai difficile avere un quadro esatto del numero di sfollati e di profughi presenti in provincia, in quanto questo dato dipendeva da alcune variabili quali l'andamento delle vicende belliche e dall'intensità dei bombardamenti. Nel gennaio 1944, in metà dei comuni modenesi erano sfollate poco più di 18.000 persone. Molte di esse provenivano da Bologna, colpita da pesanti bombardamenti. Circa 3.000 bolognesi erano sfollati a Savignano, 400 a Spilamberto.

A Modena erano ospitati 4.286 sfollati, ma erano le località della pianura a registrare una presenza relativamente più consistente: ad esempio 1.265 a Mirandola, 1.083 a Finale Emilia, 700 a Ravarino. Notevole era anche il numero degli sfollati nei comuni della montagna: 1.125 a Monfestino, 500 a Frassinoro, 297 a Pievepelago, 846 a Pavullo. A Fiorano, nel gennaio 1944, erano ospitati 515 sfollati e sinistrati che

sono regolarmente assistiti secondo le vigenti disposizioni. Ai più bisognosi è stata prestata un'assistenza straordinaria con offerte raccolte in luogo.

Alla data del 30 aprile 1944 gli sfollati nel comune fioranese erano saliti a 589 e godevano, a detta del commissario prefettizio di un'assistenza "continua ed assidua da parte del Fascio repubblicano".

Con l'inizio dei bombardamenti alleati anche su Modena, iniziò la diaspora degli abitanti del capoluogo verso località di campagna considerate più sicure, e ciò determinò un significativo fenomeno di pendolarismo tra i paesi della provincia e le fabbriche e gli uffici della città. Tra la fine di luglio e i primi giorni d'agosto in provincia di Modena erano presenti circa 22.000 sfollati e 3.000 profughi provenienti dalle zone del Sud. Fiorano, ancora nel novembre del 1944, aveva nel suo comune, ben 762 sfollati da assistere.

Ma ci fu "un'altra guerra dentro la guerra" che i fioranesi dovettero combattere: quella per l'acqua potabile. Questo problema, che già era presente nel comune, subì un pesante aggravamento con gli eventi bellici. Non c'era un acquedotto e i pozzi dai quali attingere acqua bevibile erano insufficienti a coprire il fabbisogno della popolazione. Già nel 1937, l'amministrazione locale aveva deliberato la realizzazione dell'acquedotto comunale, ma gli eventi bellici non ne avevano consentito la realizzazione. La scarsità di acqua potabile, la mancanza delle reti fognarie e il denutrimiento ebbero come drammatica conseguenza la comparsa di gravi malattie.

Il tifo, ad esempio, cominciò a mietere vittime.

Nel gennaio del 1944 il commissario prefettizio faceva presente al capo della provincia geminiana la situazione sanitaria che si stava profilando a Fiorano.

In questi ultimi mesi si sono manifestati 23 casi di tifo di cui uno nel mese di gennaio. Una persona è deceduta. Detta epidemia sembra si sia spenta o stia per spegnersi. Vi è deficienza di pozzi di acqua potabile. È sentita la mancanza dell'acquedotto e delle fognature.

L'epidemia di tifo venne circoscritta e sconfitta. O, per lo meno, nei documenti conservati nell'archivio comunale, non si sono trovate ulteriori notizie relative a decessi o a nuovi contagi. Assolutamente grave rimase invece la questione dell'approvvigionamento idrico. La mancanza di acqua potabile si mantenne tale per tutto il periodo bellico e venne più volte rimarcata dalle autorità locali che offrirono anche una possibile soluzione al problema.

La mancanza di acqua potabile è molto sentita. Data l'impossibilità di ottenere acqua sufficiente dai pozzi, sarebbe necessario avere l'acquedotto con allacciamento a quello di Sassuolo sviluppando in parte, per ora, il progetto già approvato.

Ancora nel giugno del 1944 il commissario prefettizio affermava:

La mancanza di sufficiente acqua potabile si fa sempre più sentire per la stagione calda. Sarebbe indispensabile ottenere l'autorizzazione all'allacciamento del già approvato progetto dell'acquedotto di Fiorano a quello di Sassuolo attuando anche solo in minima parte il progetto suddetto.

Anche questa volta, però, la richiesta cadde nel vuoto e per tutto il periodo bellico i fioranesi dovettero fare i conti con la mancanza di acqua. Solo dopo la liberazione, con il ritorno di amministratori democraticamente eletti, si sarebbe realizzato, una delle più importanti opere pubbliche dell'immediato dopoguerra, l'acquedotto comunale. La risposta definitiva ai problemi idrico-sanitari di Fiorano.

NOTE

¹ Il Comando dei carabinieri al prefetto di Modena, 25 luglio 1940, in Archivio di Stato di Modena (d'ora in poi AS Modena), *Pref.*, b. 561 (1940).

² *Ibidem.*

³ Cfr Knox McGregor, *Alleati di Hitler. Le regie forze armate, il regime fascista e la guerra del 1940-1943*, Milano, Garzanti, 2002.

⁴ Per un'analisi più dettagliata dei bombardamenti che investirono Modena e la sua provincia cfr. Roberto G. Rolando, *Allarme bombardieri*, Modena, Mucchi, 1982; Claudio Silingardi, *Una provincia partigiana. Guerra e Resistenza a Modena 1940-1945*, Milano, Angeli, 1998, pp. 293-299.

⁵ *Signori dell'UNPA siete ancora vivi?*, "Gazzetta dell'Emilia", 30 ottobre 1943.

⁶ Cfr. Terenzio Ascari (a cura di), *Fiorano 25 anni 1920-1945. Documenti e testimonianze su fatti ed episodi dell'antifascismo e della Resistenza a Fiorano*, Modena, Coptip, 1986, p. 37.

⁷ Giulio Roccavilla, *Diario di un ragazzo nel periodo 1943-45 narrata trent'anni dopo*, trascrizione ed adattamento a cura di Gianna Dotti Messori, Fiorano, 1993, p. 10, dattiloscritto conservato in Archivio storico del comune di Fiorano (d'ora in poi AS Fiorano). L'episodio è riportato anche in T. Ascari (a cura di), *Fiorano 25 anni 1920-1945*, cit., p. 38. In quel bombardamento persero la vita Fernando Franchini e i figli Luciano, di anni sei, Maria di anni quattro e Mauro di anni due. La moglie, Anita Micagni, e l'ultima nata, Leda, di sette mesi restarono ferite.

⁸ T. Ascari (a cura di), *Fiorano 25 anni 1920-1945*, cit., pp. 38-39.

⁹ Il 18 dicembre 1940 tutti i podestà e i commissari prefettizi modenesi avevano ricevuto l'ordine di compilare tali relazioni nelle quali dovevano essere diligentemente annotati i diversi "stati d'animo della popolazione", occorreva inoltre segnalare alla prefettura "qualsiasi manifestazione di disfattismo anche se abilmente mascherato, dovendosi a siffatte manifestazioni reagire con prontezza ed energia".

¹⁰ *Ingenti quantitativi di merce sequestrati e immessi sul mercato*, "Gazzetta dell'Emilia", 10 dicembre 1943.

¹¹ Il questore di Modena al prefetto, 31 luglio 1942, in AS Modena, *Pref.*, b. 627 (1942).

¹² Il questore di Modena al capo della provincia, 31 luglio 1944, in AS Modena, *Pref.*, b. 681 (1944).

¹³ Questa definizione è stata coniata da Ernesto Galli Della Loggia, *Una guerra "femminile"? Ipotesi sul mutamento dell'ideologia e dell'immaginario occidentali tra il 1939 e il 1945*, in Anna Bravo (a cura di), *Donne e uomini nelle guerre mondiali*, Roma-Bari, Laterza, 1991, pp. 3-27.

¹⁴ Cfr. A. Bravo, *Simboli del materno*, in Id. (a cura di), *Donne e uomini nelle guerre mondiali*, cit., pp. 96-134.

¹⁵ Intervista a Maria Nava (classe 1927) realizzata da Emanuele Guaraldi nell'ambito della ricerca sul Centenario della Camera del lavoro di Modena. Tutte le interviste realizzate per questo progetto sono conservate in audiocassette con relativa sbobinatura presso l'Archivio dell'Istituto storico della Resistenza di Modena (d'ora in poi IS Modena).

¹⁶ Cfr. Guido Quazza, *Resistenza e storia d'Italia*, Milano, Feltrinelli, 1976.

¹⁷ Cfr. C. Silingardi, *Una provincia partigiana*, cit., pp. 468-474.

¹⁸ Cfr. Roberta Pinelli, *Parole ribelli. I volantini della resistenza modenese*, Carpi, Nuovagrafica, 1995, pp. 234-235.

¹⁹ Maria Mescoli non partecipò "ufficialmente" alla Resistenza ma, con il marito, si prodigò a nascondere nella propria abitazione numerosi partigiani. Venne eletta tra le file del PCI e ricoprì la carica di assessore all'Assistenza. Dopo l'esperienza nel comune fece parte dell'Unione donne italiane (UDI) e fu responsabile – fino al 1954 – della sezione femminile del PCI di Fiorano. Per approfondire la storia delle amministratrici modenesi si rimanda a Daniela Dell'Orco, Nora Sigman, *Eredità rivelate. Le donne nelle amministrazioni locali modenesi, 1946-1960*, Modena, Mucchi, 2000.

²⁰ Radiomessaggio in lingua portoghese di Pio XII, 31 ottobre 1942, in *Acta Apostolicae Sedis*, xxxiv (1942), pp. 312-325.

²¹ Intervista a Domenico Zanasi (classe 1928) rilasciata a Monica Casini nell'ambito della ricerca *Il movimento sindacale tra storia e memoria nell'Italia repubblicana. L'esperienza dello SPI-CGIL*, promossa dallo SPI nazionale e realizzata dalla Fondazione "Giuseppe Di Vittorio" in occasione del cinquantesimo anniversario della costituzione del Sindacato pensionati italiani. Le interviste e le relative sbobinate sono conservate presso la Fondazione "Giuseppe Di Vittorio" a Roma.

²² *Pellegrinaggio alla nostra Madonna del Castello*, "Gazzetta dell'Emilia", 14 maggio 1941, p. 3.

²³ *L'Eccellenza Boccoleri a Fiorano*, "Gazzetta dell'Emilia", 28 agosto 1941, p. 1.

²⁴ *Cerimonia a Fiorano per i reduci dal fronte*, "Gazzetta dell'Emilia", 3-4 marzo 1943.

²⁵ Il questore di Modena al prefetto, 2 giugno 1943, in AS Modena, *Pref.*, b. 653 (1943).

²⁶ Intervista a Maria Nava, cit.

LE INCURSIONI AERE NEMICHE

Furono 15 le incursioni aeree nemiche sul territorio fioranese, con un pesante bilancio di 9 vittime, fra le quali ben quattro bambini, oltre a 11 feriti. La sintesi dei rapporti inviati dal Comune alla Prefettura o ad altri organismi provinciali, con la puntualità dei numeri e dei resoconti tecnici, ricostruisce con precisione la gravità degli eventi.

25 LUGLIO 1944

Alle ore 8.10 del mattino, otto apparecchi incursori sganciano 2 bombe, cadute nel fondo di proprietà Eliseo Pagani in Via Provinciale Ovest. Esplodono a pochi metri di distanza una dall'altra aprendo nel terreno due coni di m. 10 di diametro e profondi circa m. 3,50.

Nessun danno alle persone. Limitati anche i danni alle abitazioni circostanti, di proprietà della Marchesa Maria Coccapani Imperiale, di Venusta Gambini, di Gino Andreoli, di Domenico Picchi, con molti vetri rotti, qualche tratto di tetto perforato da masse di terra decadenti e danni alle linee dell'energia elettrica.

Maggiori invece i danni alla proprietà agricola Pagani, sia alla abitazione che alle colture: 20 olmi e 40 piante di vite divelti, granoturco a granella distrutto su mq 1400 circa, granoturco erbaio distrutto su mq 600 circa. Il prato stabile e le altre colture subiscono danni per un larghissimo raggio, prodotti dalla pioggia del terreno tutt'attorno.

Per lo stesso raggio sono anche molto danneggiati la vite e l'uva come se avessero subito una violenta grandinata. Si calcola che la frutta perduta ammonti a q.li 60 quintali di uva, 5 di mele e 15 di prugne.

24 SETTEMBRE 1944

Alle ore 11.20, quattro caccia bombardieri effettuano un'azione di mitragliamento in aperta campagna, senza causare danni a persone o cose.

30 SETTEMBRE 1944

Sette caccia bombardieri sganciano sette bombe dirompenti in località Ponte Fossa; quattro cadono in aperta campagna, nel podere di proprietà Soli Egidio fu Angelo (in altra relazione indicato come: fondo di proprietà Fr.lli Soli fu Luigi via Ghiarola Nuova n. 11) e due nel podere di proprietà dell'avv. Renzo e del dott. Alberto Righi in via Radici in Piano. La settima bomba infine scoppia sul ciglio della Provinciale Via Radici, causando danni parziali, che non hanno tuttavia impedito il transito degli autoveicoli.

Si lamenta un solo ferito leggero. Nel fondo Soli la caduta delle bombe apre nel terreno crateri del diametro di undici metri, con una profondità di quattro. Le schegge e i detriti di terra lanciati tutti intorno per un raggio di oltre cento metri provocano danni a olmi e viti, distruggendo il raccolto (70 q.li) nelle vicinanze dello scoppio e danneggiando quello più lontano, come se avesse subito una violentissima grandinata.

Complessivamente si ritiene il raccolto dell'uva diminuito di circa 70 quintali. I danni agli stabili sono invece limitati.

14 OTTOBRE 1944

Alle ore 8.30, otto aerei nemici, dopo aver sorvolato il capoluogo, mitragliano in località Fornace, sulla Via Ghiarola Vecchia.

I proiettili investono le facciate a settentrione della fabbrica di laterizi Carani Eugenio, e il tetto della medesima, rimasto perforato in moltissimi punti. Anche parte del materiale laterizio è danneggiato o distrutto.



COLPITA LA FORNACE CARANI

In archivio comunale si conserva un elegante foglio di carta intestata della fornace dei Fratelli Carani, l'unica attività industriale di Fiorano. L'azienda è oggetto 2 volte di azioni aeree nemiche, riportando seri danni. La fornace dà lavoro a molte donne, anche se con mansioni stagionali e con paghe inferiori a quelle degli uomini. L'occupazione nell'industria stimola una maggiore coscienza sociale e un ruolo attivo nella comunità. Sono quaranta donne, nel luglio 1942, a presentarsi in municipio per richiedere l'istituzione di una mensa in fabbrica, o comunque un aumento della razione del pane. Ancora per diversi anni nel dopoguerra, la fornace Carani rimarrà l'unica vera industria fioranese, prima di essere affiancata da altre fornaci e dalle prime ceramiche.



VITTIME DEI BOMBARDAMENTI

Una famiglia è decimata da una bomba lanciata la notte fra il 18 e il 19 novembre nella zona di via Gubellina, stradello laterale di Via Ghiarola Nuova che si apre a nord della fornace Sila. Muoiono il papà Fernando Franchini, i figli Luciano, Maria e Mauro. La moglie Anita e la figlia Leda restano ferite.

19 NOVEMBRE 1944

All'una di notte, fra il 18 e il 19 novembre 1944, apparecchi aerei nemici sganciano una bomba o uno spezzone dirompente sul fondo di proprietà Franchini Vincenzo in Via Gubellina, nella zona di Via Ghiarola Nuova. Le vittime sono quattro e due i feriti, oltre a grave danni materiali. Muoiono Fernando Franchini di 29 anni, i figli Luciano di 6 anni, Maria di 4 e Mauro di 2. Restano ferite la moglie Anita Micagni di 25 anni e la figlia Leda di 7 mesi.

23 NOVEMBRE 1944

Il 23 novembre 1944 il Commissario prefettizio invia all'Associazione Nazionale Famiglie Caduti Mutilati e Invalidi Civili di Modena un elenco dei "Caduti e infortunati civili per i bombardamenti aerei nemici". Vi compare fra le vittime Pasqua Leonardi, residente in via Roma, mentre fra i feriti vengono elencati Tommaso Leonardi, sempre residente in via Roma, Franco Fornaciari residente in Via Brascaglia e Ettore Pellicani residente in Via Riola. Nel prospetto riassuntivo generale, sulle vittime dei bombardamenti, elaborato dal Comune il 10 luglio 1945, non se ne ha traccia.

13 DICEMBRE 1944

Nella mattinata, un apparecchio nemico, sul fondo di proprietà del Cav. Domenico Manfredini, in via del Castello a Spezzano, sgancia una bomba e uno spezzone che colpiscono l'aia della casa colonica, a pochi metri di distanza dal fabbricato rustico comprendente un portico, un pozzo e un forno, provocando danni ingenti. Muoiono Ginevra Manfredini, di anni 33, residente a Modena, coniugata con Ferdinando Cornia, sfollata a Spezzano e il figlio Domenico Cornia, di pochi mesi. Domenico Manfredini resta ferito.

17 DICEMBRE 1944

Un caccia bombardiere sgancia due bombe dirompenti in aperta campagna, nei pressi del cimitero, sulla proprietà di Ugo Mariani, senza causare danni.

30 DICEMBRE 1944

Alle ore 10.30, un caccia-bombardiere sgancia alla periferia di Fiorano, una bomba dirompente scoppiata in aperta campagna, sul podere di proprietà di Paolo Bacemani, causando la morte di due pecore. Non si lamentano danni a cose e a persone.

7 FEBBRAIO 1945

Alle ore 14, aerei nemici sganciano numerosi pezzi incendiari su parecchi fondi del capoluogo. Fortunatamente tutte le bombe incendiarie (grossi recipienti in lamiera di ferro contenenti benzina e altre sostanze) cadono in aperta campagna senza causare danni a persone e fabbricati. Nello stesso pomeriggio, alle ore 16, l'incursione di ripete e questa volta, oltre a numerose bombe cadute in campagna, quattro colpiscono dei fabbricati. A Villa Guastalla, una prima bomba colpisce un grosso pino marittimo che si erge a pochi metri dalla facciata della villa ed esplodendo lancia parte del suo contenuto incendiario entro le finestre aperte. Contemporaneamente un'altra bomba colpisce il tetto verso l'angolo destro posteriore della villa stessa demolendone una parte e rovesciando il suo contenuto lungo il muro della facciata posteriore destra. Le fiamme trovano alimento anche dai pavimenti in legno e dai soffitti che in breve crollano. Più di un quarto della villa è da considerare perduto, la rimanente parte ha subito pure gravi danni, come il bosco retrostante. Presso Villa Cuoghi, in Via Roma, due bombe incendiarie cadono su un fabbricato ad uso serra e stalla e sul contiguo portico con fienile. L'incendio divampa violento e distrugge oltre 130 metri quadrati di tetto e del solaio sottostante, oltre al foraggio, agli attrezzi agricoli e altri materiali.

14 FEBBRAIO 1945

Alle 9.40, un aereo nemico sgancia due bombe dirompenti in Via Ghiarella di Spezzano, esplodendo in campagna nel podere di proprietà del rag. Paolo Spinelli, mezzadro Erminia Messori. Per effetto dell'esplosione, il tetto della casa colonica e del fabbricato rurale, ha subito danni lievi.

22 FEBBRAIO 1945

Alle ore 13.30 circa, aerei nemici mitragliano un automezzo germanico a Spezzano, nei pressi della Madonna del Sagrato. Si deplorano un morto e tre feriti, tutti appartenenti alle forze armate germaniche.

10 MARZO 1945

Alle ore 14.30, quattro aerei sganciano tre bombe dirompenti di piccolo calibro, cadute in località Macello, su di un podere di proprietà Guastalla, producendo buche di limitata estensione. Non si lamentano morti, feriti e danni alle cose, ad eccezione di alcuni vetri posti in fabbricati prospicienti.

31 MARZO 1945

Una nota del Comune alla Prefettura del 30 giugno 1945, riferita ai bombardamenti avvenuti nel primo trimestre dell'anno, elenca fra i feriti Antonietta Messori, di anni 19, ma nel prospetto generale del 10 luglio 1945 sui bombardamenti, nei mesi in questione non risultano feriti italiani.

15 APRILE 1945

Alle ore 7.15 diversi aerei incursori sganciano numerose bombe sulle periferie del capoluogo, causando purtroppo vittime umane e danni materiali molto ingenti. Nell'incursione si deplorano 2 morti (Cuoghi Francesco di 37 anni e Anneta Ansaloni di 25) e 4 feriti (Giuseppe Cuoghi di 75 anni, Mario Luigi Cuoghi di 2, Marina Magiera di 70 anni e Lea Magiera di 57). Venticinque persone rimangono senza un tetto. Risultano colpite le seguenti proprietà:

- 1) Bucciardi prof. Giulio Via Cerreto. Crolla un gruppo di fabbricati rustici comprendenti: tinaia, stalla, fienile etc. Inoltre sono danneggiate gravemente la villa adiacente e la casa colonica, con muri

lesionati, soffitti parzialmente crollati, tetto per buona parte asportato.

- 2) Prop. Generale Frigieri Via Cerreto. Un gruppo di case per abitazione civile in parte crolla e in parte è inabitabile.
- 3) Proprietà D'Aste Via Cerreto. L'abitazione del custode e la stalla sono molto danneggiate e per buon parte inutilizzabili.
- 4) Proprietà Carani Via Ghiarola. Danni al complesso di fabbricati industriali e civili.
- 5) Martinelli geom. Paolo. Danni alla villa con caduta soffitti, lesioni a muri interni e leggere lesioni ai muri perimetrali. Danni quasi medesimi alla villa di Martinelli abitata dal Prof. Paolo Gallitelli e dalla famiglia del prof. Amicabile.
- 6) Montecchi Carlo Via Cerreto. Rovinato il tetto della residenza e danni ai muri.

17 APRILE 1945

Alle ore 9.20, sul podere di proprietà delle Sorelle Frigieri Anna e Maria (mezzadro Amelia Orsi), precipita un aereo nemico del tipo Under-Boot, americano. Il pilota Peterson Varnon R. non sopravvive a causa delle ustioni

18 APRILE 1945

Alle ore 7, in prossimità del ponte sul torrente Fossa della linea ferroviaria della SEFTA, subiscono danni in Via Ghiarola Nuova i beni di Primo Debbia, Domenico Debbia e Giovanni Debbia.

Le numerose bombe sganciate danneggiano le coltivazioni, le piante da frutta e gli olmi con le relative viti. Anche le abitazione e gli stabili rustici sono state colpite con gravi danni.

20 APRILE 1945

Alle ore 14 un bombardamento aereo provoca nuovi danni alla proprietà Guastalla a causa di numerose bombe, spezzoni, colpi di mitragliatrice e di cannoncino che colpiscono la villa, il parco, il terreno coltivato, la fattoria e alcuni fabbricati colonici. In via Brascaglia, crolla un fabbricato ad uso stallino e fienile di proprietà Ricchi. Il Santuario riporta lesioni di lievi entità all'esterno, più gravi invece ai rivestimenti in marmo che per effetto delle scosse si staccano dai muri.

13 SETTEMBRE 1945

Una statistica del Comune documenta "i proiettili inesplosi e abbandonati nonché degli ordini inesplosi in genere": Via Cimitero N. 7, Pezzi Arturo, proiettili N. 27 - Via Ghiarola Vecchia, Carani Egidio, spezzoni N. 2 - Via Provinciale Est, Guastalla Vittorio, spezzoni N. 1 - Via Malmusi, Bettelli Celso, proiettili N. 2 (mine) - Via Riola, Beltrami Achille, proiettili N. 1 - Via Riola, Patuzzi Evaristo, mine N. 40 - Via Montagnani, Leonardi Ildebrando, bombe N. 2.



PANORAMI DI FIORANO

La cartolina intitolata "Vista dalla Villa Coccapani", edizioni Frigieri Artemio, è una immagine risalente ai primi anni del Novecento, ma inquadra Via Guglielmo Marconi, con in lontananza Villa Pace. Si scorge chiaramente l'altana di Villa Bucciardi. La zona è colpita da un attacco di diversi aerei incursori che provocano morti, feriti e danni. L'altra immagine, intitolata "Veduta panoramica", edizioni Zironi Giuseppe, è datata 1933 e inquadra Via Roma (poi Via Gramsci) con il tetto chiaro del Cinema Umberto I, più a nord l'altana di Villa Gilioli e, di fronte, Villa Cuoghi. Questa zona subisce un bombardamento il 7 febbraio 1945, lo stesso nel quale viene colpita Villa Guastalla.

Il tempo delle scelte

Tra la fine del 1942 e i primi mesi del 1943 il peggioramento delle condizioni di vita della popolazione, l'andamento negativo della guerra sui fronti africano e russo, i bombardamenti delle città, i grandi scioperi operai nelle fabbriche del nord contribuirono ad accelerare il processo di disgregazione del regime fascista.

Anche a Modena cominciarono a rafforzarsi i sentimenti di ostilità nei confronti della guerra tanto che, le stesse autorità, furono costrette a darne comunicazione:

Gli ulteriori ripiegamenti delle nostre Truppe nella Libia, l'evacuazione di Tripoli e l'incalzante offensiva sovietica sul fronte russo, per cui in determinati settori si parla addirittura di terza linea di resistenza, hanno provocato uno stato di depressione nelle popolazioni di questa Provincia. Tale particolare stato d'animo venutosi a creare va peggiorando con le notizie delle aumentate incursioni nemiche anche in pieno giorno, in Sicilia ed in altre località dell'Italia Meridionale¹.

La situazione della guerra scalfiva il già fragile consenso e la credibilità del regime. La popolazione perdeva sempre più fiducia nello Stato. Sempre nel febbraio del 1943 i carabinieri comunicavano alla prefettura geminiana che

L'attuale situazione militare tiene preoccupata la popolazione, il cui morale è depresso. È particolarmente diffuso un senso di sfiducia e di stanchezza della guerra, e tale stato d'animo è aggravato dalla preoccupazione dei terrificanti bombardamenti

aerei su città quasi indifese, e dal timore di uno sbarco nemico su qualche punto delle coste italiane. [...] Non pochi sono coloro che fanno risalire la responsabilità dell'attuale situazione al Regime, che non avrebbe abbastanza curata la preparazione della guerra².

Dopo lo sbarco angloamericano in Sicilia le forze politiche ostili a Mussolini ruppero gli indugi: il 25 aprile 1943 il re fece arrestare Mussolini e nominò il maresciallo Badoglio capo del governo.

La caduta di Mussolini per il sentire popolare significa anzitutto che la fine della guerra è imminente. La guerra fascista è Mussolini, sparito lui la strada per ottenere un armistizio, la pace, pare aperta. Chi non pensa che quella frase sulla "guerra che continua" non sia un semplice atto di prudenza nei confronti degli scomodi "alleati" germanici tanto invisibili quanto temuti, e un prendere quell'attimo di tempo indispensabile per stabilire il contatto con gli angloamericani che stanno occupando la Sicilia?³

Così Paolo Spriano "fotografò" gli umori della popolazione italiana che – con la caduta di Mussolini – si aspettava, come naturale epilogo, una rapida conclusione della guerra.

In tutta la penisola esplosero manifestazioni di gioia, alcune delle quali vennero represses con l'intervento dell'esercito.

I quarantacinque giorni badogliani trascorsero a Fiorano senza particolari recrudescenze. Del resto, la quasi totalità dei

Il tempo delle scelte

giovani si trovava ancora sotto le armi, e un movimento antifascista locale non si era ancora sviluppato anche se non mancavano figure di vecchi antifascisti. Si trattava ancora e, per la realtà fioranese, si continuerà a trattare di un antifascismo più che altro “esistenziale”. La popolazione era stanca della “guerra fascista” più ancora che della situazione di fame e di miseria in cui la politica economica di Mussolini aveva fatto precipitare l’Italia. Il sentimento di ribellione nei riguardi del fascismo si andava rafforzando: le sofferenze patite a causa del conflitto, le disfatte militari, la drammatica campagna di Russia che vide i nostri soldati mandati allo sbaraglio, l’atteggiamento dei tedeschi che certo non si comportavano da fedeli “alleati”, tutto questo rafforzava la coscienza dell’inefficienza e dell’iniquità del regime. Così un testimone ricorda quei giorni:

La sera di domenica 25 luglio 1943, io appresi dalla radio la sensazionale notizia della caduta di Mussolini e della salita al potere del maresciallo Pietro Badoglio e delle Forze Armate; il giorno successivo, lunedì 26, a Fiorano, differentemente da altre località, non vi furono incidenti di rilievo, anche se la gente era in maggioranza entusiasta, illusa di una rapida fine della guerra, una guerra ormai perduta, non molto sentita contro un nemico che non odiavamo e con un alleato nei secoli sempre a noi ostile e che, lo si era saputo dai nostri soldati reduci, in Russia ed in Africa, nelle ritirate, fuggiva sui propri mezzi, abbandonando gli italiani al loro destino⁴.

Il governo Badoglio avviò trattative per giungere a un armistizio con gli angloamericani, ma non predispose alcun piano preciso per rispondere alla prevedibile reazione di Hitler che, nel corso del mese di agosto, fece arrivare in Italia numerose truppe tedesche.

All’annuncio dell’armistizio – l’8 settembre 1943 – il re e gli esponenti del governo fuggirono nell’Italia del Sud, lasciando privo di direttive e allo sbando l’esercito. Non appena venne resa nota la notizia dell’avvenuto armistizio la popolazione visse

momenti di incertezza, sospesa tra sentimenti contraddittori di gioia e di panico. L’esercito si dissolse come neve al sole, abbandonato al suo destino dalla fuga delle più alte cariche dello Stato e degli stati maggiori. I soldati gettarono le armi, si disfecero delle proprie divise e iniziarono l’avventuroso viaggio verso le proprie case. Il paese era stato lasciato senza più direttive politiche e militari e in poche ore si ritrovò nel caos più assoluto⁵.

E venne l’indimenticabile 8 settembre 1943, una gioia del momento seguita da una lunga tragedia di 20 mesi; penso che chi abbia vissuto quel giorno, “campasse 1000 anni” non potrebbe mai dimenticarlo. A Fiorano vi era la tradizionale Sagra della Madonna del Castello ed i miei amici ed io eravamo sul sagrato del Santuario, quando verso le ore 18.20, tra la folla circolò la voce che qualcuno aveva appreso alla radio di Algeri: la notizia che l’Italia aveva firmato l’armistizio. Si corse subito in paese e si ebbe la conferma data da mio padre [...]; alle ore 19, poi, dalla radio italiana udimmo il famoso proclama di Badoglio con immensa commozione. Diverse furono le previsioni fra me ed il babbo, il quale purtroppo ebbe ragione: io ero convinto che tutto fosse finito [...]; andai, quindi, entusiasta con gli amici nel centro di Fiorano, cantando l’inno di Garibaldi: *bastone tedesco l’Italia non doma, va fuori d’Italia, va fuori stranier*. Mio padre, invece, [...] ripeteva: “Purtroppo eravamo già in un vicolo cieco il 25 luglio ed era inevitabile l’armistizio, ma i tedeschi [...] sono organizzatissimi ed incredibilmente feroci nella guerra e ci attaccheranno; che ne sarà soprattutto dei nostri soldati tagliati fuori dalla madre patria?”⁶

I timori espressi dal padre del testimone si rivelarono drammaticamente fondati. Dopo due ore dall’annuncio radiofonico dell’armistizio, infatti, tutti i comandi tedeschi ricevettero la parola d’ordine “Achse”, in base alla quale procedettero al disarmo e all’immediata cattura di tutti i militari italiani. La mancata predisposizione di un piano difensivo contro la prevedibile reazione teutonica fece sì che venissero catturati 810.000 nostri soldati e ufficiali di stanza in Jugoslavia, Albania, Grecia, Francia e Corsica: 700.000 vennero trasferiti in 284 campi di prigionia in Germania e in Polonia. Migliaia di nostri

militari vennero uccisi in seguito ai loro tentativi di resistenza a Cefalonia, Lero e Corfù; tutta la divisione “Aqui” decise di combattere contro l'ex alleato: 20.000 uomini persero la vita e tra questi ci furono ben 132 modenesi. Altri reparti di italiani entrarono in contatto coi i movimenti resistenziali dei paesi nei quali si trovavano dislocati e lì restarono a combattere. 70.000 furono i soldati italiani che parteciparono alla Resistenza europea; 907 i modenesi (164 furono quelli che pagarono con la vita questa scelta)⁷.

Dopo l'8 settembre, il disarmo, la cattura, la deportazione e la prigionia dei soldati e degli ufficiali italiani nelle aree poste sotto il controllo nazista, si rivelarono fattori decisivi per la politica tedesca di sfruttamento della forza lavoro. Nel periodo immediatamente successivo all'armistizio con gli angloamericani, i soldati italiani vennero considerati prigionieri di guerra. La trasformazione in “internati militari” (IMI) fu una diretta conseguenza della liberazione di Mussolini, della formazione del nuovo governo fascista nell'Italia del nord e della strategia attuata dalla Germania di utilizzare la manodopera dei soldati considerati come “militari ostili all'alleanza”⁸. L'appellativo di IMI venne fatto passare, dalla propaganda nei confronti della popolazione civile italiana, come il segno tangibile di una “diversità” di valore dei prigionieri che, sempre da meccanismi propagandistici fasulli, voleva dare a intendere che gli italiani avrebbe usufruito di privilegi negati invece ai prigionieri di altre nazionalità. La realtà fu invece molto diversa: la trasformazione degli italiani da “prigionieri di guerra” a “IMI” ebbe come prima, drammatica conseguenza l'esclusione dall'assistenza della Croce rossa internazionale e un immediato e radicale peggioramento delle condizioni di vita degli internati militari del nostro paese (la giusta punizione, secondo i comandi tede-

schì, per coloro che avevano osato “tradire” l'alleanza).

Il “tradimento” doveva essere “scontato” attraverso la punizione e la “rieducazione attraverso il lavoro”.

Questo secondo aspetto venne fortemente appoggiato da diversi esponenti delle più alte gerarchie politico-militari germaniche le quali, spinte dalla volontà di aumentare la produzione economica e i guadagni, puntarono al massimo sfruttamento possibile della manodopera straniera.

Le ripercussioni sulle condizioni di vita e di lavoro degli internati italiani resero la loro situazione non molto dissimile da quella dei prigionieri di guerra sovietici (considerati, per ragioni politiche e razziali, l'“ultimo gradino” nella gerarchia dei campi).

La posizione giuridica degli IMI, fuori dalle convenzioni di guerra, fece sì che la loro situazione peggiorasse drasticamente: denutrizione e mancanza di cure mediche divennero all'ordine del giorno. Venne, ad esempio, introdotta la pratica dell'“alimentazione di rendimento”: le consuete razioni di cibo, già insufficienti, venivano diminuite per costringere gli internati ad aumentare la loro resa lavorativa; il “premio di produzione” era rappresentato dal cibo. Inizialmente questa pratica coinvolse gli internati russi ma poi venne estesa anche agli IMI. In seguito al drammatico aumento di decessi fra gli internati, le aziende tedesche decisero di sospendere questo trattamento. Il 29 febbraio 1944 Hitler trasformò l'“alimentazione di rendimento” da pratica quotidiana a puro strumento punitivo. Esso interpretava lo scarso rendimento come una scelta di “rifiuto di lavorare” quindi come un atto di vera e propria resistenza e, come tale, andava punito con la riduzione delle razioni alimentari.

Non solo sui fronti esteri ma anche in diverse città italiane le nostre truppe cer-

carono di contrastare i reparti tedeschi. In Emilia Romagna i combattimenti più significativi si ebbero soprattutto a Piacenza, ma si tentò di resistere anche a Parma e a Reggio Emilia. A Modena i tedeschi occuparono immediatamente l'Accademia militare che, a quella data, era praticamente semideserta in quanto i 940 allievi ufficiali erano in addestramento alle Piane di Mocogno sull'Appennino modenese, e la sede del Presidio militare. Il generale Greco si arrese ai tedeschi senza organizzare nessuna resistenza, mentre il prefetto Luciano Di Castri ritenne più opportuno darsi alla fuga; solo un reparto di artiglieria – lungo via Formigina – tentò di opporsi ai tedeschi con le armi



SOLDATI TEDESCHI A FIORANO

L'occupazione tedesca si prolunga per un anno e mezzo, più di cinquecento giorni di presenza nella nostra piccola comunità, gomito a gomito, nella quotidianità complicata per tutti.

ma, in seguito a ordini superiori, dovette desistere. Uno degli episodi più significativi fu quello del tentativo di difesa del Palazzo ducale di Sassuolo, sede di campagna dell'Accademia militare. I soldati, al comando del generale Ugo Ferrero, decisero di opporsi all'intimazione di resa fatta dai nazisti. I combattimenti si protrassero per diverse ore ma si risolsero con una ine-

vitabile resa: Ferrero venne deportato in Germania dove trovò la morte, per mano delle ss, nel febbraio del 1945⁹. La sera dell'8 settembre gli allievi (due battaglioni e uno squadrone) dell'Accademia avendo terminato il campo, stavano scendendo verso la pianura e la notizia dell'avvenuto armistizio li trovò alla Volta di Saltino, a 20 chilometri da Sassuolo. Il colonnello Duca decise di riportare i suoi uomini verso la montagna, con la speranza di riuscire a raggiungere Lucca dove si trovavano gli allievi dell'Accademia di artiglieria di Torino. Passarono per Monchio e da qui si portarono nell'area compresa fra Monte Spino e Monte S. Martino ma, verificata l'impossibilità di altri spostamenti e non avendo munizioni da guerra, venne deciso il loro scioglimento¹⁰. A piccoli gruppi, gli allievi intrapresero il viaggio per tornare alle loro case. Un gruppo partecipò alla Resistenza in Piemonte.

Lo stesso colonnello Duca partecipò alla lotta di liberazione in Veneto, ma venne catturato dai tedeschi e fucilato.

Abbiamo già anticipato che anche i soldati della nostra provincia vissero sulla propria pelle l'esperienza dell'internamento. A oggi non sappiamo quanti furono gli IMI modenesi. Abbiamo però, secondo stime attendibili, il dato di circa 17.000 rimpatri a Modena fra internati, deportati e prigionieri in mano alleata¹¹. Per quanto riguarda i soldati fioranesi che subirono l'internamento militare dati plausibili parlano di 42 persone¹². Secondo le nostre ricerche a questo numero si devono aggiungere almeno altri nove nominativi: Giulio Casolari, Adelmo Giovannini, Giovanni Nicolini, Claudio Ficarelli, Renato Tedeschini, Giorgio Schieri, Gelindo Giuliani, Gino Popoli e Giuseppe Nicolini¹³. Le vicende dei nostri IMI hanno, nel rispetto delle singole storie di vita, alcuni denominatori comuni: il caos dell'8 settembre, il trauma del drammatico "viaggio", lo

spaesamento e lo shock provati all'arrivo nei campi, la "spersonalizzazione" che li portò fino alla privazione della loro umanità e alla trasformazione in numeri. I prigionieri venivano destinati a due differenti tipologie di campo: gli ufficiali negli Oflag e i sottufficiali e le truppe negli Stalag. I lager erano, nella stragrande maggioranza, collegati agli stabilimenti produttivi dove gli IMI erano avviati al lavoro. Con il proseguo delle vicende belliche e con l'aumento dei bombardamenti alleati, molto impianti vennero decentrati: gli internati vennero così ridistribuiti in campi di lavoro o sottocampi. I militari furono destinati soprattutto ai settori dell'industria pesante, dell'industria degli armamenti, dell'edilizia e dell'industria mineraria.

Il fioranese Enzo Vivi, ad esempio, in servizio presso Merano (Artiglieria alpina) venne fatto prigioniero il 9 settembre, deportato in Germania e qui impiegato nella risistemazione delle strade rese inagibili dai bombardamenti aerei; Giulio Casolari si trovava anch'egli di stanza a Merano, poco distante da Vipiteno: catturato dopo l'8 settembre transitò dal campo di Bunchewal¹⁴ e poi venne destinato al campo di Bocholt e qui fu costretto a lavorare all'interno di una miniera di carbone. Giorgio Schieri svolgeva il servizio militare a Trento: come i suoi concittadini venne catturato e deportato in Germania dove fu obbligato a lavorare in una fornace per la costruzione di mattoni. Anche il soldato Giuseppe Nicolini venne catturato il 9 settembre a Predazzo (Trento), dove stava svolgendo il servizio militare, portato in Germania conobbe tre distinti campi: Lipstad, Dortmund e Iserlon. Venne obbligato a lavorare in una fabbrica di munizioni fino alla liberazione avvenuta grazie all'intervento delle truppe americane. Al soldato fioranese Renato Tedeschini le cose andarono leggermente meglio. Si trovava

dislocato sul fronte francese e, all'annuncio dell'armistizio, venne catturato dai tedeschi e rinchiuso, insieme ai suoi commilitoni, in un campo di concentramento presso Tolone. Qui fu costretto a lavorare per ripristinare le linee ferroviarie danneggiate dai bombardamenti. Riuscì però, fortunatamente, a scappare e a raggiungere l'Italia. Gino Popoli era dislocato presso l'isola di Rodi e qui lo colsero i drammatici eventi dell'armistizio: catturato, venne deportato in Germania e internato presso Osnabruck e costretto a lavorare in un cementificio presso Alder. Guido Giacobazzi svolgeva il servizio militare a Trieste. Catturato, venne internato a Valtersausen Turingen e impiegato in una fabbrica che produceva munizioni. Claudio Ficarelli e Giovanni Nicolini riuscirono a evitare la cattura nei giorni dello sbandamento ma il loro incontro con la crudele esperienza della prigionia era solo rimandato. Ficarelli, l'8 marzo 1944, si trovava a Modena in convalescenza per ferite di guerra, nonostante le sue precarie condizioni di salute venne arrestato da una pattuglia di nazifascisti e deportato in Germania. Venne internato nel campo di concentramento di Rhein e adibito alla bonifica dalle bombe cadute nei bombardamenti del territorio limitrofo all'aeroporto. Giovanni Nicolini, dopo lo sbandamento successivo all'8 settembre, era riuscito a rientrare a casa: il 15 aprile 1944 durante un rastrellamento di nazifascisti a Fiorano venne scoperto, catturato e internato a Stetin in Germania. Qui venne costretto a lavorare per il ripristino delle linee telefoniche e telegrafiche della zona che visse una serie di massicci bombardamenti. I nostri IMI obbligati a svolgere un lavoro coatto dequalificato – lo sterro, la bonifica dalle bombe, il trasporto di materiali pesanti, il lavoro nelle fornaci, nelle miniere e nelle fonderie – furono quelli che vissero le condizioni peggiori (situazione che li vide accomunati al desti-

no dei prigionieri russi e dei deportati politici e razziali). Anche il lavoro nelle fabbriche era durissimo e appesantito da un regime alimentare spesso sotto i limiti della sopravvivenza: in più vi era l'incubo, che crebbe con il modificarsi delle vicende belliche, dei pesanti bombardamenti angloamericani. Migliori furono le condizioni di quelli che vennero destinati al lavoro nelle campagne perché vi era la possibilità di nutrirsi meglio: ma questa fu, nella maggioranza dei casi, un'occupazione temporanea e stagionale.

Dalle memorie degli internati militari emergono tutte le sofferenze subite: la fame, il freddo, il lavoro disumano. Situazioni limite che portavano al deperimento fisico, a malattie che non venivano né diagnosticate né, tantomeno, curate. Queste condizioni terribili erano scientificamente volute dai tedeschi per fiaccare la resistenza dei prigionieri e costringerli, in questo modo, ad accettare di essere impiegati in attività lavorative o, in seconda battuta, a "optare" per la Repubblica sociale italiana. Dall'8 settembre 1943 al marzo 1944 circa 186.000 soldati italiani "decisero di collaborare" con i nazifascisti. Le motivazioni di fondo di tale scelta erano soprattutto legate alla contingenza della loro quotidianità: le condizioni tremende di vita e la lontananza dalle famiglie. Bisogna però ricordare che molti "optanti", una volta rientrati in Italia, disertarono ancora prima di unirsi ai reparti della RSI e diversi di essi entrarono nelle formazioni partigiane. Tra quelli che scelsero la collaborazione con i tedeschi molti ritornarono sulle loro decisioni perché non accettarono l'imposizione di giurare fedeltà al Terzo Reich. Un dato significativo che ci testimonia questo atto di resistenza è rappresentato dal fatto che, presso alcuni battaglioni italiani ausiliari della Wehrmacht, più del 90% degli effettivi rifiutò di prestare tale giuramento¹⁵.

Il rifiuto, invece, dei militari che da subi-

to decisero per la "non collaborazione" fu determinato, soprattutto, da considerazioni spontanee e contingenti: la speranza che la guerra stesse volgendo alla fine, e che quindi la prigionia sarebbe stata di breve durata; la preoccupazione che l'adesione potesse comportare la formazione di una divisione da inviare in Russia, con tutte quelle drammatiche conseguenze di cui si era a conoscenza. Spingeva a rifiutare la collaborazione anche, e forse soprattutto, la diffidenza provata nei confronti dei tedeschi, cresciuta in tutti i nostri soldati che avevano avuto modo di combattere al loro fianco e giunta a maturazione con i fatti dell'8 settembre. Sul comportamento degli ex alleati non pesava tanto una valutazione politica, quanto un giudizio morale determinato dalla brutalità e dagli atteggiamenti sprezzanti dimostrati dai tedeschi nei confronti degli italiani e dalla crudeltà che i nazisti dispiegavano nei riguardi delle popolazioni civili assoggettate. Anche l'opposizione alla RSI era dettata più da reazioni emotive che basata su reali posizioni politiche e convinzioni ideologiche. Ma fu proprio durante la drammatica esperienza dell'internamento militare – come è stato rilevato da diversi storici – che questa generazione di soldati, nata ed educata sotto una dittatura, iniziò a discutere anche di politica. Quando le richieste di adesione giunsero dopo l'internamento nei campi, il rifiuto assurse a simbolo di dignità personale: "un supremo tentativo di restare uomini in un contesto disumano"¹⁶.

Il 25 luglio 1944, nell'ambito della dichiarazione "di guerra totale" pronunciata da Hitler venne sancito il cambio di *status* dei prigionieri italiani: da IMI a manodopera civile. Questo passaggio venne realizzato perché ormai gli internati italiani rappresentavano una risorsa economica determinante per la Germania.

I tedeschi impiegati nell'industria bellica

dovevano essere sostituiti dagli IMI, per poter essere reclutati nelle file della Wehrmacht e andare a dare il loro contributo di soldati sui fronti di guerra. In un primo tempo gli internati dovettero dichiararsi disponibili a lavorare per il Reich fino alla conclusione del conflitto, ma solo il 30% diede tale disponibilità. Dopo il settembre 1944 anche coloro che si erano rifiutati di cambiare *status* vennero “liberati”. Non si trattò di una vera e propria liberazione: le condizioni di lavoro e le razioni alimentari non subirono modificazioni significative. La maggior libertà acquisita consentì però a diversi prigionieri di procurarsi cibo al di fuori dei campi attraverso scambi in natura, giornate lavorative fornite a civili tedeschi e “furti campestri”.

Si arrivò poi, finalmente, alla liberazione. Questi giorni furono segnati dal caos: gli internati – come gli altri prigionieri di guerra e i deportati – vennero abbandonati al loro destino: assistettero a rappresaglie e saccheggi (e in alcuni casi vi presero parte) e subirono le violenze dei nazisti in rotta (diversi prigionieri vennero trucidati). Una parte di IMI venne liberata dagli eserciti alleati che, da est a ovest, avanzavano verso la Germania; la stragrande maggioranza di quelli che erano nei campi polacchi vennero fatti confluire in Germania e lì dovettero attendere l'aprile 1945 e la caduta del Terzo Reich. Gli internati liberati dalle truppe russe scontarono sulla loro pelle la disorganizzazione sovietica che non favorì il loro rientro in patria. Molti di loro vennero spostati in campi russi e dovettero attendere mesi (ma alcuni anche anni) prima di poter tornare in Italia.

L'esodo dei prigionieri italiani iniziò nel marzo del 1945; a metà aprile furono ben 100.000 le persone (IMI, lavoratori, deportati) che raggiunsero l'Italia, mentre crollavano le ultime resistenze tedesche nella Pianura Padana sotto l'avanzata alleata.

Al loro rientro gli ex internati militari si scontrarono con una realtà densa di problemi: non mancò loro la solidarietà materiale, ma vissero lo sconforto e la disillusione determinati dall'incontro con una società che era fortemente cambiata e nella quale faticarono, non poco, a reinserirsi. La maggioranza degli IMI visse, con grandi sofferenze personali, l'incredulità e, a volte, la freddezza con cui gli “altri” accoglievano i loro racconti.

Per questi motivi, molti di loro, scelsero di restare in silenzio. Solo nella seconda metà degli anni Ottanta – grazie anche alla pubblicazione di studi, memorie, diari e testimonianze – si è assistito alla riscoperta di questa importante pagina della nostra storia. Il loro pieno riconoscimento “istituzionale” si è avuto con l'individuazione – grazie alla legge del luglio 2000 – del 27 gennaio quale “giorno della memoria”. Questa legge richiama esplicitamente la complessità e la spaventosa dimensione che assunsero le persecuzioni (non solo razziali ma anche politiche), le deportazioni e le prigionie durante la seconda guerra mondiale. Il riconoscimento formale delle sofferenze patite dagli IMI non ha però impedito che gli ex internati militari subissero una nuova e, per certi aspetti, ancora più umiliante “sconfessione”. La Fondazione “Memoria, responsabilità e futuro”, istituita nell'agosto 2000 dal governo tedesco per indennizzare *tutti* coloro che erano stati costretti dal nazismo al lavoro forzato, ha stabilito che gli internati italiani sono da considerarsi equiparabili agli altri prigionieri di guerra (macroscopico errore storico) e, per tale motivo, non hanno diritto al sacrosanto risarcimento. In questo modo i 90.000 ex IMI ancora viventi che hanno presentato la domanda si sono ritrovati, di fatto, esclusi dalla possibilità di accedere ai finanziamenti. Il tutto, cosa ancora più grave, nel quasi totale silenzio delle istituzioni e dell'opinione pubblica italiane.

Ancora troppo poco sappiamo delle “altre” prigionie: nel corso della seconda guerra mondiale vennero catturati (ma le cifre non sono precise) oltre 400.000 uomini dalle truppe inglesi, 124.000 dagli americani, più di 37.000 dai francesi e 60.000 circa dai sovietici nel corso della devastante “campagna di Russia”¹⁷. I campi di prigionia per gli italiani erano sparsi in tutto il mondo; le condizioni di vita erano molto diverse da luogo a luogo: determinanti erano le differenti condizioni climatiche, il trattamento ricevuto e le possibilità e gli obblighi collegati al lavoro. Il fioranese Guido Cuoghi, ad esempio, in questa testimonianza ripercorre la sua vicenda personale di prigioniero “dall’altra parte”.

Nel 1942 fui richiamato a Verona e destinato al 12° Reggimento Bersaglieri. Questo richiamo fu ritardato perché già due dei miei fratelli erano alle armi, sul fronte Russo. Da Verona ci trasferirono a Palermo e dopo un breve periodo in Sicilia fummo inviati in Tunisia a Biserta, poi ad Orano in Algeria e nel marzo del 1943 rimasi prigioniero degli inglesi, i quali mi consegnarono agli americani. Trasferiti in America, il primo campo fu nello Stato di Nuova York, poi in California e infine, destinazione strana, ci inviarono al seguito delle truppe Alleate nelle Isole HAWAII [maiuscolo nel testo originale] dove rimasi per un certo periodo. Il ritorno in Italia avvenne da quella località e il viaggio in mare durò circa un mese e mezzo. Era l’aprile del 1946. La ripresa della vita civile, a 35 anni, con tutto da fare per me e per l’Italia¹⁸.

Il 9 settembre l’esercito tedesco di stanza a Fiorano entrò in azione neutralizzando i pochi e male armati reparti dell’esercito acuartierati a villa Coccapani e in altri punti della città. Alcuni soldati, vista l’assoluta latitanza dei propri comandi, tentarono di sfuggire all’arresto nascondendosi, aiutati dalla popolazione civile che procurò loro riparo, assistenza e abiti civili.

Noi cercavamo di rifornire i prigionieri [i soldati italiani catturati], ma i loro carcerieri [...] non permettevano di avvicinarli e ci puntavano minacciosamente le armi. Allora noi nascondevamo e davamo vestiti e scarpe borghesi a quelli che erano sfuggiti alla cattura degli aggressori¹⁹.

L’atteggiamento della popolazione di Fiorano – e di tutto il resto della provincia – nei confronti dei giovani italiani che, nello sbando delle forze armate, tentavano almeno di salvare la propria incolumità personale, fu estremamente generoso. Si trattò di una solidarietà spontanea che aveva radici profonde, saldamente radicate nella cultura contadina, a cui si aggiunse il senso identitario di “appartenenza” patriottica, ulteriormente rafforzato dall’immagine che i giovani soldati assumevano agli occhi dei fioranesi: essi “diventavano”, nel sentire collettivo, *i figli*, *i mariti*, *gli amici* dispersi sui fronti bellici europei. La diffusa solidarietà che venne fornita ai militari italiani dopo l’8 settembre si caricò anche di significati “politici”: per certi versi essa rappresentò una prima, spontanea “scelta” che prese più maturo e consapevole vigore nella successiva collaborazione che la popolazione offrì al movimento partigiano.

l’8 settembre, per esempio, quando presero i soldati dal palazzo Ducale e li portarono in piazza grande che è quella che adesso è chiamata piazza della Libertà, prima era una piazza tutta piena di cocchi... insomma avevano radunato lì tutti i soldati e allora noi tutte ragazze di qualsiasi quartiere con dei vestiti li portavamo là: chi portava là un pacchetto di sigarette, chi portava là... a loro perché all’8 settembre il movimento partigiano non c’era ancora poi dopo, dopo quel fatto lì dell’8 settembre, perché sai poi dopo si erano sbandati i soldati, i militari così e noi abitavamo vicino al fiume e si vedevano delle file di questi poveri ragazzi, poverini che andavano verso la montagna, mezzi nudi, affamati e via e allora noi un gruppo, ci eravamo messi d’accordo, con delle famiglie e così loro ci davano, poverini, i panni sporchi, noi glieli davamo puliti e tutto il giorno noi lavavamo, hai capito? e cercavamo di mettere assieme le cose da dare a questi poveri ragazzi! Oppure accompagnarli, far finta di essere le sue morose fino, ad esempio, al Pescale e poi dopo lasciandoli lì perché noi di là non potevamo andare! E di lì è cominciato questo entusiasmo, questo sentimento di essere contro ... per poi passare, addirittura, dalla parte dei partigiani! Anche se non sono andata in montagna però ti dico che li ho aiutati, li ho aiutati come ho potuto²⁰.

Non minore importanza ebbe l’azione di solidarietà nei confronti degli ex prigionieri alleati. In questo caso l’azione di soc-

corso era ulteriormente complicata dai problemi dovuti alla lingua e alla complessità degli interventi: era necessario trovare dei collegamenti, avere a disposizione una rete di case sicure, riuscire a garantire frequenti spostamenti, dare una risposta efficace alle richieste di vettovagliamento, trovare documenti per permettere agli alleati la fuga in Svizzera o oltre il fronte. A questo scopo venne creata una Commissione promossa dai partiti antifascisti che faceva capo ad Arturo Anderlini (che pagò con la vita questa sua scelta) e che si impegnò nell'aiuto di questi "ex nemici".

Mi avvicinai alla Resistenza per i fatti che si sono succeduti dopo tanti anni di guerra, in particolar modo nella data dell'8 settembre 1943 quando fu annunciato l'armistizio; noi qui eravamo tutti alla casa a Fiorano, era l'8 settembre e c'era una grande sagra, lì nel pomeriggio, furono messe delle radio sulle finestre, e fummo tutti contenti e andammo a ballare. [...] Dopo, verso ottobre-novembre del '43 si sentì parlare dei primi nuclei di resistenti al fascismo che si preparavano per andare in montagna e per fare la resistenza contro i nazifascisti. [...] Poi dopo il primo momento, dal '44, specialmente dopo che hanno iniziato tutti i bombardamenti sul ponte Secchia, nella primavera del '44 sugli argini del fiume tenevano la fila i giovani che scappavano per andare in montagna. Li chiedevano qual era la strada più sicura, la migliore, allora ci insegnavamo come fare. Io ricordo quei due che erano scappati da Fossoli, i due ufficiali inglesi, aspettavamo che suonassero l'allarme, i fascisti, i tedeschi che erano di guardia al ponte scappavano al rifugio, abbiamo attraversato il fiume, su per il Rio Rocca e li ho portati sotto il castello di San Brambilla, che era già zona partigiana. Quello è stato uno dei primi fatti; partecipò ora che mi viene in mente Don Ruini, quello di San Michele che abitava vicino a noi, i suoi erano contadini, non so neanche se era ancora seminarista, fece da interprete. E allora suonò l'allarme e io accompagnai questi due ufficiali, attraversai il Secchia poi su per il Rio Rocca che sbocca lì alla Veggia. Poi quando sono iniziati i bombardamenti, noi che si era lì vicino al ponte, tutte le famiglie che abitavano lì (c'erano poi solo vecchi, donne e bambini, perché uomini non ce n'erano, erano o scappati in montagna, o militari, o prigionieri), si cominciò veramente a conoscere la Resistenza, lì nel '44²¹.

Il cambio di *status* dei tedeschi da alleati a occupanti si realizzò in un brevissimo lasso di tempo. Immediata fu anche la saldatura che si verificò tra i comandi tedeschi e i

centri del potere politico e civile italiani. A Fiorano accadde quello che si verificò un po' in tutto il paese: l'occupazione tedesca cominciò cioè a farsi sentire in tutti i campi della vita organizzata.

A Fiorano il dissolvimento di ogni traccia di autonomia politico-amministrativa si realizzò velocemente: il 17 settembre infatti, il commissario prefettizio Ruini rese noto un proclama del comando germanico che chiariva quali fossero le reali intenzioni dei tedeschi:

- [...] 1. Chiunque asporti o danneggi oggetti di qualsiasi specie delle forze armate germaniche o italiane, specialmente armi, sarà fucilato secondo la legge marziale.
2. Chiunque tenga nascoste armi e non ne effettui la consegna presso un Comando militare germanico entro 24 ore dalla pubblicazione di questo proclama sarà fucilato secondo la legge marziale.
3. Oggetti delle forze armate Italiane, come automobili, cavalli, muli, veicoli, carburante, lubrificanti, attrezzi di qualsiasi genere ecc., sono da consegnare immediatamente presso il più vicino comando militare germanico.
4. Nei luoghi ove non esistano comandi militari germanici, le armi e gli oggetti di qualsiasi specie delle forze armate dovranno essere consegnati al Podestà, il quale dovrà curarne il versamento sollecito al più vicino Comando militare germanico.
5. Militari Italiani di qualsiasi grado, anche quelli appartenenti a reparti scioltisi, dovranno presentarsi in uniforme **SUBITO** [sottolineatura e carattere maiuscolo presenti nell'originale] presso il più vicino comando germanico. I militari che non si presenteranno saranno deferiti al Tribunale di Guerra.
6. Il luogo di rifugio di prigionieri anglo americani evasi dovrà essere subito indicato all'Autorità militare germanica; gli inadempienti saranno severamente puniti.
7. Chiunque, trascorse 24 ore dalla diffusione del presente proclama a mezzo radio, volantini e manifesti murali, darà alloggio e vitto e fornirà vestiti borghesi a prigionieri anglo americani sarà deferito al Tribunale di guerra per la applicazione di pene gravissime.
8. I Questori e i Podestà provvederanno alla emanazione di norme corrispondenti per i territori di loro competenza e saranno responsabili dell'esecuzione di quanto sopra.

Abbiamo riportato per intero il testo del proclama perché vengono messi in luce tutti gli aspetti dell'occupazione tedesca.

Tre erano gli obiettivi che più interessavano i comandi nazifascisti: il ripristino di un esercito italiano, il recupero delle armi e la cattura dei soldati angloamericani.

Il 18 settembre Mussolini annunciò alla Germania la composizione del nuovo governo fascista e il 25 novembre il territorio sottoposto al suo controllo assunse il nome di Repubblica sociale italiana (RSI). Nei giorni seguenti gli eventi subirono un'ulteriore accelerazione: numerosi furono i tentativi fatti dai nazifascisti per raccogliere e inquadrare i militari italiani che si erano trovati nel bel mezzo dello sbandamento delle forze armate. Questi soldati rappresentarono un bacino formidabile per il movimento clandestino che proprio nelle schiere di questi giovani avrebbe reclutato in seguito molti degli uomini che sarebbero entrati a far parte dei primi nuclei partigiani. Un altro elemento che concorse ad accelerare il processo di avvicinamento di questi giovani alle nascenti organizzazioni clandestine fu rappresentato dalla promulgazione del primo bando per l'arruolamento nelle file del nuovo esercito fascista della Repubblica sociale italiana.

Chiamata alle armi delle classi 1923-1924-1925
Il Ministero della Difesa Nazionale ha disposto la chiamata alle armi dei giovani appartenenti alle classi 1923-1924-1925.

Le modalità e la data di presentazione al Distretto Militare sono specificate nell'apposito manifesto in pubblicazione.

Si reputa necessario far presente, per norma degli interessati, che l'Autorità Militare ha avvertito che in caso di mancata presentazione dei militari soggetti alla predetta chiamata oltre alle pene stabilite dalle vigenti disposizioni del codice militare di guerra saranno presi immediati provvedimenti anche a carico dei capi famiglia [corpo più grande nell'originale]²².

Per convincere i giovani a presentarsi venne diffuso questo manifesto il quale nascondeva – dietro alla burocratica frase che affermava che i militari che non si fossero presentati sarebbero andati incontro “alle pene stabilite dalle vigenti disposi-

zioni del codice militare di guerra” – la pena di morte perché il reato di diserzione in tempo di guerra era (ed è) punito con la fucilazione e, allo stesso tempo, minacciava di arresto i loro genitori, qualora non si fossero recati ai distretti militari. Molti soldati non risposero, riparando sulle montagne o dandosi alla macchia; alcuni di questi entrarono poi nelle formazioni partigiane che si andavano costituendo proprio in quel periodo.

Non esistono dati precisi sull'andamento degli arruolamenti nel Modenese. In alcuni comuni i giovani elusero in buona parte la chiamata, in altri si presentarono quasi tutti dopo pressioni, minacce e rastrellamenti. Contro le chiamate alle armi si fece sentire la propaganda antifascista con appelli e volantini che denunciavano le responsabilità della RSI di mettere italiani contro italiani. Infatti la scelta tedesca di non governare direttamente (almeno ufficialmente) l'Italia occupata, ma di dare vita a un regime fascista collaborazionista, ebbe delle conseguenze drammatiche.

Gli italiani non dovettero più combattere solo contro un esercito occupante, ma anche contro altri italiani che, proprio perché alleati con i nazisti, erano, se possibile, più odiati degli stessi tedeschi. I militari fioranesi, secondo quanto affermato da Terenzio Ascari, “ottemperer[anno] all'ingiunzione, salvo poi tagliare la corda alla prima occasione”²³. Le reclute delle classi 1923-1925 non si presentarono o si recarono al distretto militare in un numero del tutto “irrisorio” a detta delle stesse autorità. L'ordine di presentarsi che il tenente colonnello von Bohlen, comandante della Piazza di Modena, aveva fatto affiggere in tutta la provincia rimase inascoltato e ben pochi si presentarono all'Ufficio di leva. Quando poi, il 18 novembre, due camion carichi di fascisti e carabinieri si presentarono a Massa di Toano e rastrellarono i renitenti, furono attaccati a colpi di fucile



CASERMA DEI CARABINIERI

La cartolina Edizioni G. Dieci, Sassuolo, con foto di U. Pincelli, risale agli inizi del Novecento, ma mostra in primo piano, a sinistra, l'edificio utilizzato come caserma dei Carabinieri a partire dal 1940 fino al 1953. Il 20 e 25 settembre 1943 un gruppo cattolico di Magreta, guidato da Ermanno Corrieri, riesce a procurarsi armi a Fiorano, con operazioni nella caserma e a Villa Guastalla. È sempre nella zona della caserma che viene ucciso il tedesco, la cui morte diventa motivo della rappresaglia del 15 febbraio 1945.

e con un fitto lancio di bombe a mano da un gruppo di giovani guidati dal parroco, don Nino Monari. Il tentativo nazifascista di ricostituire un esercito italiano andò a vuoto; quelli che si arruolarono vennero utilizzati dai tedeschi e, alla fine, gli unici reparti militari che si costituirono operarono esclusivamente assieme alle varie polizie e ai reparti autonomi, nelle operazioni di repressione antipartigiana.

E proprio il recupero delle armi abbandonate dall'esercito italiano in fuga fu una delle prime azioni coordinate realizzate dal movimento clandestino. Con ciò, ovviamente, non bisogna intendere che la prospettiva della lotta armata fosse una

possibilità immediatamente realizzabile. La raccolta delle armi – che in alcuni casi venne compiuta dalla popolazione in modo spontaneo – assumeva un diverso significato. In primo luogo era la sottrazione ai tedeschi di elementi di “prova” della fuga di molti giovani: aver nascosto armi e divise di chi si era aiutato a fuggire avrebbe significato – in caso di perquisizione tedesca – ammettere la propria colpevolezza e andare incontro alla sicura fucilazione. Ermanno Corrieri (Claudio) parlando del recupero delle armi all'indomani dell'armistizio osserva:

[...] l'opera attiva di sottrazione delle armi abbandonate dai vari reparti dell'esercito [...] non fu promossa e organizzata da un centro, che allora



VILLA COCCAPANI

La Villa ospita reparti dell'esercito italiano neutralizzati dalle truppe tedesche il 9 settembre 1943.

non c'era; siamo invece di fronte ad una serie di iniziative spontanee, senza collegamento fra loro, di provenienza diversa, aventi un solo denominatore comune: la volontà di non lasciare che le armi nostre, le armi italiane cadessero in mano allo straniero e la convinzione che più avanti forse sarebbero diventate utili. Il rischio affrontato per queste operazioni era la morte²⁴.

Nonostante il pericolo della fucilazione, in tutta la provincia si assistette a una serie di operazioni di recupero di armi e munizioni. Il 10 settembre fallì un primo tentativo del gruppo cattolico di Magreta guidato da Gorrieri, di impadronirsi degli armamenti in dotazione al 169° Gruppo di artiglieria di stanza a Fiorano. Gli stessi uomini riuscirono a recuperare alcuni moschetti, numerose bombe a mano e diverso materiale di equipaggiamento del sopraccitato Gruppo di artiglieria in due diverse operazioni notturne compiute tra il 20 e il 25 settembre: alla caserma dei

carabinieri e a Villa Guastalla sempre nel comune fioranese²⁵.

Il recupero delle armi avvenne quindi nella convinzione che esse, prima o poi, sarebbero servite, anche se, nel settembre del 1943, la prospettiva di organizzare la lotta armata a Fiorano, e in buona parte della nostra provincia, appariva ancora lontana. Ma qualcosa di nuovo stava già cominciando ad accadere: la sera del 7 novembre 1943 un primo gruppo di "ribelli" partì dalla pedemontana per raggiungere quei paesi dell'Appennino che sembravano poter offrire miglior rifugio e le possibilità di dare vita a un'attività di guerriglia.

Dopo accese discussioni nasceva la "banda" dei sassolesi: Giuseppe e Norma Barbolini, Ottavio Tassi, Giovanni Rossi, Ugo Stanzioni, Virgilio Taglini e Antonio Braglia raggiunsero Monchio e si incontrarono con

i “ribelli” locali: Leo Dignatici, Giuseppe Rebuttin, Ermete Compagni. Le azioni “spontanee” e quelle organizzate cominciarono a dimostrare che sulla montagna modenese non si intendeva rispondere positivamente alle richieste della Repubblica di Salò. Se già il nucleo reggiano dei fratelli Cervi aveva dato i primi segnali di lotta con le azioni attorno a Toano nell'ottobre 1943, furono i sassolesi che costituiscono, insieme con i locali, per le valli del Dolo e del Dragone l'elemento determinante che rafforzò la volontà di ribellione dei modenesi. La stagione della Resistenza era cominciata.

NOTE

¹ Il questore di Modena al prefetto, 1 febbraio 1943, in AS Modena, *Pref.*, b. 653 (1943).

² Il Comando dei Carabinieri di Modena al prefetto, 27 febbraio 1943, in AS Modena, *Pref.*, b. 653 (1943).

³ Paolo Spriano, *Storia del Partito Comunista italiano*, vol. IV, *La fine del fascismo. Dalla riscossa operaia alla lotta armata*, Torino, Einaudi, 1973, p. 260.

⁴ Giulio Roccavilla, *Diario di un ragazzo nel periodo 1943-45 narrata trent'anni dopo*, cit., pp. 2-3.

⁵ Sull'armistizio si veda Elena Aga-Rossi, *Una nazione allo sbando. L'armistizio italiano del settembre 1943*, Bologna, Il Mulino, 1993.

⁶ G. Roccavilla, *Diario di un ragazzo nel periodo 1943-45*, cit., p. 3.

⁷ Cfr. Gerhard Schreiber, *I militari italiani internati nei campi di concentramento del Terzo Reich 1943-1945. Traditi, disprezzati, dimenticati*, Roma, Ufficio storico SME, 1992; per i dati sui militari modenesi si rimanda a C. Silingardi, *Una provincia partigiana*, cit., pp. 113-118; Giovanna Procacci, Lorenzo Bertucelli (a cura di), *Deportazione e internamento militare in Germania. La provincia di Modena*, Milano, Unicopli, 2001 e Paolo Battaglia, C. Silingardi (a cura di), *Gli internati militari italiani nella seconda guerra mondiale. La provincia di Modena*, Modena, RFM Edizioni, 2003.

⁸ Lutz Klinkhammer, *Gli internati militari nel lager tedeschi 1943-1945. Riflessioni su un dibattito recente*, in “Ricerche Storiche”, 18, 1998.

⁹ Sui fatti di Sassuolo si rimanda a Francesco Genitori, *Soldati per conto nostro. La Resistenza a Sassuolo*

e nella valle del Secchia, Milano, Vangelista, 1989.

¹⁰ Ermanno Gorrieri, *La Repubblica di Montefiorino. Per una storia della Resistenza in Emilia*, Bologna, Il Mulino, 1966, pp. 24-25.

¹¹ Cfr. C. Silingardi, *Una provincia partigiana*, cit., p. 681; G. Procacci, L. Bertucelli (a cura di), *Deportazione e internamento militare in Germania*, cit.

¹² T. Ascari (a cura di), *Fiorano 25 anni 1920-1945*, cit., p. 36. L'elenco già pubblicato da Ascari, riproduzione fotografica di un documento d'archivio, comprende: Azelio Andreotti, Gino Balestrazzi, Alfredo Baratta, Lino Barbolini, Vito Barbolini, Adeodato Barozzi, Arnaldo Bellei, Anselmo Barozzi, Pietro Bellei, Ido Beltrami, Leo Beltrami, Alceste Bergonzini, Giulio Bergonzini, Secondo Berselli, Umberto Berselli, Sante Bonettini, Walter Bondi, Adelmo Borghi, Mario Borghi, Borsari Giuseppe, Busani Sergio, Callegari Quinto, Cavani Amos, Corradini Giovanni, Cuoghi Arnaldo, Cuoghi Eros, Cuoghi Giovanni, Cuoghi Remo, Debbia Giorgio, Debbia Mario, Debbia Lodovico, Ferrari Guido, Ferri Francesco, Ferri Paolo, Forghieri Luigi, Giacobazzi Guido, Guidetti Giuseppe, Leonardi Carlo, Leonardi Romano, Macchioni Arcangelo, Marasti Anselmo, Messori Umberto, Miglioli Marino, Montermini Giuseppe, Pilati Attilio, Rivi Giuseppe, Tagliati Armando, Vivi Enzo, Vivi Giovanni.

¹³ I nomi da aggiungere al prezioso elenco riportato da Ascari ci sono stati forniti, insieme alla relativa documentazione, da Ottorino Muraro, presidente comunale dell'Associazione nazionale combattenti e reduci (ANCR) di Fiorano.

¹⁴ I nomi dei campi citati dai testimoni sono stati riportati nella forma grafica presente nei documenti; sono stati modificati i nomi solo laddove si è avuta la certezza di intervenire correttamente senza pregiudicarne il valore testimoniale.

¹⁵ P. Battaglia, C. Silingardi (a cura di), *Gli internati militari italiani nella seconda guerra mondiale*, cit., p. 13.

¹⁶ Vittorio E. Giuntella, *Il nazismo e i lager*, Roma, Studium, 1979, p. 16.

¹⁷ P. Battaglia, C. Silingardi (a cura di), *Gli internati militari italiani nella seconda guerra mondiale*, cit., p. 18.

¹⁸ Cfr. ANCR-Sezione di Modena, *Memorie per la storia e per la pace*, vol. IV, *Documenti inediti*, Carpi, Nuovagrafica, 1992, p. 203.

¹⁹ G. Roccavilla, *Diario di un ragazzo nel periodo 1943-45*, cit., p. 4.

²⁰ Intervista a M. Nava, cit.

²¹ Intervista a Vasco Ferri in Gianmaria Conti, *Era vamo tutti uguali*, Milano, Artshowedizioni, 2003.

²² IS Modena, *Chiamata alle armi delle classi 1923-1924-1925*, manifesto, formato 50x70, novembre 1943.

²³ T. Ascari (a cura di), *Fiorano 25 anni 1920-1945*, cit., p. 31.

²⁴ E. Gorrieri, *La Repubblica di Montefiorino*, cit., p. 33.

²⁵ *Ivi*, pp. 34-35.

CONTRO I DISERTORI



REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA PREFETTURA DI MODENA

Decreto del Duce per la presentazione degli sbandati

Art. 1. - I militari di qualsiasi grado, classe e categoria ed i non militari che prima o dopo l'8 settembre 1943-XXI hanno abbandonato il reparto o l'abitazione per unirsi alle bande operanti a danno delle organizzazioni militari e civili dello Stato, sono puniti per il fatto stesso di tale partecipazione, con la pena di morte mediante fucilazione nella schiena. Alla stessa pena è soggetto chiunque, all'inscòrto di una vera e propria partecipazione materiale dell'attività delle bande, compia una azione diretta ad agevolare l'opera delle bande stesse. Colui che sarà sorpreso con le armi alla mano sarà immediatamente fucilato sul luogo stesso della cattura, senza bisogno di alcun giudizio.

Art. 2. - Chiunque da rifugio, fornica vitto o presa, consegna, assistenza o talora delle persone indicate nell'articolo precedente è punito con la pena di morte, mediante fucilazione nella schiena. La pena può, tuttavia, essere diminuita fino a un minimo di quindici anni di reclusione, quando si tratta di rifugio, aiuto, assistenza prestati a favore di un prigioniero evaso, a norma dell'art. 30 del codice penale.

Art. 3. - I colpevoli di qualcuno dei delitti previsti dagli articoli precedenti che si costituiscono volontariamente entro il termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto andranno esenti da pena e non saranno sottoposti a procedimento penale.

Art. 4. - La condanna per alcuno dei delitti previsti dagli articoli precedenti e l'esecuzione sommaria prevista dal terzo comma dell'articolo 1 impediscono di diritto la nascita di tutti i beni mobili ed immobili appartenenti al colpevole.

Art. 5. - La cognizione dei delitti previsti dal presente decreto spetta ai Tribunali Militari i quali giudicano osservando le norme stabilite dalla legge per i Tribunali Militari e straordinari di guerra. Si applicano le norme predette anche per quanto attiene alla loro impugnabilità dei giudicati.

Il termine per la presentazione scade irrevocabilmente alla MEZZANOTTE del 25 Maggio c. a.

Ad evitare interpretazioni errate da parte di RICHIAMATI DELLE CLASSI 1916-1917, il Quartier Generale precisa quanto segue:

" Si avverte che il decreto del Duce, in data 18 Aprile, con il quale è stato concesso un termine di trenta giorni agli appartenenti a bande armate perchè possano costituirsi volontariamente alle autorità senza incorrere in alcuna sanzione penale, non riguarda i richiamati delle classi 1916 e 1917 e di qualunque altra classe che potesse essere chiamata o richiamata in avvenire, i quali, pertanto, hanno l'obbligo di presentarsi secondo le disposizioni contenute nel manifesto di chiamata, perchè diversamente incorreranno nelle sanzioni previste dai decreti 18 febbraio e 14 marzo, che prevedono la pena di morte ..."

Modena, 21 Aprile 1944 - 1148

IL CAPO DELLA PREFETTURA

PIER LUIGI PANSERA

PRESENTAZIONE DEGLI SBANDATI

Il 12 settembre 1943 un commando di

paracadutisti tedeschi libera Benito Mussolini, prigioniero al Gran Sasso. Il 23 settembre

nasce la Repubblica Sociale Italiana, con la residenza del Duce posta a Salò. Si tenta di

ricostruire un esercito che combatta al fianco dei Tedeschi, ma gli sbandati e i disertori sono moltissimi. Il

"Decreto del Duce per la presentazione degli sbandati" è soltanto

l'ennesimo di una serie di inviti e minacce per spingere i giovani a "regolarizzare la propria situazione militare".

Anche i giovani fioranesi, come i loro coetanei di tutta Italia, fanno come

possono. Racconta Terenzio Ascari in

Fiorano 25 anni: "La maggioranza ottempererà all'ingiunzione, salvo poi tagliare la corda alla prima occasione. Sicché

non si riuscirà a costituire nessun esercito e Mussolini dovrà ripiegare sui soli

volontari di provata fede, coi quali darà poi via alle famigerate Brigate Nere".

LE LEGGI RAZZIALI CONTRO GLI EBREI DI FIORANO

Anche a Modena, come nel resto d'Italia, la promulgazione delle leggi razziali venne preceduta dal censimento del 22 agosto 1938, che doveva stabilire il numero degli ebrei residenti o presenti in città fino alla mezzanotte del 22 agosto. Venne così accertata la presenza di 547 persone appartenenti alla razza ebraica: 267 erano gli israeliti residenti in città e 230 di questi risultarono iscritti alla locale comunità ebraica¹.

Anche presso il comune di Fiorano arrivò, il 22 novembre 1938, dal prefetto di Modena Passerini, l'istanza di inoltrare

non oltre il 25 corrente, un elenco accurato e completo dei cittadini Italiani di religione ebraica esistenti [...] alla data d'invio dell'elenco stesso. Su ciascuno occorrono i seguenti dati: Cognome - nome - paternità - maternità - luogo e data di nascita - professione - se e quale commercio esercita - data di assunzione della cittadinanza (se appartenenti in precedenza ad altra Nazionalità - in caso diverso rispondere "dalla nascita"). Avverto, a tale proposito, che i figli di coloro che avessero assunto la cittadinanza Italiana dall'anno 1919, compreso, debbono essere segnalati con questa dizione "figlio o figlia di cittadino Italiano dal 1919"; occorre dire per ognuno se combattente e di quale guerra, decorato, ferito etc., se fascista e da quando iscritto, se benemerito della causa fascista e perché - abitazione di ciascuno. [...] Raccomando che gli elenchi mi siano inviati non oltre il 25 corr., data prescritta in precedenza. Conseguentemente ogni variazione anagrafica di ebrei deve essermi comunicata tempestivamente.

In ottemperanza alla richiesta fattagli, il podestà Messori-Roncaglia il 24 novembre del 1938 inviava l'elenco nominativo dei "cittadini Italiani di religione ebraica" presenti nel comune a quella data. I censiti furono due, madre e figlio, Ada Finzi e Vittorio Guastalla nati entrambi a Milano ma residenti a Fiorano. La Finzi era possidente e il figlio amministrava le proprietà di famiglia. Guastalla risultava poi iscritto al PNF dal 1920 e decorato della croce di guerra al merito. Nessuno dei due era iscritto a una Comunità ebraica.

Il 1938 costituì un punto di svolta nella persecuzione ebraica in Italia; a partire da quell'anno, infatti, alla massiccia campagna propagandistica antisemita si accompagnò progressivamente la mobilitazione dell'imponente apparato burocratico del fascismo.

Nel Novembre del 1938 il Consiglio dei ministri approvò una vera e propria legislazione razziale che Vittorio Emanuele III, Re d'Italia, firmò. La normativa era contenuta nel Regio Decreto n. 1728 ed entrò in vigore il 4 dicembre dello stesso anno.

Le leggi razziali tendevano a regolare solo i diritti degli ebrei italiani, in quanto a quelli stranieri e a quelli che avevano acquistato la cittadinanza italiana dopo il 1 gennaio 1919 era fatto divieto, a partire dal 12 settembre 1938, di soggiornare stabilmente nel Regno.

I primi provvedimenti adottati furono quelli per la "difesa della razza" nella scuola fascista. Vennero colpiti per primi gli studenti stranieri di stanza in città, nonché i docenti, gli insegnanti e gli studenti di scuola e Università. Tra questi ultimi, su 547 iscritti all'Ateneo cittadino, 54 risultarono ebrei (dei quali ben 52 - 46 uomini e 6 donne - erano stranieri); i due ebrei italiani, essendo già frequentanti, ottennero di poter continuare gli studi, mentre gli altri vennero espulsi e costretti a lasciare l'Italia. Gli ebrei stranieri residenti a Modena erano diciassette, tutti arrivati in Italia per studiare a partire dal 1919, e poi stabilitisi permanentemente nella città geminiana dopo la laurea. Anche sei professori ebrei furono obbligati a lasciare la professione.

Vennero fissati i criteri per la determinazione degli appartenenti alla razza ebraica, e dunque dei soggetti direttamente interessati dalle norme disciplinatrici; esso era lo spartiacque, la linea di confine che individuava i destinatari della legislazione razziale. I punti basilari per tale classificazione risultarono essere: l'essere nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se appartenenti a religione diversa da quella ebraica; l'essere nato da genitori di cui uno di razza ebraica e l'altro di nazionalità straniera; l'essere nati da madre di razza ebraica qualora fosse ignoto il padre; l'essere discendenti da un solo genitore di razza ebraica, se appartenente alla religione ebraica e iscritto a una comunità israelitica o che comunque avesse fatto manifestazioni di ebraismo.

Non veniva considerato appartenente alla razza ebraica chi fosse nato da genitori di nazionalità italiana, di cui uno solo di razza ebraica, che, alla data del 1 ottobre 1938 appartenesse a religione diversa da quella ebraica.

Da questo sommario esame appare evidente che non venne adottato un criterio "di sangue", ma che furono tenuti in conto anche elementi religiosi e politici; la tendenza che si venne a creare tra i responsabili della politica antisemita fu quella di cercare di ampliare al massimo la casistica delle figure "ebraiche". Questa normativa creò scompiglio e difficoltà nella sua applicazione, al punto tale che in numerosi casi particolari, non previsti e non risolvibili facilmente sulla base delle indicazioni legislative, nacquero controversie e disagi che inficiarono l'unità morale, spirituale e materiale delle numerose famiglie "miste" presenti sul territorio.

Gli obiettivi principali dal fascismo erano quelli di riuscire a separare la comunità ebraica da quella nazionale e di ridurre al minimo il numero degli ebrei "discriminati", cioè in qualche modo riammessi alla collettività.

Ma cosa voleva dire essere "discriminati"?

Il provvedimento di "discriminazione" era un'eccezione rispetto al trattamento applicabile ai cittadini ebrei. Il provvedimento prevedeva che, su documentata istanza da parte degli interessati, si potessero togliere parte delle limitazioni imposte in virtù della presenza di determinate situazioni che venivano considerate come "degne" di riconoscimento (ad esempio potevano presentare domanda di discriminazione i mutilati, gli invalidi, i feriti della causa fascista, i combattenti nelle guerre libica, mondiale, etiopica e spagnola che avessero almeno la croce al merito di guerra, gli iscritti al Partito nazionale fascista nel periodo 1919-1922 ecc.).



VILLA VIGARANI GUASTALLA

Panoramica da una foto degli anni Trenta (Milano, raccolta fotografica famiglia Minghetti).

Nel momento in cui tali situazioni erano riscontrate, il soggetto ebreo (e in alcuni casi anche i componenti della sua famiglia) vedeva venir meno le limitazioni fissate dalla normativa razziale.

In termini concreti la discriminazione costituì un beneficio ridotto e decrescente nel tempo; molti perseguitati tuttavia ne richiesero la concessione, per via del suo significato simbolico di attestazione di "benemeranza" per l'Italia o perché ritennero che avrebbe potuto rivelarsi utile in futuro.

Alcuni dei requisiti richiesti per ottenere la "discriminazione" erano posseduti anche dai due ebrei censiti a Fiorano: Guastalla, infatti, era un decorato di guerra e poteva vantare l'iscrizione al PNF dal 1920. Sicuramente la domanda per ottenere tale "privilegio" venne inoltrata anche se tra le carte custodite nell'archivio storico del comune di Fiorano non ne abbiamo trovato prova. Vi è però conservata una comunicazione del 17 ottobre 1939 della prefettura di Modena al podestà fioranese che suffraga la nostra congettura:

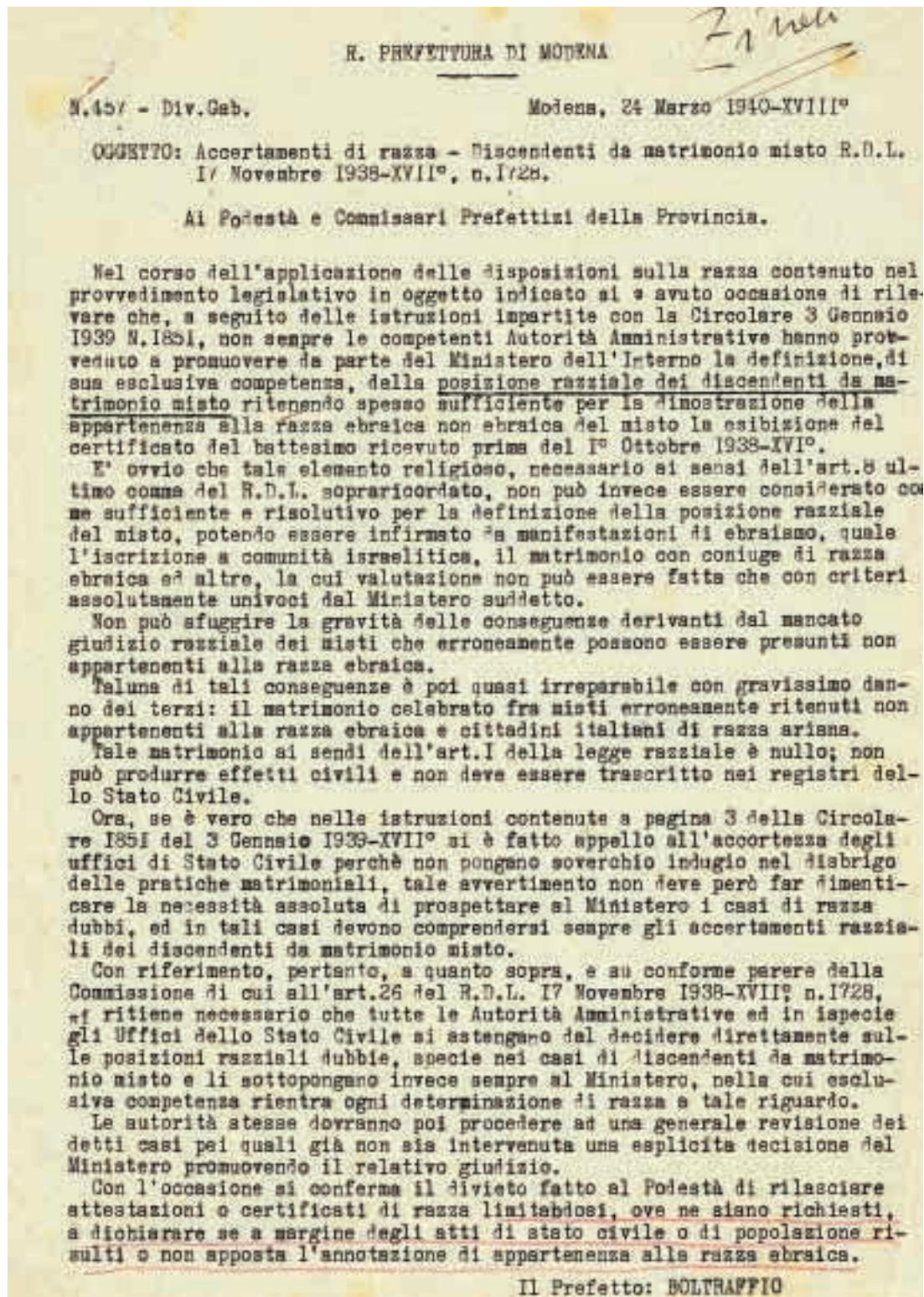
Vi prego di comunicare all'israelita Finzi Ada ved. Guastalla, costui residente, che nessun provvedimento è finora pervenuto dal Ministero in merito alla sua domanda tendente ad ottenere la discriminazione.

Solo il 21 febbraio 1941 arrivò una riservata al podestà di Fiorano nella quale si comunicava che Vittorio Guastalla aveva ottenuto la discriminazione

tale beneficio si intende esteso anche ai seguenti membri della sua famiglia: [...] Finzi Ada ved. Guastalla fu Vittorio – madre. Si prega di volerne dare riservatissima comunicazione all'interessato e di voler disporre – qualora il medesimo ne faccia richiesta – l'annotazione del suddetto provvedimento nei registri di stato civile e di popolazione, evitando di dare alla notizia qualsiasi divulgazione.

Gli ebrei ritenuti "meritevoli" (i cosiddetti "discriminati") avevano diritto, soprattutto in campo economico, a un trattamento meno pesante di quello inflitto a tutti gli altri. I motivi di questa apparente moderazione non appaiono chiari, ma l'interpretazione più attendibile risulta essere sicuramente quella che vedeva, accanto ai benefici effetti tanto auspicati derivanti dall'applicazione della normativa sulla proprietà, il timore delle eventuali ricadute negative delle leggi "razziali" in campo economico. In virtù di questa serie di decreti i fioranesi Vittorio Guastalla e Ada Finzi non subirono, almeno inizialmente, la confisca dei loro beni immobili. Le concessioni economiche ai discriminati previste dalla legge del 17 novembre, non vanno però in alcun modo sopravvalutate visto che esse furono di fatto "l'ultima e limitata esenzione rimasta in un quadro persecutorio drastico e generalizzato"². In seguito venne istituita l'EGELI (Ente di gestione e liquidazione immobiliare) che svolse un ruolo complesso e fondamentale nella vicenda di privazione dei beni appartenenti alla minoranza ebraica. L'Ente stabiliva il quantitativo di averi "eccedenti" la quota consentita agli ebrei; questi venivano così definitivamente incamerati dallo Stato che procedeva alla loro vendita. Le rendite e i ricavi di tali alienazioni erano destinati ad affluire al Tesoro dello Stato.

Le cose mutarono dopo l'8 settembre 1943: dalla "persecuzione dei diritti" si passò alla "persecuzione delle vite". L'influenza diretta dei tedeschi, che agirono in proprio e senza controllo, modificò la situazione e si assistette ad arresti, deportazioni e appropriazioni di beni che dovevano servire nell'immediato. I provvedimenti adottati contro gli ebrei alla fine del 1943 e nei primi mesi del 1944 non furono però determinati solo dalla necessità di accontentare i tedeschi, ma certamente anche dalle precarie condizioni economiche della neonata Repubblica Sociale Italiana: tutte le confische attuate andarono a riempire le casse, sicuramente non floride, della RSI. La guerra e la fame di risorse contribuirono sin da subito a rafforzare le motivazioni economiche degli espropri che, fino a quel momento, si erano mossi non certo a seguito di una necessità impellente. In questa fase si fecero sentire indubbiamente anche gli appetiti personali di gerarchi, funzionari e militari i quali tentarono più che mai di accaparrarsi facili bottini. Il territorio italiano posto sotto il controllo e l'amministrazione della Repubblica sociale italiana corrispondeva in sostanza alle regioni centrali e settentrionali della penisola; in esso viveva il controllo militare e di polizia del Terzo Reich e, di fatto, fu proprio



Il Prefetto Boltraffio aggiunge il grottesco alla tragedia, quando scrive: "Non può sfuggire la gravità delle conseguenze derivanti...". È a lui, aggrappato alla burocrazia e ai codicilli, che sfuggono le enormi e drammatiche conseguenze degli "accertamenti di razza".

quest'ultimo a dettare le linee della politica antisemita che, però, vennero attuate da funzionari fascisti. Come noto, la situazione delle regioni dell'Italia meridionale e insulare fu decisamente diversa dal momento che queste vennero liberate entro la fine del settembre 1943 senza che vi fossero state introdotte nuove misure persecutorie. Il primo punto fermo da citare, per ciò che concerne la politica antiebraica della RSI, fu l'approvazione di un "manifesto programmatico" nel quale venne stabilito che "gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica". Il 30 novembre 1943 il ministro dell'Interno diramò l'ordine di polizia n. 5, che risultò essere l'anticipazione delle scelte che si sarebbero prese, entro pochi mesi, a livello legislativo. In tale documento venne disposto l'arresto e l'internamento di "tutti" gli ebrei, italiani e stranieri, discriminati e non. Inoltre venne sancito il sequestro di tutti i loro averi, "in attesa della successiva confisca operata nell'interesse della Repubblica Sociale Italiana, la quale li destinerà a beneficio degli indigenti sinistrati dalle incursioni aeree nemiche". La prefettura di Modena, facendo esplicito riferimento all'ordinanza di polizia n. 5 che, come abbiamo precedentemente ricordato, disponeva l'immediato sequestro di tutti i beni mobili e immobili degli ebrei, "anche se discriminati", decretò, il 23 gennaio 1944, il sequestro dei beni di Ada Finzi e Vittorio Guastalla. I loro sei poderi e la villa padronale – tutti situati a Fiorano – vennero confiscati e affidati a due "sequestratari". L'ultimo documento conservato nell'archivio del comune e relativo alla famiglia Guastalla-Finzi porta la data dell'11 settembre 1944. Si tratta di una raccomandata firmata da uno dei sequestratari e indirizzata alla Commissione per i sequestri dei beni ebraici che aveva sede presso la prefettura geminiana, avente per oggetto: "danni da parte di truppe dell'Esercito Tedesco".



Vittorio Guastalla
(Milano, raccolta fotografica famiglia Minghetti).



Ada Finzi Guastalla
(Milano, raccolta fotografica famiglia Minghetti).



VILLA VIGARANI GUASTALLA

Così appariva la Villa prima del restauro da parte di Emilceramica.

Per opportuna notizia e per le ripercussioni che i fatti potrebbero avere sulla rendita delle aziende da me amministrare [le aziende agricole Guastalla-Finzi], mi faccio dovere di segnalare [...] i danni arrecati a tutto il 31 agosto u.s. sui fondi dalla permanenza di truppe dell'Esercito Tedesco che ha occupato la villa dal 15 giugno 1944 e la detiene tuttora. Informo inoltre di avere incaricato l'Ing. del comune di Fiorano di stabilire i danni al patrimonio arboreo al fine possibilmente di ottenere un indennizzo, per il quale sarò grato se vorrete darmi istruzioni sulle procedure da seguire.

Abbiamo riportato per intero questo documento perché ci consente di osservare almeno due elementi importanti per la comprensione della difficile fase storica che si stava vivendo. Un primo aspetto è che la preoccupazione del curatore dei beni è indirizzata alle mancate rendite e non ai reali proprietari dei poderi. La famiglia Guastalla-Finzi, in quanto ebrea, "scompare" dai documenti allo stesso modo nel quale tutti gli ebrei dovevano "scompare" dalla scena mondiale e italiana sia come soggetti di diritti sia, dopo la scelta della "soluzione finale" voluta dal Terzo Reich, ma avallata e portata avanti anche dall'Italia fascista, come esseri umani; l'altro elemento è che i danni venivano segnalati alla prefettura modenese e non ai comandi tedeschi. Ciò ci porta a osservare che la gestione non solo degli eventi bellici ma anche della quotidianità vedeva la RSI sempre più politicamente debole e dipendente dalle scelte e dagli ordini tedeschi.

NOTE

¹ Per un'analisi più puntuale della situazione degli ebrei modenese si rimanda a Edda Reggiani, "La discriminazione razziale a Modena (1938-1943)", tesi di laurea, Università di Bologna, facoltà di Magistero, rel. Aldo Berselli, a.a. 1968-1969, pp. 46-47 (consultabile presso is di Modena); Claudio Silingardi, *Una provincia partigiana. Guerra e Resistenza a Modena 1940-1945*, Milano, Angeli, 1998, pp. 147-148 Fausto Ciuffi, C. Silingardi (a cura di), *Luoghi e itinerari di memoria. Modena nel secondo conflitto mondiale. Guerra, vita quotidiana, resistenza (1943-1945)*, Modena, Centro stampa del Comune di Modena, 2002, pp. 83-112.

²Michele Sarfatti, *Mussolini contro gli ebrei. Cronaca dell'elaborazione delle leggi del 1938*, Torino, Zamorani, 1994.

La stagione della Resistenza

Il movimento di liberazione nell'area pedemontana della zona fioranese è stato considerato "minore" rispetto alle altre realtà modenesi mentre lo è stato, forse, solo sul piano strettamente militare.

La Sesta zona, infatti fu, per tutta la durata della Resistenza, un luogo di transito di straordinaria importanza: per il movimento partigiano, che la utilizzava per i trasferimenti verso la divisione "Modena montagna", ma anche per gli stessi tedeschi che ritenevano strategici i collegamenti tra l'area di Fiorano, Formigine, Sassuolo e l'Appennino. E fu la stessa natura strategica di tale zona a caratterizzare l'azione del movimento partigiano che vi operava. Come è stato infatti osservato, un eventuale rafforzamento delle azioni militari partigiane, soprattutto nella primavera del 1944, avrebbe appesantito la repressione fascista e tedesca, circostanza che avrebbe comportato l'intensificarsi del controllo territoriale e della sorveglianza sulle vie di comunicazione. Tutto ciò avrebbe, sicuramente, messo a dura prova le forze nazifasciste che vi erano dislocate, ma avrebbe però reso molto meno sicuri i meccanismi di trasferimento verso la montagna; così come gli stessi preziosissimi canali di comunicazione tra i vari comandi partigiani – che si giovavano, naturalmente, delle

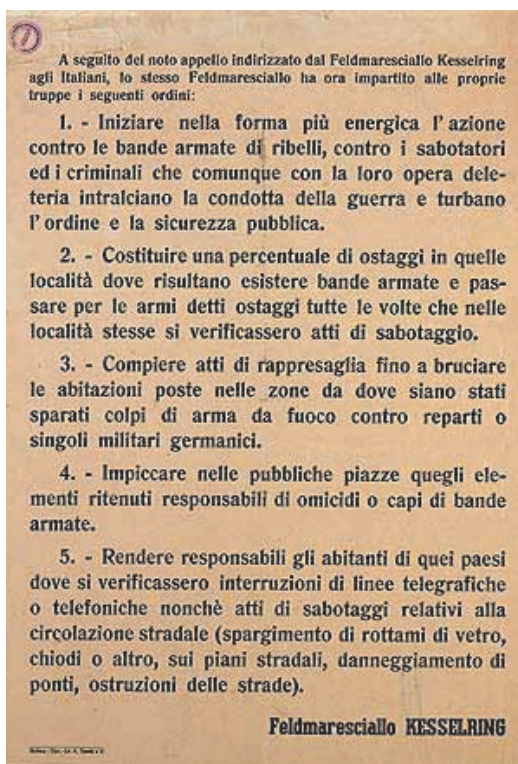
caratteristiche della Sesta zona – sarebbero stati messi seriamente a repentaglio.

Queste considerazioni, ovviamente, nulla sottraggono alla natura del movimento di liberazione che vi operò, costretto a modellare le forme della propria presenza e attività sulla base delle specifiche caratteristiche territoriali e ambientali.

Assunto il totale controllo militare della zona, la principale preoccupazione dell'esercito tedesco, dopo l'8 settembre, fu di rendere la propria presenza più forte e più strutturata nei principali centri. Parimenti si assistette, a partire dal 17 novembre 1943, alla sostituzione dei podestà e dei commissari prefettizi "badogliani" con elementi di provata fede fascista.

Il Capo della Provincia ha provveduto con decreto del 20 corrente alla sostituzione del dottor Marcantonio Ruini nella carica di commissario prefettizio del Comune di Fiorano Modenese, con altro commissario in persona dello squadrista Ravazzini Giovanni del luogo¹.

Il periodo che andò dall'8 settembre 1943 alla primavera del 1944 fu, sostanzialmente, un periodo di attesa. Abbiamo precedentemente ricordato che verso la fine del '43 si erano formati nella valle del Dragone, sull'Appennino, alcuni gruppi armati protagonisti dei primi scontri a fuoco con reparti fascisti nel tentativo di impedire i



ORDINI ALLE PROPRIE TRUPPE

Il manifesto (conservato nell'Archivio dell'Istituto Storico di Modena) è stato affisso nel luglio 1944.

rastrellamenti dei giovani renitenti alla leva. In questa zona era poi giunta anche una formazione proveniente da Sassuolo. Il movimento clandestino iniziava a organizzarsi. Aveva messo da parte un buon numero di armi; aveva inserito nelle proprie strutture numerosi giovani che non si erano presentati ai bandi d'arruolamento; aveva cominciato a interrogarsi sul modo in cui strutturare e dare inizio alla concreta azione armata contro fascisti e tedeschi. Era altrettanto vero però che la sua forza era ancora molto gracile e la sua unità di misura nell'estate-inverno 1943 era ancora la capacità propagandistica piuttosto che la potenzialità d'azione. In questo periodo cominciò infatti la metamorfosi della Resistenza modenese.

All'inizio del 1944 il movimento partigiano si sviluppò anche a Modena e in pianu-

ra: si formarono i Gruppi di azione patriottica (GAP) che iniziarono a compiere sabotaggi alle linee ferroviarie e telefoniche e a effettuare le prime azioni armate. A Fiorano nel gennaio 1944 il commissario prefettizio segnalava al capo della provincia che

la Maggior parte della popolazione di questo Comune non si interessa di politica, lavora e sopporta con serenità e disciplina le privazioni e i sacrifici imposti dall'attuale stato di guerra. Non si sono verificati incidenti di sorta, né atti di sabotaggio, né aggressioni, né atti di violenza ecc. Nell'ambito di questo Comune non esistono bande già formate o in via di formazione. L'ordine pubblico non è stato turbato in alcun modo.

La preparazione della lotta armata stava però procedendo rapidamente e, di lì a poco, sarebbe stata definitivamente sancita la scelta militare del movimento antifascista.

Le prime notizie "ufficiali" del verificarsi di azioni (soprattutto di prelevamento di generi alimentari, vestiario e denaro) cominciarono a essere segnalate dal commissario prefettizio fioranese nel marzo del 1944 (e proseguirono fino al febbraio 1945) e riguardavano soprattutto le frazioni di Nirano e di Spezzano. Tali "furti" erano però ancora attribuiti a "ignoti" e "sconosciuti". Bisognò attendere l'estate perché, anche le autorità fioranesi, prendessero coscienza dell'esistenza, nel loro comune, di un movimento resistenziale.

L'estate del '44 diventò il punto di massima attività del movimento partigiano della Sesta zona come, più in generale, lo fu in tutta la provincia modenese. Numerosi furono i motivi che determinarono quest'improvvisa accelerazione della lotta armata. Sembrava che le sorti della guerra fossero segnate: il 4 giugno gli alleati erano entrati a Roma, due giorni dopo prendeva l'avvio il "D-Day", l'attacco dalla Manica, ai primi di agosto gli angloamericani avevano già risalito la penisola sino

all'altezza di Firenze. La loro corsa sembrava inarrestabile. Dopo la liberazione del capoluogo toscano, il fronte si stabilizzò però sulla "linea Gotica"; i comandi alleati decisero di sospendere l'avanzata a soli 18 chilometri da Bologna, e la linea del fronte lambiva i comuni di Fanano e Montese. Lo sviluppo nazionale e internazionale della guerra fu l'elemento imprescindibile che diede l'impulso decisivo al processo resistenziale insieme alle nuove condizioni in cui si trovò a vivere la popolazione civile. Mentre i combattimenti si attestarono sulla linea Gotica, nella pianura Padana e nelle vallate alpine il "ribellismo" visse la sua stagione di massima espansione, spinto dalla prospettiva, che pareva imminente, dell'insurrezione nazionale e della fine della guerra. Sull'onda di questa situazione anche l'organizzazione militare del movimento di liberazione subì un deciso riassetto: fu costituito il CUMER (Comitato unico militare Emilia Romagna) cui venne affidato il compito di coordinare l'attività partigiana nell'intera regione.

Nel tentativo di frenare l'espansione della Resistenza sull'Appennino modenese, il 18 marzo i tedeschi avevano deciso di bombardare Monchio, Costrignano e Susano: 136 civili inermi vennero trucidati, i paesi saccheggianti e distrutti. Due giorni dopo una sorte analoga toccò al paese di Cervarolo nel Reggiano dove vennero uccise 24 persone. Le stragi non fermarono i resistenti che, dopo un breve periodo di crisi, ripresero la lotta attaccando i presidi fascisti e le forze tedesche in transito sulla via Giardini e sulla statale del Cerreto: le principali arterie di comunicazione utilizzate dai nazisti per i collegamenti con il fronte. Dopo il combattimento di Monte Penna (29 aprile 1944), le azioni di guerriglia crebbero di intensità.

Tra la fine di aprile e il maggio la forte espansione del movimento partigiano in

montagna costrinse il comando della Guardia nazionale repubblicana (GNR) a ritirare la maggioranza dei suoi distaccamenti, alcuni dei quali erano stati attaccati con successo dai partigiani. Venne lasciato un solo presidio a Montefiorino.

Il 18 giugno, dopo diversi giorni di assedio, le truppe partigiane entrarono a Montefiorino. I partigiani, nel giro di una settimana, assunsero il controllo sul territorio che comprendeva buona parte del lato destro dell'alta valle del Secchia e, per intero, le valli dei torrenti Secchiello, Dolo e Dragone (un territorio corrispondente ai comuni modenesi di Montefiorino, Prignano, Polinago e Frassinoro e ai comuni reggiani di Toano, Villa Minozzo e Ligonchio) e diedero inizio a un'esperienza di controllo e governo del territorio di notevole rilevanza.

L'elemento che maggiormente influenzò l'innalzarsi del livello della lotta di liberazione nell'approssimarsi dell'estate fu soprattutto questo: la creazione della "Repubblica partigiana" di Montefiorino che venne a costituire una sorta di *modello*, non solo militare, cui s'ispirò tutta la resistenza modenese.

Dall'estate del '44, da lì si è cominciato anche a prendere coscienza dei fatti che succedevano in montagna e quindi, in un certo modo, i contadini li aiutavano tutti la Resistenza, perché erano stanchi e avevano creduto che la guerra fosse finita l'8 settembre, invece era diventata peggio di prima con molto più pericolo. [...] Poi si sentì, nel '44, quando sorse la Repubblica di Montefiorino che, non so come, addirittura ne parlò la stampa, cioè i volantini, che era poi l'antifascismo che li mandava fuori e parlavano di questo territorio di nove comuni che si era liberato dal fascismo e aveva instaurato la prima repubblica partigiana d'Italia e fu con quelle cose lì che ci legammo di più alla Resistenza².

La salutare euforia che la "Repubblica" infuse al movimento partigiano fu grande, ma il suo significato non si limitò solamente ad un'imprecisabile valore simbolico. Montefiorino divenne anche il centro

di raccolta dei giovani renitenti alla leva che avevano aderito al movimento partigiano: Fiorano e tutta la Sesta zona furono a lungo aree di transito verso la montagna, imponendo ovviamente alle forze partigiane del fioranese una particolare attenzione a che tali condizioni non venissero compromesse. In questo caso cioè, il controllo del territorio non era solamente una condizione necessaria per la sopravvivenza delle bande armate, ma era altresì condizione fondamentale per garantire la praticabilità delle vie di comunicazione.

La nascita della zona libera comportò notevoli problemi organizzativi dovuti al forte afflusso di giovani che da Modena, ma soprattutto dalla zona collinare, si riversarono sull'Appennino.

Non meno di 4.000 giovani raggiunsero il "distretto" di Montefiorino durante il periodo della "Repubblica". Venne costituito un Corpo d'armata suddiviso in sei divisioni (quattro modenesi e due reggiane). Ci furono numerosi problemi di inquadramento militare e si assistette anche a un rallentamento dell'azione offensiva e difensiva perché era presente, almeno in una parte del movimento, l'illusoria convinzione di avere raggiunto un pieno e stabile controllo della zona. A questi problemi si aggiunse anche l'inasprimento dei rapporti tra le principali forze politiche soprattutto tra comunisti, azionisti e democratico-cristiani. Nonostante le difficoltà, furono condotte alcune significative esperienze democratiche che fecero diventare Montefiorino un punto di riferimento costante per le altre zone libere che via via si andavano organizzando in alcune aree dell'Italia settentrionale.

Anche se con i limiti dovuti alle condizioni di eccezionalità, alla brevità e all'assenza di modelli esperienziali precedenti, nella zona libera fu possibile dare vita a giunte popolari amministrative elettive che si impegnarono attivamente nella riso-

luzione dei problemi della popolazione locale. Questo avvenne soprattutto nei settori vitali dell'approvvigionamento alimentare (la situazione annonaria nell'Appennino era già grave e si dovette far fronte, con l'arrivo in massa dei giovani "ribelli", a un abnorme aumento della popolazione), dell'incremento della produzione, nella riscossione di imposte e tributi, nella definizione dei prezzi dei prodotti e delle tariffe, nella retribuzione del lavoro e nella gestione funzionale di uffici e servizi pubblici. I tedeschi, il 15 luglio, proposero un accordo: la zona libera sarebbe stata rispettata in cambio della libera circolazione dei nazifascisti sulle statali del Brennero e del Cerreto. Il comando partigiano rifiutò e, il 29 luglio, ebbe inizio l'attacco tedesco alla "Repubblica" con il dispiego di ingenti reparti di artiglieria e mezzi corazzati. Nonostante l'ordine immediato di "sganciamento", alcune brigate partigiane locali continuarono un'ostinata difesa per quattro-cinque giorni. Tutte le formazioni riuscirono comunque a filtrare tra le file dello schieramento nemico e a riorganizzarsi velocemente nelle zone limitrofe.

Il 6 agosto la rocca e il centro di Montefiorino vennero incendiati. Sorte analoga venne subito da altri centri della zona libera: Piandelagotti, Villa Minozzo, Toano e Ligonchio.

Terminate le operazioni di rastrellamento, i partigiani tornarono a occupare il territorio della "Repubblica". Non si ricostituì più però il Corpo d'armata unitario: da quel momento modenesi e reggiani operarono separatamente. Con la riorganizzazione delle forze partigiane nacquero comandi e brigate nuovi che operarono anche ad est della via Giardini.

Queste formazioni, dopo diverse vicissitudini, passarono il fronte e costituirono, nella zona di Lizzano in Belvedere, una nuova divisione la "Modena-Armando": l'unica formazione partigiana schierata in

linea con la V Armata americana.

Nei mesi successivi al grande rastrellamento di luglio-agosto si sviluppò una forte discussione politica sull'indirizzo da dare al movimento di liberazione tra chi era favorevole a un'estensione di massa del partigianato (il PCI, soprattutto) e chi, invece, riteneva necessaria una selezione degli effettivi (i democratico-cristiani, in particolare). La riduzione degli organici delle forze partigiane – una parte consistente aveva passato le linee, un'altra parte (tra cui molti partigiani fioranesi) era ridiscesa in pianura – aveva determinato un maggiore equilibrio numerico tra le diverse parti politiche. Nonostante questo, i rapporti tra la componente comunista e quella democratico-cristiana rimasero abbastanza tesi, con momenti e fasi alterne, che non pregiudicarono però mai significativamente la collaborazione operativa e militare.

Anche in pianura, intanto, venne via via sviluppandosi l'opera di vero e proprio sabotaggio della trebbiatura che vide impegnati, insieme gli uomini dei GAP e delle neocostituite SAP (Squadre di azione patriottica), ad asportare le cinghie di trasmissione delle macchine trebbiatrici e, in alcuni casi, alla loro distruzione.

Il movimento gappista però nella Sesta zona non riuscì a svilupparsi in maniera significativa e la nascita delle SAP fu contrassegnata da forti difficoltà, anche a causa dell'attrazione esercitata dalle formazioni della montagna. A Fiorano, ad esempio, ma anche a Maranello, solo una minima parte dei partigiani rimase a operare nei due comuni, mentre la maggioranza andò a ingrossare le file delle formazioni operanti nella zona di Montefiorino. Le organizzazioni della zona, dal PCI al gruppo democratico-cristiano di Magreta, non erano interessate a una forte attività partigiana in loco, quanto piuttosto impe-

gnate nel sostegno ai combattenti della montagna³. Carlo Stampa (Catore) così motiva quella scelta:

Quelli rimasti a Sassuolo cominciarono ad organizzarsi, si costituì il Comitato di Liberazione Nazionale con la partecipazione di tutti i partiti; io fui nominato comandante delle SAP e accettai, tanto più che gli elementi rimasti erano pochissimi. Il nostro compito era di indirizzare gli sbandati, i renitenti in montagna, mantenere i collegamenti, cercare di aiutare le formazioni che pian piano si ingrandivano ed ingrossavano in montagna. E mandavamo aiuto di armi, munizioni, medicinali, soldi, vestiario. Sviluppammo un servizio di staffette notevole; era necessario avere a disposizione parecchie persone che in qualsiasi momento, in qualsiasi ora del giorno e della notte, fossero disposte ed in grado di accompagnare o gruppi o anche una sola persona in montagna.

Su indirizzo sia nostro, sia del CLN provinciale, la zona di Sassuolo compresi i comuni di Sassuolo, Fiorano, Formigine e Maranello (VI zona SAP) e fu deciso di tenere la VI zona abbastanza tranquilla, per non sollevare dei vespai, per non fare mettere dei posti di blocco sulle strade, per non creare delle situazioni tali per cui fosse più difficile mandare persone in montagna. La forza maggiore era la montagna, nella nostra zona; nella bassa hanno lavorato con le GAP e le SAP, mentre la VI zona necessariamente doveva essere mantenuta abbastanza tranquilla per poter aiutare i partigiani della montagna [...]⁴.

Nei mesi di giugno e luglio, molto intensa si fece l'azione partigiana per la difesa del patrimonio agricolo e zootecnico, "operando per impedire lo svolgimento dei raduni di bestiame, e ingaggiando la cosiddetta 'battaglia del grano', per impedirne la trebbiatura e quindi la consegna agli ammassi, perché il grano restasse ai contadini e alla popolazione".

Il boicottaggio delle operazioni di trebbiatura impegnò il movimento partigiano modenese preoccupando fascisti e tedeschi, per tutto il mese di luglio, rivelandosi una forma di lotta particolarmente efficace.

Il senso di disagio che serpeggiava tra le autorità è efficacemente rappresentato nelle disposizioni diramate dal Capo della provincia Fossa ai podestà e ai commissari prefettizi il 9 luglio 1944.

Continuando a verificarsi atti di sabotaggio contro trebbiatrici alt ciò est deplorablevolissimo et deve essere ad ogni costo evitato alt Podestà sono responsabili buon andamento lavori trebbiatura alt Macchine debbono essere scortate durante la giornata da squadre di cittadini abilitandoli come pel servizio di guardia alle linee ferroviarie et telegrafiche alt località ove si svolge la trebbiatura devono essere perlustrate da squadre armate di militi et del partito alt Di notte le macchine debbono essere raggruppate sotto la protezione di reparti armati italiani aut germanici chiedendo in proposito la collaborazione dei Comandi militari et del partito alt Chiunque disturbi il lavoro di trebbiatura deve essere considerato un nemico et come tale trattato alt I podestà parlino chiaramente e facciano comprendere alle popolazioni l'assoluto interesse di tutti che i lavori di trebbiatura ammasso et distribuzione si svolgano regolarmente e con la massima sollecitudine alt Si tenga anche conto che est possibile esista convivenza fra i così detti partigiani et qualche trebbiatore et agricoltore alt Insistete soprattutto per avere in questa contingenza vivo et tangibile appoggio dal partito alt Disturbare i lavori di trebbiatura ammasso et distribuzione significa commettere un delitto contro i legittimi interessi della popolazione della provincia⁵.

I mesi di luglio e agosto non furono segnati solo dall'importante lotta contro la trebbiatura; si ebbero anche una più generale espansione del movimento partigiano e una maggiore attività militare contro le truppe tedesche. Questi due mesi videro anche un numero molto alto di rappresaglie e di vittime tra la popolazione civile, conseguenti all'inasprimento delle disposizioni di lotta antipartigiana date dalle truppe tedesche e pienamente sposate e attuate dai fascisti.

La RSI aveva faticato non poco a "riconoscere" l'esistenza stessa del partigianato; una volta presa coscienza di questo ormai ineludibile dato di fatto l'unico obiettivo che le restava - nel perseguimento del quale si impegnò massicciamente - fu l'eliminazione dei "ribelli". I fascisti dovevano assolutamente dimostrare che la loro inefficienza nei confronti del nemico esterno (gli angloamericani) era superata, per lo meno, dalla capacità di schiacciare quello interno: il movimento di liberazione.

La creazione delle Brigate nere annunciata

da Pavolini il 26 luglio 1944, sulla base di un decreto di Mussolini del 30 giugno precedente, costituì il punto culminante dell'impegno fascista nella lotta contro i partigiani.

Alle forze ordinarie di polizia si sono aggiunte per combattere in modo speciale i ribelli e contrastare l'azione sabotatrice contro i lavori della trebbiatura, i fascisti inquadrati dalla Federazione Provinciale, formazioni nominate "Brigate Nere" che operano alla diretta dipendenza dei Segretari dei Fasci, eseguendo le direttive date dal Capo della Provincia⁶.

Anche a Modena la GNR fu "costretta" a prendere atto della forza del movimento di liberazione che vedeva ingrossare le sue file anche dai numerosi giovani renitenti alle chiamate alle armi fasciste.

L'attività dei banditi continua con intensità e con audacia. Numerosi sono gli atti di sabotaggio alle strade ferrate, alle linee telegrafiche e telefoniche, le rapine e le aggressioni. Purtroppo, in alcune zone della provincia, i banditi hanno avuto il sopravvento e spadroneggiano a tutto scapito degli abitanti del luogo che, indifesi, si vedono impunemente a ledere nei loro diritti e nelle loro proprietà. La situazione militare continua a peggiorare per i numerosi reati di assenza arbitraria e diserzione [...]. La maggior parte dei militari che si allontanano dal proprio reparto si rifugiano nella zona montana per congiungersi alle bande dei fuori legge che, divenendo di giorno in giorno più numerose, si fanno sempre più audaci. [...] La GNR si adopera con ogni mezzo a sua disposizione per attenuare, quanto più è possibile, gli effetti di questa azione criminosa⁷.

Proprio l'incapacità dimostrata dalle varie forze di polizia fasciste nel contenimento delle azioni dei "fuorilegge" fece sì che i tedeschi aumentassero, in prima persona, la repressione antipartigiana. Verso la fine di luglio vennero resi pubblici gli ordini dati da Kesselring alle sue truppe per avviare una nuova e più energica fase di lotta contro il movimento di liberazione.

A seguito del noto appello indirizzato dal Feldmaresciallo Kesselring agli italiani, lo stesso Feldmaresciallo ha ora impartito alle proprie truppe i seguenti ordini:

1.- Iniziare nella forma più energica l'azione contro le bande armate di ribelli, contro i sabotatori ed

i criminali che comunque con la loro opera deleteria intralciano la condotta della guerra e turbano l'ordine e la sicurezza pubblica.

2.— Costituire una percentuale di ostaggi in quelle località dove risultano esistere bande armate e passare per le armi detti ostaggi tutte le volte che nelle località stesse si verificassero atti di sabotaggio.

3.— Compiere atti di rappresaglia fino a bruciare le abitazioni poste nelle zone da dove siano stati sparati colpi di arma da fuoco contro reparti o singoli militari germanici.

4.— Impiccare nelle pubbliche piazze quegli elementi ritenuti responsabili di omicidi o capi di bande armate.

5.— Rendere responsabili gli abitanti di quei paesi dove si verificassero interruzioni di linee telegrafiche o telefoniche nonché atti di sabotaggi relativi alla circolazione stradale (spargimento di rottami di vetro, chiodi o altro, sui piani stradali, danneggiamento di ponti, ostruzione delle strade)*.

La decisione di accentuare la repressione nei confronti delle formazioni partigiane era motivata dalla necessità, avvertita fortemente dai nazisti, di garantirsi collegamenti quotidiani tra il fronte e le retrovie. Era indispensabile, inoltre, mantenere sgombro il territorio del retrofronte nell'eventualità che l'avanzata alleata fosse proseguita verso nord e si fosse manifestata la necessità di un ulteriore ripiegamento dell'esercito tedesco verso le Alpi. Dall'analisi del manifesto emerge chiaramente come la volontà di colpire le forze partigiane passasse attraverso una "corresponsabilizzazione" della popolazione civile: i tedeschi spingevano per creare "terra bruciata" attorno al movimento di liberazione.

Il commissario prefettizio fioranese comunicava al capo della provincia:

Lo stato d'animo è piuttosto depresso non solo per le incursioni aeree, l'avvicinarsi del fronte anche e soprattutto perché elementi appartenenti a bande di partigiani frequentano le nostre colline dando luogo ad azioni di rivalsa e di rappresaglia da parte delle Truppe Germaniche come si è verificato a Nirano in seguito al noto incidente della Torre delle Oche, incidente segnalato con nota 15 luglio n. 1315.

L'"incidente" a cui si fa riferimento era stata un'azione partigiana che, l'11 luglio, aveva portato alla distruzione di un auto-

carro nazista in località Torre delle Oche (presso Maranello). I tedeschi risposero con un rastrellamento a Nirano: mitragliarono il castello e perquisirono numerose abitazioni private nel tentativo di catturare partigiani.

Sono stati prelevati numerosi uomini i quali vennero poi in giornata rilasciati in base alle informazioni fornite dal parroco del luogo. Tale azione ha prodotto in quella pacifica popolazione vivissimo panico e profondo accoramento.

Con l'avvicinarsi del fronte, le truppe tedesche presenti nel modenese crebbero sensibilmente. Aumentarono, in questo modo, le requisizioni degli edifici pubblici ma anche delle case private che dovevano essere messe a disposizione dei nazisti.

In modo speciale desta preoccupazione l'arretramento delle truppe tedesche sul fronte italiano, che fa prevedere imminente l'investimento dell'Appennino Tosco-Emiliano con conseguenti distruzioni del patrimonio e grave pericolo per la incolumità personale degli abitanti, i quali non sanno dove e come mettersi in salvo, anche per l'aumentata deficienza dei mezzi di trasporto. Il disagio della popolazione è accresciuto dalle occupazioni e requisizioni che i reparti germanici dilaganti in tutto il territorio della Provincia eseguono per procurarsi alloggiamenti e i locali per il loro materiale, suscitando commenti e proteste che vengono abilmente sfruttati dalla propaganda antinazionale e sovversiva per alimentare l'odio contro i germanici e contro il Fascismo. Tale propaganda non viene controbattuta da alcuna presa di posizione della propaganda nazionale, ciò che è causa di disorientamento in quella parte della popolazione che ancora, malgrado tutto, mantiene ferma la propria fiducia in un favorevole evolversi degli avvenimenti*.

Questi sentimenti di diffuso disagio si manifestarono anche a Fiorano tanto che l'autorità locale ne dovette dare comunicazione.

È da segnalare che la requisizione da parte del Comando Militare Germanico della Villa Guastalla, posta nelle immediate vicinanze del Paese e del Santuario della Beata Vergine del Castello, per adibirla, come è stata adibita, a casa pubblica, ha suscitato impressione ed è motivo di malcontento.

La situazione della popolazione era sempre più drammatica.

Non avendo più documenti in regola, temevo che i tedeschi, in caso di rastrellamento e rappresaglie, essendo giovane di leva, mi fucilassero o deportassero. Stavo nascosto in casa, andando in cantina sotto mucchi di fascine appena sentivo arrivare i tedeschi: fu veramente un periodo difficile e angoscioso. L'occupazione tedesca diveniva sempre più pesante: i militari teutonici entravano da padroni, giorno e notte, nei giardini e nelle case; avevano incominciato a tagliare tutte le siepi, anche quelle del nostro giardino, proibivano di andare in bicicletta con il mantello ed avevano reso sempre più severo il coprifuoco. [...] Noi avevamo ufficiali tedeschi nelle camere della villa, mentre i loro camion pestavano il giardino¹⁰.

Non mancarono neppure le uccisioni ingiustificate: un contadino del luogo, ad esempio, venne ucciso da una pattuglia di tedeschi perché, essendo sordo, non sentì l'ordine di fermarsi¹¹.

Nel frattempo la reazione all'incremento della lotta partigiana fu estremamente decisa e comportò il continuo susseguirsi di rastrellamenti che provocarono molte vittime tra la popolazione civile così come tra le forze partigiane combattenti.

In realtà, lungi dall'estirpare la radice della lotta, che era ormai divenuta un patrimonio collettivo, la controffensiva nazifascista determinò l'avvio di un processo di ridislocazione delle forze partigiane e di definizione di un nuovo assetto operativo.

La prospettiva insurrezionale, che a molti era parsa assai vicina nei caldi mesi d'estate, si raffreddò rapidamente all'approssimarsi dell'autunno. Il fronte era fermo stabilmente sulla "Gotica", anche se i comandi partigiani confidavano ancora in un suo sfondamento prima dell'inizio di un inverno di cui temevano gli effetti.

Ma il 13 novembre 1944 arrivarono, come una doccia fredda, le "Nuove istruzioni impartite dal generale H.R. Alexander ai patrioti italiani". Annunciando la fine della campagna estiva e l'avvio di un periodo in cui l'avanzata alleata sarebbe stata rallentata dall'inasprirsi della situa-

zione climatica, Alexander impartiva disposizioni ai partigiani in vista di una nuova fase della lotta, nella quale cambiavano le esigenze militari e gli aviolanci sarebbero diminuiti:

- 1) cessare le operazioni organizzate su larga scala;
- 2) conservare le munizioni e i materiali e tenersi pronti a nuovi ordini;
- 3) attendere nuove istruzioni che verranno date o a mezzo radio "Italia Combattente" o con mezzi speciali o con manifestini. Sarà cosa saggia non esporsi in azioni troppo arrischiate; la parola d'ordine è: state in guardia, state in difesa;
- 4) approfittare però ugualmente delle occasioni favorevoli per attaccare tedeschi e fascisti;
- 5) continuare nella raccolta delle notizie di carattere militare concernenti il nemico, studiare le intenzioni, gli spostamenti, e comunicare tutto a chi di dovere;
- 6) le predette disposizioni possono venire annullate da ordini di azioni particolari;
- 7) poiché nuovi fattori potrebbero intervenire a mutare il corso della campagna invernale (spontanea ritirata tedesca per influenza di altri fronti), i patrioti siano preparati e pronti per la prossima avanzata¹².

Il "proclama" si chiudeva con un ringraziamento che aveva il sapore di un congedo:

Il generale Alexander prega i capi delle formazioni di portare ai propri uomini e le sue congratulazioni e l'espressione della sua profonda stima per la collaborazione offerta alle truppe da lui comandate durante la sua scorsa campagna estiva¹³.

Questa dichiarazione - che sancì la cessazione delle operazioni militari su larga scala, "invitando" i partigiani ad attendere il disgelo primaverile - calò come una mannaia sulle aspettative della popolazione, ormai ridotta alla fame, e sul movimento partigiano che dovette improvvisamente mutare i propri indirizzi strategici, apprestandosi a trascorrere un inverno di "attesa" non previsto e a proseguire una lotta che si pensava ormai vicinissima alla conclusione.

La diversa strategia degli alleati e la resistenza tedesca ancora una volta ci deluse amaramente. Un altro inverno, questa volta rigidissimo e polare a differenza del mite inverno '43-'44, ci aspettava con lo spettro della fame, delle rappresaglie tedesche, degli attacchi aerei e di dove abbandonare improvvisamente con i soliti vestiti la nostra casa verso pericoli ignoti¹⁴.

Le condizioni di vita nelle squadre partigiane cominciarono a farsi precarie a partire dal mese di ottobre, per poi peggiorare via via che ci si inoltrò nel cuore dell'inverno. I partigiani, oltre che con i disagi climatici e alimentari, erano costretti a convivere quotidianamente con un nemico che si faceva ogni giorno più presente, sempre più capace di interpretare i segni della clandestinità; era come se il fattore tempo stesse giocando a favore dei tedeschi e dei fascisti, obbligando i comandi partigiani a ordinare continui spostamenti delle squadre tra i vari rifugi contadini su cui potevano contare nelle campagne. Nonostante tutto, però, la loro presenza sul territorio si andava sempre più consolidando.

La situazione della provincia di Modena è grave e ogni giorno si deve registrare un aumento delle attività dei banditi. Da parecchi mesi la zona montagnosa non è più controllata dalla GNR che per ordine del comando germanico di piazza, ha ritirato tutti i distaccamenti a sud della via Emilia. Su detto territorio permane solo il controllo delle truppe germaniche di sicurezza del retrofronte. [...] In questi ultimi tempi, in numero rilevante, i banditi sono scesi dalla montagna e nella pianura si sono uniti alle SAF [sic!] e ai GAF [sic!] costituiti dal partito comunista in ogni comune e in ogni centro abitato. [...] Molto diversa è la situazione della frazione di Levizzano che attualmente è presidiata da nuclei di fuorilegge valutati ad una cinquantina di uomini; non è escluso che nelle immediate vicinanze delle frazioni e precisamente verso i calanchi di Marano, nella zona di Puianello e di Torre Maina vi siano altri gruppi ben più numerosi¹⁵.

Sulle colline a sud di Maranello e Fiorano, soprattutto nelle vallate dei torrenti Tiepido e Fossa, erano presenti fin dall'autunno 1944 piccoli gruppi composti, prevalentemente, da partigiani che, dopo lo sbandamento seguito al grande rastrellamento che aveva interessato la zona libera di Montefiorino, erano rientrati nei loro paesi. Una squadra era comandata da Chiaffredo Cassiani (Stop) e faceva riferimento alle forze di Marcello; un'altra, al comando di Giuseppe Manfredini (Brisco-

la) era collegata alla brigata "Dragone" e poi c'erano gli uomini al comando di Giovanni Gibellini (Manù) che faceva capo alle SAP della Sesta zona¹⁶. La già debole attività sappista subì un duro colpo dalla disgregazione degli apparati politici e militari locali che avvenne in seguito alla cattura del vicecomandante delle SAP. Come le tessere di un domino vennero arrestati una trentina di partigiani e cadde in mano tedesca anche l'archivio della Sesta zona. Alcuni degli esponenti più in vista riuscirono comunque a fuggire in montagna¹⁷, ma si sciolsero il CLN locale, il Comando di zona SAP e il Comando del primo settore¹⁸. Fiorano si trovò così a dover agire senza collegamenti e diversi partigiani della zona si spostarono sulle colline sopra Sassuolo, dove si stava costituendo la brigata "Mario Speranza"¹⁹.

La Brigata Mario Speranza effettivamente venne costituita il giorno 28 gennaio 1945, ma la sua esistenza può essere arretrata fino al mese di ottobre 1944. Infatti nel mese di ottobre 1944, nel mentre la quasi totalità dei reparti partigiani dislocati in alta montagna, si accingeva alla partenza al di là del fronte, il Comando delle Formazioni Scarabelli, ha inviato un battaglione dei suoi uomini nella zona pedemontana (con sede a Torre Maina comune di Maranello), col compito specifico di iniziare un forte reclutamento di elementi sani e di provata fiducia [...]. Venivano immediatamente formati nella zona di Maranello-Fiorano e Levizzano nuovi distaccamenti.

A quei distaccamenti si aggiungevano le varie piccole formazioni costituite recentemente sotto la direttiva del Comando SAP della pianura. Le operazioni militari erano assai ridotte, il fatto [...] si attribuiva maggiormente alla disorganizzazione militare fra i vari reparti. [...] Un altro serio e grave inconveniente era quello del vettovagliamento dei reparti stessi nonché il rifornimento dei compagni rimasti di buona guardia in alta montagna. Il Comandante del Battaglione Monteverdi, Gimmi, alle dirette dipendenze del Comando Formazioni Scarabelli ed il Comandante del Battaglione Z. Monari, Ramberga, alle dipendenze del Comando 6^a Zona SAP, ripetutamente si sono interessati presso i rispettivi Comandi per la formazione di una Brigata, la quale poteva raccogliere sotto il proprio comando tutte quelle piccole formazioni e raggiungere così almeno una perfetta cooperazione nel campo militare. [...] Finalmente dopo gli infiniti sforzi presso i Comandi superiori e precisamente, Divisione Modena montagna, Comando

Piazza Militare di Modena e presso il Comando Unico Militare Emilia Romagna (CUMER), i due già menzionati Comandanti di battaglione hanno ottenuto il nulla osta per la formazione di una nuova Brigata nella zona Pedemontana. E ciò avvenne verso la fine del mese di gennaio 1945. Il giorno 28 gennaio suddetto, uniti vari capi di formazioni e presenti: un rappresentante della Divisione Modena montagna (Giorgio), un rappresentante del Comando Piazza di Modena (ispettore Benedetto), è stata formata la nuova Brigata, sotto il nome "Mario Speranza"²⁰.

Dal diario storico apprendiamo che, alla sua formazione, la "Speranza" raccolse alle sue dipendenze sette battaglioni, dislocati a est e a ovest della via Giardini, ed era composta da 650 uomini dei quali circa la metà armati.

Le armi in dotazione erano, prevalentemente rappresentate da fucili italiani e tedeschi; una trentina di mitra e nove fucili mitragliatori italiani e americani. Il Comando della brigata era così organizzato:

Comandante Stop
 Vicecomandante Briscola
 Commissario French
 Vicecommissario Andrea
 Capo di Stato Maggiore Gimmi
 Intendente Bolide
 Intendente Roberto
 Ufficiale di Sanità dr. Pini
 I sette battaglioni che controllavano la zona Pedemontana da Sassuolo a Castelvetro, erano i seguenti: Monteverdi forte di 150 uomini al Comando di Gimmi, che come già detto copriva anche la carica di Capo di s.m. della Brigata;
 Pinotti e Ballotta forte di 140 uomini al Comando di Briscola, anche V.Com. di Brigata;
 Nocetti forte di 80 uomini al Comando di Manù;
 Z. Monari forte di 80 uomini al Comando di Ramberga;
 William forte di 85 uomini al Comando di Rino;
 Rino forte di 78 uomini al Comando di Taras;
 Mosca forte di 45 uomini al Comando di Falco²¹.

Le forze partigiane che operavano nella zona di Fiorano affrontarono quindi l'inverno forti di una discreta struttura organizzativa e di una buona consistenza numerica mentre non soddisfacente si dimostrò il collegamento con i comandi di zona e provinciali. I problemi con i quali la "Speranza" si trovò, fin dalla sua costi-

tuzione, a doversi confrontare furono logistici e politici.

Partigiani della Brigata Mario Speranza [...] con pieno consenso dei vostri capi formazione è stata formata la nuova brigata. Rendetevi conto che la posizione geografica che noi occupiamo è difficilissima. Il nostro compito è quello di colpire il nemico ogni giorno di più. Nessuno dovrà perdersi nelle discussioni politiche, le idee politiche di ognuno devono essere rispettate. Il comando di Brigata punirà severamente tutti coloro che faranno del settarismo. Sappiate, oggi non è il momento di fare politica, dobbiamo renderci conto che il nostro nemico è ancora forte e molto ben organizzato. Perciò impugnat le armi e cercate di vibrare sempre nuovi e violenti colpi al nemico che ormai ci conosce abbastanza e sa che il partigianato italiano non è inferiore a quello russo e jugoslavo²².

La costituzione di questa nuova brigata risentì, quindi, di una certa debolezza organizzativa determinata principalmente dalla difficile posizione geografica in cui si trovò a operare, ma anche dalla distanza dal Comando della divisione "Modena" e dalla difforme impronta politica che avevano i vari partigiani che confluirono ai comandi della "Speranza". Secondo Gorrieri la brigata era stata voluta dai comunisti in aperta violazione degli accordi di Gova che avevano sancito una riduzione degli organici partigiani²³.

A Gova, infatti, il 4 dicembre 1944, si era tenuta un'importante riunione fra comunisti e democristiani convocata per tentare di risolvere le controversie che, per tutti i venti mesi di lotta partigiana, accompagnarono i rapporti all'interno del Comando di divisione tra queste due componenti che erano maggioritarie. L'esito di questo incontro, oltre a una riduzione numerica, portò a un accordo che prevedeva le dimissioni del commissario politico Osvaldo Poppi (Davide), la nomina di nuovi vertici e l'esclusione di Ermanno Gorrieri (Claudio) da ogni incarico. Il nuovo Comando si insediò a Farneta, frazione del comune di Montefiorino, dove rimase fino alla liberazione. Ma le difficoltà di "amal-

gama” tra i vari gruppi partigiani della nuova brigata “Speranza” continuarono e furono più volte evidenziate dagli stessi comandi: se ne trovano tracce consistenti all’interno della documentazione prodotta dalla brigata stessa. Il 31 gennaio, ad esempio, il comandante “Stop” richiamava tutti i suoi partigiani a lasciare da parte le singole posizioni politiche tenendo ben presente lo scopo dell’azione partigiana: la liberazione nazionale. Ancora il 5 marzo 1945 i vertici della “Speranza” comunicavano a tutti i loro battaglioni che

questo Comando proibisce nel modo più assoluto che i nostri partigiani portino distintivi di partito. I Comandi in indirizzo dovranno prendere provvedimenti disciplinari contro coloro che non si attennero alla presente disposizione. L’ora presente non ci permette questioni di carattere settario e di partito, ma in questo momento dobbiamo essere uniti per rendere sempre più prossima la liberazione del nostro paese²⁴.

L’unificazione dei gruppi che operavano nella zona collinare rispondeva a una reale necessità ma la notevole distanza esistente fra la zona pedemontana e Farneta impedì che ci fossero collegamenti costanti.

La “Speranza” quindi si trovò a operare quasi sempre in autonomia facendosi notare per la sua combattività, per le frequenti imboscate e azioni di pattugliamento ma anche per i sistemi di approvvigionamento basati su prelievi diretti (di cui abbiamo trovato numerose testimonianze all’interno dei carteggi delle brigate “Speranza” e, dopo la sua costituzione, “Stop”) che non sempre erano giustificati da una impellente necessità di rifornire le formazioni ma, a volte, erano azioni di “lotta di classe” contro agrari, possidenti e famiglie di noti fascisti. I Comandi cercarono di regolamentare, attraverso una rigida disciplina, queste azioni.

Risulta a questo comando che il giorno 6 corr. alcuni appartenenti del Distaccamento in indirizzo hanno effettuato presso la Manifattura Tabacchi di

Sassuolo un forte prelevamento di tabacchi. Poiché tale prelevamento è arbitrario, dato che doveva essere effettuato a cura di questo Comando, si ordina che in giornata tutto il tabacco venga consegnato all’Intendenza della Brigata, la quale a sua volta provvederà all’equa distribuzione ai Distaccamenti dipendenti²⁵.

Ma i problemi legati ai prelevamenti continuarono anche successivamente tanto che, il 18 aprile 1945 il Comando della divisione “Modena” comunicava che,

date le grandi difficoltà che la Divisione Modena sta attraversando per il proprio vettovagliamento, questo Comando ha dovuto prendere i seguenti provvedimenti. S’invia il Partigiano “Pipetta” incaricato straordinario di questa Intendenza Generale, il quale ha il compito di effettuare prelevamenti di qualsiasi genere necessari a questa divisione, lasciando regolari buoni.

Questi prelevamenti devono essere effettuati in qualsiasi zona in pieno accordo con le organizzazioni responsabili. La brigata “Stop” penserà a mettere a sua disposizione uno, o due distaccamenti per il proprio fabbisogno.

La “Stop”, a quest’ordine, aggiungeva il suo:

Da quanto scritto sopra, si ordina a tutti i dipendenti della brigata “Stop” incaricati dei succitati prelevamenti, di rispettare l’ordine avuto dal Comando superiore. Chiunque non intenda ottemperare alle richieste dei partigiani addetti a tali compiti, o chi ne approfitti di una qualsiasi carica per intralciare il delicato compito è passibile di pene più o meno gravi disposte dal Codice penale dei Patrioti Italiani²⁶.

In tutta la Sesta zona l’attività partigiana era rivolta soprattutto a garantire rifornimenti alimentari alle formazioni della montagna e a favorire il passaggio giornaliero verso l’Appennino di sappisti e gapisti provenienti dalla pianura, ma anche di perseguitati politici, disertori tedeschi e prigionieri che erano riusciti a scappare²⁷.

Si comunica che, per ordini ricevuti dal Comando Generale della Divisione “Modena” tutti gli stranieri che si trovano nei battaglioni in indirizzo debbono essere inviati tempestivamente al nostro Comando di Brigata per raggiungere il Comando della Divisione stessa. Si precisa che fra gli stranieri sono compresi: russi, tedeschi, austriaci, francesi, polacchi, cecoslovacchi ecc.²⁸.

Gli ultimi mesi di guerra furono contrassegnati dal definitivo abbandono, da parte fascista, di ogni proposito di governo dei comuni della provincia e dalla rinuncia di qualsiasi ricerca di un minimo consenso fra la popolazione.

Tutti i loro sforzi vennero fatti convergere nella lotta contro i partigiani che ormai controllavano buona parte del territorio modenese.

Dopo il “proclama Alexander”, che di fatto interruppe l’attacco alleato alla linea Gotica provocando rabbia e smarrimento tra le file partigiane, i fascisti procedettero all’organizzazione di continui e massicci rastrellamenti che, nelle loro intenzioni, avrebbero dovuto dare “il colpo di grazia” al movimento di liberazione già fortemente demoralizzato dalle scelte “attendiste” degli angloamericani. Sempre più i fascisti ricorsero a un uso indiscriminato di violenze e torture nei confronti dei partigiani e dei civili.

Anche durante l’inverno numerosissime furono le feroci rappresaglie nazifasciste che insanguinarono la provincia modenese²⁹. Nemmeno Fiorano venne risparmiato. Il 15 febbraio 1945 i partigiani Filippo Bedini (classe 1919), Giuseppe Malaguti (classe 1902), Raimondo Dalla Costa (1924), Rubes Riccò (classe 1925), Tauro Gherardini (classe 1921) vennero fucilati per rappresaglia³⁰. La ricostruzione di questo efferato fatto di sangue ha presentato delle innegabili difficoltà.

Non esistono attualmente fonti e testimonianze sicure su quanto accadde. Quello che segue è la verità “probabile”, come la raccontano i testimoni più attendibili³¹.

Per aggiungere qualche elemento in più al lavoro già svolto, ci siamo “rivolti” a un eccezionale testimone del suo tempo – Adamo Pedrazzi – che, negli anni della guerra, era il direttore dell’Archivio storico comunale di Modena.

Egli redasse una straordinaria “Cronaca” dattiloscritta dell’occupazione nazifascista nel modenese che costituisce una fonte di notevole interesse storico³².

Abbiamo deciso di lasciare ampio spazio alle sue parole anche perché queste, oltre alla narrazione dell’evento, ci permettono di cogliere elementi (soprattutto attraverso il lessico utilizzato) del “giudizio” spesso negativo che questo dipendente pubblico (e forse non poteva essere diversamente) dava del movimento di liberazione.

Poi lasceremo la parola ai partigiani della Sesta zona che ci racconteranno la loro “verità”. Nei documenti dell’Archivio storico del comune fioranese non si sono rinvenute informazioni su questo episodio che segnò profondamente la memoria collettiva della comunità locale.

Le prime notizie che ci vengono fornite da Pedrazzi sull’episodio portano la data del 12 febbraio 1945

Un nuovo delitto consumato ieri a Fiorano, ha avuto il suo doloroso svolgimento proprio dopo le ore del coprifuoco.

Si tratta della uccisione di un soldato tedesco avvenuta in quel delizioso paese. Pare quasi impossibile che all’ombra di quel venerato santuario si possano compiere atti di tale natura, ma purtroppo le traversie della guerra, le lotte di partito tramutano gli animi, li rendono schiavi dei cattivi propositi, insensibili a qualsiasi atto di bontà, ed infine conducono alle azioni violente e sanguinarie.

Si giudica appunto che il nuovo limite orario [l’autore fa riferimento al cambio dell’orario del coprifuoco che, da quel giorno, venne anticipato alle 18] sia l’immediata punizione per l’avvenuto omicidio. Non si ha notizia di altro genere di rappresaglia³³.

Ben altro seguito ebbe invece la vicenda ed è sempre lo stesso Pedrazzi o fornircene la cronaca:

Sassuolo e Fiorano hanno passata una giornata d’ansia per gli avvenimenti di ieri accaduti appunto nella vicina Fiorano.

Da Modena erano giunti a Sassuolo col treno di ieri a sera cinque giovani – il maggiore aveva 22 anni – presi dalle carceri della Accademia e condotti a Fiorano per essere ivi giustiziati quale rappresaglia

per il soldato tedesco ivi ucciso ieri l'altro. Coloro che hanno compiuto il viaggio da Modena a Sassuolo nelle vettura in cui si trovavano codesti cinque disgraziati giovani, hanno parole di compianto e descrivono con parole accorate lo stato triste e commovente in cui i medesimi si trovavano, e non tacciono sulle impressioni provate nel vederli miseramente avvinti da rudimentali manette, sospinti verso un macabro destino perché a quei giovani non era tenuta nascosta la loro prossima fine: l'impiccagione per un delitto al quale essi erano completamente estranei.

Si narra che stamane a Fiorano erano diggià preparati gli arnesi per l'esecuzione, ma ad un dato momento è giunto l'ordine di sospenderla. Notizie recentissime e attendibilissime hanno trattenuta la mano che doveva uccidere, perché si teme che il tedesco non sia stato ucciso dai soliti ignoti, o partigiani che dir si voglia, bensì da un suo commilitone il quale compiuto il delitto si sarebbe eclissato. Si è potuto assodare che i tedeschi erano due e che se uno è rimasto sul terreno, l'altro non ha più dato conto di sé. Ragione per credere che egli abbia presa la via della montagna per unirsi alle bande dei partigiani.

Cosa del resto non impossibile, perché di questi giorni sono frequenti simili diserzioni³⁴.

Nonostante la palese condanna dell'ancora "presunto" fatto di sangue di cui si sarebbero resi protagonisti "i soliti ignoti, o partigiani che dir si voglia", anche al redattore della "Cronaca" non sfuggiva che

La sospensione di detta pena perdura tuttora e siamo a sera alta, ed è desiderio di tutti che essa sia per trasformarsi in definitivo abbandono di *una condanna che, in tutti i casi, è contro umanità e se si vuole anche contro giustizia*³⁵.

Pedrazzi venne a conoscenza di fatti nuovi che portano maggior chiarezza alla vicenda e che lo obbligarono a modificare la sua presa di posizione iniziale di aperta condanna dell'accaduto e ci ragguagliano anche sulla sorte dell'altro tedesco.

Notizie sicurissime vengono a modificare alquanto la versione dei fatti accaduti lunedì a Fiorano. Il tedesco è stato ucciso effettivamente dai partigiani non in un'imboscata, ma perché l'ucciso aveva fatto fuoco su di alcuni partigiani, i quali per loro difesa hanno dovuto alla loro volta fare uso delle armi. Il secondo soldato che non aveva messo mano alle armi è stato rispettato, sebbene sia stato fatto prigioniero.

Non una imboscata quindi, ma un vero conflitto di guerra³⁶.

Il racconto del 15 febbraio introduce un nuovo elemento: partigiani e tedeschi avviarono, con l'intermediazione di don Papazzoni, delle trattative.

A Fiorano fervono trattative tra i partigiani ed i Tedeschi, tramite il Rev.mo Parroco del luogo. I Tedeschi hanno tratto in arresto parecchi partigiani di Nirano, ma nel condurli a Sassuolo e sotto la minaccia della mitraglia che in quel momento infuriava sul paese, i tedeschi si sono sbandati per amor della pelle e in egual modo i partigiani hanno pensato ai casi propri e mettendo le ali ai piedi. [...] Le trattative si venivano svolgendo sul piano seguente: i Tedeschi rimettevano in libertà i cinque giustiziandi presi a Modena ed i partigiani rendevano ugualmente liberi cinque militari tedeschi nelle loro mani ed in più renderebbero un sergente, perciò sei sarebbero le persone ridate alle autorità tedesche. Vedremo domani a che punto saranno arrivati codesti negoziati di strana specie nei quali un volontario [don Papazzoni] si prende la non lieve fatica di paciere, al fine di portare un po' di bene, e nell'intento di calmare gli animi e di tenere lontane le catastrofi di sangue.

Ma i negoziati non portarono a nessun scambio di prigionieri e la vicenda ebbe il tragico epilogo che ben conosciamo e che Pedrazzi così raccontava il 16 febbraio.

Poco prima di mezzogiorno veniamo informati che a nulla essendo approdate le trattative tra tedeschi e partigiani ieri al tramonto, anzi in sul far della sera, sono stati fucilati sullo spiazzo della Chiesa i cinque ostaggi presi dalle carceri di Modena e portati a Fiorano sino da lunedì sera. Ormai si vociferava che codesti disgraziati erano stati ricondotti a Modena, invece essi si trovavano a Sassuolo in attesa che si compisse il loro tragico destino.

Sempre dal direttore dell'Archivio modenese veniamo a conoscenza delle modalità dell'esecuzione:

Si narra che la gente sia stata trattenuta lontana dal luogo dell'esecuzione la quale perciò è avvenuta quasi clandestinamente. Un prete reso avvertito dal rumore che attorno alla sua casa si andava manifestando s'è affacciato alla finestra ed ha impartito ai morituri l'assoluzione. Una voce gravida di pianto giungeva a lui invocando la mamma! "Perché mi ammazzate? Io non ho colpa alcuna". Il piombo troncava in un attimo le cinque giovani vite. Stamani alle ore otto le salme sono state tolte dal luogo del supplizio e condotte al cimitero. Si attendono i parenti dei cinque giovani prima del seppellimento delle povere salme.

Ma in che modo la vicenda venne vissuta dai fioranesi?

In paese il mattino dopo [lo scontro a fuoco] regnavano angoscia e terrore per la probabile rappresaglia tedesca; molti uomini fuggirono sulle colline, anch'io volevo scappare ma c'era il gelo e mio padre era a letto con una grave forma di influenza. Decidemmo perciò che io mi nascondessi al solito posto sotto le fascine in cantina. Il giorno dopo si seppe per Fiorano che forse il pericolo per il paese e per la popolazione era diminuito, ma purtroppo altri nostri fratelli stavano per essere uccisi: cinque partigiani già catturati dai tedeschi e fascisti erano stati portati da Modena a Fiorano e tenuti sorvegliati in attesa di decisioni che sembravano sempre più tragiche. E venne infatti l'orribile sera del 15 febbraio: noi eravamo già in casa per i coprifuoco, i tedeschi cominciarono a girare per il paese ed a presidiare gli incroci stradali, io udendoli ero già terrorizzato, nascosto in cantina. Poco dopo si sentì la sinistra mitraglia tedesca sparare nella piazza del paese e cinque nostri fratelli venivano barbaramente massacrati³⁷.

Il luttuoso avvenimento destò sentimenti di indignazione, rabbia e dolore anche nella vicina Sassuolo.

Sassuolo è triste, perché ormai la notizia s'è diffusa. Tale tristezza non si confà coi canti, che vorrebbero essere giulivi, dei molti militari tedeschi che percorrendo inquadri le vie cittadine vengono dai campi per recarsi alle caserma. Codesti canti, almeno nel momento d'oggi, potrebbero tacere: v'è un doloroso lutto ed è stato creato da voi... perché cantare?

Il conflitto a fuoco fra partigiani e tedeschi che avrebbe portato alla successiva rappresaglia contro i cinque ostaggi ci viene documentato anche dal diario storico della brigata "Mario Speranza". Una squadra del battaglione "Nocetti" si scontrò, l'11 febbraio 1945, nell'abitato di Fiorano, con una pattuglia di tedeschi: un soldato venne ucciso mentre un sergente tedesco venne fatto prigioniero. Non si ebbero perdite fra i partigiani. I tedeschi fecero pervenire alla "Speranza" un comunicato nel quale si sottolineava che, se il loro sottufficiale non fosse stato liberato, i cinque partigiani prelevati dalle carceri modenesi sarebbero stati fucilati. Il Comando partigiano rispondeva con questa informativa

In risposta alla vostra lettera in data del 13 corrente mese Vi precisiamo che siamo disposti a rimettere in libertà il sergente tedesco da noi catturato la sera dell'11 febbraio, alle seguenti condizioni:

- 1-i cinque ostaggi destinati alla fucilazione devono essere consegnati alle nostre mani;
- 2-lo scambio avrà luogo presso il cimitero di Fiorano alle ore 10 domani 15 corrente mese;
- 3-il sergente tedesco sarà rilasciato in libertà armato;
- 4-i cinque ostaggi saranno accompagnati da due soldati tedeschi e il sergente tedesco verrà accompagnato da due partigiani;
- 5-dopo lo scambio deve vigere per dodici ore la tregua d'armi;
- 6-entro questa sera attendiamo risposta tramite il parroco di Fiorano.

In merito al soldato tedesco ucciso, la sua morte è dovuta al fatto che egli sparò per primo contro una nostra pattuglia. Comunque vi autorizziamo a giustiziare, per rappresaglia, il Reggente del Fascio Repubblicano di Fiorano [...] che, tradendo la sua fede fascista, ha offerto la sua collaborazione contro le forze armate tedesche. Noi abbiamo rifiutato tale collaborazione perché i traditori non trovano posto tra le file partigiane. Noi non abbiamo motivo di odio contro i soldati tedeschi; lottiamo soltanto contro i fascisti e i traditori della nostra Patria che li appoggiano. [...] Nel caso che non accettiate le nostre condizioni in merito allo scambio, passeremo all'attacco su tutta la linea e giustizieremo 10 fra soldati e sottufficiali tedeschi dei quali vi alleghiamo l'elenco³⁸.

Questo documento è molto interessante perché, al di là delle informazioni che ci fornisce sul come venne impostato il tentativo di scambio, pone l'accento su una delle caratteristiche che assunse la Resistenza, non solo in Italia, ma in tutta Europa: quella di essere anche "guerra civile"³⁹. Il passaggio nel quale i Comandi della "Speranza" affermavano che "Noi non abbiamo motivo di odio contro i soldati tedeschi; lottiamo soltanto contro i fascisti e i traditori della nostra Patria che li appoggiano" è l'indicatore di come, almeno in questo caso specifico, l'individuazione del nemico "principale" fosse evidente: i fascisti. In realtà, questo non è l'unico esempio che si potrebbe portare: dopo aver scorso i documenti resistenziali, non solo quelli relativi alla Sesta zona, sembra prevalere l'odio contro i fascisti rispetto a quello contro i tedeschi. Un odio e un rancore che, ci pare, fossero accresciuti

ti dal fatto che, sempre più i partigiani, ma anche la popolazione civile, avevano la consapevolezza che i fascisti potevano dimostrare la loro prepotenza e tracotanza solo in virtù della “protezione” germanica. La qualifica che li accompagnava era quella di essere “servi dello straniero” e, per questa caratteristica, disposti a compiere ogni tipo di bassezza e nefandezza: dalla delazione, alla tortura, ai rastrellamenti, alle violenze gratuite e indiscriminate contro la popolazione civile.

I membri di un popolo che si pongono al servizio dello straniero oppressore vengono considerati colpevoli di un tradimento radicale al punto da spegnere in loro la qualità stessa di appartenenti a quel popolo⁴⁰.

Il concetto di “guerra civile” è stato, per lungo tempo, rifiutato dagli antifascisti che vedevano in questa definizione il rischio di una confusione dei ruoli e un appiattimento del significato delle scelte fatte: da una parte dai partigiani, dall'altra dai fascisti. Noi invece riteniamo che le posizioni etiche, ancora prima che politiche, di chi scelse – pagando di persona, a volte con la stessa vita – di stare “dalla parte della libertà” non siano nemmeno lontanamente paragonabili a quelle di chi scelse – per motivi diversi, a volte anche umanamente comprensibili – di stare “dall'altra parte” dello schieramento.

Per questo motivo facciamo nostre le considerazioni di Gianni Oliva che seguono la strada aperta da Claudio Pavone.

[...] la categoria della “guerra civile” non pone sullo stesso piano i contendenti: al contrario, è proprio nella guerra civile che le contrapposizioni sono più nette e le aversioni più irriducibili. Il quadro storico del 1943-45 è, sotto questo profilo, eloquente: da un lato, c'era un occupante straniero che si presentava sotto un'insegna ideologica del tutto nuova per un invasore e che trovava sostegno in un seguito di forze italiane, politicamente rappresentate dal fascismo repubblicano e istituzionalmente organizzate nella Repubblica sociale; dall'altro, c'era un'opposizione che sin dal settembre 1943 era scesa sul terreno dello scontro armato, senza neces-

sariamente richiamarsi all'autorità di un governo legittimo (anche se per molti questo fu determinante), ma schierandosi sulla base di un'opzione individuale etico-politica variamente motivata. Entro questo quadro, i termini della guerra civile erano ampiamente compresi e costituivano un aspetto essenziale del periodo 1943-45⁴¹.

Affievolitasi nei mesi di ottobre e novembre, la guerriglia partigiana riprese vigore verso la fine dell'anno mettendo a segno numerose azioni di sabotaggio e di combattimento. Il clima preinsurrezionale andava intanto scaldandosi.

All'inizio del mese di marzo si registrò un vero e proprio moltiplicarsi dell'attività di guerriglia, sostenuta dagli esiti di una guerra che apparivano ormai segnati per l'esercito tedesco, schiacciato dall'avanzata sovietica sul fronte orientale e da quella angloamericana su quello occidentale.

I nazifascisti risposero a questo aumento di azioni partigiane con rappresaglie e rastrellamenti. Il 2 aprile 1945 giunsero al Comando della brigata “Speranza” informazioni che preannunciavano un forte rastrellamento nella zona di Torre Maina. Questa eventualità era suffragata da un ingente afflusso di truppe tedesche nella zona di Maranello. Si venne, inoltre, a sapere che a Modena le Brigate nere erano in mobilitazione: era quindi facile prevedere che al rastrellamento avrebbero preso parte anche loro.

L'atteso rastrellamento ha avuto inizio. La sera precedente tutte le misure sono state prese. Tutti i Comandi di Battaglione dislocati nella zona di Torre Maina e Levizzano hanno dato assicurazione che avrebbero resistito all'urto nemico, ciò che purtroppo non è avvenuto. Alle ore 4 del mattino, i tedeschi attaccavano in massa il Presidio partigiano di Puianello. Pochi uomini, una quarantina in tutto si difendeva accanitamente, mentre il grosso delle forze partigiane non è ancora stato attaccato. Il Battaglione Anderlini, che è aggregato soltanto alla Mario Speranza sebbene la sera precedente aveva dato l'assicurazione di resistere, durante la notte ha ripiegato sul monte Croce, lasciando così il fianco destro del Btg. Monteverdi completamente scoperto. Il Btg. Z. Monari, anch'egli ha ripiegato senza colpo sparare, il Btg. della 65 Brigata GAP ha opposto una lieve resistenza, mentre il Btg.

Monteverdi con gli uomini del Comando di Brigata alla testa era aiutato da un battaglione della Divisione Modena, ma anche gli uomini di questo battaglione ripiegavano verso le ore 9; rimase così il battaglione Monteverdi ad opporre resistenza accanita al nemico che intanto invadeva la zona da tutte le parti. L'aiuto dal Raggruppamento battaglioni Ovest non poteva pervenire in quantoche la via Giardini è stata guardata da truppe motorizzate e corazzate. Il Battaglione Monteverdi che già nelle prime ore del mattino ha subito perdite dolorose dei partigiani di Signoria e di Tom Mix, inoltre è caduto il Comandante della Brigata, Stop, non dava alcun segno di indebolimento. [...] Alle ore 12.30 quando i tedeschi assalivano le posizioni partigiane da tutte le parti, gli uomini del Battaglione Monteverdi ripiegavano lentamente nella zona di Pazzano, ma non prima di aver nascosti tutti i propri caduti⁴².

Con queste scarse parole viene descritta la tragica fine di Chiaffredo Cassiani (Stop)⁴³, comandante della brigata "Mario Speranza". Dopo il rastrellamento di Torre Maina i distaccamenti della zona Ovest decisero di organizzarsi in una formazione autonoma: la brigata "Stop". Il comando venne affidato a Gianni Boilini (Gianni), commissario fu nominato Ennio Dal Carlo (Gigi) mentre il ruolo di capo di Stato maggiore venne conferito a Giovanni Gibellini (Manù)⁴⁴; quelli della zona Est rimasero nella "Mario Speranza" al comando di Gimmy e con commissario Geminiano Barani (Giorgio). Mario Comelli (Ramberga) venne incaricato di organizzare, nella Sesta zona, una nuova brigata: la "Zoello Monari".

Il Comando della "Stop" aveva sede a "Casa Giulia" presso le Salse di Nirano e gestiva quattro battaglioni e due distaccamenti che operavano nella Sesta zona e precisamente nei territori di Torre Maina, Montagnana, Maranello, Fiorano, Maranello, Formigine e Sassuolo.

I problemi organizzativi delle forze partigiane della zona collinare della valle del Secchia ci vengono ben descritti dalla lettera che il Comando 1° della divisione "Modena montagna" l'11 aprile 1945 inviò al comandante della "Stop".

Approviamo il nome del caduto, dal quale ha preso la denominazione la Brigata da te comandata. Approviamo in pieno le tue direttive sia l'indole organizzativa interna, sia per quanto riguarda la suddivisione della ex Brigata "Mario Speranza" in due Brigate e cioè:

1) I battaglioni sotto elencati costituiranno la nuova Brigata "Stop": Alfonso Nocetti – Pinotti – Spitarfari [sic!] – Ballotta – S. Michele.

La quale assumerà lo schieramento difensivo e opererà ad "Ovest" della Via Giardini.

2) I battaglioni sotto elencati costituiranno la Brigata "Mario Speranza": Monteverdi – Zoello Monari – eventualmente Anderlini e William.

La quale assumerà lo schieramento difensivo ed opererà a Est della Via Giardini.

Per quanto riguarda il Btg. Anderlini – questo ci risulta essere stato incorporato dalla Brg. S. Giulia, ed il suo Comandante "Mario Allegretti" – morto ieri in combattimento – ci aveva forniti dati, ruolini, etc. ci risultava come facente parte integrante della suddetta Brg.

Per quanto riguarda il Btg. William, questo ci viene contestato dalla Brg. "Mario Speranza" come dalla Brg. "Stop": quindi è assolutamente indispensabile che prendiate gli accordi dovuti sia col Comandante come coi partigiani di questo Btg. acciocché prendano una decisione, comunicandoci chiaramente a quale Brg. intendono appartenere.

Per quanto riguarda il Btg. Anderlini, se questo è espresso desiderio di rimanere autonomo, questo Comando non può imporgli di passare a questa o quella Brg., però possiamo ufficialmente dargli l'ordine di dover dipendere tatticamente da una delle vostre Brigate, e ciò indipendentemente dalla zona di schieramento e di azione che avrà scelto; aggregandolo quindi alle forze operanti ad est oppure ad ovest della Via Giardini.

Mi compiacco con te e con i tuoi collaboratori per lo spirito organizzativo dimostratoci fin dall'inizio e siamo fiduciosi che persevererete [...]. Il Capo di S.M. Gringo, Il Com.te di Div. Wainer, Il Comm. di Div. Secondo⁴⁵.

Il Comando dei Battaglioni "Lodi William" rispondeva alla richiesta della brigata "Stop" il 16 aprile 1945

[...] al Comando Raggr. Btg. Lodi William è pervenuto un invito da parte della su indicata Brigata [la "Stop"] di presentarsi entro ventiquattro ore dal Comandante Gianni per prendere accordi per passare alle dipendenze della nuova Brigata Stop. Condizione indispensabile per questo passaggio è lo spostamento dei Btg. ad Ovest della Giardini. Questo Comando Battaglioni in base a queste condizioni e nella impossibilità di aderire all'invito perché nell'impossibilità di trasferire i Battaglioni ad ovest della Giardini. Facciamo presente al comando di Brigata Stop e al Comandante Marcello che la zona ove tuttora operano i Battaglioni Lodi William è immediata retrovia del Fronte, e

che in seguito all'accanirsi delle artiglierie e della aviazione alleata intere famiglie hanno dovuto abbandonare le proprie case; molti patrioti hanno perso i loro genitori [...] quindi oggi sono gli unici che possono salvaguardare i loro beni materiali e morali e quelli della popolazione dalle angherie e dalle rapine dei soldati tedeschi. Tutti i patrioti dei nostri Btg. rifiutano di abbandonare la zona perché, cosa umanamente comprensibile, essi dicono difendere ancora quanto è possibile difendere, e di pagare, al momento buono, il nemico di tutto quanto deve avere e con la moneta che si merita⁴⁶.

Il 18 aprile 1945 giunse la perentoria comunicazione da parte della "Stop"

Vista la vostra lettera indirizzata a Briscola, apprendiamo che sarebbe vostro desiderio restare alle sue e di conseguenza alle nostre, ma perché d'ora in poi non si facciano più chiacchiere come sin d'ora si è fatto. Il Comando della Brigata "Stop" non intende fare chiacchiere e neppure tener uomini dislocati ad una certa distanza quale quella che divide il vostro dal nostro Comando. Ne saremmo ben lieti di avervi tra noi già che da vecchia data ci conosciamo e vi sappiamo bravi ragazzi; dunque se intendete dipendere da noi dovrete passare ad Ovest della Giardini, essendo materialmente impossibile mantenere un collegamento continuo e diretto tra i due Comandi⁴⁷.



PARTIGIANI FIORANESI

Eugenio Callegari e Giovanni Valenti, due degli oltre 170 fioranesi partigiani, moltissimi dei quali giovani o poco più che ragazzi.

E i "problemi di collegamento", come ci testimoniano i documenti, si sarebbero ripetuti fino alla fine della guerra.

Dopo lo sfondamento della "Gotica" l'a-

vanzata alleata stava espandendosi nella Pianura padana, puntando decisamente verso le grandi città del nord. Il 21 aprile, dopo la liberazione di Bologna, le truppe alleate si attestarono sulla sponda destra del Panaro iniziando il violento cannoneggiamento di Vignola. La brigata "Stop" comunicava al Comando divisione "Modena" che

durante la giornata del 21 corrente, un piccolo contingente del Comando di Brigata in collaborazione con una pattuglia del I° Btg., riusciva dopo un piano tattico perfettamente studiato a portare a compimento la bella impresa, di fare deporre le armi alla Gendarmeria Tedesca della 238ª Divisione Fanteria, con presidio a Spezzano, la quale convinta dalle parole dei nostri uomini consegnava oltre alle armi due automobili in piena efficienza. Notare che il Presidio suddetto era composto da un Tenente, 3 Marescialli, un interprete internazionale, 5 sergenti, e 3 soldati di Truppa. Da questo fatto si può desumere l'alta volontà dei nostri uomini e la poca volontà di combattere da parte dei Soldati Tedeschi.

L'esercito tedesco, considerata l'impossibilità strategica di mantenere le proprie posizioni, iniziò un frenetico ripiegamento che, in molti casi, assunse i toni di una precipitosa "rotta". L'estrema confusione determinata dal concorso di tutte queste circostanze determinò peraltro notevoli difficoltà alle squadre partigiane che, impossibilitate ad avvalersi dell'opera delle staffette, subirono un brusco *black-out* delle comunicazioni. Il 22 aprile Modena venne liberata dai partigiani.

Visto l'andamento dei combattimenti venne dato ordine a tutti i distaccamenti operanti nella Sesta zona di iniziare l'attacco alle retrovie tedesche per ostacolarne il ripiegamento, per impedire la sottrazione del patrimonio zootecnico e industriale e per produrre le massime perdite possibili in uomini e armamenti. Nella Sesta zona era invece ancora molto intenso il deflusso dei soldati tedeschi che, scendendo dall'Appennino, volevano guadare il Secchia e passare nel Reggiano.



GIOVANNI RUSSO

Nato a Pechineo in provincia di Messina il 24 ottobre 1919, nome di battaglia "Giuseppe", muore insieme a un partigiano russo nel tentativo di catturare il comando tedesco a Villa Magiera, a Nirano. Racconta il partigiano fioranese Giovanni Valenti, nella testimonianza raccolta da Terenzio Ascari: "La reazione tedesca fu violenta e rabbiosa. Gibellini rimase subito ferito. Lo vidi alzarsi e allontanarsi comprimendosi la ferita con le mani. Lo trovammo più tardi sanguinante nella stalla di Valentini e aiutato da mio cugino Gilberto Messori l'abbiamo caricato su un carretto a mano e portato alle Salse di Nirano e Casa Giulia. Poi sono sceso con Gorrieri Giuseppe a vedere come si erano messe le cose a Villa Magiera. A 100 metri dalla villa trovammo i corpi di Russo Giovanni e di un ufficiale russo che facemmo trasportare subito al cimitero di Nirano".

Per tutta la giornata del 22 aprile le campagne tra Sassuolo, Fiorano, Formigine e Magreta si riempirono di truppe tedesche, che attendevano la sera per passare il confine.

Nella notte del 21 corrente, i nostri uomini dai posti avanzati venivano a contatto con forti contingenti di truppe Tedesche, che marciavano verso la pianura Modenese, attaccavano subito decisamente il nemico con estremo vigore, la lotta aumentava d'intensità in seguito ai rinforzi arrivati tanto da una parte come dall'altra. Quasi tutti i nostri Btg. erano schierati in una lotta tremenda che durava fino alle prime luci dell'alba, e riuscivano nell'intento prefisso di tagliare la strada al nemico, costringendolo alla fuga. Le perdite da parte nostra sono state di 4 morti, fra i quali il Maggiore Russo della Commissione Americana, ed un ferito; il nemico lasciava sul terreno una cinquantina di morti e 110 prigionieri. Tutti i nostri uomini compresi i Comandanti, sono degni della più alta cita-

zione per l'eroico comportamento dimostrato. Nelle prime ore dell'alba del 22, le nostre vedette avvistavano forze tedesche, unitamente al famoso Btg. S. Marco, e davano immediatamente avviso a questo Comando, che riuniva i Btg. schierandoli in posizioni strategiche a semicerchio, piano studiato e che doveva riuscire in pieno. Dato l'ordine, gli uomini alla testa dei propri Comandanti, sferravano l'attacco aprendo un fuoco infernale, martellando il nemico ai fianchi e di fronte, costringendolo alla lotta che durava molte ore, i reparti Tedeschi protetti dal Btg. S. Marco si davano alla fuga, mentre gli uomini della S. Marco venivano chiusi in un cerchio di ferro e di fuoco e decimati non avendo aderito alla resa.

Il 23 aprile alle brigate "Stop" e "Speranza" giunsero ordini di convergere su Modena che era già libera da un giorno:

Pregasi disporre perché i reparti dipendenti inizino subito il movimento su Modena. I reparti della "Mario Speranza" sfruttino le comunicazioni ad est della via Giardini; quelli della brigata "Stop" sfruttino le comunicazioni ad ovest della predetta strada. È indispensabile che la città sia raggiunta entro questa sera. Siano dati severi ordini perché la marcia d'avvicinamento sia compiuta con le misure di sicurezza. In Modena saranno emanati ordini dal Comandante la Zona, nonché disposizioni logistiche⁴⁸.

Quando sopraggiunsero le truppe alleate, Fiorano era ormai nelle mani delle forze partigiane. Bisognò comunque attendere la sera del 23 per assistere alla definitiva ritirata delle ultime retroguardie tedesche da tutta la provincia di Modena.

Alle ore 10,20 precise di quel lunedì 23 aprile 1945, i primi statunitensi e brasiliani della quinta armata entrarono da Est in Fiorano e proseguirono in direzione di Sassuolo, dove retroguardie tedesche resistettero e spararono tutto il giorno, in alcune zone del ponte nuovo, al passaggio del fiume Secchia ed a Veggia. Due fatti mi colpirono, più ancora della presenza a Fiorano esultante dei partigiani e degli alleati vittoriosi, attesi vanamente per 20 mesi. Primo: gli alleati passavano su di noi, ma ora si era sicuri, non facevano più paura, non avrebbero più attaccato, era veramente la fine di un incubo; secondo: finalmente i tracotanti soldati teutonici, i signori della "guerra" che il mattino del 9 settembre 1943 avevano cannoneggiato, catturato ed umiliato i nostri soldati in casa nostra, avevano spadroneggiato, requisito, deportato, bruciato ed ucciso per venti interminabili mesi, ora in queste nostre stesse strade sfilavano prigionieri, nella polvere, vinti, schiacciati dalla sconfitta e guardati da noi con odio e disprezzo⁴⁹.

La guerra stava ormai volgendo al termine in tutto il paese. Le armate naziste risalivano rapidamente verso il nord abbandonando ogni velleitaria idea di formare altri fronti di combattimento. Le brigate fasciste che per quasi due anni avevano collaborato con le truppe d'invasione si dissolsero rapidamente: chi nelle piazze, chi nelle cantine. Mussolini – l'ultimo simbolo di un regime definitivamente sconfitto – venne catturato e giustiziato dalle forze partigiane. Una pagina densa della storia d'Italia sembrava chiudersi in pochi attimi. Qualche settimana più tardi la Germania nazista firmò la definitiva capitolazione. Scolpiti nella memoria rimanevano i lutti e gli orrori di una guerra lunghissima che solo ora poteva dirsi veramente finita. Le macerie non erano però solamente quelle delle case crollate e delle strade distrutte da bombe e spari. Ciascuno ne portava un brandello dentro di sé. Una piccola scheggia di una guerra insinuata in profondità dentro ogni uomo e ogni donna. Giunse così a conclusione un periodo che a molti parve durare quasi quanto un secolo.

La caduta del fascismo, l'armistizio, il "cambiamento" delle alleanze militari, l'occupazione tedesca, la Repubblica sociale italiana, la lotta di liberazione. Mille eventi che, in poco più di un anno, cambiarono il volto delle cose e, in molti casi, modificarono definitivamente la vita di numerose persone.

Ma la Resistenza era vista... dopo la guerra era una cosa fantastica. I primi anni, molti anni, la Resistenza era una festa, io mi ricordo la Liberazione e non mi dimenticherò mai, perché non pensavo che tanti partigiani fossero in montagna e dopo mi hanno detto che come passavano da qui, io pensavo che tutti i partigiani della montagna dovessero passare da San Michele perché ce n'erano tanti, invece era uguale a Castellarano, era uguale a Maranello, era uguale dappertutto, ma quanti partigiani c'erano in montagna? Una cosa incredibile. È stata una festa, con la miseria che c'era... una contentezza uguale io non l'ho mai vista, si ballava dalla sera alla mattina, è stata una festa continua⁵⁰.

La liberazione portò a sintesi difficoltà e speranze; chiuse senza più possibilità d'appello una lunga fase della storia d'Italia, aprendone una nuova, più densa di illusioni e speranze, ma proprio per questo non meno ricca di complessità da affrontare. Quella fase arriva sino ai giorni nostri, punteggiata da numerose cesure, ma senz'apparente soluzione di continuità.

L'Italia nel 1945 riconquistò la libertà. Nel 1946 ripristinò l'elettività delle istituzioni locali e del Parlamento. E sempre nello stesso anno chiamò tutti i suoi cittadini a optare tra la monarchia dei Savoia e la Repubblica. Vediamo come andarono le cose e quale fu il clima che si respirò a Fiorano nell'immediato dopoguerra.

NOTE

¹ *Il nuovo commissario del comune di Fiorano*, "Gazzetta dell'Emilia", 21 dicembre 1943.

² Intervista a Vasco Ferri in G. Conti, *Eravamo tutti uguali*, cit.

³ Cfr. C. Silingardi, *Una provincia partigiana*, cit., p. 414 e E. Gorrieri, *La Repubblica di Montefiorino*, cit.

⁴ Intervista di Luciano Casali a Giuseppe Andreoli, Carlo Stampa, Norma Barbolini effettuata il 4 dicembre 1971 a Sassuolo, p. 5, consultabile in IS Modena, *Anpi*.

⁵ Le disposizioni del Capo della provincia Fossa ai podestà ed ai commissari prefettizi relative alla sorveglianza della trebbiatura sono trasmesse con il telegramma n. 3264 del 9 luglio 1944 citato integralmente da Mario Menabue, *Val Panaro: cronologia 1918-1948*, Vignola, Grafiche G, 1994, pp. 101-102.

⁶ Il questore di Modena al capo della provincia, 31 luglio 1944, in AS Modena, *Pref.*, b. 681 (1944).

⁷ Notiziario GNR, 1 agosto 1944, in Archivio Fondazione "Luigi Micheletti" di Brescia (d'ora in poi FM), *Gnr*.

⁸ Appello del Feldmaresciallo Kesselring, luglio 1944, manifesto formato 50x70, in IS Modena.

⁹ Il questore di Modena al capo della provincia, 30 giugno 1944, in AS Modena, *Pref.*, b. 681 (1944)

¹⁰ G. Roccavilla, *Diario di un ragazzo nel periodo 1943-45*, cit., p. 9.

¹¹ Telegramma del Comando presidio GNR al capo della provincia, 15 luglio 1944, in AS Modena, *Pref.*, b. 687 (1944).

¹² Cit. in Gianni Oliva, *I vinti e i liberati. 8 settembre 1943-25 aprile 1945. Storia di due anni*, Milano, Arnaldo Mondadori Editore, 1994, p. 513.

¹³ *Ibidem*.

¹⁴ G. Roccavilla, *Diario di un ragazzo nel periodo 1943-45*, cit., p. 9.

¹⁵ Notiziario GNR, 29 novembre 1944, in FM, *Gnr*.

¹⁶ E. Gorrieri, *La Repubblica di Montefiorino*, cit., pp. 622-623.

¹⁷ F. Genitoni, *Soldati per conto nostro*, cit., pp. 220-221.

¹⁸ C. Silingardi, *Una provincia partigiana*, cit., pp. 571-573.

¹⁹ "Mario Speranza" era il nome di battaglia di Giancarlo Dieci (classe 1926). Aveva aderito fin dall'ottobre 1943 alla Resistenza. Svolgeva il compito di ufficiale di collegamento fra la montagna e la pianura. A seguito di una delazione, venne ucciso in un'imboscata a Pazzano di Serramazzoni il 9 dicembre 1944. È stato insignito di Medaglia d'Argento al valor militare alla memoria. Cfr. Ilva Vaccari, *Dalla parte della Libertà. I caduti modenesi nel periodo della Resistenza entro e fuori i confini della provincia. Forestieri e stranieri caduti in territorio modenese*, Santa Sofia, Stabilimento Tipografico dei Comuni, 1999, p. 183.

²⁰ Diario storico della brigata "Mario Speranza", in IS Modena, *Grisi*, b. 48, fasc. 2, pp. 2-3.

²¹ *Ivi*, p. 3.

²² Ordine del giorno della brigata "Mario Speranza", in IS Modena, *Grisi*, b. 48, fasc. 5.

²³ Cfr. E. Gorrieri, *La Repubblica di Montefiorino*, cit., p. 628.

²⁴ Comunicazione della brigata "Mario Speranza" a tutti i battaglioni, 5 marzo 1945, in IS Modena, *Grisi*, b. 48, fasc. 5.

²⁵ Il Comando brigata "Mario Speranza" al comando distaccamento Manù, 7 febbraio 1945, in IS Modena, *Grisi*, b. 48, fasc. 5.

²⁶ Il comando divisione "Modena" alla brigata "Stop", 12 aprile 1945 e il comando brigata "Stop" ai suoi battaglioni, 18 aprile 1945, entrambi in IS Modena, *Grisi*, b. 48, fasc. 4.

²⁷ Il Comando SAP Sesta zona al comando di piazza di Modena, 18 dicembre 1944, in IS Modena, *Bp*, b. 4, fasc. 19.

²⁸ Il Comando brigata "Mario Speranza" a tutti i suoi battaglioni, 27 febbraio 1945, in IS Modena, *Grisi*, b. 48, fasc. 5.

²⁹ Per un quadro dettagliato delle rappresaglie si rimanda a C. Silingardi, *Una provincia partigiana*, cit., pp. 593-601.

³⁰ Per le notizie biografiche dei cinque caduti si rinvia a *15 febbraio 1945. Documenti e vicende del Comune di Fiorano Modenese*, Modena, Coptip, 1984 e I. Vaccari, *Dalla parte della Libertà*, cit.; *I funerali di 5 patrioti*, "L'Unità Democratica", 12 giugno 1945; *Il mio amico Raimondo*, "La Voce del Partigiano", 18 gennaio 1947; *I Caduti di Fiorano del 15 febbraio 1945*, in "Resistenza-La Lotta del Combattente", 6, 1950; *Lettera dell'ex Capo della provincia dell'epoca*, "La Voce del Partigiano", 17 giugno 1945, dove il fatto di sangue viene attribuito al Comando tedesco K 14.

³¹ *15 febbraio 1945. Documenti e vicende del Comune di Fiorano Modenese*, cit., p. 12.

³² La Cronaca è costituita da tre volumi di narrazio-

ne, per un totale di 2673 pagine in formato protocollo dattiloscritte, un volume di indici, sei volumi di documenti e uno contenente i cartellini dei soldati e dei civili morti durante il periodo dell'occupazione tedesca. In totale, sono stati raccolti da Pedrazzi oltre 800 documenti (manifesti, volantini, giornali, lettere ecc.). La "Cronaca" è conservata in IS Modena, *Fondo Pedrazzi*.

³³ Adamo Pedrazzi, "Cronaca dell'occupazione nazifascista a Modena", 12 febbraio 1944, vol. IV, pp. 2214-2215, dattiloscritto conservato in IS Modena, *Fondo Pedrazzi*.

³⁴ *Ivi*, pp. 2217-2219.

³⁵ *Ivi*, p. 2219, il corsivo è nostro.

³⁶ Tutte le citazioni sul drammatico epilogo della vicenda sono in *Ivi*, pp. 2230-2233.

³⁷ G. Roccavilla, *Diario di un ragazzo nel periodo 1943-45*, cit., pp. 10-11.

³⁸ Diario storico della brigata "Mario Speranza", cit., p. 11.

³⁹ Per una disamina esauriente delle tre componenti della Resistenza italiana: guerra patriottica, civile e di classe si rinvia a Claudio Pavone, *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità della Resistenza*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991.

⁴⁰ *Ivi*, p. 223.

⁴¹ G. Oliva, *I vinti e i liberati*, cit., p. 353.

⁴² Diario storico della brigata "Mario Speranza", cit., pp. 30-31.

⁴³ Chiaffredo Cassiani (1916) per la sua importante opera nella lotta di liberazione è stato insignito di Medaglia d'oro al valor militare alla memoria. Per maggiori informazioni sulla sua vita e sulla sua partecipazione alla Resistenza cfr. I. Vaccari, *Dalla parte della Libertà*, cit., pp. 144-145.

⁴⁴ Cfr. Diario storico della brigata "Stop", in IS Modena, *Grisi*, b. 48, fasc. 2.

⁴⁵ Riorganizzazione della brigata "Stop", 11 aprile 1945, documento fornitoci da Ottorino Muraro, presidente comunale ANCR di Fiorano.

⁴⁶ Dal comando battaglioni "Lodi William" al comando brigata "Stop" e al Comandante Marcello, 16 aprile 1945, documento fornitoci da Ottorino Muraro, presidente comunale ANCR di Fiorano.

⁴⁷ Dal Comando della brigata "Stop" al comandante del battaglione "William", 18 aprile 1945, in IS Modena, *Grisi*, b. 48, fasc. 4.

⁴⁸ Dal comando zona militare III di Modena alla brigata "Stop", 23 aprile 1945, in IS Modena, *Grisi*, b. 48, fasc. 4.

⁴⁹ G. Roccavilla, *Diario di un ragazzo nel periodo 1943-45*, cit., pp. 12-13.

⁵⁰ Intervista a Sergio Rivi, in G. Conti, *Eravamo tutti uguali*, cit.

LA MORTE DEL PARTIGIANO ENRICO BRANDOLI



Il 12 marzo 1944 il giovane fioranese Enrico Brandoli viene ucciso nella prima vera battaglia che i partigiani sostengono contro gli invasori tedeschi. Ogni anno una rappresentanza ufficiale con il gonfalone partecipa alla commemorazione ufficiale e rende onore a chi ha saputo ribellarsi e combattere per la libertà. Enrico Brandoli muore giovanissimo, a 21 anni. La famiglia, negli anni Ottanta, consegna al Comune, una memoria qui riproposta.

Eravamo ai primi di Marzo del 1944, quando i bandi tedeschi invitavano i giovani a presentarsi ai loro reparti, per quelli che avevano disertato e per nuove chiamate alle armi. Molti giovani si rifiutavano di servire i tedeschi e i fascisti, ma cercavano di combattere i nazisti e i fascisti organizzandosi in gruppi di Gap. Una parte di questi giovani sono stati inviati in montagna. Facevano parte dei primi contingenti, e furono inviati in un numero di 100 circa al comando del Comandante

Bandiera. La formazione partigiana composta in gran parte di giovani provenienti da varie zone delle pianure, era partita dalla zona di Vignola per raggiungere le formazioni in montagna che già operavano. Del centinaio di uomini che componevano la formazione solo i due terzi erano armati. Partiti dalla zona di Vignola e arrivati a Pieve di Trebbio, località del Comune di Guiglia, ivi sostarono. La sosta richiamò l'attenzione dei fascisti e dei tedeschi i quali con forze di gran lunga superiori e con mezzi preponderanti, conosciuta l'ubicazione e l'entità della formazione partigiana, nottetempo la accerchiarono. Difatti la mattina del 12 Marzo 1944, le giovani reclute partigiane si trovavano in quella zona scoperta e di sorpresa si trovarono faccia a faccia con le Brigate Nere e i tedeschi e sotto un improvviso infernale fuoco di fucilerie e di armi automatiche. Il combattimento si protrasse per diverse ore durante le quali le giovani reclute seppero tenere testa alle forze nemiche infliggendo ad esse sensibili perdite. Pieve di Trebbio fu uno dei primi combattimenti di un certo rilievo, nel corso del quale decine di fascisti furono uccisi e le perdite da parte dei partigiani furono di otto partigiani caduti, due feriti.

Il 28 luglio 1946 su "Il Giornale dell'Emilia" appare una cronaca giudiziaria sull'uccisione del partigiano Brandoli, ad opera di due militi, avvenuta nel marzo del 1944 a Lago di Sopra in comune di Guiglia. Un caso di omonimia? Enrico Brandoli? Scrive l'articolista:

I due militi, accompagnati da alcuni compagni e da un carabiniere, si presentavano il giorno anzi detto in una casa colonica e iniziavano una perquisizione di tutti i locali affermando che vi si erano nascosti elementi partigiani che essi da tempo cercavano. Infatti riuscivano, dopo breve tempo, a trovare il partigiano Brandoli nascosto in un porcile. Uno dei due militi sparò un colpo in aria, presumibilmente a scopo intimidatorio, ma il partigiano non si arrese, e approfittando di un momento di disattenzione dei due, si dava alla fuga. I militi allora ripresero il fuoco, raggiungendo il Brandoli ad una gamba. Il partigiano cadde, e i militi raggiuntolo, si diedero ad interrogarlo mentre ancora giaceva a terra, cercando di carpirgli informazioni sui rifugi dei suoi compagni, ma il Brandoli non disse nulla, anzi pregò i due militi di finirlo poiché soffriva atrocemente. Uno dei due fascisti gli sparò allora alcuni colpi a bruciapelo al capo.

LA POPOLAZIONE DI FIORANO NEL 1944

Un registro intestato "Repubblica Sociale Italiana - Provincia di Modena - Comune di Fiorano Modenese" conservato nell'archivio comunale e intitolato "Popolazione presente (15 giugno 1944), contiene l'elenco delle famiglie, citate con il nome del capofamiglia e il numero delle persone che la compongono.

Le famiglie residenti nel capoluogo risultano essere 615 (2702 componenti), quelle di Spezzano 310 (1482 componenti), quelle di Nirano 62 (391 componenti). Le famiglie di sfollati sono a quella data 190, composte da 583 persone.

FIORANO

Via Braida Bellei Pellegrino 10, Ansaloni Egidio 4, Montorsi Domenico 6

Via Bonincontro Antoniani M. Giulia 2, Barbati Luigi 1, Benedetti Adamo 5, Benassi Geminiano 6, Cuoghi Attilio 5, Cioni Giuseppe 3, Callegari Quinto 3, Franchini Giovanni 2, Frigieri Albertina 4, Frigieri Roberto 4, Giglioli Antonio 2, Giovanardi Bruno 2, Malinverno Gino 1, Malaguti Tancredi 2, Messori Adolfo 2, Messori Giovanni 3, Nicolini Angelo 4, Nicolini Carlo 2, Ossetti Luigi 3, Poffa Giacomo 3, Ricchi Angela 1, Taccini Giovanni 2, Taccini Giuseppe 2, Taccini Giovanni 7, Taccini Riccardo 3, Ravazzini Angelo 4, Venturelli Armando 3, Zanni Odoardo 4

Via Bassa Bucciarelli Giuseppe 3, Dallari Mario 2, Mondaini Alfredo 8, Ferri Francesco 2, Montagnani Clemente 1, Cavani Silvia 4, Pagani Augusto 7, Santunione Anna 2, Schianchi Giulietta 1, Sighinolfi Paolo 4, Zanni Romolo 2

Via G. Marconi Asilo Infantile Fiorano 4, Barbieri Gaetano 3, Bizzarri Clemente 5, Borghini Giulio 3, Bosi Olinto 3, Balestrazzi Caterina 2, Bondi Virginia 1, Borghini Contardo 1, Borghini Isabella 1, Carani Olimpia 2, Casa di Riposo Fiorano 15, Dallari Margherita 2, Dallarosti Dante 5, Franchini Vittorio 5, Franchini Giovanni 2, Frigieri Giovanna 1, Galloni Remo 5, Giacobazzi Silvio 3, Lazzaretti Vittorio 4, Manzini Dr. Giuseppe 1, Montorsi Giovanni 3, Montorsi Pia 3, Montorsi Arturo 4, Montorsi Restiglio 5, Medici Primo 2, Montorsi Augusto 2, Macchioni Renaldo 3, Pedroni Oliviero 5, Ronchetti Linda 1, Sgarbi Marino 3, Sghedoni Giorgio 4, Schivi Marina 2, Silingardi Giuseppe 6, Taccini Alfonso 6, Tagliati Bonfiglio 2, Toschi Albertino 2, Toschi Giuseppe 1, Vivi Antonio 3, Zanardi Francesco 3, Zironi Francesco 6

Via Capucchiera Gilli Pietro 12, Mucci Abramo 9, Pasini Egidio 8

Via Caporosso Cappelli Pierino 9, Filipelli Giuseppe 9, Magnani Aristodemo 5, Macchioni Federico 18, Mattioli Riccardo 13, Scaglioni Giacomo 6, Zanti Gaetano 5

Via Brascaglia Andreoli Gino 4, Algeri Mario 2, Balestrazzi Antonio 5, Bernabei Dante 3, Balestrazzi Maria 1, Brogli Amedeo 4, Bellei Pietro 3, Balestrazzi Teresa 2, Baraccani Ettore 4, Benincasa Arturo 3, Baraccani Giacomo 2, Cavaglieri Ernesta 5, Cagarelli Giovanni 4, Cavaglieri Francesco 1, Cuoghi Leontina 1, Corradini Giovanni 1, Cremaschi Raffaele 2, Cuoghi Francesco 4, Cuoghi Germano 3, Cuoghi Guido 3, Frigieri Teresa 5, Ferrari Renzo 5, Ferrari Amante 7, Ferri Giovanni 2, Franceschi Battista 3, Fornaciari Franco 4, Francia Alfredo 4, Franchini Domenico 7, Frigieri Amelia 2, Frigieri Concetta 1, Frigieri Faustino 1, Frigieri Giuseppe 3, Frigieri Francesco 5, Ghiaroni Geminiano 5, Giglioli Maria 2, Giovanardi Armando 3, Giugni Alfonsa 5, Leonardi Elena 4, Malagoli Nicola 4, Manfredini Marcellina 1, Montecchi Giuseppe 6, Nava Carlo 2, Pifferi Luigi 2, Pifferi Mario 3, Riccò Ella 2, Severi Ernesto 4, Severi Gioachino 3, Sirti Valerio 3, Soncini Vincenzo 3, Turrini Giuseppe 4, Vacondio Caterina 2, Zanti Giuseppe 2

Via Ghiarola N. Annovi Angelo 12, Barbolini Alessandro 11, Bergamini Ivano 4, Bartoli Fernando 2, Barbolini Silvio 13, Barbolini Primo 4, Barbolini Adeodato 7, Buffagni Giuseppe 4, Buffagni Attilio 8, Buffagni Giovanni 7, Busani Armando 4, Cuoghi Concetta 13, Debbia Giovanni 5, Debbia Roberto 5, Debbia Primo 9, Ferrari Augusto 13, Frigieri Ettore 6, Lei Bonfiglio 3, Medici Ermina 7, Soli Erio 1, Soli Egidio 5, Sola Alfonso 6, Teggi Federico 2, Tagliati Augusto 11, Vezzalini Aderita 1, Villani Egidio 5

Via A. Ferri Balestrazzi Beatrice 2, Borghini Ambrogio 2, Cavaglieri Margherita 1, Frigieri Alfonso 4, Frigieri Virginia 3, Frigieri Enea 5, Gelsomini Ferdinando 2, Lei Antonio 3, Maramotti Odilia 2, Messori Umberto 3, Nicolini Ildebrando 4, Orsi Francesco 7, Ossetti Ladislao 3, Ponti Antonio 3, Prampolini Enrico 3, Prampolini Guglielmo 2, Prampolini Umberto 2, Vandelli Irma 2

Via Cimitero Boni Girolamo 4, Boni Egidio 6, Baroni Ugo 11, Colombini Modesto 14, Ferri Umberto 9, Leonardi Ulderico 7, Leonardi Sante 12, Orlandi Gaetano 5, Orsi Gaetano 6, Pagani Emilio 3, Pagani Enea 7, Pezzi Arturo 5, Pignatti Pietro 6

Via Ghiarola V. Annovi Aurelio 4, Annovi Eugenio 4, Annovi Gaetano 5, Aguzzoli Alfonso 2, Balestrazzi Francesco 7, Balestrazzi Isidoro 5, Bandieri Giovanni 3, Balestrazzi Luigi 5, Carani Vanda 3, Carani Egidio 3, Casali Oreste 9, Cuoghi Brigida 1, Cuoghi Lazzaro fu Eugenio 5, Ferri Giuseppe 4, Ferri Gregorio 2, Fiandri Giovanni 8, Frigieri Pietro 4, Francia Primo 6, Galassi Luigi 2, Gibellini Settimino 2, Giovanardi Archimede 7, Giovanardi Ernesto 4, Giovanardi Rinaldo 13, Giovanardi Vittorio 5, Lucchi Emanuele 4, Medici Pietro 4, Nava Arturo 4,

Nicolini Mario 2, Orsi Aurelio 5, Prandi Mario 3, Paganelli Paolo 4, Ricchi Alfonso 5, Rivi Cristina 4, Rivi Davide 10, Sola Augusto 4, Spallanzani Egidio 4, Zini Giuseppe 4

Via Gubellina Cavani Giovanni 7, Cavani Giuseppe 7, Franchini Vincenzo 8, Messori Luigi 12

Via A. Malatesta Balestrazzi Alfonso 2, Biagini Giacomo 3, Dossi rag. Giotto 2, Frigieri Bartolomeo 7, Frigieri Eliseo 4, Frigieri Giuseppe 3, Frigieri Ferdinando 3, Gibellini Angelo 8, Giovanardi Amedeo 4, Nicolini Margherita 6, Schianchi Guglielma 1, Tonelli Aristodemo 4, Zanardi Giovanni 4

Via Malmusi Betelli Celso 5, Borghini Francesco 2

Via Montagnani Barozzi Silvio 4, Cagossi Marino 11, Cuoghi Lorenzo 3, Cuoghi Egidio 7, Cuoghi Dionigio 16, Cuoghi Vittorio 7, Giovanardi Alfonso 14, Guerzoni Marino 8, Lusvardi Annibale 9, Leonardi Ildebrando 6, Mattioli Emilia 2, Pellacani Natale 3, Zini Festino 8

Via Sola Boni Maria 3, Leonardi Pietro 4

Via Provinciale Ovest Baldazzini Adelmo 4, Balestrazzi Giovanni 3, Balestrazzi Onorato 7, Barozzi Giuseppe 6, Bellei Carlo 5, Bondi Luigi 3, Borghini Carolina 3, Cagarelli Giulio 2, Cattelani Alfonso 9, Cuoghi Remigio 4, Cuoghi Remo 2, Debbia Vito 3, Dian Berta 2, Frigieri Dina 2, Giglioli Francesco 4, Iori Domenico 1, Leonardi Ugo 3, Leonardi Mario 3, Leonardi Egidio 4, Leoni Erio 5, Martini Ugo 5, Meglioli Maria 3, Menozzi Emilio 3, Montagnani Angelo 5, Montagnani Lazzaro 5, Montorsi Primo 4, Selmi Elio 4, Selmi Giorgio 5, Sgarbi Debiuso 5, Sghedoni Giuseppe 9, Taccini Vittorio 10, Mezzani Armando 4, Zanardi Alfonso 4, Balestrazzi Virginio 3, Bellei Giuseppe 3, Bursi Giuseppe 4, Bursi Carlo 5, Cuoghi Umberto 2, Equini Vincenzo 2, Ferrari Renato 6, Ferrarini Alberto 3, Frigieri Erio 4, Frigieri Giovanni 6, Gonbia Dante 3, Giugno Maria 1, Gambarelli Adolfo 3, Giovanardi Zeffirina 3, Incerti Attilio 4, Marchi Maria 3, Nicolini Ammonio 2, Partesotti Lucia 2, Pagani Eliseo 16, Pisani Giovanni 4, Ricchi Luigi 3, Rossi Anna 3, Ruffaldi M. Fernanda 2, Zironi Eugenio 4, Zanardi Egidio 3

Via Riola Bartolacelli Mentino 8, Bartolacelli Paride 3, Beltrami Pietro 4, Beltrami Achille 6, Bonini Pietro 6, Canalini Gino 6, Fioravanti Francesco 7, Frigieri Giuseppe 8, Medici Egidio 4, Medici Giovanni 7, Metz Ing. Gino 2, Montecchi Concetta 19, Morici Giuseppe 3, Patuzzi Evaristo 4, Poli Oreste 7, Pellacani Luigi 14, Pellacani Ettore 3, Randighieri Giuseppe 6, Richeldi Dovendo 5, Vivi Gaetano 10, Vivi Stefano 9

Via 4 Passi Annovi Dionigio 7, Boni Aldo 6, Caselli Flaminio 7, Castellani Luigi 9, Marverti Mercedes 3, Ferrari Giuseppe 9, Roncaglia Pietro 4, Mazzacani Angelo 25

Via Provinciale Est Boni Luigi 5, Dallari Onorato 3, Gandolfi Attilio 11, Sassi Metodio 4, Soli Aldovina 2, Vacondio Natale 1, Zaccarini Luigi 8, Allegretti Elvina 1, Baldazzini Vittorio 8, Cappelli Primo 5, Giuliani Concetta 1, Molinari Guglielmo 6, Messori Guido 4, Lucchi Iole 1

Via Roma Annovi Pietro 8, Balestrazzi Carlo 7, Balestrazzi Maria 4, Balestrazzi Guido 5, Balestrazzi Geminiano 6, Balestrazzi Vittorio 3, Bandieri Pietro 2, Benassati Sante 6, Bonettini Annibale 4, Boni Mario 3, Borghi Antonio 2, Borghi Ildebrando 4, Borghini Teresa 3, Bortolotti Tonino 3, Bucciardi Andrea 4, Bucciardi Maria 4, Caluzzi Ancilla 4, Cavani Gaetano 2, Cavaliere Giovanni 3, Chiesi Caterina 5, Cuoghi Giovanni 7, Cuoghi Giuseppe 5, Cuoghi Maria 4, Cuoghi Francesco 2, Cuoghi Luigi 4, Ferri Aldegonda 3, Ferri Enea 5, Ferri Francesca 2, Ferretti Leontina 5, Francia Vincenzo 4, Franchini Pietro 2, Franchini Guglielmo 7, Frigieri Domenico 2, Frigieri Piacentini 4, Cagarelli Giacomo 1, Gatti Raimondo 4, Giuliani Giuseppe 2, Giglioli Guido 5, Guidetti Dante 4, Guidetti G. Battista 3, Lei Italina 2, Leonardi Luigi 4, Macchioni Corrado 2, Malvolti Angelo 6, Mattioli Silvio 2, Medici Adelmo 6, Messori Gino 4, Montagnani Aldo 3, Montagnani Cesare 2, Nava Alfonso 4, Paganelli Mario 3, Paganelli Giovanni 4, Pierotti Armando 2, Pifferi Flaminio 4, Ricchi Giuseppe 4, Ruini Pietro 8, Schianchi Eugenio 6, Selmi Erio 3, Severi Carlo 4, Severi Ernesto 2, Spallanzani Antonio 5, Spallanzani Maria 1, Spezzani Vincenzo 8, Tonelli Amelia 2, Verri Lorenzo 5, Vandelli Augusto 5, Vacondio Arturo

Via Santuario Balestrazzi Alfonso 2, Balestrazzi Giuseppina 2, Berti Guglielmo 2, Borghini Adolfo 4, Cioni Giovanni 3, Cavani Arturo 2, Contaldi Carlo 2, Cuoghi Giuseppe 2, Cuoghi Adelmo 1, Ferri Mario 3, Forghieri Guido 4, Franchini Amilcare 3, Frigieri Giovanna 2, Frigieri Maria 2, Gessani Antonio 7, Lei Concetta 1, Lusvardi Maria 1, Messori Aldino 4, Messori Luigi 1, Montecchi Medardo 7, Nicolini Umberto 5, Papazzoni Mons. Don Luigi 3, Panini Umberto 3, Severi Umberta 2, Silingardi Ivo 3, Silva Dr. Pio 1, Suozzi Ambellina 2, Zini Erminio 3, Zironi Ito 4, Andreoli Mario 2, Andreoli Renato 2, Giovanardi Pietro 10

Via Ruvinello Balestrazzi Giovanni 4, Biagini Leo 3, Bocchi Gildo 4, Castelli Giovanni 4, Contri Giulio 9, Cavazuti Renato 6, Compiani Carlo 3, Contri Aldo 10, Cuoghi Francesco 5, Ferrari Guido 5, Ferrari Giuseppe 12, Flori Sebastiano 7, Fioravanti Giovanni 10, Gambarelli Giacomo 3, Maramotti Carlo 4, Mattioli Roberto 7, Nicolini Giovanni 3, Olivari Ambrogio 11, Taccini Maria 4, Taccini Fortunato 7, Vandelli Amelio 5

Via Vittorio Veneto Amici Antonio 3, Amici Ettore 2, Amici Giuseppe 5, Amici Giovanni 5, Benedetti Margherita 2, Balestrazzi Clarice 2, Balestrazzi Giovanni 2, Barbieri Saverio 4, Biagini Ernesto 3, Biagini Giuseppe 2, Biagini Giovanni 4, Biagini Rosina 3, Borghini Maria 1, Biagini Sante 4, Callegari Guido 4, Cavaliere Ermene-

gildo 4, Callegari Bartolomeo 2, Callegari Giulio 3, Callegari Sesto 4, Cavalieri Ernesto 2, Cioni Giovannina 3, Compagni Geminiana 2, Cuoghi Nereo 2, Cuoghi Clemente 2, Cuoghi Arturo 3, Cuoghi Giuseppe 2, Cuoghi Leopoldo 11, Debbia Lazzaro 3, Debbia Maria 2, Dian Eufrosia 2, Dian Giuseppe 7, Fabbri Clodio 3, Ferrari Dionigio 7, Ferri Carlo 2, Ferri Clemente 7, Ferri Enea 1, Ferri Iole 2, Ferri Giuseppe 5, Ferri Sante 4, Frigieri Alete 6, Frigieri Carlo 4, Frigieri Giovanni 2, Frigieri Orlando 5, Frigieri Vittorio 4, Fontana Ralp 5, Gianotti Nullo 3, Giovanardi Riccardo 7, Giovanardi Celeste 2, Giovanardi Enrico 3, Gusman Giuseppe 9, Leonardi Aldo 2, Levizzani Ferruccio 4, Levrini Primo 5, Montesso Maria 4, Medici Gaetano 2, Messori Ermete 3, Medici Giuseppe 7, Moreali Luigi 5, Montorsi Alfonso 3, Miselli Teresa 2, Nicolini Alfonso 5, Nicolini Pietro 6, Nicoletti Giovanni 4, Nicolini Giuseppina 2, Nicolini Vittorio 4, Pedroni Maria 3, Prampolini Carlo 2, Pini Alfredo 1, Radighieri Aurelia 1, Ragazzini Giovanni 5, Ruini Dr. Antonio 5, Ruini Onorata 1, Sala Saturnino 4, Salvioli Ida 4, Scaglioni Dr. Ugo 6, Sirotti Felice 7, Sforacchi Prima 2, Sorrentini Ildebrando 4, Vandelli Carlo 3, Zanti Santa 1, Zanasi Elisabetta 3, Zanardi Raimondo 4, Zanardi Rosa 4, Zilibotti Giuseppe 6, Zini Ernesto 2, Zironi Alfonso 4, Zini Giacomo 5, Zironi Giuseppe 3, Zironi Ernesto 3

Via Viazza 1 Tr Buffagni Costantino 4, Bulgarelli Giuseppe 5, Chiletto Egidio 17, Guidetti Giovanni 10, Guidetti Geremia 6, Guidetti Emilio 5, Guidetti Battista 7, Vandelli Adolfo 8, Zini Vitalino 5, Zini Ernesto 10

Viale Vittoria Baratta Alfredo 2, Busani Francesco 12, Galloni Nello 2, Frigieri Egidio 5, Galloni Amilcare 4, Nicolini Pio 5, Righi Vincenzo 2, Romanelli Egisto 3

Via Zanasi Bellini Gaetano 6, Borghini Vittorio 6, Ferri Alfonso 3, Giovanardi Domenico 1, Montecchi Giovanni 4, Nicolini Giovanni 3, Nicolini Giuseppe 3, Zanardi Contardo 5

Senza fissa dimora Gottardi Maria 3, Braglia Silvio 1

SPEZZANO

Via Canaletto Ansaloni Erminia 2, Bagni Geremia 3, Baldi Elvira 2, Bergonzini Gisueppe 7, Borghi Elio 2, Berselli Beniamino 6, Cavani Armando 6, Bonettini Gaetano 3, Borghi Giuseppe 4, Boni Gino 5, Cavani Erminia 2, Cavani Ermete 12, Cuoghi Giovanni 4, Dallari Giuseppe 3, Debbia Giovanni 3, Dondi Bruno 3, Fantoni Vittorio 2, Fiandri Vitalino 4, Fogliani Elpidio 6, Giacobazzi Igino 6, Gianferrari Antonio 5, Gibellini Ettore 2, Gibellini Celso 7, Giugni Lino 13, Leonardi Secondo 2, Gualtieri Mario 14, Mosconi Alberto 3, Montanari Aurelio 8, Nicolini Arturo 6, Nicolini Pietro 4, Pierotti Giuseppe 3, Pierotti Zelindo 4, Radighieri Vittorio 1, Mussini Luigi 7, Radighieri Antonio 3, Rossi Umberto 1, Solmi Ernesto 6, Silvestri Carolina 8, Vandelli Aldina 6, Veloci Giuseppe 2, Stradi Aldino 2, Valmori Silvio 5, Valentini Antonio 2, Vandelli Giuseppe 2, Zilibotti Rodomira 5

Via Antica Cava Agnani Umberto 7, Battilani Antonio 3, Bertoni Mario 7, Montanini Domenico 5, Tagliati Guido 4

Via Castello Casarotti Adriano 6, Ferrari Giovanni 6, Ferrari Primo 7, Galli Barbera 9, Manfredini Adelmo 5, Manfredini Domenico 9, Marmiroli Ferdinando 6, Messori Aurelio 4, Messori Luigi 7, Montanari Clotilde 3, Pignatti Morano Conte Uberto 3, Pignatti Morano Conte Luigi 1, Prini Riccardo 7, Rinaldi Arturo 3, Ronchi Ettore 4, Sassi Pierino 7, Valenti Ildebrando 3, Valenti Giovanni 5

Via Cappellano Barbieri Pietro 4, Bernardi Armisda 2, Bertoni Celso 5, Cavedoni Torino 8, Gubertini Nemesio 8, Cuoghi Alberto 6, Cavani Amedeo 5, Fiandri Guido 2, Zanetti Quirino 6, Zanetti Emidio 10, Zambelli Nello 2

Via Gazzotti Badiali Ernesto 3, Boni Giusto 7, Fiandri Emidio 7, Giugni Giuseppe 7, Tagliati Aldino 8

Via Fiandri Chiletto Bartolomeo 11, Leonardi Pia 2, Panini Giuseppe 5, Pifferi Alfredo 7

Via Crociale Bertanti Luigi 5, Leonardi Carlo 4, Orsi Primo 4, Ruini Giuseppe 4, Tigrì Amedeo 7, Zanni Enrico 5

Via Chianca Barani Dionigio 8, Barbieri Luigi 9, Bartolacelli Giacomo 7, Cassanelli Giuseppe 4, Corradini Olineto 8, Fontanazzi Igino 10, Fantoni Luigi 5, Ferrari Ezechiele 6, Ferrari Enrico 7, Fili Umberto 14, Ingrami Augusto 8, Maramotti Antonio 10, Montorsi Giuseppe 1, Stefani Cesare 6

Via Ghiarella Benedetti Ermete 3, Borelli Geminiano 6, Cavani Umberto 2, Cavedoni Bruno 3, Costantini Leandro 5, Ermidi Giovanni 5, Ferrari Felice 8, Ferrari Lucia 1, Ferrari Guglielmo 5, Gibertini Alfonso 6, Gilli Ferdinando 4, Gilli Natale 2, Giovanardi Emilio 6, Giugni Renato 7, Lami Angelo 8, Marasti Giovanni 6, Messori Augusta 4, Messori Erminio 2, Montorsi Maria Genoveffa 2, Pasini Pietro 7, Richetti Paolo 9, Richetti Venerio 3, Santi Don Pellegrino 4, Tosi Riccardo 4, Valicelli Elio 5, Valmori Adelmo 9

Via Giardini Agnani Mario 6, Agnani Giovanni 6, Bartoli Ugo 5, Bertoli Ada 3, Bergonzini Giacomo 7, Bondi Giuseppina 2, Bonettini Enrico 3, Bonettini Egidio 3, Capellini Michele 5, Cappi Augusto 4, Cigarini Vincenzo 10, Corbelli Flaminio 6, Cuoghi Costantini Girolamo 6, Dini Enrico 5, Gualtieri Antonio 7, Leonardi Giuseppe 7, Mazzoni Giosuè 5, Mosconi Medardo 6, Orsi Roberto 3, Salsi Gino 4, Taccini Pasqua 1, Varini Fortunato 6

Via Madonna del Sagrato Cigarini Pio 15, Giugni Calisto 5, Cornia Domenico 14, Messori Vaniglio 6

Via Molino Cassiani Augusto 3, Dallari Primo 6, Grani Armando 2, Giglioli Giuseppe 3, Montorsi Giuseppe 3,

Montorsi Primo 5, Asilo Infantile Spezzano 5, Bellentani Armando 1, Bigliardi Geminiano 8, Bordini Fernando 3, Brandoli Paolo 4, Bordini Marcello 10, Zironi Giuseppe 7

Via Motta Agnani Zerbino 2, Capii Francesco 7, Casali Enrico 9, Gabrietti Pietro 4, Leonardi Antonio 11, Luchi Marianna 1, Messori Antonio 4, Pedroni Anacleto 3, Pellacani Luigi 6, Stradi Giuseppe 6, Tagliati Luigi 4

Via Nirano 1 tr Ansaloni Alina 3, Agnani Mario 5, Barbieri Antonio, Bertolani rag. Mirco 6, Borelli Aurelio 7, Borelli Domenico 3, Brandoli Riccarda 1, Del Monte Bonfiglio 8, Gilli Guido 4, Manfredini Carlo 1, Messori Lorenzo 4, Montermini Giuseppe 3, Partesotti Guglielmo 10, Pellati Lorenzo 6, Pierotti Geminiano 6, Pifferi Antonio 5, Reghizzi Giovanni 5, Silingardi Augusto 3, Spallanzani Giovanni 7, Storti Bruno 4, Zanardi Michele 4

Rio Salse 1 tr Agnani Emilio 6, Ardilli Aurelio 5, Belloi Aldegonda 2, Martini Celso 4, Montanari Quinto 2, Ronchetti Innocente 4

Via Villa Leonardi Celso 6, Righetti Camillo 5, Trinelli Giovanni 7, Ansaloni Florino 1

Via Viazza 2 tr Bonettini Vittorio 6, Bonettini Rinaldo 3, Cadignani Giuseppe 5, Giovetti Armando 4

Via Provinciale Artioli Severino 6, Barbolini Alberto 6, Barbolini Augusto 6, Barozzi Bartolomeo 3, Barani Igino 2, Benevelli Oliviero 3, Benzi Donato 4, Benamati Ildebrando 1, Benassati Giacoma 1, Bertanti Emma 1, Bellei Rosa 3, Bisi Ermenegildo 6, Bonettini Vittorio 1, Borghi Rodolfo 2, Borsari Riccardo 6, Cerchiaro Mario 4, Castagni Contardo 6, Cassini Ercolina 1, Cantergiani Attilio 1, Cavani Ottavio 11, Cavani Orlando 3, Cavani Usvaldo 7, Casali Elvira 3, Cuoghi Virginio 3, Cuoghi Costantini Ireneo 5, Del Carlo Renzo 5, Della Santunione Maddalena 2, Fantuzzi Ulderico 4, Fantoni Mariano 3, Ferrari Decenzio 3, Ferrari M. Luigia 2, Ferretti Riccardo 5, Franchini Savino 4, Frigieri Carolina 1, Gibellini Bernardo 3, Gibellini Franco 2, Gibertini Aldino 5, Giovanardi Ernesto 8, Giuliani Abramo 7, Gualandrini Armando 3, Guaguallini Eugenio 1, Guaguallini Carmela 3, Iori Elisa 2, Lanzotti Marcello 3, Leonardi Attilio 5, Leonardi Carolina 1, Leonardi Erminio 4, Leonardi Giuseppina 1, Leonardi Leonardo 3, Mattioli Geminiano 3, Manfredini Giuseppe 5, Manni Cesare 2, Mancini Clementina 1, Martini Giuseppe 5, Medici Lucia 1, Meglioli Anacleto 7, Montecchi Egidio 4, Morandi Paolo 3, Montorsi Pellegrino 11, Montorsi M. Teresa 4, Nicoli Baldo 5, Nicoli Giacinto 1, Nicoli Luigi 5, Paradisi Primo 1, Partesotti Fulvio 4, Partesotti Giacomo 6, Pierotti Adolfo 4, Pifferi Erio 4, Pini Oreste 1, Pollastri Ernesto 3, Richetti Giovanni 6, Richetti Evangelista 6, Ruffaldi Giacomo 2, Ruini Celso 10, Ruini Ettore 3, Scorzoni Basilio 8, Scunzani Paolo 2, Soli Giuseppe 3, Storti Dario 2, Storti Ettore 4, Storti Emilio 3, Storti Giuseppe 2, Storti Vincenzo 4, Trinelli Enrico 1, Valenti Pellegrino 4, Venturelli Emidio 6, Violi Battista 1, Venturelli Ildebrando 4, Zanasi Domenico 5, Zanardi Anita 1

NIRANO

Via Chiesa Adani Amedeo 3, Andreotti Vincenzo 1, Berselli D. Zeffirino 2, Berselli Giuseppe 5, Castelli Antonio 8, Casolari Giuseppe 4, Ferri Vito 4, Ferri Giuseppe 6, Formosi Giulia 7, Giglioli Giovannina 6, Gorreri Benvenuto 10, Iaccheri Angela Maria 2, Manelli Adamo 28, Montanari Leonello 3, Meglioli Paolo 2, Montanari Oreste 6, Maglioli Giuseppe 8, Levrini Giuseppe 8, Vandelli Fioravante 10

Via Cerreto Cavani Alberto 6, Fanti Aldino 4, Fiandri Giovanni 4, Barbieri Aldo 8, Bertoni Natale 6, Giacobazzi Riziero 10, Pilati Eugenio 4, Toni Ildebrando 8, Vivi Valerio 9

Ca' del Gallo Andreotti Ettore 4, Casolari Giuseppe 6, Manfredini Emilio 10, Guidi Massimino 10, Lanzi Ludovico 7, Pasini Bruno 5

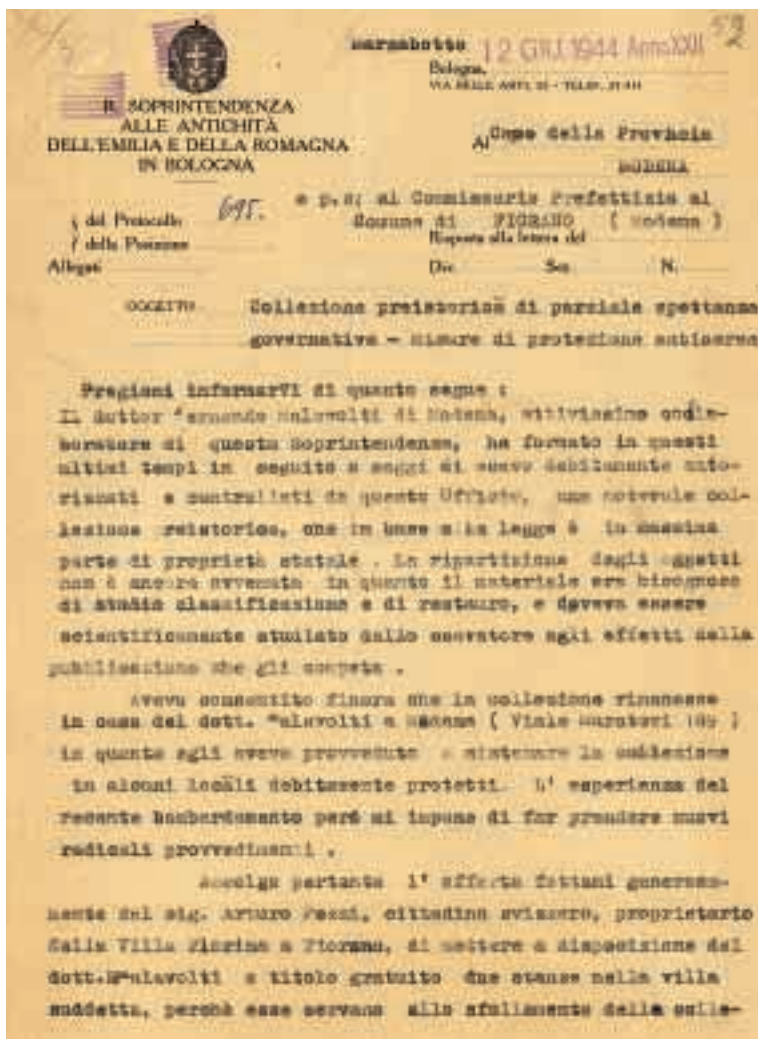
Via Salse II Tr Camoratti Nello 6, Ferri Ermete 9, Galli Bruno 5, Galli Giuseppe 4, Giugni Ettore 1, Vivi Gioachino 6, Zini Eliseo 4

Via Nirano II Tr Constanzini Luigi 3, Constanzini Fernando 3, Casolari Savino 7, Ferri Giovanni 4, Montanari Dante 5, Serri Ettore 7, Zanetti Lucilio 12

Marzola Indulti Eugenio 6

Via Gazzolo Andreotti Gioachino 5, Andreotti Leonilde 1, Buffagni Andrea 7, Casolari Giovanni 7, Mesini Giuseppe 7, Pilati Giovanni 7, Fiandri Ernesto 4, Righi Alfonso 3, Fiandri Ernesto 6, Giberti Battista 11, Lanzotti Francesco 12, Fontana Antonio 8, Stefani Luigi 8.

FIORANO ARCHEOLOGICA



A FIORANO "SFOLLANO" ANCHE LE COLLEZIONI ARCHEOLOGICHE

Il Soprintendente Giulio Iacopi scrive al Commissario Prefettizio di Fiorano in merito alla collezione preistorica che Fernando Malavolti, uno dei padri dell'archeologia modenese, sta classificando e restaurando. I bombardamenti impongono di allontanare il materiale da Modena e il Soprintendente accoglie l'invito di Arturo Pezzi "in considerazione delle ragioni di sicurezza che si impongono nei riguardi della collezione in oggetto".

Il motivo della lettera viene esplicitato nella seconda facciata: "...perché esse servano allo sfollamento della collezione in oggetto e del personale di custodia. Vi sarei grato se, prendendo atto di quanto esposto, voleste cortesemente provvedere affinché il sig. Pezzi, il quale già ospita vari sfollati, sia esonerato dal dovere di ospitare ulteriori sfollati". Su Villa Pezzi incombono però altri tipi di minacce. Il 17 dicembre 1945 un tentativo di rapina si conclude nel sangue con la morte di uno dei malviventi. Nel processo, svoltosi nel 1947, uno degli indagati racconta: "Accennai anche brevemente alla presenza in questa camera sotterranea di numerosi bauli contenenti valori, non solo dei proprietari della casa, ma di quanti, sfollati e contadini finitimi, vedevano in essa un nascondiglio sicuro per i loro beni, aggiungendo appunto che se tale rifugio fosse stato scoperto dai tedeschi e dai fascisti in ritirata, oltre a numerosi uomini validi, sarebbe venuto alla luce anche un prezioso bottino". Fra quei pacchi c'era anche la collezione Malavolti?

LE CONDIZIONI DELLO SPIRITO PUBBLICO

Il Prefetto di Modena, nei primi mesi di guerra, scrive ai Podestà e Commissari Prefettizi dei Comuni: "Siete invitati a seguire con la massima attenzione gli stati d'animo della popolazione e cogliere esattamente ogni aspetto dello spirito pubblico, riferendone immediatamente. Occorre inoltre tenermi subito informato di qualsiasi manifestazione di disfattismo anche se abilmente mascherato, dovendosi a siffatte manifestazioni reagire con prontezza ed energia". Mensilmente i Commissari Prefettizi fioranesi rispondono con relazioni sulle "Condizioni dello spirito pubblico". L'archivio comunale ne conserva copia di due periodi fra loro molto diversi: l'inizio e la fine della guerra. Se ne riportano brevi sintesi.

30 DICEMBRE 1940

"Tutta la popolazione di questo Comune è compresa della importanza storica del momento che attraversiamo e il suo contegno e le idee che essa esprime sono in tutto e per tutto degne del clima fascista. Dopo gli avvenimenti militari di Grecia e della Marmarica, la maggior parte degli uomini giovani esprimono nei loro discorsi il desiderio di essere richiamati alle armi e si rammaricano di non capire le ragioni per le quali sono lasciati a casa. In questi giorni le reclute del 1921, che hanno già ricevuto la cartolina di presentarsi alle armi, attentamente osservati dagli istruttori premilitari non esprimono che entusiasmo, anche in modo assai curioso. Ad esempio sabato scorso, avvertiti una gran parte di essi che, essendo iscritti ad un corso premilitare specializzato, dovevano restituire la cartolina precetto e si sarebbero presentati alle armi con ritardo sugli altri, si è notato che hanno eseguito l'ordine molto di malavoglia ed addirittura protestando il diritto di partire subito e di riavere la loro cartolina precetto che mostrano a tutti con vero orgoglio".

28 GENNAIO 1941

"Il popolo sopporta con spirito fascista i sacrifici imposti dal momento e nutre piena fiducia nell'immane vittoria delle armi Italiane. Per quanto riguarda lo scarso contingentamento delle materie grasse, esso ha portato un certo disagio, specialmente nelle famiglie numerose e bisognose, che maggiormente usano tali materie, ma viene ugualmente sopportato con grande spirito. Gli avvenimenti militari, avevano in un primo tempo un po' demoralizzato la popolazione, ma ora, rendendosi conto della grandezza dei fronti nei quali l'Italia deve combattere, il morale ritorna a rialzarsi, unitamente alla fiducia in giornate migliori per l'avvenire".

28 FEBBRAIO 1941

"Lo spirito della popolazione di questo Comune si mantiene sempre elevato, ed è migliorato dopo il discorso pronunciato dal Duce, discorso che è stato ascoltato con interesse e con entusiasmo. Sono vivamente attesi con grande fiducia e speranza i preannunciati avvenimenti primaverili che porteranno a sicura vittoria. Segnalo però le lamentele avute durante il mese da parte delle famiglie più bisognose sprovviste di grasso e strutto per i ritardi nella distribuzione di tali generi, lamentele però che sono state sempre manifestate con rassegnazione e con una certa comprensione delle difficoltà del momento".

29 APRILE 1941

"Lo spirito di questa popolazione si mantiene sempre elevato ed è migliorato dopo le recenti vittorie riportate in Grecia e in Cirenaica".

27 OTTOBRE 1941

"Nonostante il razionamento del pane e le difficoltà sorte per l'approvvigionamento delle uova, delle patate e dei mangimi per il bestiame, le condizioni dello spirito di questa popolazione non sono mutate perché è rimasta intatta la fiducia nella immane vittoria".

29 GENNAIO 1944

“La maggior parte della popolazione di questo Comune non si interessa di politica, lavora e sopporta con serenità e disciplina le privazioni e i sacrifici”. “Non si sono verificati incidenti di sorta, né atti di sabotaggio, né aggressioni, né atti di violenza ecc.”. “In questi ultimi mesi si sono manifestati 23 casi di tifo di cui uno nel mese di gennaio. Una persona è deceduta. Detta epidemia sembra si sia spenta o stia per spegnersi. Vi è deficienza di pozzi di acqua potabile. È sentita la mancanza dell’acquedotto e della fognatura”. “È risentita la carenza di latte (viene somministrato soltanto ai bimbi e ai vecchi) e la penuria di legna, carbone, petrolio per illuminazione, gomme per bicicletta. La popolazione meno abbiente reclama una distribuzione di patate”.

28 FEBBRAIO 1944

“La maggior parte di questa popolazione continua a non interessarsi di politica; continua a lavorare però comincia ad accusare l’effetto delle privazioni e dei sacrifici e spera in una prossima fine dell’attuale conflitto. La chiamata in servizio del lavoro di N. 28 cittadini ha suscitato molta impressione e apprensione soprattutto nel timore che la chiamata venga, come verrà, estesa ad alte persone”.

30 MARZO 1944

“I continui bombardamenti delle nostre città ed i disordini verificatisi nelle nostre montagne hanno suscitato in questa laboriosa popolazione sentimenti di depressione e di apprensione. La situazione politica è normale così pure l’ordine pubblico. È soltanto da segnalare che nella scorsa settimana alcuni giovani sconosciuti si sono fatti consegnare dalla rivendita sali e tabacchi della frazione di Nirano gestita dal Cavani Alberto N. 60 scatole di sigarette pagandone il relativo importo. Non esistono bande”. “Aumentata la deficienza di mezzi di trasporto per nuove requisizioni. È insistentemente reclamato il ripristino del servizio automobilistico Fiorano-Stazione, sospeso dal 1° gennaio u.s., o la istituzione della progettata autolinea Maranello-Fiorano-Sassuolo”.

29 APRILE 1944

“Aumento senso di depressione e di apprensione a causa dell’intensificata attività aerea del nemico. La situazione politica è normale come anche l’ordine pubblico. Soltanto in frazione di Spezzano due sconosciuti armati si sono presentati al mugnaio del luogo facendosi consegnare circa L. 8000. ed alcuni effetti di vestiario. Non esistono bande”.

23 MAGGIO 1944

“È da segnalare che la requisizione da parte del Comando Militare Germanico della Villa Guastalla, posta nelle immediate vicinanze del Paese e del Santuario della Beata Vergine del Castello, per adibirla, come è stata adibita, a casa pubblica, ha suscitato cattiva impressione ed è motivo di malcontento. Gli sfollati ospitati nel Comune ascendono a circa 800”.

29 GIUGNO 1944

“Si accentua lo stato di demoralizzazione per il prolungarsi della guerra, per le sempre più frequenti incursioni aeree e per l’avvicinarsi del fronte. Destano molte preoccupazioni e apprensioni i prelievi effettuati dal Comando germanico per il servizio del lavoro. Così dicasi per le requisizioni di ville e case di abitazione operate dal Comando stesso”. “Per quanto nulla si trascuri per la sorveglianza dei mercati e dei prezzi, questi sono in continuo aumento. Il mercato nero è pure molto attivo”.

31 LUGLIO 1944

“Lo stato d’animo è piuttosto depresso non solo per le incursioni aeree, l’avvicinarsi del fronte, ma anche e soprattutto perché elementi appartenenti a bande di partigiani frequentano le nostre colline dando luogo ad azioni di rivalse e di rappresaglia da parte delle Truppe Germaniche, come si è

verificato a Nirano in seguito al noto incidente delle Torre delle Oche, incidente denunciato con nota 15 luglio" (in quella nota il Commissario Prefettizio scriveva: "Compio il dovere di segnalare che in seguito alla distruzione da parte di un gruppo di partigiani di un autocarro germanico in località Torre delle Oche del Comune di Maranello, distruzione avvenuta il giorno 11 corr., un reparto germanico si è portato il venerdì successivo nella limitrofa frazione di Nirano nel territorio di questo Comune mitragliando il castello ed annesso borgo e perquisendo numerose abitazioni allo scopo di rintracciare partigiani. Sono stati pure prelevati numerosi (parola non leggibile) i quali vennero poi in giornata rilasciati in base alle informazioni fornite dal parroco del luogo. Tale azione ha prodotto in quella pacifica popolazione vivissimo panico e profondo accoramento").

31 AGOSTO 1944

"Sempre difficilissimi i traffici e scarsissimi i trasporti. Allarmi, bombardamenti vicini, requisizioni di cavalli e di automobili, hanno pressoché paralizzato il movimento".

SETTEMBRE 1944

"È bene precisare l'attuale, precaria situazione determinatasi dal riassorbimento dell'ECA da parte dei Comuni. Dalla locale Reggenza del P.F.R. l'Ente ci è stato riconsegnato con oltre 28.000 lire di deficit. Per potere quindi esplicitare il proprio e delicato compito, questo ECA ha urgente e indilazionabile necessità che venga appianato tale disavanzo, già prospettato, con atti regolari, a Codesta Prefettura, in quanto presentemente, e per evidenti ragioni di ordine contabile, non ci è possibile fare fronte alle diverse necessità che giornalmente sorgono e che dovrebbero essere risolte con assoluta tempestività. L'assistenza dell'ECA viene fatta, di solito e in linea generale, a mezzo di Buoni-viveri che meglio rispondono alle esigenze del momento, e gli Esercenti del Comune, che già avanzano somme non indifferenti, non intendono oltre aumentare il loro credito e pertanto si rifiutano di dare regolare corso a tali buoni viveri".

OTTOBRE 1944

"Le lamentele e le rimostrazioni, troppe volte giustificate, aumentano in progressione geometrica. Nel volgente mese di ottobre non sono pervenuti i grassi (tanto liquidi che solidi) e lo zucchero. In riguardo all'approvvigionamento di sale per la popolazione civile si fa presente che l'assoluta mancanza di automezzi ci rende impossibile poter approvvigionare la locale popolazione. Pertanto ci sembra che i magazzini di monopoli, dovrebbero, con maggiore solerzia, provvedere in merito. Il problema dell'approvvigionamento della legna presenta difficoltà sempre maggiori, e così continuerà fino a tanto che non si adotteranno provvedimenti veramente draconiani. Teoricamente, cioè sulla scorta dei nostri registri, questa popolazione potrà essere fornita di soli qli 3 (sempre teorici), per tutto il periodo invernale, e per ogni famiglia non produttrice. Praticamente poi si può calcolare, su una diminuzione certa del 30 o 40%, in quanto reparti Germanici, di stanza in questo Comune, spesso procedono a prelevamenti di legna da ardere direttamente presso i singoli agricoltori del Comune, i quali, si ritengono così esonerati dal conferimento. Inoltre i Comandi dei precitati Reparti, in certi casi, hanno vietato il taglio dei boschi, parchi ecc. per quanto esistesse regolare intima-zione di taglio emesso dal Comando di Coorte della Guardia della Montagna e Foreste".

NOVEMBRE 1944

"Scarseggiano i contanti. Per contrapposto si ha grande scambio di assegni. Non si contano disoccupati veri. I prezzi sono in continuo aumento. Il mercato nero attivissimo sotto ogni rapporto, specie per gli abbienti".

TESTIMONIANZE SULL'ECCIDIO DEL 15 FEBBRAIO

Sono numerose, talvolta discordanti su qualche particolare, le testimonianze finora scritte sugli eventi che hanno portato all'esecuzione di cinque partigiani in piazza Ciro Menotti a Fiorano, nella notte del 15 febbraio 1945. Alcuni racconti vengono qui riproposti in aggiunta al resoconto del testo.



TAURO GHERARDINI
Nato a Modena il 13 marzo 1921,
nome di battaglia Rino,
Divisione Modena Pianura,
Brigata W. Tabacchi, Partigiano.

IL RACCONTO DI MANÙ

Il giornalista Adriano Giampietro, corrispondente della "Nuova Gazzetta di Modena", ha raccolto la testimonianza del partigiano Manù e la ripropone in una pagina speciale dedicata ai caduti fioranesi della seconda guerra mondiale, pubblicata all'inizio degli anni Novanta:

Manù - ebbe l'ordine di prelevare a Fiorano un certo Martelli, indicato come spia dai servizi segreti americani. Erano i primi giorni del febbraio 1945. Il capo partigiano arrivò, poco dopo le 23, con alcuni uomini alle porte del paese a bordo di una Balilla. Il gruppo di fuoco si mise senza successo alla caccia di Martelli. Manù decise allora di costringere l'allora segretario del fascio locale, Augusto Vandelli, a rivelare il nascondiglio della spia. Ma il gerarca riuscì a saltare da una finestra e a nascondersi nell'androne di un cortile. Una testimone oculare ci ha fornito la ricostruzione precisa dell'accaduto. Sfumata la sorpresa, i partigiani si accingevano a rientrare alla base quando incontrarono un soldato tedesco che usciva dal comando situato a pochi metri di distanza. Venne catturato ma riuscì a dare l'allarme. Seguì una sparatoria nutrita nella quale cadde un soldato. Manù ordinò ai suoi uomini di trascinare il prigioniero dentro la macchina e di trasportarlo al comando partigiano situato alle Salse di Nirano. Coprì la ritirata a colpi di mitra e con il lancio di bombe a mano nonostante fosse stato colpito a un ginocchio.

I FAMILIARI DI FILIPPO BEDINI

Nel 1983, quando l'Amministrazione Comunale di Fiorano Modenese, ha deciso di pubblicare il fascicolo "15 febbraio 1945", i familiari di Filippo Bedini hanno inviato una memoria scritta, parzialmente utilizzata per ricostruire le vicende di quei tragici giorni e riassumere la vita del loro congiunto. Quella memoria viene ora proposta nella versione integrale.

Filippo Bedini nacque a Modena il 29 Novembre 1919 da Bedini Leone e Paoletti Ida. Rimase orfano della madre a 13 anni insieme alle tre sorelle: Giuseppina, Maria e Ebe di soli tre anni. Il padre Leone era invalido della prima guerra mondiale.

Conseguì la Licenza "Corni" e divenne operaio specializzato; svolse il servizio militare a Livorno, in aviazione, dove venne esonerato dai voli per eseguire lavori nelle locali officine aeronautiche della Piaggio.

Nel 1943 fu trasferito al 6° Campale di Modena per il lavoro obbligatorio. Poiché le sorelle erano sfollate fuori Modena, Filippo alloggiò presso i genitori della fidanzata Donata, alla Bertola.

Preso contatto con le brigate partigiane del luogo, procurò loro armi sottratte al 6° Campale e fatte uscire di nascosto in mezzo ai sacchi di trucioli del suo tornio. Dopo un certo periodo fu scoperto e si diede all'attività clandestina nella "Brigata Garibaldi". Comandava un gruppo di partigiani che svolsero azioni nella località Albareto e Torrazzi.

Filippo era un idealista; imponeva direttive morali ai propri uomini che non voleva abusassero del loro potere; si



FILIPPO BEDINI
Nato a Modena il 29 novembre 1919,
meccanico, nome di battaglia Ermanno,
Divisione Modena Pianura,
Brigata W. Tabacchi, Partigiano.

opponeva alle iniziative personali per seguire le direttive imposte dai capi della Brigata. La famiglia non era al corrente delle sue azioni, ma le sue idee antifasciste e antinaziste erano manifeste a tutti.

Il 31 dicembre 1944, nelle prime ore del mattino, in seguito alla denuncia di un repubblicano, una squadra di neofascisti circondarono, con le armi spianate, l'intero quartiere della "Bertola". Filippo, che era a casa della fidanzata Donata, nel centro della Bertola, benché armato di due rivoltelle, per non compromettere la famiglia che lo ospitava, si arrese nel sentirsi chiamare per nome e cognome. Assieme a lui quella notte caddero nelle mani dei fascisti altri sei suoi compagni del luogo. Furono portati prigionieri in Accademia a Modena e vi furono trattiene per circa 2 mesi durante i quali subirono ogni tipo di torture e di affronti morali, tendenti a far loro confessare i nomi dei compagni e a demolire completamente la loro personalità.

Le visite ai prigionieri erano proibite, ma di fronte alle implorazioni dei familiari e alla loro tenacia (restavano giorni e giorni davanti all'ingresso con la neve e il gelo di quell'inverno molto rigido) qualche guardia o comandante fascista, mosso a compassione, concedeva loro un breve incontro con i detenuti.

Ad un colloquio con le sorelle, sempre svolto in presenza di un carceriere, Filippo sconsigliò di portare pacchi di viveri poiché non gli veniva consegnato nulla, neppure le sigarette che fumavano invece gli aguzzini, in sua presenza.

Filippo e gli altri prigionieri, nei primi tempi, apparivano fiduciosi, convinti che i loro compagni, in qualche modo, potessero riuscire a liberarli con un'azione armata. Con il passare del tempo la delusione e l'avvilimento ebbero il sopravvento per un costante deperimento fisico dovuto alle torture e alla denutrizione.

Dopo molti giorni di vana attesa, la fidanzata, in un colloquio con Filippo, seppe che alcuni suoi compagni erano in pericolo perché in un interrogatorio da lui subito i fascisti avevano menzionato i loro nomi; quindi li avvisò perché potessero mettersi in salvo.

Il 12 febbraio 1945 alle Ferrovie Provinciali verso sera la sorella Maria, mentre era sul treno in partenza per Castelnuovo Rangone ove era sfollata, vide arrivare dei tedeschi che scaricavano da un camion alcuni prigionieri con le mani legate. Tra questi riconobbe il fratello Filippo; scese dal treno e si avvicinò al gruppo; un tedesco lo puntò il fucile contro, dicendo che erano partigiani e che venivano portati all'impiccagione. Maria supplicò per avvicinare Filippo; guardava quegli uomini muti che le facevano cenni incomprensibili e si fece forza chiedendo di poter almeno baciare il fratello. Glielo concessero purché non parlasse e lei lo baciò in silenzio poi venne allontanata. Uno sguardo di Filippo le disse che gli avrebbe fatto piacere che lei rimanesse e il suo treno partì senza di lei. Arrivò poi un altro treno sul quale i tedeschi caricarono i prigionieri. Maria li seguì salendo nel vagone merci dove erano stipate biciclette e cose varie. Il treno partì; ad ogni stazione la sorella sporgeva il capo per controllare i movimenti del gruppo di prigionieri.

Alla stazione di Fiorano la presenza di molti tedeschi in attesa le fece presumere che fosse la stazione di arrivo per i cinque prigionieri. Scese mescolandosi alla folla. Filippo, per sincerarsi che la sorella fosse scesa, la chiamò ad alta voce; Maria rispose e i tedeschi si resero conto che la sorella li aveva seguiti ma non riuscirono ad individuarla in mezzo ai passeggeri.

Maria vide il fratello che insieme agli altri partigiani, in testa alla colonna, veniva portato lungo la strada che dalla stazione porta al paese di Fiorano e lo seguì mescolandosi alla gente che tornava. C'era il coprifuoco.

Ad un bivio i passeggeri del treno proseguirono dritto mentre la colonna dei prigionieri, assieme ai loro aguzzini, deviò seguita a distanza da Maria.

Ormai scoperta, fermata dai tedeschi, fu portata al Comando dove venne interrogata per un'ora da un ufficiale grande e magro che seppe poi soprannominato "Fiammifero". Il tedesco voleva sapere che cosa facesse a quell'ora in quel luogo e se fosse andata a spiare dove veniva portato il fratello per avvisare i partigiani. Maria rispose che solo l'affetto per il fratello l'aveva portata a seguirlo. L'ufficiale la fece accompagnare a piedi da due tedeschi fino alla Caserma di Sassuolo dove rimase sotto sorveglianza per tutta la notte e il mattino del 13 febbraio venne caricata sul treno per Modena con l'ingiunzione di non ritornare.

In quella stessa notte alcuni passeggeri del treno, testimoni della scena, si erano recati dal vecchio Parroco di Fiorano a raccontare l'accaduto. Il parroco, capito che i tedeschi avevano portato questi prigionieri con l'intenzione di ucciderli, per evitare spargimento di sangue nel suo paese, il giorno dopo si recò al Comando ma ottenne solo vaghe promesse.

Dopo tre giorni, la sera del 15 febbraio 1945 i prigionieri vennero portati sulla piazza principale dove vennero legati con filo di ferro a cinque anelli appositamente applicati al muro della "Casa del fascio". Vennero così barbaramente trucidati ed alcuni abitanti delle case vicine udirono il grido "Viva l'Italia" prima della scarica fatale. Il mattino dopo, 16 febbraio, il Cappellano fu l'unico che osò andare a slegare i loro corpi e dopo averli caricati su un carro li portò nella cappella del cimitero. Nella stessa giornata i familiari dei caduti si recarono al cimitero di Fiorano per inumare i loro cari.

Al ritorno in paese vennero fermati dai tedeschi e condotti alla casa del fascio per un controllo dei documenti.



GIUSEPPE MALAGUTI
nato a Finale Emilia il 2 novembre 1902,
meccanico,
nome di battaglia Gabada,
Divisione Modena Pianura, Brigata W. Tabacchi.

Maria venne di nuovo arrestata e condotta davanti allo stesso comandante il quale la interrogò ancora. Temendo che volesse vendicare con i partigiani la morte del fratello, le venne ingiunto di ripartire immediatamente e di non tornare più.

Dopo la Liberazione, a circa quattro mesi dalla morte dei cinque partigiani, i familiari dei caduti chiesero al Sindaco di Modena il trasporto delle salme nella loro città natale. In quell'occasione le bare dei cinque partigiani furono portate in Duomo ove il Vescovo celebrò una Santa Messa e benedisse le salme; quindi con un funerale solenne vennero inumate nel cimitero di S.Cataldo di Modena.

Da allora, ogni anno, il 15 febbraio, i familiari dei partigiani caduti ricordano il sacrificio dei loro cari portando fiori sul luogo del martirio, ove era "sorto un monumento che, grazie alle Autorità Fioranesi, ricorda i caduti di tutte le guerre e inneggia alla pace tra i popoli.

Sperando che l'amor di patria e il sacrificio di Filippo e dei suoi compagni servano come esempio e monito per le generazioni future, resta in ognuno di noi perenne ricordo.

L'“UNITÀ DEMOCRATICA” SU RAIMONDO DALLA COSTA

Su l'Unità Democratica del 19 gennaio 1946, un articolo così ricorda Raimondo Dalla Costa:



RAIMONDO DALLA COSTA
Nato a Modena il 13 maggio 1924,
maestro elementare,
nome di battaglia Coccarda,
Divisione Modena Pianura, Brigata Italia,
Partigiano.

Un anno fa, di questi giorni, Coccarda non era più con noi. Era sceso dalla montagna a causa di una malattia e per riposarsi si era messo di nuovo a lavorare per l'organizzazione clandestina della pianura. Lo arrestarono alla vigilia dell'Epifania. Le "segrete" dell'Accademia conobbero il suo eroico e lungo martirio. Esse potrebbero oggi narrare la sua serenità pur tra gli spossanti interrogatori, le sevizie, le percosse e le umiliazioni. Non sapemmo mai nulla di lui in quelle settimane. Una voce solo ci giunse, riportata da uno scarcerato. Parlava di lui ed erano pur sue parole queste: "Di ai miei amici della Brigata Italia che non temano di me. Non parlerò. Continuo a lavorare. Non parlerò, dovessero ammazzarmi". Fummo sicuri di quelle sue parole: sapevamo che Coccarda aveva valutato la sua forza d'animo, conoscevamo la sua fede: avrebbe resistito. E le fila scompagnate e percosse dal suo improvviso arresto si ricomposero.

Ci tornammo a rivedere in casa di Domenico: con lui e con Alberto parlammo di Coccarda- Assieme cercammo tutte le strade per riaverlo con noi e per ridarlo alla famiglia angosciata. Sapemmo in quei giorni il nome del suo delatore e lo scriviamo oggi: lo sciagurato (*omissis*), un giovinastro di Mirandola, lo aveva denunciato all'Ufficio Politico Investigativo. Ancor oggi il criminale impunito vagabonda latitante su questa stessa terra insanguinata dal sangue della sua vittima. Passarono alcune settimane. Ad un certo momento sembrò che i nostri sforzi giungessero ad un risultato. Sperammo. E la gioia di poterlo riabbracciare ci fu di confronto ancora. A Fiorano avrebbe dovuto avere luogo uno scambio di ostaggi. Coccarda era tra questi. Quel giorno, ricordo, attendemmo con ansia Alberto.

Ci incontrammo con lui ad un appuntamento. Non ci parlò dell'amico. Noi comprendemmo il suo silenzio. Prima di lasciarci egli ci disse: "Non hanno voluto. Raimondo Dalla Costa è stato trucidato". Solo allora sapemmo il suo vero nome celato fino a quel momento sotto lo pseudonimo. Aveva vent'anni ed il suo corpo giaceva sfigurato sulla neve presso Fiorano. Quel nome vedemmo scritto a grandi caratteri il giorno stesso della Liberazione nei pressi di Via Pellegrini dove abitava. La scritta diceva: "Dalla Costa sei oggi con noi. Lo sarai sempre". E il suo ricordo è ancora nel cuore dei partigiani della Brigata Italia.



RAIMONDO DALLA COSTA

Attore teatrale in una filodrammatica, pilota di aliante, militare a Venezia: tre immagini di grande vitalità contro l'ingiustizia della morte.

ELVINO BONACCINI RICORDA RAIMONDO DALLA COSTA

Elvino Bonaccini (Luigino) pubblica su "La Voce del Partigiano" del 18 gennaio 1947, questo ricordo:

Da alcuni mesi la mamma di Raimondo Dalla Costa aspetta che io vada a farle visita, per parlarle del suo ragazzo che passò gli ultimi suoi giorni in cella con me... voglio però che tutti sappiano dalla mia voce di garibaldino, che mai conobbi giovane più sereno e disposto a morire per la patria. Era giovane e simpatico e sebbene fossimo in cella a quota Pipistrelli, ci rincorrevamo disturbando gli altri detenuti e facendo un chiasso da far intervenire spesso i secondini. Disegnava molto bene e io gli facevo disegnare sulle pareti fantastiche immagini dei nostri sogni cellulari... Quando il 15 febbraio 1945 fu portato a Fiorano, dove lo fucilarono, ebbe un attimo di abbattimento, ma sono sicuro lo avrà superato ed avrà affrontato la morte serenamente, tanto era coraggioso e forte. Le Brigate Italia possono dire di avere avuto in Dalla Costa uno dei loro più fulgidi eroi, come io ho avuto in lui uno dei più grandi amici".

I FAMILIARI DI RUBES RICCÒ

Nel 1983, per contribuire alla stesura del fascicolo 15 febbraio 1945, Rino Riccò, fratello di Rubes, ha inviato una memoria scritta, ora riproposta integralmente.



RUBES RICCÒ

Nato a Serravalle a Po (Mn) il 6 agosto 1923, contadino, nome di battaglia Mauro, Divisione Modena Pianura, Brigata W. Tabacchi, Partigiano.

Chi scrive è il fratello del fucilato Riccò Rubes, proveniente da una famiglia composta da genitori e 5 fratelli, contadini poveri, e antifascisti. Dopo l'8 Settembre 1943, con la costituzione della Repubblica Sociale Italiana, fu chiamato sotto le armi dove rifiutò di presentarsi. Nel marzo del 1944 andò a lavorare con me, con dei cugini e con degli amici sotto i Tedeschi, nel campo di aviazione a Schedi in provincia di Parma, dove si costruivano piste di lancio per apparecchi. Lui, giovanissimo, riuscì ad entrare negli uffici, con il compito di segnare le ore di lavoro, e rilasciare permessi per il rientro dei lavoratori il sabato. Con il passare dei giorni in questo campo cominciarono ad arrivare le reclute chiamate sotto le armi dalla Repubblica Sociale. Rubes, con questi ragazzi, strinse rapporti e capì che in essi c'era un gran malcontento. Lui, essendo in ufficio, preparava loro i permessi, li metteva in borghese con abiti che portava da casa e, alla sera, con loro andava alla stazione di Gedi e li accompagnava a casa. In treno tutti assieme diceva loro di far finta di dormire, perché la ronda tedesca passava per il controllo e lui pronto con i permessi: tutto finì bene. Quando gli alleati sbarcarono in Normandia, decidemmo tutti assieme di rientrare a casa, senza più ritornare. Una sera ci riunimmo e decidemmo di entrare nella Brigata Garibaldina (Remo), che operava nel comprensorio di Mirandola e nei comuni vicini. Ma le armi erano scarsissime e lui decise di andare a lavorare dove c'era uno smistamento di materiale bellico tedesco, riuscendo a portar fuori armi e bombe a mano. Dopo alcuni mesi di questo pericoloso lavoro, una spia fascista venne a conoscenza che io e cinque cugini eravamo entrati nella Brigata Remo. Rubes fu arrestato e portato nelle carceri di S. Eufemia, dove subì lunghi interrogatori e percosse di ogni tipo, ma non ha mai rivelato dove era il rifugio del GAP al quale noi appartenevamo. Prelevato dalle carceri in febbraio, fu fucilato a Fiorano.

LA BRIGATA STOP

Il volume Ricordare il passato edito dall'Amministrazione Comunale di Fiorano nel 1995, contiene un capitolo dedicato alla Storia della Brigata Stop da un manoscritto del 1945 trascrizione curata e adattata da Gianna Dotti Messori.

Una parte della pattuglia del battaglione Nocetti, con a capo il comandante (*Manù*) Giovanni Gibellini, in seguito ad un ordine del Comando di Divisione, nella sera del giorno 28 gennaio, scendeva in Fiorano, dove in quei giorni lavorava alacremente un noto antipatriota, spia della Gestapo di Bologna. L'ordine era di sopprimere a tutti i costi il vile traditore. Scesero a Fiorano, assieme al comandante, i più coraggiosi, in quanto l'operazione



RUBES RICCÒ POST MORTEM

L'immagine, nella sua crudezza, può avere come didascalia, il racconto di Roberto Roncaglia:

“Verso le 7.30 del mattino del 16 febbraio, mentre transitavo per la via del centro, ho notato un biroccio da ghiaia fermo davanti alla casa del fascio. Tre persone: Gino Schianchi, Ildebrando Nicolini e Mario Giovanardi vi stavano caricando i cadaveri dei cinque partigiani fucilati. Mi sono fermato a guardare come impietrito fino a quando il carretto si mosse per prendere la strada del cimitero”.

richiedeva sangue freddo. La spia della Gestapo abitava proprio dove risiedeva il comando tedesco della piazza di Fiorano, nel cortile dello stesso palazzo.

Alle ore 7 vi era già il coprifuoco e proprio a quell'orario i partigiani giunsero in Fiorano. Per il paese, erano ormai pochissime le persone e tutti erano frettolosi per l'orario già avanzato.

La nostra pattuglia, pronta ad ogni sorpresa, avanzò verso il centro, il comandante in capo. Giunti in facciata al palazzo cercato, la pattuglia entrò nel grande atrio e giardino. Un sergente tedesco di sentinella venne sorpreso, disarmato, imbavagliato da tre nostri elementi fuori dal paese al sicuro. L'impresa era molto rischiosa, in quanto i tedeschi erano moltissimi ed armatissimi. Non passarono che pochi secondi e un altro tedesco venne catturato e raggiungeva il compagno già lontano.

Gli uomini bussarono all'appartamento della spia della Gestapo, ma non vi era in quel momento anima viva. “Forse starà a colloquiare con i sicari fascisti”, pensarono i partigiani, “per lottare contro di noi”. Si seppe poi in seguito che era andato a Bologna, ma ugualmente venne raggiunto dal piombo giustiziere.

Mentre la pattuglia stava per uscire, un altro tedesco si presentò davanti a loro, alla distanza di 15 metri, armato di mitra. Anziché sparargli, per non dare danno al popolo, senza esitazione il comandante Mansi gettò solo in mezzo alla strada, imponendogli con mitra spianato le mani in alto. Il tedesco accettò, ma in cuor suo meditava come sanno meditare i traditori ormai vinti.

Mentre il comandante avanzava verso di lui, a un metro di distanza, con un balzo felino il tedesco lo avvinghiò. Si accese così una lotta corpo a corpo, quando all'improvviso si udì un colpo di pistola ed il tedesco allentò la morsa, colpito da un patriota e come un ramo cadde. Era la fine dell'impresa.

La pattuglia si ritirò ordinatamente, protetta dal fuoco di due mitra. I tedeschi vinti ed avviliti per tanto scacco spararono all'impazzata, ma ormai era fato e la pattuglia assieme al comandante, ferito per un colpo con la canna di mitra ricevuto in un fianco, si dileguò, raggiungendo poi casa Colombini dove gli altri patrioti con i prigionieri attendevano per il ritorno in sede. In seguito a questo fatto, la teutonica rappresaglia tedesca non tardò ad arrivare.

Presi dalla prigione di S. Eufemia 5 patrioti, i tedeschi li assassinarono in Fiorano nella sera del 15 febbraio 1945. Tutti i patrioti del battaglione Nocetti erano pronti per la vendetta di tanta barbarie ed inumana azione. Il Comando intanto dava inizio ad un colpo in grande stile contro il nemico.



COMMEMORAZIONE CADUTI 15 FEBBRAIO 1945

Già nel 1947, nell'anniversario della strage si svolge una partecipata cerimonia di commemorazione dei "cinque partigiani caduti sotto il piombo dei nazi-fascisti - racconta "La Voce del Partigiano" del 26 febbraio 1947 - Nella chiesa parrocchiale con l'intervento dei congiunti delle vittime, delle autorità locali, delle rappresentanze del PCI e del PSI e con numeroso concorso di popolo è stata celebrata una messa di suffragio dopo di chè un corteo è andato a deporre corone sulla lapide che ricorda il sacrificio dei giovani eroi". L'appuntamento si rinnova da allora ogni anno e l'immagine mostra la cerimonia nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista.

TEMPI DI GUERRA FREDDA

**E' accaduto
a Fiorano!**

CIRCOLARE INTERNA

Mentre in tutta la nostra Provincia, i rappresentanti di partiti appartenenti al C.L.N., delle Associazioni Combattentistiche, personalità civili e religiose, celebrano nello spirito dell'unità larga - nel quadro del "Decennale della Resistenza,, - date e avvenimenti che ricordano il sacrificio di coloro che nella lotta per il riscatto dell'onore e della libertà d'Italia contro il nazifascismo, fecero glorioso olocausto della vita, a FIORANO il 14 febbraio u. s. mentre il popolo reverente e commosso tributava la sua riconoscenza ai martiri fucilati dai nazi-fascisti in Piazza Ciro Menotti il 15 febbraio 1945, le autorità locali proibivano ai convenuti di deporre, in ordinato corteo, corone di fiori al Cippo eretto a loro perenne ricordo. La popolazione assisteva inoltre allibita e disgustata quando il Parroco Don Ercole Bertolani, affermando che non avrebbe celebrato la SS. Messa ingiungeva agli Alfieri delle bandiere tricolori e di Brigate Partigiane di uscire dalla Chiesa.

Noi familiari dei Caduti, mentre protestiamo per fatti così deplorabili, invitiamo tutti i cittadini che professano diverse idee politiche e religiose ad unirsi nello spirito della più larga unità per celebrare e ricordare i fatti ed avvenimenti che diedero alla Italia, attraverso il sacrificio dei suoi figli migliori, la Pace, la Libertà e l'Indipendenza Nazionale e perchè la nostra Italia progredisca come Paese libero e civile nella fraterna e solidale collaborazione con tutti i popoli contro ogni tentativo di rinascita del militarismo tedesco che già fu fonte di lutti e di rovine per la nostra Patria e per tutto il mondo.

*Bedini Ginsepina
Malaguti Didimo
Matti Tina ved. Gherardini
Dalla Costa Antonietta*

*Brandoli Adolfo
Mondini Alfredo
Franchini Guglielmo*

ARTI GRAFICHE MODENSI - S.R.L. - 1954

LE BANDIERE VIETATE

Nel 1954 l'arciprete di Fiorano si rifiuta di accogliere le bandiere del corteo nella chiesa parrocchiale, dove si svolge la celebrazione in memoria dei 5 martiri partigiani. Un gesto che mezzo secolo dopo appare quanto meno eccessivo, se non fuori posto, ma che invece risulta naturale nel clima di guerra fredda di allora.



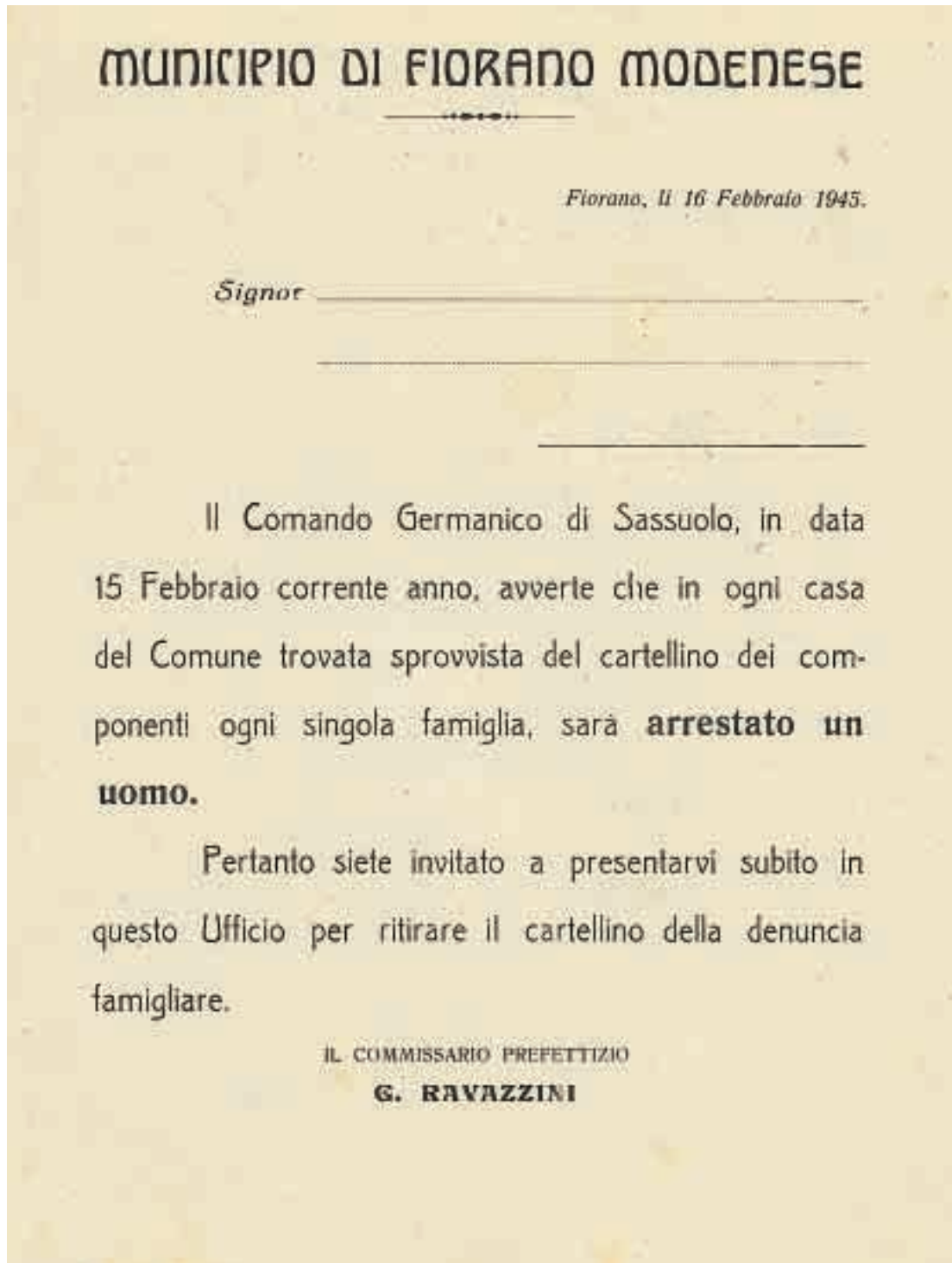
Lo scultore Marino Quartieri nel suo studio modenese.



Il 15 febbraio 1976, nonostante la giornata piovosa, una folla si raduna in Piazza Ciro Menotti per partecipare alla inaugurazione del "Monumento ai caduti di tutte le guerre", complesso progettato dall'arc. Claudio Roli sul terreno dove sorgeva la Casa del Fascio, contro il cui muro era stato perpetrato l'eccidio. Quella porzione di parete, con visibili i fori dei proiettili, è stata inserita nel monumento, dal quale si staglia il gruppo scultoreo dell'artista modenese Marino Quartieri, che a Fiorano lascia uno dei suoi capolavori. La Comunità rende omaggio ai suoi caduti nelle principali ricorrenze civili: il 15 febbraio, il 25 aprile e il 4 novembre.



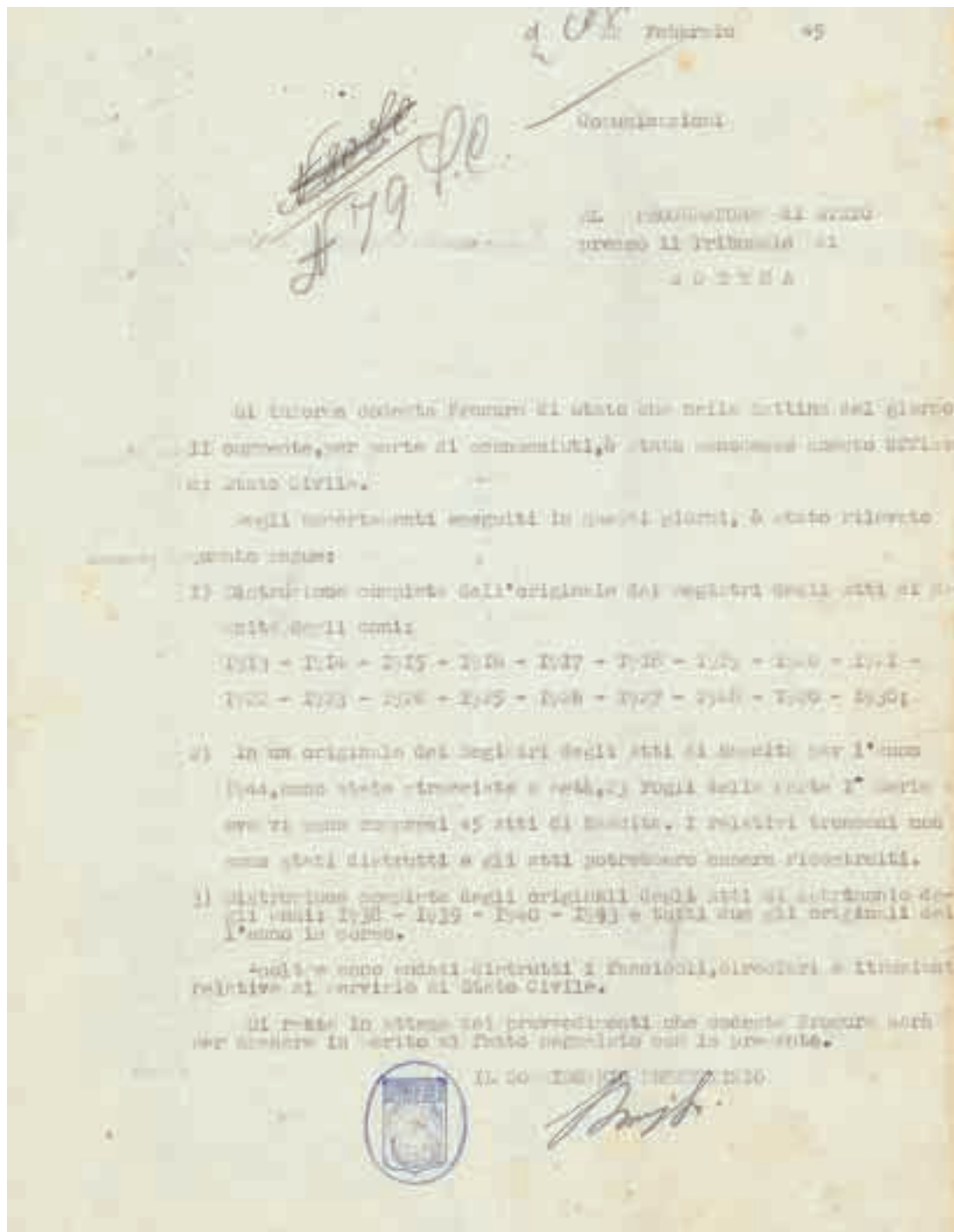
CLIMA DI PAURA



SARÀ ARRESTATO UN UOMO

*Non ha bisogno di commenti, il volantino datato 16 febbraio 1945, il giorno successivo all'eccidio di Piazza
Ciro Menotti.*

CANCELLARE LE PROVE



DISTRUTTI GLI ATTI DI STATO CIVILE

11 febbraio 1945 l'ufficio anagrafe del comune viene assalito e distrutti i registri di stato civile per cancellare ogni notizia sui giovani e i renitenti alla leva. La Giunta Municipale di Fiorano, il primo marzo 1946, chiederà un finanziamento allo Stato per la "ricostruzione di registri dello stato civile distrutti in seguito a fatti di guerra". "Il Comune - afferma la delibera - non è in grado di sostenere la spesa sopra indicata in quanto le entrate comunali sono ancora esigue rispetto alle spese". Con delibera del 3 agosto 1946, il Consiglio Comunale approverà la spesa, ribadendo l'impossibilità di sostenerla e richiedendo nuovamente una sovvenzione al Ministero dell'Interno.

IL RICORDO DI FRANCHINI E MONDAINI

In Fiorano 25 anni, il giornalista Terenzio Ascari racconta come Benedetto Franchini e Antonello Mondaini vengono arrestati.



ANTONELLO MONDAINI

Nato a Rimini il 20 ottobre 1915, insegnante, Divisione Modena Montagna, Brigata Stop.



BENEDETTO FRANCHINI

Nati a Fiorano il 31 dicembre 1926, Divisione Modena Montagna, Brigata Stop.

Una fredda mattina di quell'ultimo inverno di guerra a Braida, forse per il gelo, escono di strada con un automezzo. Nulla di grave. Solo la fatica di spingere un po' e a questo si stanno accingendo quando alcuni militari tedeschi si offrono di aiutarli. Poi scoprono delle armi: Franchini e Mondaini vengono immediatamente arrestati, portati in piazza Garibaldi a Sassuolo e infine in carcere. L'esecuzione avverrà il 20 marzo a Bagno di Reggio Emilia. Con loro perderanno la vita: Ermanno Colombini, Paolo Monzani e Nino Ibatici.

Nel 1946 l'Aiutante Maggiore della Brigata Stop L. Bozzani firma l'articolo "Annuale di martirio della Brigata Stop"

Un anno è quasi trascorso e sembra che l'epica scena si sia svolta ieri con la rapidità del baleno. Rievocarla è intimo dovere di chi ha vissuto al grande guerra sui monti, è orgoglio dei combattenti della liberazione, che hanno bagnato di sangue garibaldino le zolle di tutta l'Italia.

Oggi ricorre l'anniversario della morte di Ermanno Colombini, di Benedetto Franchini, di Antonello Mondaini e di Paolo Monzani, barbaramente trucidati dai nazifascismi in località Bagno di Reggio Emilia, negli ultimi giorni in cui sotto il tallone teutonico e fascista gemeva la patria. Il ricordo di questi valorosi, che furono dei primi a rispondere alla chiamata dell'Esercito del popolo, rimarrà scolpito perennemente nel cuore di tutti i compagni della Brigata, i quali hanno avuto modo di vedere in più di una occasione di quale eroismo e di quale abnegazione erano dotati i quattro caduti. Sempre primi in tutte le imprese temerarie, tentarono, per ordine del Comando, di sorprendere un gruppo di repubblicani intenti ad una riunione in Sassuolo, ma fatalità volle che cadere nelle mani delle numerose forze tedesche. Benché torturati seppero tenere segreto il nome dei compagni e dei luoghi dove si trovavano, resistendo ad ogni seviziosa fino al sacrificio,

fino alla morte. Nei loro cuori, temprati da numerose battaglie, era una sola volontà, che era pure quella di tutti i Partigiani d'Italia, vincere o morire per la liberazione dei popoli oppressi, per il trionfo della giustizia di tutto il mondo. Le mille eroiche prove superate, la disciplina osservata fino alla (*parola non leggibile*), il dovere compiuto fino al sacrificio: tutte queste virtù accumulate dall'esercito del popolo, hanno salvato l'onore d'Italia nella speranza di condurla nel nome dei Martiri, colla libertà e col lavoro verso le vie della giustizia e della ricostruzione. I compagni, per segnalare come esempio alle future generazioni i quattro caduti, hanno collocato un ricordo marmoreo sulla facciata del municipio di Fiorano, ricordo che viene oggi inaugurato. Ad essi caduti negli ultimi giorni, senza potere gustare dopo tanto sforzo, le fulgide indimenticabili giornate della liberazione, va il reverente saluto e la riconoscenza dell'A.N.P.I. e di tutti i Partigiani d'Italia.



IL MONUMENTO A BAGNO

Ogni anno si svolge a Bagno di Reggio Emilia una cerimonia in ricordo dell'eccidio dei cinque partigiani, fra i quali Franchini e Mondaini, falciati dai Tedeschi il 20 marzo. Alla cerimonia partecipa la nostra comunità con il gonfalone.

PARTITO D'AZIONE

Partigiani!

Il Partito d'Azione, che ha combattuto al vostro fianco, e con molti dei suoi uomini nelle vostre file, vi saluta con fraterno affetto.

Voi avete lottato nelle più aspre condizioni: avete resistito al male, alla tortura, alla morte: avete Vinto.

Avete fatto irruzione alla luce del sole e della libertà, magnifici nelle vostre tenute di battaglia, i migliori della gente d'Italia.

Il popolo grato aspetta da Voi l'esempio della disciplina, del culto della libertà, del senso di responsabilità politica che deve condurre l'Italia, pacificata, verso la vera e sana democrazia.

Modena, 23 aprile 1945

IL COMITATO PROVINCIALE
DEL PARTITO D'AZIONE

TEDESCHI E FASCISTI!

L'ORA DECISIVA E' SUONATA!

ARRENDETEVI! Consegnate spontaneamente le armi: avrete salva la vita e sarete considerati prigionieri di guerra.

Chiunque tenterà resistere sarà annientato!

Non vi resta altra scelta:

o arrendervi o perire!

Il Comando Unico Militare Emilia Romagna
del Corpo Volontari della Libertà

L'ORA DECISIVA

Le notizie dal fronte, l'attività dei partigiani, la stanchezza della gente...Tedeschi e fascisti sanno di avere le ore contate. I manifesti chiedono loro di arrendersi. Qualche giorno dopo lasceranno il posto agli appelli e ai ringraziamenti per i partigiani.

LA GUERRA A FIORANO: MOLTI CAPITOLI SONO ANCORA DA SCRIVERE

Negli anni Settanta i ragazzi delle scuole medie Leopardi, impegnati a indagare la storia fioranese del ventesimo secolo attraverso interviste a testimoni delle diverse epoche, cominciando dai più anziani in grado di ricordare il primo Novecento, scoprono quanto sia difficile farsi raccontare il Fascismo, la guerra, la Resistenza e perfino la Liberazione.

“Non ricordo nulla” è la risposta del 40% alle domande sul Fascismo, del 30% a quelle sulla guerra e del 35% quando si chiede della Resistenza. Perfino la Liberazione si è persa negli anfratti della memoria, provocando l’incredula annotazione dei redattori: “Ci ha stupito il fatto che la maggior parte degli intervistati, pur avendo vissuto un avvenimento come la Liberazione, non si ricorda nulla o quasi nulla. Un fatto tanto importante pare essere passato senza segnare profondamente le persone che l’hanno vissuto”. Forse è difficile raccontare drammi così profondi ai ragazzi, oppure s’impone la volontà di non recuperare alla memoria momenti a fatica rimossi. Oppure è un riflesso condizionato che distingue ognuno quando si fa popolo: il timore di sentire la propria voce nel silenzio generale e trovarsi allo scoperto, la paura di uscire dal coro, pur non condividendone lo spartito. Forse. Di sicuro il racconto degli anni Quaranta si fa arduo quando si voglia uscire da percorsi già noti, ripulendo ad esempio la Resistenza dal trucco un po’ pesante a cui è stata costretta per nascondere qualche ruga, che mai avrebbe potuto segnare la sua bellezza, la sua forza innovatrice e la grandezza degli ideali lasciatici in eredità con la Costituzione. Non fanno eccezione le vicende fioranesi, piccole e marginali nell’affresco di un mondo in rovina, eppure madide di sofferenza, dolore, sangue, ingiustizie, paura, eroismi, speranze, gioia, morte, ritorno alla vita. Tutto non è possibile raccontare, ma rispetto all’imponente lavoro già svolto in oltre vent’anni, a partire da quel timido e piccolo opuscolo *15 febbraio 1945* del 1984, altri racconti sono possibili, altre vicende rimangono da svelare, ripulite dallo strato di silenzio che ancora le copre o dall’involontaria ignoranza che talora le circonda, oppure analizzate sotto diversa luce. Servono altre ricerche e altre domande, ma alla fine Fiorano risulterà una comunità a cui la guerra nulla ha risparmiato: i soldati caduti al fronte, quelli prigionieri o dispersi, ritornati o scomparsi per sempre chissà dove, forse gettati nelle foibe, le persecuzioni razziali contro gli Ebrei, i partigiani eroici e quelli detestati per le loro poco edificanti imprese, i partigiani uccisi per rappresaglia e i partigiani uccisi in combattimento, partigiani che diventeranno i primi amministratori della comunità e partigiani avventurieri per tutta la vita, le vittime dei bombardamenti aerei (bambini, adulti, soldati amici o tedeschi), i fascisti uccisi dai partigiani, le donne rasate e schernite, i dipendenti comunali epurati perché accusati di collaborazionismo, i fascisti scappati per paura di ritorsioni o rappresaglie e il bambino che nel 1946 gioca con una bomba ferendosi a morte. Ma anche comunisti e i socialisti emigrati per le discriminazioni subite nei posti di lavoro, o incarcerati per l’attività politica o sindacale. La guerra ha voluto far conoscere alla piccola e tranquilla comunità fioranese, ognuno dei suoi tanti, troppi, orrori, e ha contestualmente suscitato altrettanti atti di eroismo, di solidarietà, di testimonianza della dignità umana non tutti fino ad oggi ricordati con sufficiente approfondimento. Ora, sessant’anni dopo, sono maturi i tempi per approfondire gli studi conosciuti, iniziarne di nuovi, rileggere le pagine già scritte. In tutte le direzioni, come gli alcuni argomenti di seguito soltanto accennati, sembrano indicare.

DILANIATI DALLE BOMBE

Fra i morti ad esempio non si include mai chi della guerra fu vittima “dopo”, come il bambino spezzanese Francesco Cigarini. Titola l’*“Avenire d’Italia”* del 24 febbraio 2006: “La disgrazia di un undicenne. Gioca con una bomba che scoppia, riducendolo in fin di vita” e il 19 marzo racconta il tragico epilogo: “Rinvenuto poco dopo il povero ragazzo chiedeva perdono alla madre dell’accaduto, spiegandole di aver trovato la bomba in un fosso costeggiante la Via Giardini... Il giorno seguente, per le gravi ferite e più ancora per la perdita di sangue, il ragazzo decedeva all’ospedale dove era stato ricoverato”. Il 22 agosto dello stesso anno Geminiano Ghiaroni, stradino, mentre zappa la terra ed estirpa le erbacce trova un oggetto nero ed arrugginito che, smosso, esplode procurandogli ferite al volto, alle braccia e in più parti del corpo”.

I MORTI TEDESCHI

Vittime dimenticate, oppure invocate altrove perché schierate dalla parte avversa, sono Otto Neumann, Engelbert Hergelink, Hermann Ziesing, tre tedeschi sepolti nel cimitero di Spezzano, morti il 22 aprile 1945 nell'ultima battaglia quando forse già speravano in un ritorno a casa. Ricevettero una prima sepoltura alla Madonna del Sagrato e due anni dopo una più degna tomba nel cimitero di Spezzano. Quanto furono nemici e quanto vittime?

I MORTI FRA GLI SCONFITTI

"Sulla strada Fiorano-Sassuolo – scrive la "Gazzetta dell'Emilia" - è stato trovato ucciso, l'altra notte, con la testa fracassata da colpi di trincetto, il dott. Elpidio Silva, di anni 59, medico veterinario di Fiorano". La morte, fatta risalire al 28 gennaio 1945, è certificata dal Procuratore della Pretura di Sassuolo. Gli atti ufficiali non dicono altro, ma i Fioranesi hanno sempre raccontato di torture sottoposte dai partigiani a Silva e ora circola liberamente il nome di Manù quale responsabile dell'uccisione. L'umana pietà non ha evitato giudizi negativi sul veterinario, sulla sua condotta morale e sui suoi atteggiamenti tracotanti.

Il giudizio popolare è invece più compassionevole verso Giovanni Cioni, 53 anni, brigadiere della Guardia Nazionale Repubblicana a cui – raccontano – piaceva mostrarsi in divisa, della quale andava orgoglioso. Venne ucciso il 6 maggio 1945, a guerra già conclusa. Allo stato civile la sua morte è registrata soltanto il 18 ottobre 1945, su segnalazione del R. Pretore di Sassuolo il quale comunica che a Nirano in località Salse, è morto Giovanni Cioni di anni 53, razza ariana, muratore. Raccontano che il suo corpo sia stato rinvenuto dalla moglie, dopo mille difficoltà e affannose ricerche.

Poco comunque si è detto sulle effettive responsabilità politiche di Silva e Cioni, sul loro ruolo svolto durante la Repubblica Sociale Italiana, sul rapporto con le truppe tedesche, sull'eventuale attività contro la Resistenza. Il silenzio sulla loro fine ha trascinato con sé anche il silenzio sui motivi che l'hanno determinata, ma non giustificheranno comunque le sevizie e l'esecuzione senza un regolare processo.

Altri fatti consimili rimangono un mistero, in bilico fra leggenda e realtà. Alcuni archivi telematici citano il caso di Elena Fiandri una insegnante di musica trentenne, prelevata nel novembre 1944, dalla sua abitazione a Fiorano ed assassinata dai partigiani. In anagrafe non vi è traccia dell'episodio, che riaffiora in qualche racconto popolare, di "una ragazza portata via". Un prospetto sulle vittime della guerra sepolte nei cimiteri locali, conservato in archivio, nella copia minuta riporta il nome di Ercole Fiandri fra i caduti della Repubblica Sociale Italiana tumulati a Spezzano, notizia poi eliminata nella copia definitiva.

CHI SONO E QUANTI SONO MORTI?

Si fatica perfino a definire l'esatto numero dei morti fioranesi; i prospetti inviati all'inizio degli anni Novanta dal Governo non combaciano con le notizie raccolte localmente, né con l'elenco riportato sui monumenti a imperitura memoria. E chi sono i caduti Aldo Sirola 25 anni, residente a Fiume, e Giorgio Brunetti ventottenne di Firenze, nomi trascritti in documenti dell'archivio comunale con l'annotazione "Riesumati dalle Salse e trasportati al Cimitero di Nirano"? Donde veniva il partigiano russo, morto in azione a poche ore dalla Liberazione, detto Ivan? È, come ipotizza Ilva Vaccari, il combattente isolato, tumulato nel cimitero di Torre Maina sotto falso nome? Nei resoconti della Brigata Stop sui furiosi combattimenti dell'11 aprile sono morti 27 soldati tedeschi e 1 partigiano. Il giorno seguente, fra Nirano e Spezzano altri 5 soldati tedeschi vengono uccisi. Che sappiamo di loro?

DECORAZIONI

Un altro capitolo da scrivere è il comportamento dei militari fioranesi inviati sui diversi fronti, recuperandone gli atti eroici, come la medaglia d'argento al valore militare concessa alla memoria di Camillo Cavani (citando questa fra le diverse che tutte varrebbe la pena raccontare): "Fuciliere ardito e valoroso, notato un gruppo di partigiani che minacciava il fianco del plotone, si gettava ardita-

mente contro di loro tentando di snidarli con le bombe a mano. Non riuscendo nel suo intento ed intuito il pericolo per il proprio reparto, si portava ancora più vicino ai ribelli e, ritto su di una roccia, tentava nuovamente di colpirli col fuoco del suo fucile attirando così su di sé la loro violenta reazione. Nell'ardito tentativo cadeva colpito a morte". Quota 733 di Tosica nella Balcania, il 24 marzo 1942. Una medaglia d'oro al valore militare viene assegnata alla memoria di Ciro Menotti, sottotenente degli alpini, discendente del martire risorgimentale e perciò con radici spezzanesi, seppure nato a Roma nel 1919. Volontario di guerra, comandante di un plotone fucilieri, "impegnato con il suo reparto contro forze preponderanti di fanteria nemica, portava con supremo ardore i suoi alpini all'attacco. Impugnando un fucile automatico si spinge fra i nemici e ne scompiglia le fila. Colpito al ventre da una pallottola, ha la forza di continuare imperterrito il combattimento. Rifiuta ogni soccorso e giunge fino alle linee avversarie dove una pallottola in fronte lo fulmina mentre il reparto, sull'esempio del valoroso comandante, balza nelle trincee nemiche". Fronte russo, Ovest di quota 205,6, il 24 dicembre 1942.

SOLDATI

Cento storie, cento vite in gioco. Non è tornato F. Debbia, caduto prigioniero dei partigiani di Tito e forse ingoiato dalle foibe. Il maresciallo Ottorino Muraro e l'Associazione dei Combattenti e Reduci stanno cercando di effettuare verifiche nei parziali elenchi compilati nelle province del confine jugoslavo. Pietosamente, ai caduti del Monumento di piazza Ciro Menotti è stato aggiunto il nome di Debbia e ai taccuini degli storici un altro percorso da indagare.

Natale Amici ce l'ha fatta "per miracolo", come lui stesso ammette nel racconto *Tempo di guerra* del 1994, conservato in dattiloscritto nell'Archivio Comunale. Giovane militare imbarcato sulla *Lerici* per l'Africa, si trova a lottare per la vita dopo l'affondamento della sua nave: "Tutt'intorno il mare era gremito naufraghi – racconta commosso – tutti invocanti "mamma". Una cosa incredibile! Un coro continuo, martellante, allucinante. Tantissimi giovani forti e baldanzosi ora stravolti da sconforto e disperazione. Non esagero nulla. Eravamo circa 400 sulla nave, ora tutti o quasi in acqua a implorare la mamma".

PARTIGIANI: GIOVANI CHE HANNO SCELTO

"Dopo essere stato militare e avere passato quello che ho passato, visto quello che avevo visto, dover ritornare sotto a combattere, chi? Contro chi e per chi? Io mi chiedevo questo. Allora mi gettai alla macchia con gli altri" racconta Roberto Roncaglia al registratore della ricerca effettuata tramite interviste, a metà degli anni Settanta, da Isabella Dignatici e Eduardo Sammartino, soltanto in parte pubblicata nel volume *Genti in movimento* del 1990. Sempre di Roncaglia è una frase che esprime la condizione non facile del partigiano: "Noi eravamo come i cani randagi, che tutti cacciano e nessuno vuole ad essi dare qualcosa. Allora il cane con la fame, bisognava che si fosse dato da fare. Noi eravamo così. C'era quella casa che ci gettava il pezzo di pane e ci accoglieva con convinzione, ma c'era anche quella casa, naturalmente, che lo faceva dalla paura".

Racconta Eugenio Callegari in *Fiorano. 25 anni* di Terenzio Ascari: "Il comando della Brigata Stop aveva sede alle Salse di Nirano presso la casa Giulia. Io venni designato a mantenere i collegamenti per ogni evenienza. Svolsi la funzione di staffetta fino alla Liberazione. Ho cominciato a collaborare fin dall'8 Settembre quando i soldati italiani sbandati seppellirono le armi a Monte d'Oro per non farle cadere in mano ai tedeschi. Io mi impegnai a custodire il segreto anche di fronte a qualsiasi minaccia". Sui partigiani fioranesi già è stato scritto, ma molto di più resta da scrivere. Ci sono episodi appena accennati in monografie, forzatamente attente ai grandi avvenimenti, costrette a liquidare con poche righe i fatti più circoscritti. Il 27 settembre 1944 Emilio Baschieri, nato a Serramazzone, della Divisione Modena Montagna, Brigata Italia, è fucilato a Spezzano. Nell'ottobre dello stesso anno il partigiano Marco Gubertini muore a Corfù. Il 18 aprile 1945, Carlo Pagani, nato a Fiorano nel 1926, della Brigata Bigi, muore in combattimento a Massa di Toano. Il 23 aprile muove Ivo Benevelli, di Arceto parmense, professione cascinaio, partigiano della Brigata Stop, caduto in combatti-

mento a Villa Segrè di Sassuolo e tumulato nel cimitero di Spezzano, nel tentativo di vincere l'ultima resistenza dei Tedeschi già in fuga.

Con la serenità storica dei sessant'anni intercorsi, possono ora essere riscritte le vicende della Brigata Speranza e della Brigata Stop, partendo dai dati ormai acquisiti. Racconta Claudio Silingardi in *Una provincia partigiana*: "La situazione nella zona collinare era ormai ad un punto critico: vi agivano delinquenti comuni che si spacciavano per partigiani, ex partigiani che avevano scelto la strada dell'illegalità, gruppi partigiani che scendevano dalle montagne solo per il tempo necessario per fare prelevamenti. Le stesse formazioni partigiane locali avevano labili contatti con i comandi e con le organizzazioni politiche della resistenza e procedevano ad azioni di prelievo che non sempre consistevano in un atto necessario al loro sostentamento ma potevano esser azioni di classe contro possidenti agrari oppure contro famiglie notoriamente fasciste, e qualche volta semplicemente dei furti". Nella primavera del 1944 la Brigata Speranza si sposta più verso est e nella zona fioranese delle Salse viene istituita la Brigata Stop, al comando di Gianni Boilini (Gianni) con il commissario Ennio Del Carlo (Gigi) e con il capo di stato maggiore Giovanni Gibellini (Manù).

IL PARTIGIANO MANÙ

Figura particolare quella di Manù, capo partigiano giovanissimo, un "avventuriero" che ha attraversato la vita senza regole e senza remore, impantanato in vicende più grandi di lui, entrato e uscito un'infinità di volte dalle patrie galere, morto pochi anni fa a Formigine, capace a ottant'anni di sposare una brasiliana ventenne e di arrotondare la pensione leggendo le carte e praticando la cartomanzia. A metà degli anni Settanta, invece, la "Gazzetta di Modena" lo ha definito la "Primula rossa dei truffatori", con più di venti provvedimenti giudiziari a carico e diversi articoli di cronaca nera da protagonista, uno intitolato "Falso rappresentante di cosmetici arrestato dopo una serie di truffe" e un altro dedicato alle sue imprese ai danni di una banca di Vetto. A Manù non è certo mancato l'appeal per incantare seguaci e vittime, ma accompagnato dall'incapacità di fare i coperchi oltre che le pentole, così che le sue avventure sono sempre finite nelle aule del tribunale. Nel 1946 addirittura assurge a caso nazionale, oggetto di una interrogazione parlamentare, in un groviglio talmente complesso da domandarsi se ne sia stato protagonista o vittima. Una vicenda tutta italiana, nella quale s'intravedono ombre dei servizi segreti, connivenze e ricatti nel crescente clima di guerra fredda.

"L'Unità" del 29 ottobre 1946 pubblica il dossier del Partito Comunista Italiano, nel quale si tenta di attribuire a elementi fascisti e monarchici i fatti che stanno insanguinando l'Emilia: "Una organizzazione che si è riusciti a scoprire – denuncia il dossier – è denominata Fiaccola. Ne è capo certo Gibellini Giovanni detto Manù, il quale si era specializzato, insieme alla sua banda, in rapine e furti di formaggio, in seguito ai quali venne fermato e denunciato all'autorità giudiziaria. Ma poco tempo dopo l'arresto, il Gibellini veniva rilasciato e si cercò allora di mascherare l'arbitrario ingiustificato rilascio col pretesto dello "scaduto termine della denuncia"... In realtà risulta che, durante la permanenza in carcere, il Manù compilava manifestini monarchici e neofascisti, che compiacentemente qualcuno si adoperava poi a far giungere ai destinatari, che provvedevano alla loro tiratura e alla loro diffusione". Il dossier diventa la stura a una serie di rilevazioni e di altri articoli che proseguono per mesi. Manù, oltre che della Fiaccola, fa parte di un Movimento di Resistenza Partigiana con sede a Milano, il cui ruolo è quantomeno ambiguo ed è inoltre componente di un Comando Partigiani Rivoluzionari altrettanto misterioso. Servizi segreti? Fascisti? Monarchici? Americani? L'"Avvenire d'Italia" del 12 novembre racconta: "È stato oggi denunciato in stato di arresto ... l'ex capo partigiano Manù, quale responsabile di tentata costituzione di bande armate, che dovevano operare in servizio del MPR del quale egli era rappresentante per Modena e Provincia per svolgere un'azione rivoluzionaria contro l'attuale ordinamento democratico dello Stato". Per ordine del Ministro degli Interni viene però rilasciato perché le autorità centrali hanno avocato il proseguimento delle indagini. Manù scrive: "L'appoggio incondizionato degli alleati non può portare altro che una vittoria della monarchia, od almeno a rimandare ancora più avanti la Costituente... La grandiosa macchina che sta per mettersi in

moto scoccherà fulmineamente il colpo di Stato, si da cambiare in poche ore tutto il sistema politico nazionale". Dopo la sconfitta della monarchia al Referendum, si fa coinvolgere in tentativo armato di sovvertire l'ordine, richiama i compagni d'arme partigiani a tornare in montagna. Organizza una cerimonia di riconciliazione all'Altare della Patria a Roma, scrive al Papa e a diverse autorità istituzionali, lancia proclami, accusa di essere vittima di un complotto. Scrive Franco Cantoni su *L'Unità* del 20 gennaio 1947, nel dossier pubblicato a puntate sui fatti dell'Emilia: "E durante il luglio e l'agosto (1946), Manù fu infaticabile: con un crescendo di proclami egli orientò gli uomini che avevano abboccato alla provocazione, verso il ritorno in montagna, finché ai primi di settembre, ricevuto l'ordine da coloro che reggevano i fili della "Fiaccola", convocò la organizzazione in adunata generale a Fiorano. I comandi dei carabinieri e l'autorità di P.S., pur essendo perfettamente informati di quanto Gibellini stava facendo, non mossero un dito. Toccò alla Polizia ausiliaria – formata, essa sì, di autentici ex partigiani – di intervenire e di procedere al fermo di Manù". Sono andate davvero così le cose? Dopo pochi giorni riemerge dal carcere: per amicizie, come scrive *L'Unità*, o perché davvero è un innocente cittadino? Il dato è che, arrestato più volte con accuse diverse, viene sempre rilasciato. Tutto ancora da scrivere chi in realtà egli sia stato e quale ruolo abbia svolto, così come molto resta ancora da scrivere sugli altri 172 partigiani fioranesi, eroi perché servitori dell'Italia a rischio della propria vita, che talvolta hanno dovuto subire le ingiurie della diffidenza o dell'aperta aversità, nel venefico clima del dopoguerra. Così come sono stati giustamente finalmente affrontati e condannati i gravissimi eccessi compiuti da frange di ex partigiani, non rassegnati a una pace senza rivoluzione, oppure soltanto delinquenti senza più alcuna bandiera all'ombra della quale celarsi, allo stesso modo andranno chiarite le persecuzioni a cui tanti innocenti protagonisti della Resistenza sono stati soggetti.

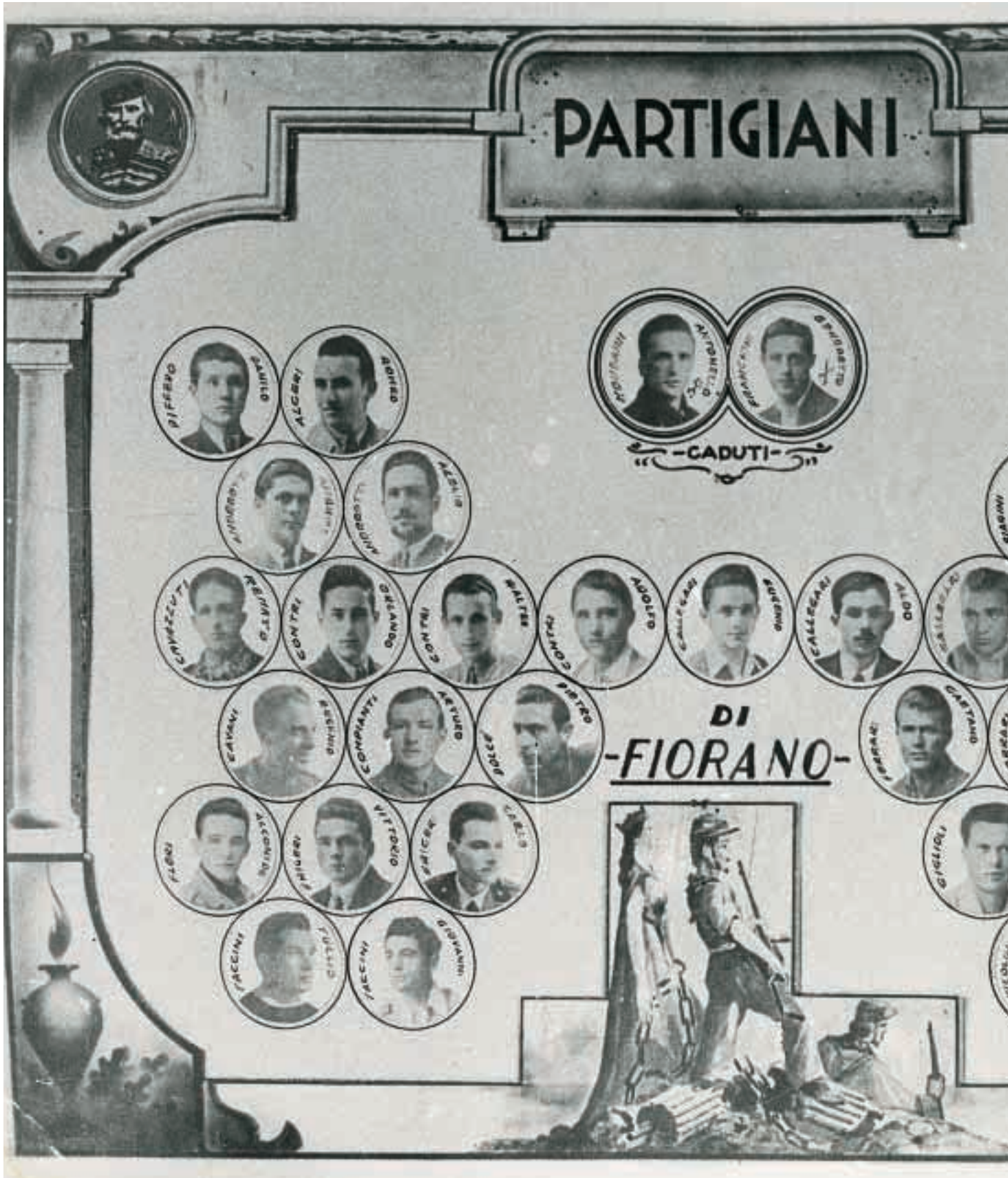
LE OMBRE LUNGHE DELLA GUERRA

I sindaci della provincia di Modena, riuniti il 15 ottobre 1948, denunciano una campagna "calunniosa e denigratoria" "per mettere in istato d'accusa con Modena e con l'Emilia tutto il movimento della Resistenza, tutto lo spirito di rinnovamento del paese, che in queste terre ed in questo Popolo ha trovato le più fulgide ed eroiche espressioni". Questa campagna – scrivono i sindaci – è riuscita ad influenzare gli stessi organi di polizia che, presi da questa atmosfera, vedono i più normali atti di una vita democratica sotto l'aspetto di attentati ad una libertà che essi pretendono di difendere e che invece in Emilia stanno seppellendo con arresti e denunce indiscriminate di Sindaci e di cittadini i quali, denunciati ed incarcerati, subiscono interminabili istruttorie per essere poi, in giudizio, assolti con le più ampie forme, tanto consistenti e artificiose si rivelano le accuse".

LE OMBRE CHE ALLA GUERRA HANNO PORTATO

Non meno perseguitati e non meno dimenticati sono stati gli avversari del Fascismo perché non si può citare l'epilogo senza illustrarne le premesse e ignorare che l'era dei perseguitati sia iniziata ben prima, come purtroppo ha dovuto sperimentare Luigi Prandini con due anni di colonia penale, presso la colonia confinati di Ustica, dal 1938 al 1940. Viene poi nuovamente incarcerato e liberato il 29 dicembre 1942. Un anno di colonia penale è stata inflitta a Giuseppe Benassi, condannato dal Tribunale Speciale per avere cantato "Bandiera Rossa" e avere tenuto discorsi antifascisti. Quattro anni li ha "meritati" Domenico Borghi per propaganda antifascista e disfattista.

Altri cammini da percorrere, altre pagine di storia che attendono di essere scritte perché, come ha detto scritto Marquez "Morire non è diventare vecchio, ma dimenticare".





Nella foto, alcuni dei partigiani fioranesi, ma in totale sono stati 173 i protagonisti della Resistenza, dei quali 69 hanno militato nella Brigata Stop, 24 nella Brigata Italia, 15 nella Brigata Allegretti, 10 nella Brigata Scarabelli, 8 nella Brigata Costrignano e 6 nella Brigata Casalgrandi. Altri Fioranesi hanno militato nelle Brigate 12° Mario, Bigi, Corsini, Cumer, Diavolo, Dimes, Dragone, Folloni, Grecia, Intendenza, Ivan, Monari, Polizia, Rep. Italiano, Roveda, S. Giulia, Speranza, Stop-Speranza, Tabacchi, Zambelli. Nella vita civile svolgevano i mestieri più vari, anche se quelli legati all'agricoltura erano le attività più diffuse. (Una decina ha aperto la strada già dal 1943 e altrettanti si sono aggregati nell'ultimo periodo. Quasi tutti, 153 per l'esattezza, sono diventati partigiani o patrioti nel 1944. L'aprile del 1945 corona il loro sogno e il sogno di una intera nazione. Ecco come "La Voce del Partigiano" dell'8 febbraio 1947 racconta quelle giornate conclusive; "Frattanto la provincia nostra era coperta ovunque di cartelli indicatori: Achtung! Achtung! Bandem Gefakr (Attenzione! Attenzione! Bande Partigiane); a ragione veduta i Tedeschi la chiamarono provincia partigiana e in questa definizione v'era per i combattenti modenesi il miglior riconoscimento. Viene la primavera e quando il fronte si mette in movimento i nostri reparti della montagna e della pianura si gettano sul nemico in rotta. La "Armando" partendo da Cutigliano, Monte Spigolino e Monte Belvedere con 48 ore di vantaggio sugli Alleati, libera i paesi di Ospitale, Fanano, Sestola e Pavullo. La II Montagna stronca il tentativo dei tedeschi di far saltare la Centrale di Farneta che insieme a quella di Strettara, Fontanaluccia e Ligonchio, era stata difesa con un incalcolabile vantaggio per l'economia nazionale. Si getta sulla IV Divisione tedesca le cui forze tentano disordinatamente di sottrarsi alla cattura, e precorrendo la avanzata degli Alleati, occupa e ripulisce da ogni residuo di resistenza nemica i paesi di: Puianello, Spezzano, Prignano, Saltino, Ponte Nuovo, Villa Nirano, Rocca S. Maria, Fiorano, ecc. congiungendosi alle forze della pianura che nel frattempo avevano liberato la città e controllavano tutta la piana modenese. Infatti la II Divisione Modena P. nei pochi giorni che precedevano l'offensiva generale aveva predisposto il piano d'attacco per l'occupazione della città. Mentre la radio annunciava il ripiegamento del nemico, il giorno 21 aprile il Comando di Divisione, in accordo col Comitato insurrezionale ed il C.L.N., ordinava l'avvicinamento e l'attacco alla città. La sera del 21 un battaglione della "W. Tabacchi" è già attestato presso la zona della Crocetta, mentre le Brigate "Mario" e "Ivan" raggiungono la periferia sud-ovest. All'alba del 22 aprile i primi nuclei partigiani irrompono nella città ed occupano, dopo rapidi e sanguinosi scontri, la Prefettura, il Municipio, le Carceri, le Aziende Elettriche, la Questura, l'Acquedotto e gli altri edifici di pubblica utilità. La popolazione insorge, si arma invadendo i depositi della caserma "Ciro Menotti", disarmando i nuclei di nemici, ed affianca i partigiani nella lotta. Alle ore 14 anche l'Accademia, il fortilizio e Quartiere Generale delle forze fasciste per tutta la durata della guerra, si arrende ai reparti della Brigata "W. Tabacchi". Il Comandante tedesco assieme ai altri ufficiali viene catturato nel vano tentativo di fuggire. Il C.L.N.P. in collegamento con gli organi periferici assumeva la Direzione amministrativa delle cose pubbliche. I volontari delle tre Divisioni Modenesi, fra l'entusiasmo della popolazione e al cospetto degli Alleati, il 30 aprile sfilavano per le vie di Modena e andavano a consegnare le armi che avevano conquistato in venti mesi di lotta al nemico e con le quali si erano battuti con eroismo dando il più alto contributo alla liberazione d'Italia e alla causa della democrazia".



PANORAMA

Veduta di Fiorano da Villa Vigarani Guastalla nella cartolina Edizioni G. Pini di Modena edita nel 1943.



FIORANO - CENTRO

Veduta di Via Vittorio Veneto, delle scuole elementari e del municipio nella cartolina Edizioni Giuseppe Zironi del 1941.

La ricostruzione

La guerra stava ormai volgendo al termine in tutto il paese. Le armate naziste risalivano rapidamente verso il Nord abbandonando ogni idea di aprire altri fronti di combattimento. Anche le brigate fasciste che, per quasi due anni, avevano collaborato attivamente con le truppe d'invasione, scomparvero rapidamente nel tentativo di evitare azioni di vendetta e con la velleità – spesso giunta a buon fine – di ricostruirsi un'identità “ripulita” dalla connivenza con il regime. Lo stesso Mussolini incarnazione della dittatura venne catturato e giustiziato dalle forze partigiane. Una delle pagine più drammatiche della storia d'Italia sembrava chiudersi. Qualche settimana più tardi la Germania nazista firmò la definitiva capitolazione.

Il dopoguerra cominciava da qui: le macerie non erano rappresentate solo dalla distruzione bellica: la “ricostruzione” doveva avvenire anche nelle coscienze di una collettività provata e, spesso, violata dalla guerra.

Gli imperativi che le forze politiche avevano dinnanzi erano di natura diversa: occorreva fare uscire dalla crisi l'economia locale: aiutare i profughi, i reduci, i senza-tetto, i disoccupati. Era indispensabile fare ripartire il lavoro e la produzione, ma anche riabituarsi alla libertà, eleggere

democraticamente – dopo un ventennio – uomini per governare. La lista delle necessità non terminava ovviamente qui. Miseria e disoccupazione, infatti, erano soltanto una faccia di una nazione che aveva pagato a carissimo prezzo la lenta avanzata del fronte. Paesi distrutti dalle incursioni aeree angloamericane e dai violenti combattimenti che avevano segnato la ritirata delle armate tedesche: case, strade, infrastrutture completamente da ricostruire. Il sistema economico nazionale, le cui potenzialità produttive, specie nel settore industriale, erano state in larga parte salvaguardate dal movimento partigiano, stentava però a riprendere immediatamente quota (soprattutto per la mancanza di materie prime e commesse) e non riusciva a fare fronte a una dilagante disoccupazione. I disagi economici dell'intera nazione erano resi ancora più acuti dall'elevatissimo tasso di inflazione (che a qualche anno dalla fine del conflitto era ancora attestata su valori prossimi al 50% annuo) che rendeva gravosissime le condizioni di vita di gran parte della popolazione. Esplosive erano le condizioni di conflittualità esistenti nelle fabbriche e nelle campagne, dove masse di lavoratori inscrivevano le rivendicazioni di natura economica entro una più estesa azione di lotta volta alla

La ricostruzione

ridefinizione dei rapporti di produzione esistenti: fossero essi relativi alla ripartizione dei prodotti nelle zone di agricoltura mezzadrile o agli equilibri gestionali nelle fabbriche del Nord. Furono queste le principali emergenze che i primi governi del dopoguerra dovettero affrontare.

Un'opera ampia e impegnativa cui vennero chiamate, nell'ambito delle loro competenze, anche le amministrazioni comunali alle quali, dopo circa un ventennio, era stata riattribuita la prerogativa dell'elettività delle cariche.

Fiorano affronta il dopoguerra come ha attraversato la Rivoluzione Francese, il Risorgimento, il Fascismo, l'occupazione tedesca e la Resistenza: facendosi coinvolgere il meno possibile, con una capacità di adeguarsi che le ha permesso, al termine di ogni sommovimento, di curarsi le ferite, mai così profonde da mettere in dubbio il suo cammino e la sua unità¹.

Fuggite le truppe tedesche e dileguatisi gli ultimi fascisti, il 3 maggio 1945 si tenne a Fiorano la prima assemblea popolare per la costituzione del Comitato di liberazione nazionale per insediare il

primo consiglio comunale del dopo liberazione che avrebbe avuto il compito di nominare sindaco e giunta. Com'è noto, le disposizioni normative provvisorie emanate per governare la transizione prevedevano però che a essere insediati alla guida dei comuni del Nord fossero solamente sindaco e giunta, designati dai CLN e nominati dai prefetti. Non sfugge certamente il grande valore simbolico assunto dalla convocazione e dall'insediamento di un consiglio comunale; di quell'organismo, cioè, che nella coscienza della popolazione aveva a lungo simboleggiato il segno della libertà e che dunque, dopo la cacciata del fascismo e la fine della guerra, avrebbe dovuto incarnare la volontà popolare.

In quell'assemblea furono designati a fare parte del CLN locale – in rappresentanza dei partiti politici presenti nel comune – Umberto Pignatti Morano, Giorgio Amici, Benedetto Ricchi, Nullo Giannotti e Primo Dallari.

La nomina del sindaco e della giunta venne rinviata al 31 maggio e diede i seguenti risultati

Tab. 1. Fiorano. Consiglio comunale insediato il 31 maggio 1945²

	<i>Partito</i>	<i>Carica</i>	<i>Cln</i>	<i>Resistenza</i>
Ruini Marcantonio		Sindaco		
Mondaini Alfredo		Vice Sindaco		
Pignatti Umberto		Assessore	Membro	
Vivi Gioacchino		Assessore		Partigiano
Callegari Guido		Assessore		
Casolari Luigi		Assessore Suppl.		Partigiano
Mussini Luigi		Assessore Suppl.		
Busani Francesco		Consigliere		
Casolari Eugenio		Consigliere		
Giovanardi Clemente		Consigliere		
Cavani Ottavio		Consigliere		
Cavani Osvaldo		Consigliere		



I SINDACI DELLA LIBERAZIONE

Dopo la Liberazione, è il Comitato di Liberazione Nazionale a nominare il primo sindaco: Tolmino Borelli (ritratto di sinistra). In poche settimane si susseguono Alfredo Mondaini (ritratto di destra), Marcantonio Ruini che aveva già ricoperto il ruolo di Commissario Prefettizio durante il periodo bellico, Umberto Ravazzini. Il 14 luglio 1945, con la nomina a sindaco di Vittorio Guastalla, che sarà confermato dopo le elezioni amministrative del 1946, Fiorano può affrontare i mille gravi problemi. Come racconta Gianna Dotti Messori in "L'Amministrazione Comunale a Fiorano nell'immediato dopoguerra 1945-1948" edito dall'Amministrazione Comunale nel 1986: "I primi provvedimenti sono prevalentemente di ordine economico, per far fronte all'inflazione, alla disoccupazione, al problema alimentare e, parallelamente all'urgente necessità di rivedere e riorganizzare i servizi amministrativi del Comune".

Ma il definitivo assetto della compagine comunale si sarebbe avuto solo successivamente con l'insediamento della giunta nominata il 14 luglio 1945 e presieduta dal sindaco Vittorio Guastalla. Lo stesso Guastalla, nel suo discorso di insediamento, pose l'accento sul fatto che, in quel breve lasso di

tempo che era intercorso tra la fine della guerra e la sua elezione, ben quattro erano stati i sindaci chiamati a rispondere alle emergenze postbelliche e che, proprio per questi continui cambi al vertice, ancora poco si era riusciti a fare per avviare a Fiorano uno strutturato progetto di ricostruzione.

Tab. 2. Fiorano. Consiglio comunale insediato il 14 luglio 1945

	<i>Partito</i>	<i>Carica</i>	<i>Cln</i>	<i>Resistenza</i>
Guastalla Vittorio		Sindaco		
Boldrini Luigi		Assessore		
Callegari Guido		Assessore		
Vivi Gioacchino		Assessore		Partigiano
Pignatti Umberto		Assessore	Membro	
Casolari Luigi		Assessore supp		Partigiano
Mussini Luigi		Assessore supp		

L'elezione del consiglio comunale di Fiorano il 14 luglio 1945 ci sembra assumere questo significato: il dopoguerra era appena iniziato e gli inesperti "uomini del popolo" che avevano conquistato il comune avrebbero imparato solo col tempo e direttamente "sul campo" a fare i conti con i problemi della ricostruzione.

La nuova amministrazione doveva ripartire laddove si era interrotta l'attività della giunta popolare. In questo orizzonte, l'obiettivo prioritario dell'amministrazione fioranese fu il varo di un piano di lavori pubblici che si muoveva in una duplice direzione: rilanciare lo sviluppo economico e alleggerire il fardello della disoccupazione. Si trattava forse di "politica spicciola", che in apparenza faceva passare in secondo piano la "politica alta" degli ideali resistenziali. Ma era indispensabile ricominciare da qui: dall'improcrastinabile lavoro per rimuovere la "polvere" depositata durante i venti mesi dell'occupazione tedesca e per risistemare i "calcinacci" lasciati dalla guerra. Questa "elementare" filosofia della ricostruzione ebbe un significativo momento di confronto in una riunione dell'estate del 1946 tra i sindaci modenesi, che arrivarono alla decisione di istituire un collegamento fra i quarantasei comuni della provincia per affrontare, in

una visione d'insieme, i problemi del territorio e per interloquire unitariamente con l'amministrazione centrale sui finanziamenti da dirottare localmente³.

La prima opera pubblica del dopoguerra varata dall'amministrazione fu la costruzione dell'acquedotto comunale⁴.

La costruzione di tale opera pubblica rispondeva a una duplice domanda: il miglioramento della drammatica situazione sanitaria e di approvvigionamento idrico (che aveva avuto nefaste conseguenze per la popolazione durante il periodo bellico) e l'occupazione, almeno temporanea, dei numerosissimi braccianti e muratori disoccupati.

La giunta guidata da Guastalla operò per circa un anno, sino alle elezioni amministrative del marzo 1946, le prime del dopoguerra, che sanciranno l'adozione del suffragio universale. Tutti, uomini e donne, indipendentemente dal censo e dall'istruzione, si sarebbero recati alle urne per eleggere i propri rappresentanti. Una svolta epocale che rappresenta il definitivo compimento del processo di emancipazione femminile e, più in generale, delle classi popolari. La giunta fioranese dovette affrontare questa situazione di grave emergenza seguendo una strada in

Modena - Sassuolo															
102	104	106	110	112	116	118			102	104	106	110	112	116	118
ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore	Stazioni		ore	ore	ore	ore	ore	ore	ore
1. + 3. 1. + 3.	1. + 3. 1. + 3.	1. + 3. 1. + 3.	1. + 3. 1. + 3.	1. + 3. 1. + 3.	1. + 3. 1. + 3.	1. + 3. 1. + 3.			1. + 3. 1. + 3.	1. + 3. 1. + 3.	1. + 3. 1. + 3.	1. + 3. 1. + 3.	1. + 3. 1. + 3.	1. + 3. 1. + 3.	1. + 3. 1. + 3.
•	•	•	•	•	•	•			•	•	•	•	•	•	•
6.05	8.00	11.00	12.40	14.45	18.10	19.30	p. MODENA	16	7.24	9.29	12.19	14.20	17.44	19.19	20.41
6.09	8.04	11.04	12.44	14.49	18.14	19.34	- Saliceta S. G. (fac.) -	13	7.28	9.25	12.15	14.25	17.40	19.15	20.40
6.12	8.07	11.07	12.47	14.52	18.17	19.37	- Fiorano -	12	7.19	9.24	12.14	14.24	17.39	19.14	20.39
6.14	8.09	11.09	12.49	14.54	18.19	19.39	- Bagnoreola (fac.) -	9	7.15	9.20	12.10	14.20	17.35	19.10	20.35
6.18	8.13	11.13	12.53	14.58	18.23	19.43	- Casalballo -	8	7.13	9.18	12.08	14.18	17.33	19.08	20.33
6.23	8.18	11.18	12.58	15.03	18.28	19.48	- Fornigine -	6	7.09	9.14	12.04	14.14	17.29	19.04	20.29
6.26	8.21	11.21	13.01	15.06	18.31	19.51	- Fossa (fac.) -	5	7.03	9.08	11.58	14.08	17.23	18.98	20.23
6.30	8.25	11.25	13.05	15.10	18.35	19.55	- Fiorano -	3	7.01	9.06	11.56	14.06	17.21	18.96	20.21
6.32	8.27	11.27	13.07	15.12	18.37	19.57	- Quattro Ponti (fac.) -	1	6.57	9.02	11.52	14.02	17.17	18.92	20.17
6.34	8.29	11.29	13.09	15.14	18.39	19.59	Va. SASSUOLO	16	6.55	9.00	11.50	14.00	17.15	18.90	20.15
-	-	-	-	-	-	-	Int. Fiorano Regio Emilia -	at-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	16.00	-	-	-	-	7.14	-	-	-	-	-
-	-	-	-	11.25	-	-	-	-	-	8.03	-	-	-	-	-

• A richiesta dei viaggiatori. I treni ferroviari a S. Maria.

I TRENI DA E PER FIORANO
 La SEFTA, Società Emiliana di Ferrovie, Tramvie ed Automobili, nata come società per azioni con sede in Modena, pubblica l'Orario in vigore dal 1° Maggio 1946 sulle quattro linee provinciali che gestisce: Modena-Sassuolo, Modena-Vignola, Modena-Mirandola e Cavezzo-Finale. Dalla locandina degli orari è stato scelto il prospetto che riguarda la stazione di Fiorano.

larga misura obbligata, che imponeva di procedere rapidamente alla ricostruzione materiale della città, alla ottimizzazione delle ancora insufficienti risorse alimentari e a fronteggiare le numerose emergenze derivanti dalla forte pressione dei disoccupati e dei reduci che reclamavano il loro diritto al lavoro.

Per tutto l'anno 1945 all'attività dell'amministrazione comunale si affiancò quella del CLN che operò in collaborazione tanto con le istituzioni pubbliche che con le forze politiche.

Il Comitato di liberazione nazionale assunse, nei mesi successivi alla liberazione, un importante ruolo di raccordo e di mediazione tra le diverse istanze che si affacciano sulla scena pubblica locale. Tra strappi e ricuciture, sino al definitivo scioglimento dei Comitati, essi assolsero comunque un importante compito: quello di rappresentare l'anima della ricostruzione e del confronto democratico.

L'attività del Comitato immediatamente dopo la liberazione del paese apparve caratterizzata dalla volontà di dare risposte immediate ed efficaci per la ripresa politica, civile ed economica.

I problemi più pressanti, e maggiormente avvertiti dalla popolazione, riguardavano una quotidianità sconvolta dalla guerra: bisognava regolamentare i prezzi e gli scambi dei prodotti – soprattutto di quelli di prima necessità –, il razionamento e la distribuzione dei generi alimentari e gestire le problematiche legate all'esportazione dei prodotti dai diversi territori comunali. I CLN e le giunte da essi nominate si impegnarono nella difficile opera di ricostruzione della provincia in una realtà economica e sociale che presentava ancora aperte e sanguinanti le ferite della guerra e dei venti mesi di lotta partigiana.

Le situazioni più difficili erano quelle che si vivevano in quasi tutto l'Appennino che era stato teatro dei combattimenti, degli

scontri e del farsi della Resistenza, e in alcuni comuni (Vignola, Camposanto, Formigine e Fiorano) pesantemente colpiti dai bombardamenti. A Fiorano le difficoltà a cui il CLN e la giunta municipale dovettero dare una risposta immediata furono quelle legate all'alimentazione (niente di nuovo sotto il sole rispetto alla situazione vissuta durante la guerra): scorte appena sufficienti di cereali e farina, mancanza di beni di prima necessità (zucchero, grassi, sale e latte), difficoltà a trovare il combustibile per il riscaldamento. Il sistema del razionamento, in questo difficile momento, non poteva ancora essere smantellato.

Parallelamente continuò a irrobustirsi il "mercato nero". Se il mondo del lavoro, a cui erano affidate le speranze immediate per la ripresa economica, rimaneva al centro delle preoccupazioni degli organi di governo, le condizioni di vita della popolazione non permettevano deroghe alla politica di emergenza attraverso cui i partiti erano costretti a vagliare i bisogni della città, dove quasi duemila famiglie si trovavano al di sotto della soglia di sussistenza. A più riprese il CLN dovette giocare il suo peso politico per favorire il vetto-vagliamento degli strati più disagiati e per imporre d'autorità la disciplina nei prezzi dei generi alimentari. La guerra aveva creato "nuove" povertà a cui una serie di misure tampone tentava di offrire una risposta meno precaria.

Riportiamo lo stralcio di un'intervista fatta a Domenico Zanasi che in poche righe ci fornisce un quadro significativo di quella che era ancora la realtà locale nell'immediato secondo dopoguerra quando Fiorano era ancora un comune prevalentemente agricolo che solo successivamente avrebbe imboccato la via di una rapida industrializzazione e sarebbe divenuto polo di attrazione dell'emigrazione inizial-

mente interna (Appennino modenese e Sud Italia) e poi extracomunitaria.

Allora il momento nel quale ho iniziato nel '45-'46 a diciassette-diciotto anni sono stato nominato in un'assemblea, a quell'epoca, come collocatore per avviare ai turni di lavoro. È stata fatta l'assemblea con delle votazioni e io ero uno dei più giovani, era piena la Camera del lavoro in quell'occasione lì: si trattava di avviare alle turnazioni i lavoratori soprattutto perché svolgevamo delle attività di lavoro agricolo e nell'edilizia per la ricostruzione e così via. E quindi ho svolto un'attività continuativa: all'inizio al fianco del segretario della Camera del lavoro comunale e poi dopo sono stato eletto segretario della Camera del lavoro di Fiorano. A quell'epoca, e per molti anni, il segretario della Camera del lavoro faceva tutto, per tutte le categorie, sbrogliava un po' tutte le cose che succedevano nel paese a contatto e a livello dei lavoratori. Avevamo 200 mondine, un'azienda di laterizi e poi il lavoro dei braccianti agricoli: questo all'inizio, fino al '56 [...]».

Il 31 marzo 1946, a quasi un anno di distanza dalla definitiva sconfitta della dittatura fascista, si tennero a Fiorano, e in numerosi comuni della provincia di Modena, le elezioni amministrative che designarono i consigli comunali ripristinati dopo un ventennio di dittatura. I partiti della sinistra presentarono una lista comune. La lista socialcomunista raccolse 1.437 dei 2.728 voti validi pari a una percentuale del 52,58%; alla Democrazia cristiana andarono 1291 consensi, pari al 47,32%.

La cattiva annata agricola aveva comportato una scarsa produzione di frumento e,

secondo le autorità locali, c'era il rischio fondato che i contadini, ritenendo ancora valide le indicazioni del movimento di liberazione, si sottraessero alla consegna del grano agli ammassi. Il sindaco in una comunicazione del maggio 1946 rendeva noto che

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione di Modena [...] mi comunica che il Comune di Fiorano sarà normalmente approvvigionato di farina dal Commissariato per l'alimentazione fino al 15 di Maggio. Dal 15 Maggio fino all'epoca del nuovo raccolto, il Comune sarà approvvigionato secondo l'andamento dell'ultimo conferimento [...]. Risulta evidente da ciò l'assoluta inderogabile necessità che tutti i produttori conferiscano anche con sacrificio la quantità prescritta affinché la popolazione del Comune non resti senza pane. Il produttore deve tenere presente che può facilmente surrogare il grano che gli può scarseggiare con altri alimenti in suo possesso di maggior valore nutritivo mentre chi deve tutto comprare non può rinunciare alla razione giornaliera, già troppo bassa, di 200 grammi di pane. In questi momenti veramente critici sotto tutti gli aspetti, è necessario dare una prova di effettiva solidarietà fra le varie classi sociali.

Nonostante l'impegno delle autorità nel chiedere un atto di responsabilità ai produttori si registrò un forte calo dei conferimenti. Fiorano era in controtendenza anche se restava ben al di sotto della quota da conferire

Per quanto i quantitativi di grano recuperati non abbiano ancora raggiunto le quote fissate, tuttavia i risultati sono promettenti e meritano di essere segnalati ad esempio i seguenti Comuni che hanno

Tab. 3. Fiorano. Giunta municipale eletta il 31 marzo 1946

	<i>Partito</i>	<i>Professione</i>	<i>Carica</i>	<i>Resistenza</i>
Guastalla Vittorio	Pci		Sindaco	
Boldrini Luigi	Pci		Assessore	
Borghini Vittorio	Pci		Assessore	
Busani Francesco	Indip.		Assessore	
Callegari Guido	Psiup		Assessore	
Amici Natale	Psiup		Assessore supplente	
Pasini Egidio	Psiup		Assessore supplente	



DEMOCRATICAMENTE ELETTI

L'archivio comunale ha conservato il ritratto di quattro dei primi amministratori comunali di Fiorano. In alto a sinistra è il consigliere del PCI Giacomo Bartolacelli, a destra Vittorio Borghini, fino al 1947 assessore e poi consigliere comunale del PCI. In basso a sinistra è il consigliere comunale della DC Vito Ferri, a destra il consigliere comunale della DC Giovanni Zironi che nel 1947 diventa assessore.

raggiunto il 20% del quantitativo da recuperare: Fiorano, Frassinoro, Montefiorino, Pavullo, San Cesario, Soliera⁶.

La difficile situazione degli approvvigionamenti “scaldava” gli animi. “L'Unità Democratica” riportava la cronaca di una rissa che vide protagonisti due esercenti di Fiorano che, indignati contro l'autorità comunale per la mancata consegna di una

partita di farina, sfogarono il loro malcontento sul vicesindaco fioranese⁷. Numero- se furono in quegli anni le vicende riportate dalla stampa locale su diverse irregolarità legate al mancato conferimento dei cereali ai “granai del popolo”. Il largo spazio concesso a queste notizie era un tangibile segnale dell'ancora precaria situazione annonaria. Oltre alla questione alimen-

tare restava ancora aperto il problema della disoccupazione. A partire dal febbraio-marzo 1946 si intensificarono gli interventi sul territorio da parte dell'amministrazione comunale volti al ripristino delle rete viaria, idrica e fognaria.

Anche il 1947 fu un anno duro per Fiorano: la disoccupazione tornò ad essere, dopo l'esaurimento della iniziale fase di grandi opere pubbliche, un dato allarmante; anche la situazione alimentare era preoccupante e il sindaco tornò a fare appello al senso di responsabilità di tutta la popolazione. Tutti erano chiamati a dare,

nel momento critico che attraversiamo, una prova tangibile della solidarietà nazionale al di sopra di qualsiasi idea di classe o di partito.

Il 19 ottobre 1947 l'intera giunta si dimise e, nello stesso giorno, venne insediata una nuova giunta così composta:

Il 1946 occupò nella storia dell'Italia del dopoguerra un ruolo di straordinaria importanza. Non solo i cittadini italiani vennero chiamati alle urne per determinare le maggioranze che avrebbero avuto i comuni della nazione, ma nella tarda primavera essi vennero nuovamente consultati per stabilire quale sarebbe stata la forma organizzativa dello Stato (referendum istituzionale) e per eleggere l'Assemblea che avrebbe avuto il compito di elaborare la nuova Costituzione. Il 2 giugno 1946 si consumò così una delle pagine più significative del dopoguerra: più di 23 milioni di elettori si recarono ai seggi – e per molti di essi, fra cui l'intero elettorato femminile, si trattò dell'approdo di un lungo processo di emancipazione – per esprimere le proprie preferenze sugli equilibri politico-istituzionali del nuovo Stato.

Il referendum istituzionale che vide prevalere l'opzione repubblicana fotografò in

Tab. 4. Fiorano. Giunta municipale eletta il 19 ottobre 1947

	<i>Partito</i>	<i>Professione</i>	<i>Carica</i>	<i>Resistenza</i>
Callegari Guido	Psiup		Sindaco	
Boldrini Luigi	Pci		Assessore	
Mescoli Maria	Pci		Assessore	
Guastalla Vittorio	Indip.		Assessore	
Molinari Alberto	Pci		Assessore	
Busani Francesco	Indip.		Assessore supplente	
Zironi Giovanni	Dc		Assessore supplente	

Giunge così a conclusione un triennio che a molti parve durare quasi quanto un secolo. La caduta del fascismo, l'armistizio, il "cambiamento" delle alleanze militari, l'occupazione tedesca, la Repubblica sociale italiana, la lotta di liberazione. Mille eventi che in poco più di un anno cambiarono il volto delle cose e, in molti casi, modificarono la vita di numerose persone.

realtà l'immagine di una nazione divisa, con un Centro-Nord largamente favorevole all'idea repubblicana idealmente contrapposto a un'Italia meridionale e peninsulare che continuava invece a coltivare radicate simpatie monarchiche.

Il Centro-Nord risultò compattamente repubblicano e più portato a premiare i

partiti della sinistra che, soprattutto nelle regioni settentrionali, sopravanzarono nettamente l'elettorato democristiano in modo molto più netto di quanto non accadesse invece a livello nazionale. Il Sud sembrava ancora profondamente immerso nelle nostalgie monarchiche e filofasciste di cui si facevano interpreti i partiti dell'estrema destra.

La mappa politica dell'Italia del 1946 appariva dunque solcata in profondità da alcune linee latitudinali che segnavano profonde cesure corrispondenti alle linee di demarcazione del fronte nel corso della

risalita della penisola da parte delle truppe angloamericane. Sarebbe però incauto attribuire tali diversità solamente a una circostanza incidentale, quale fu la permanenza più o meno lunga del fronte. Né sembrerebbe plausibile addossarne l'intera responsabilità all'azione politica svolta dai partiti clandestini negli anni della lotta armata; un'azione che pur incise profondamente sull'intera popolazione. Per spiegare, almeno in parte, l'emblematico "dualismo politico" dell'Italia del dopoguerra occorre allora mettere in relazione altri elementi: da una parte quelli che inducono a ricercare le stratificazioni e le

Tab. 5. *Risultati referendum istituzionale (2 giugno 1946)*

	<i>Repubblica %</i>	<i>Monarchia %</i>
Italia settentrionale	64,8	35,2
Italia centrale	63,5	35,2
Italia meridionale	32,6	67,4
Sicilia	35,3	64,7
Sardegna	39,1	60,9
Fiorano	56,43	43,57
Modena (provincia)	75,2	24,8
Emilia Romagna	77,0	23,0
<i>Media nazionale</i>	<i>54,3</i>	<i>45,7</i>

Tab. 6. *Risultati elezione Assemblea Costituente (2 giugno 1946)*

<i>Partito</i>	<i>Fiorano</i>	<i>provincia Modena</i>	<i>media nazionale</i>
Democrazia cristiana	44,58%	35,2%	25,3%
Partito comunista	22,77%	18,9%	44,1%
Partito socialista U.P.	28,66%	20,7%	26,0%
Unione democr. Nazion.	0,96%	6,8%	1,2%
Uomo qualunque	1,85%	5,3%	1,9%
Partito repubblicano	0,29%	4,4%	0,8%
Blocco nazionale libertà	=	2,8%	=
Partito d'Azione	=	1,5%	0,7%
Altre liste	0,89%	4,4%	=

inerzie secolari di un Sud restio a entrare nella 'modernità'; dall'altra quelli che invece ravvisano nella robusta affermazione delle sinistre al Nord l'echeggiare delle tradizioni di lotta nelle fabbriche e nelle campagne e l'ancoraggio alle esperienze prefasciste del socialismo municipale.

A Fiorano, nel 1946, si respirava ancora il fervore del dopoguerra; un entusiasmo generalizzato che pervadeva le forze politiche e tutti i cittadini. Il clima politico nazionale, però, nonostante la risoluzione del problema istituzionale e l'inizio dei lavori dell'Assemblea Costituente, non appariva ancora del tutto stabilizzato.

Più precisamente, non sembravano ancora consolidati i rapporti di forza esistenti nel paese che lasciavano numerosi varchi alla formulazione di ipotesi di trasformazioni strutturali dello Stato e della società assai distanti dagli assetti che le forze conservatrici autoctone e le potenze straniere, nella cui area di influenza si era situata l'Italia, intendevano prefigurare per il futuro del paese.

L'uscita dalla guerra venne comunque governata dalle forze politiche e dalle autorità di polizia in modo tale che fossero limitati al minimo gli episodi delittuosi, comunque conaturati a un conflitto così lungo, così lacerante e, soprattutto nell'ultimo biennio, così anomalo, in cui si erano fronteggiati partigiani e fascisti; al di là di ogni scontata lettura "pacifazionista", entrambi italiani.

Complessivamente il clima socio-politico si profilava assai teso ed era appesantito dalle difficoltose situazioni economiche, come riferiva il questore Rossi agli inizi del 1946 al capo della polizia:

La situazione in generale della Provincia di Modena non è delle più floride [...]. Il costo della vita è sempre in aumento ed il disagio e le difficoltà quotidiane sono fortemente risentite in tutte le categorie e particolarmente dagli operai e lavoratori in

genere. I partiti politici sono in completo disaccordo fra di loro e manca quindi la collaborazione vera e necessaria per affrontare i problemi che interessano più da vicino la popolazione [...]. I predetti partiti sono pronti a criticare e censurare l'operato delle autorità, con pubblicazioni in mala fede sui periodici locali che ad essi fan capo, specie quando le Autorità agiscono con l'opportunità necessaria e con il rispetto delle leggi vigenti [...]. Ed il partito comunista, perché è il più organizzato e perché rappresenta la maggioranza in questa Provincia (52 mila iscritti, di cui 19 mila, a quanto si vocifera, costituirebbero squadre armate), è solito promuovere manifestazioni del genere le quali vorrebbero significare la tutela degli interessi del popolo, mentre invece non sono che colpi di scena propagandistici ed a scopo elettorale. Attualmente, anche in conseguenza della propaganda spinta e con finalità sempre elettoralesche, è in piena effervescenza la questione mezzadrile la quale turba la tranquillità di molti proprietari e conduttori di fondi per le continue minacce e per gli atti di violenza organizzati a loro danno per ottenere la sottoscrizione di nuovi patti per un'assegnazione maggiore di prodotti della terra in rapporto a quella fissata dai vecchi patti coloniali. La Federterra ente prettamente diretto da comunisti, ha fatto in proposito opera addirittura di istigazione dei mezzadri contro i proprietari, ispirandosi a concezioni di lotte di classi e rifuggendo da qualsiasi discussione pacifica in campo [...] per una soluzione bonaria della questione. Squadre di persone facenti capo al predetto ente si presentano ai proprietari e chiedono con minacce, spesso larvate dal tono blando della richiesta, di sottoscrivere le nuove condizioni. Per quieto vivere c'è chi aderisce, ma molti rifiutano anche se fatti segno a minacce più gravi e future. In certi comuni della provincia, sono state segnalate addirittura squadre armate che compiono richieste del genere e non pochi sono quegli agricoltori che si sono rivolti persino alle Truppe Alleate qui dislocate per essere tutelati. Non poche sono altresì le denunce presentate a tutte le Autorità per segnalare le violenze anzicennate [sic!] e lo stato di fatto predetto. La parte ben pensante della popolazione e molte categorie di lavoratori criticano aspramente l'atteggiamento assunto sia dalla Federterra che dai mezzadri, in quanto questi ultimi vengono giudicati dei privilegiati per le possibilità che hanno avuto in ogni circostanza di disporre di derrate alimentari ed altro. Agli stessi mezzadri si addebitano altresì lauti guadagni durante la guerra col sistema della 'borsa nera' sistema da essi tuttora continuato perché ben provvisti di tutto, specie di derrate alimentari. Le condizioni della pubblica sicurezza nei mesi scorsi erano veramente allarmanti. I delitti maggiormente registrati erano quelli a carattere organizzato, consumati sia contro le persone che contro il patrimonio. Prelevamenti nelle loro abitazioni di persone e loro soppressioni per motivi politici. Omicidi per vecchi rancori e rapine a domicilio, nonché estorsioni ed altri delitti gravi, costituivano i fatti predominanti, non disgiunti da segnalazioni di

presenza di bande armate le quali terrorizzavano determinate località della Provincia⁹.

I partiti di sinistra – in particolar modo quello comunista – e le organizzazioni sindacali di massa che a essi si richiamano, si fecero interpreti di una diffusa e radicale campagna di lotta nelle campagne: si chiese la ridiscussione dei patti colonici con l'applicazione di un riparto meno sfavorevole al conduttore del fondo, l'esecuzione di opere di miglioria agricola e di ristrutturazione delle abitazioni; si chiese infine la chiusura dei libretti colonici, regolarizzando una situazione finanziaria in sospenso da diversi anni.

Nel '46 subito vengo chiamato... prima vado a fare il rastrellamento delle armi con gli americani e quindi questo lo faccio dopo la Liberazione subito, giovinetto giovinetto facevo ... ero lì in una falegnameria e carrozzeria, avevo 14-15 anni, 16 e poi quando sono... dopo la guerra cioè, ripeto, dal '46 sono stato eletto collocatore da un'assemblea di lavoratori perché si faceva in campagna, si facevano i turni per fare l'acquedotto, l'edilizia e così via e a quell'epoca le migliorie fondiarie in campagna che assegnavano le giornate e lì appunto c'erano da fare le squadre e io ero stato nominato collocatore insomma. Tant'è che in una battaglia per andare a lavorare cioè per terminare i lavori di miglioria fondiaria arrivò la polizia per la prima volta a Fiorano e ci sparò là in mezzo alla campagna e guarda caso era il fondo della prebenda parrocchiale, era quello della parrocchia! Venne la polizia, ci sparò, sparò lì in mezzo alcuni lavoratori si erano spaventati e sono andati a piedi da Fiorano fino a Modena dalla paura! A me mi sono venuti a prendere a letto alla mattina... [...]»¹⁰.

Il fenomeno, ovviamente, non riguardò solamente la provincia modenese: ciò accadde in tutto il resto del paese e, con toni molti particolari, nella Pianura padana. E fu proprio qui, nella culla dell'agrarismo oltranzista d'inizio secolo, che le organizzazioni politiche e sindacali della sinistra trovarono terreno fertile per realizzare le proprie strategie.

La conflittualità nelle campagne circostanti il capoluogo cominciò a manifestarsi fin dall'estate del 1945 in forme anche virulente, per poi mantenersi a livelli di guar-

dia per tutto il periodo della ricostruzione. A trainare la protesta fu principalmente la componente mezzadrile, che, sulla spinta delle rivendicazioni del periodo resistenziale sostenute dai Comitati dei contadini¹¹, inasprì la lotta per la revisione dei patti colonici, duramente osteggiata dall'Associazione agricoltori, nell'intento di modificare i rapporti di classe.

Lo scontro di natura sindacale si caricò peraltro di profonde implicazioni politiche. I vari organismi che localmente costituiscono lo scheletro del potere socialcomunista – sindacato, partito, Camera del lavoro, municipio ecc. – svolsero infatti un'azione coordinata a sostegno delle lotte contadine.

Tra la fine del 1947 e il 1948, il comune fioranese, dopo aver risolto i problemi più pressanti legati al ritorno della "normalità" (alimentazione, occupazione, organizzazione dei servizi di prima necessità), iniziò a gettare le basi di quella "via all'industrializzazione" che, di fatto, avrebbe definitivamente cambiato il volto di Fiorano. Proprio a partire dagli anni Cinquanta, infatti, l'agricoltura, fino a quel momento cardine dell'economia di Fiorano, lasciò il posto agli insediamenti dell'industria chimica per la fabbricazione della ceramica, o come si dice più comunemente, della "piastrella". Si è trattato di una rapidissima crescita della produzione che inizialmente ha assorbito manodopera locale o proveniente dalle zone montane modenesi o limitrofe; poi ha richiamato manodopera da tutte le parti d'Italia in particolare dal Sud e dalle Isole¹².

Fiorano era, in origine, un comune prettamente agricolo con circa 5000 abitanti ... però da anni abbiamo una forte presenza industriale: ceramica, metalmeccanica, elettronica e siamo sull'ordine di 150, 200 aziende. Siamo uno dei comuni più giovani della regione, siamo il terzo: 15.500 abitanti con 16.000 dipendenti! Quindi c'è una forte immigrazione, un forte pendolarismo che viene dalla



SINDACI A CONFRONTO

Nel 1947 Guido Callegari diventa sindaco, subentrando a Vittorio Guastalla. La foto lo ritrae, indicato dalla freccia, in un gruppo di amministratori comunali a Napoli.

Sicilia, dalla Sardegna e dalla Puglia e dai comuni limitrofi e dalla nostra montagna. Abbiamo, da anni, un'industrializzazione ... da anni, con delle strutture produttive che sono tra le migliori, automatizzate.

C'è una forte esportazione di prodotti industriali specie la ceramica ma anche la metalmeccanica in Europa e anche fuori dall'Europa. Sul numero delle aziende, i dipendenti, il tipo di prodotti, la professionalità conservo dei dati che sono aggiornati: ho questa abitudine qua ma credo che noi non dobbiamo analizzarli in questa intervista. Era quindi

un comune di dimensioni prettamente agricole ora invece siamo a forti insediamenti industriali¹³.

Il 1948 rappresentò un altro importante tornante nella storia di Fiorano. Si tennero le elezioni politiche del 18 aprile: il responso delle urne ebbe, per la sinistra fioranese come altrove, l'amaro sapore della sconfitta.

Tab. 7. Fiorano. Risultati elezioni Camera dei Deputati (18 aprile 1948)

Partito	Voti di lista	%
Democrazia cristiana	1.634	53,37%
Fronte democratico popolare	1.128	36,15%
Unità socialista	299	9,58%
Partito cristiano sociale	23	0,74%
Partito comunisti internazionalisti	12	0,38%
Blocco nazionale	12	0,38%
Altri	12	0,38%

BANCARELLA AL SANTUARIO

Il banco di Gino Cuoghi, nel 1947, durante la sagra dell'8 Settembre, che richiama migliaia di pellegrini ed è il vero termometro della comunità. Finché si continuerà a festeggiarla, come succede quasi senza interruzione dal lontano 1639, vuole dire che Fiorano è viva. Infatti non è bastata la guerra per interrompere i secolari riti, ma riconquistata la pace è tutta un'altra festa. Non sono le bancarelle, i fuochi artificiali, il cibo per un giorno abbondante; la festa è ovunque e in molti, seppure in diverse famiglie si trepida ancora per un ritorno o almeno per una notizia. Già nel 1946 la SEFTA organizza treni speciali sulla ferrovia Modena-Sassuolo e l'Asilo Coccapani può contare sull'incasso della lotteria di beneficenza. La vita riprende e l'8 settembre continua.



Non appena i risultati delle elezioni vennero resi noti crollano le speranze dei militanti della sinistra che, anche dopo la scissione socialista guidata da Giuseppe Saragat nel 1947, che aveva impoverito il bacino di pescaggio del partito di Nenni, avevano continuato a pensare che la sconfitta della strategia degasperiana fosse cosa possibile. Il risveglio fu invece molto brusco, soprattutto per la dimensione del successo democristiano: una fase della storia d'Italia si era definitivamente chiusa. Il centrismo degasperiano sarebbe divenuto il cardine inossidabile della politica italiana; la sinistra, ma soprattutto il Partito comunista, si stava preparando a sostenere per quasi un cinquantennio il ruolo di forza politica di opposizione. I risultati fioranesi furono assolutamente indicativi del calo di consensi della sinistra rispetto ai risultati del 1946. La crisi e le difficoltà che si erano registrate all'interno dell'amministrazione

comunale fioranese dalla fine del 1947 a tutto il 1949¹⁴ furono il preludio alla "svolta" che si verificò nelle elezioni amministrative del 1951. La coalizione PSI-PCI, che aveva guidato Fiorano nei difficili anni della ricostruzione, uscì fortemente ridimensionata da quella tornata elettorale. La DC con oltre il 60% dei consensi passò alla guida del comune e vi rimase per più di un ventennio.

Fiorano però, come larga parte del modenese, si era già decisamente avviato sulla strada dello sviluppo. L'espansione economica iniziò a far sentire i suoi effetti su di un'economia locale caratterizzata da indicatori di ricchezza sempre più lusinghieri. Il lungo tunnel del processo di ricostruzione poteva dirsi percorso. Il comune era riuscito a dare risposte efficaci alle emergenze di una comunità locale in cui cominciavano a ridursi sensibilmente le

Tab. 8. Fiorano. Risultati elezioni Amministrative (10 giugno 1951)

<i>Partito</i>	<i>Voti di lista</i>	<i>%</i>
Democrazia cristiana	1.717	60,14%
Socialcomunisti	1.138	39,86%

vaste sacche di bisogno che esistevano nell'immediato dopoguerra. Il successivo sviluppo del sistema economico – che raggiunse l'apice negli anni del *boom* – avrebbe portato occupazione soprattutto nel settore manifatturiero. Lo sviluppo di questo nuovo sistema economico portò ovviamente occupazione, consentendo ai giovani, che abbandonavano la famiglia bracciantile, di occuparsi nel comparto industriale. Il governo locale – in questa nuova fase che si stava aprendo – avrebbe avuto dinanzi a sé compiti nuovi che si sarebbero compendati nella necessità di fornire sostegno al mondo dell'economia, sorreggendone indirettamente lo sviluppo attraverso un'oculata gestione delle risorse comunali. La storia successiva è la storia più recente che molti dei lettori ricorderanno come terreno delle proprie esperienze personali. Fiorano conobbe un'ulteriore fase di sviluppo economico che lo proiettò nel novero dei comuni più "ricchi" della provincia. Le circostanze di disagio e di difficoltà contro cui si erano battuti per lunghi anni gli amministratori del comune erano ormai soltanto un lontano ricordo.

NOTE

¹ Cfr. Alberto Venturi (a cura di), *1946 Fiorano Modenese nelle cronache dei quotidiani*, Fiorano, Fioranese SNC Lavorazioni grafiche, 1996, p. 8.

² Tutti i dati utilizzati per le tabelle contenute in questo capitolo sono tratti da Comitato provinciale per il cinquantesimo della Repubblica e della Costituzione, *La costruzione della Libertà. Modena nel dopoguerra 1945-1948*, Carpi, Nuovagrafica, 1996.

³ Cfr. S. Magagnoli, N. Sigman, Paolo Trionfini (a cura di), *Democrazia, cittadinanza e sviluppo economico. La costituzione del welfare municipale a Modena negli anni della Repubblica*, Roma, Carocci, 2003.

⁴ Per conoscere nel dettaglio tutte le iniziative del comune di Fiorano nel secondo dopoguerra si rimanda alla particolareggiata ricostruzione di Gianna Dotti Messori, Alberto Venturi, *L'Ammini-*

strazione Comunale a Fiorano nell'immediato dopoguerra 1945-1948, Modena, TEIC, 1986.

⁵ Intervista a Domenico Zanasi (classe 1928) rilasciata a Monica Casini nell'ambito della ricerca *Il movimento sindacale tra storia e memoria nell'Italia repubblicana. L'esperienza dello SPI-CGIL*, promossa dallo SPI nazionale e realizzata dalla Fondazione "Giuseppe Di Vittorio" in occasione del cinquantesimo anniversario della costituzione del Sindacato pensionati italiani. Le interviste e le relative sbobinate sono conservate presso la Fondazione "Giuseppe Di Vittorio" a Roma.

⁶ *Recupero grano: classifica dei comuni*, "Il Giornale dell'Emilia", 18 maggio 1946.

⁷ *Un match d'eccezione. Due fucosi esercenti di Fiorano fanno a pugni col vicesindaco*, "L'Unità Democratica", 7 marzo 1946.

⁸ Il 6 febbraio 1949 l'assessore Luigi Boldrini si dimise e venne sostituito da Egidio Pasini.

⁹ La lunga citazione riguardante la situazione della provincia di Modena nel 1946 è tratta dalla relazione del Questore Rossi inviata al Capo della Polizia il 10 gennaio 1946 recante come oggetto "Modena - Situazione in generale, attività dei partiti politici e situazione interna della Regia Questura". In in Archivio centrale di Stato (d'ora in poi ACS), Mi, Ps (1930-1955), Agr, C1, b. 210, fasc. "Modena. Condizioni della P.S." (in IS Modena, b. e fasc. s. colloc.).

¹⁰ Intervista a Domenico Zanasi, cit.

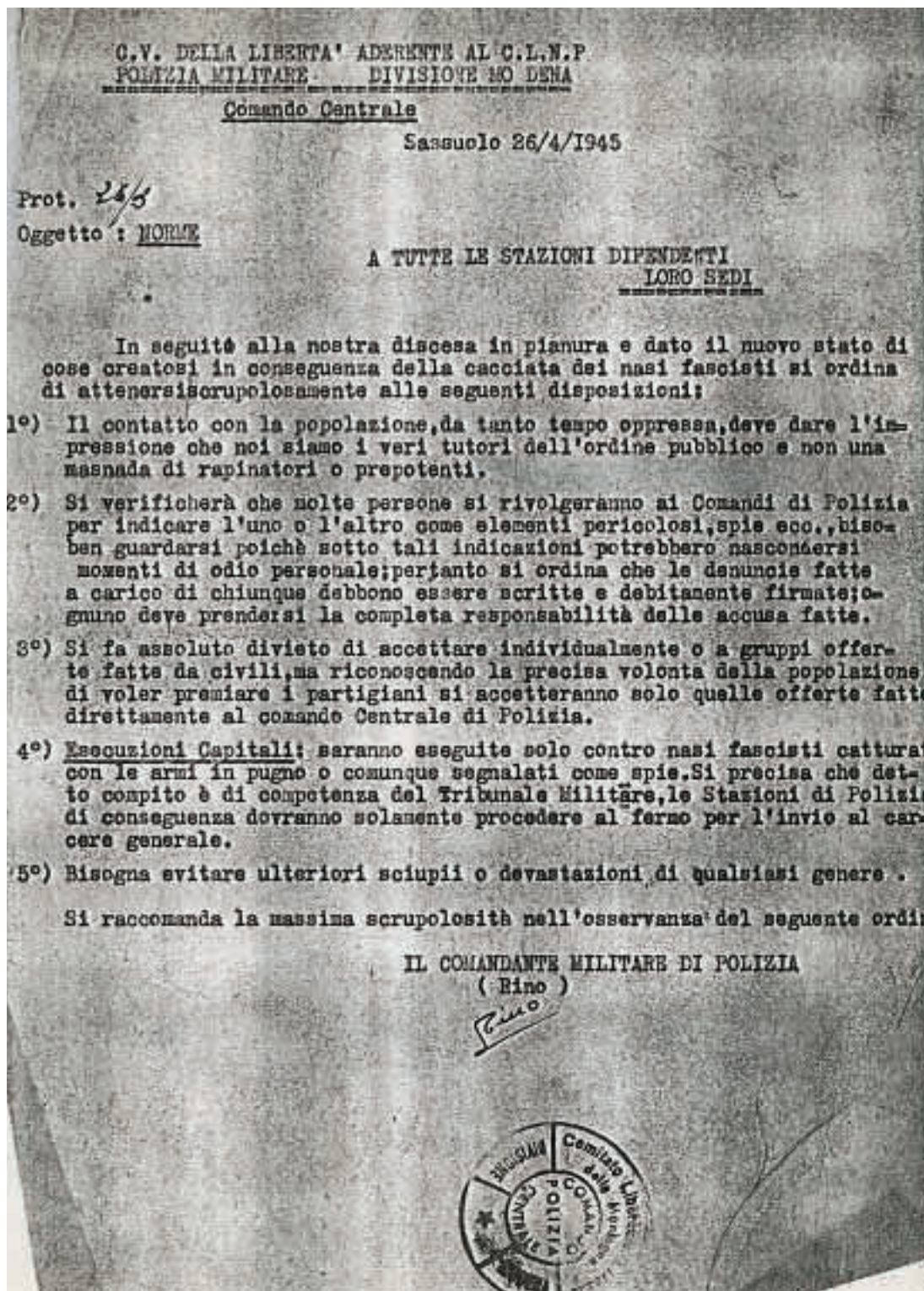
¹¹ Al riguardo, cfr. C. Silingardi, *Una provincia partigiana*, cit., pp. 434-440.

¹² Fiorano, infatti, è tra i comuni costituenti il comprensorio delle ceramiche, quello che negli ultimi trent'anni ha registrato la maggior crescita demografica in termini relativi (se nel periodo 1951-1981 il comprensorio ha registrato un incremento della popolazione pari al 68,5%, Fiorano presenta un incremento ancora più elevato, pari al 181%). Cfr. Fabio Mantovani, Umberto Marzoli, Gianni Pellicciari, *Immigrazione e sviluppo economico-sociale, Fiorano Modenese, Comune di Fiorano Modenese*, 1985.

¹³ Intervista a Domenico Zanasi, cit.

¹⁴ Per una dettagliata e precisa ricostruzione di questi momenti di difficoltà del comune di Fiorano si veda G. Dotti Messori, A. Venturi, *L'Amministrazione Comunale a Fiorano nell'immediato dopoguerra*, cit., pp. 43-46.

TUTORI DELL'ORDINE



NOI SIAMO I VERI TUTORI DELL'ORDINE

L'ordine del Comandante Militare di Polizia Rino è uno dei tantissimi documenti che dimostrano l'impegno dei Partigiani, dopo la Liberazione, per evitare ogni eccesso.

Le disposizioni impartite sono della massima severità e, nella maggioranza dei casi, saranno rispettate.

IDENTIFICARE I FASCISTI

Allo scopo di prevenire incidenti di qualsiasi specie e di ri-muovere malcontenti nella popolazione, è necessario provvedere in ciascuna giurisdizione e con ogni urgenza, alla identificazione di tutti coloro che hanno in passato aderito all'ex partito repubblicano fascista ed accertare altresì quante persone siano state di recente liberate dal campo di concentramento di Coltano ed abbiano fatto ritorno nei rispettivi comuni della provincia, stabilendo la loro identità personale e il loro preciso domicilio.-

Sia degli ex iscritti al partito fascista repubblicano, che dei liberati dal campo di concentramento di Coltano debbono essere fatti appositi elenchi con le indicazioni precise di ognuno e con le indicazioni altresì del proprio domicilio, elenchi che debbono essere subito trasmessi ai rispettivi comandi di Stazione dei CC.NR. ed a questo Ufficio per conoscenza.-

Nei confronti delle predette persone, oltre alla vigilanza generica la quale verrà esercitata dall'Arma dei CC.NR. competente per territorio, dovranno essere adottate le seguenti disposizioni restrittive della libertà personale delle stesse.

1°) Divieto di frequentare esercizi pubblici e locali di pubblico spettacolo;

2°) Divieto di partecipare a riunioni pubbliche o private, oppure di riunirsi con persone ed elementi che in passato abbiano manifestato le stesse idee politiche, oppure che abbiano professato idee fasciste;

3°) Non uscire di casa prima del levar del sole, e rientrare nel proprio domicilio all'imbrunire;

4°) - Non allontanarsi dai propri domicili senza preventiva autorizzazione delle U.S.I.L., d'accordo con i comandi locali dell'Arma dei CC.NR.

5°) Obbligo per ciascuno di presentarsi al Comando Stazione CC.NR. del luogo ogni cinque giorni.

Il Comandante della Stazione dei CC.NR. competente per territorio terrà un apposito registro in cui annoterà di volta in volta l'avvenuta presentazione dei prevenuti ogni cinque giorni al Comando stesso, segnalando a questo Ufficio per gli ulteriori provvedimenti di polizia contro coloro che eventualmente non si attenessero rigorosamente alle disposizioni di cui sopra.

Le anzicennate restrizioni della libertà personale adottate per ragioni di carattere contingente nei confronti degli ex fascisti repubblicani e dei liberati dal Campo di Coltano, potranno essere singolarmente revocate, su parere concorde di tutte le autorità locali, nei confronti di coloro i quali dessero sicura prova di ravvedimento, ravvedimento che dovrà essere garantito concordemente dalle autorità che hanno sotto il loro controllo ciascun prevenuto.

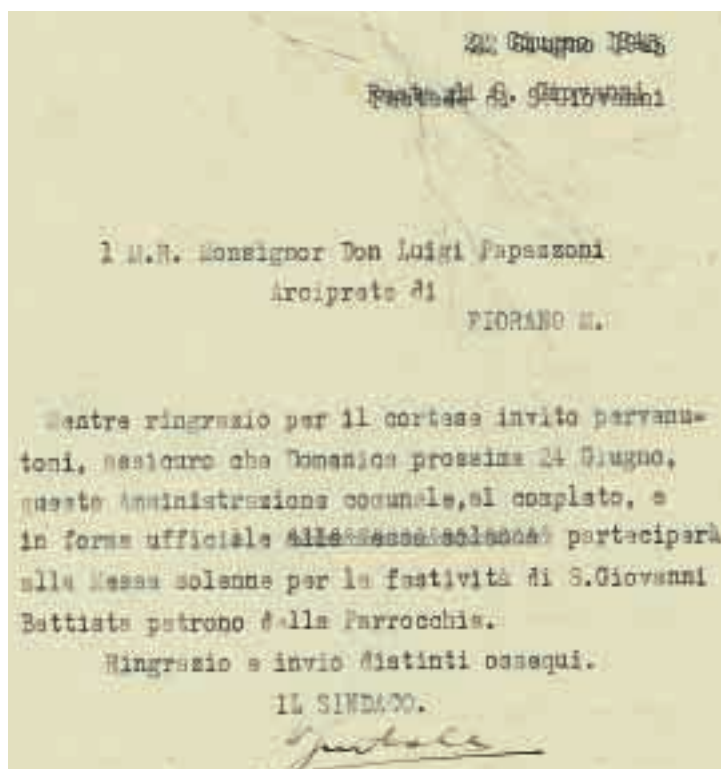
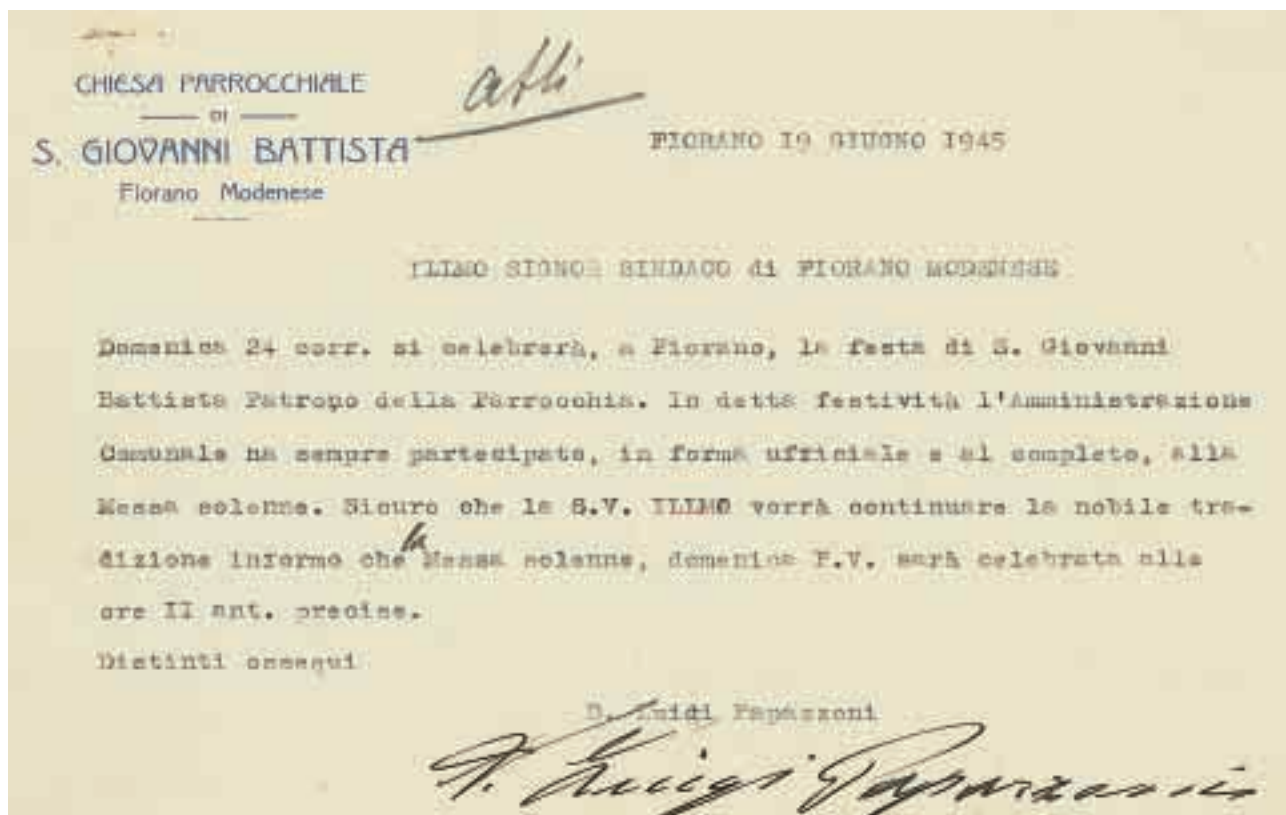
Si intende che le misure di cui sopra, oltre ad essere applicate nei confronti degli ex fascisti repubblicani e liberati dal Campo di concentramento di Coltano, debbono essere applicate altresì nei confronti degli appartenenti alle ex brigate nere, alle ex guardie repubblicane e agli appartenenti agli ex uffici politici sia della guardia repubblicana, delle brigate nere che all'ex ufficio politico dell'ex federazione fascista repubblicana.

I Comandi di Compagnia CC.NR. Interna ed Esterna di Padova danno in proposito istruzioni ai singoli Comandi Stazione CC.NR. in modo che i servizi di controllo e di vigilanza nei confronti delle persone di cui sopra siano attuati di comune accordo con i Sigg. Sindaci delle rispettive giurisdizioni.

IL FASCISMO FA PAURA

Le autorità hanno la consapevolezza che la democrazia è debole e il Fascismo non è stato debellato. Si impongono attenzione, cautela e mano ferma per evitare ogni rigurgito.

LA MESSA DEL PATRONO



24 GIUGNO FESTA DEL PATRONO S. GIOVANNI BATTISTA

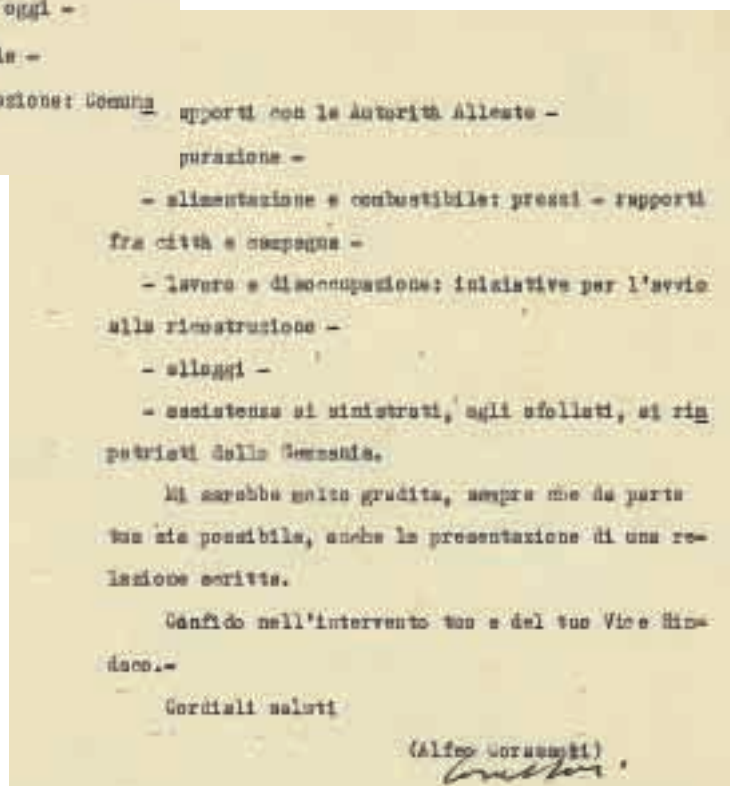
Apprendiamo dall'invito dell'arciprete Don Luigi Papazzoni, un'usanza oggi perduta.

L'Amministrazione Comunale partecipa "in forma ufficiale e al completo" alla Messa solenne, celebrata il 24 giugno, festa di San Giovanni Battista, patrono di Fiorano capoluogo. La risposta costituisce un impegno della nuova Giunta, nata dalla Resistenza, a continuare nel solco delle tradizioni della comunità.

L'ATTIVITÀ SVOLTA NEI PRIMI DUE MESI DOPO LA LIBERAZIONE



LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI SI INCONTRANO
 Il Sindaco di Modena Alfeo Corassori invita i sindaci della provincia a un incontro per un'intesa sui principali problemi. Il 20 giugno Guastalla risponde con una relazione sull'attività svolta, pubblicata in queste pagine.



Il Sindaco di Fiorano scrive al Sindaco del Comune di Modena il 20 giugno 1945 per rispondere ad alcune domande postegli. Fin dalla Liberazione gli enti locali collaborano tra di loro, organizzano incontri, si scambiano esperienze ed organizzano convegni nei quali rivendicare presso il Governo le esigenze di comunità in gravi difficoltà.

1° Attività svolta dal 23 Aprile ad oggi. L'attività svolta in questo Comune, nel periodo sopra citato, è stata opera di normalizzazione e sistemazione dei vari servizi amministrativi verso un nuovo indirizzo che meglio risponda alle esigenze del momento. Speciale riguardo è stato adottato nelle nomine delle cariche che, ad opera ultimata, rispondono effettivamente ai desiderata della popolazione del Comune e delle varie categorie lavoratrici e produttive, tutte degnamente rappresentate. Preciso che il problema dell'alimentazione è stato quello maggiormente seguito ed attuato. In tale campo, di comune accordo col Comitato di L.N., si è potuto procedere ad alcuni scambi merci con province finitime che hanno immesso in questo Comune alcuni prodotti mancanti, fra cui anche prodotti agricoli (concimi ecc.).

2° Costituzione della Giunta comunale. La Giunta comunale è stata regolarmente istituita, ed i membri che ne fanno parte godono la stima e la fiducia della popolazione.

3° Rapporti con il Comitato di L.N. I rapporti col locale Comitato di L.N., organo più che altro consultivo, procedono ora con regolarità, e sono improntati su di un piano di sincera e proficua collaborazione.

4° Rapporti con le Autorità alleate. I rapporti con le Autorità alleate, sono continui, e fino ad ora vertono su di un piano di perfetta cordialità e comprensione.

5° Epurazione. In questi giorni appunto, dalla competente commissione di Sassuolo, si attendono gli stampati delle schede informative per la normale e scrupolosa compilazione delle stesse.

6° Alimentazione e combustibili, prezzi, rapporti fra città e campagna. Il problema alimentare si presenta ora sotto aspetti diversi. Non si nasconde tuttavia che qualche cosa è già stato fatto e certi generi che fino a poco tempo (fa) erano introvabili, ora, mercè l'interessamento delle autorità locali e provinciali, hanno potuto essere distribuiti, per quanto in maniera limitata, alla popolazione. Con l'apertura dei Caseifici si è eliminato, almeno parzialmente, l'insolubile problema dei grassi. Pur tuttavia alcuni generi di prima necessità, quali sale e zucchero, non sono sufficienti alla necessità della popolazione. Si ritiene pertanto che sarebbe opportuno dare più autonomia agli scambi, sotto sempre ad un controllo delle autorità preposte, per immettere certi generi di cui si è deficitari, al libero consumo. Il problema del combustibile invece non presenta ora alcuna soluzione positiva. Il mancato arrivo di carbone della montagna, crea difficoltà non indifferenti e serie, in quanto la popolazione, già da tempo sprovvista di legna e fascine, si trova in difficoltà per l'approntamento e la cottura dei cibi. Inoltre riteniamo assolutamente impossibile corrispondere i richiesti 1200 q.li di legna da ardere, per i bisogni del Comune di Modena, di cui al Decreto prefettizio del 9/6/1945 n. 1122 Gab. Tale impossibilità, debitamente motivata, è stata oggetto di apposita lettera inviata alle Autorità preposte. I prezzi praticati sono sempre alti, tendono sempre ad aumentare. Il controllo di essi, per la verità, è decisamente NULLO. Si nota così un evidente squilibrio fra stipendi, salari e prezzi, che portano poi come conseguenza diretta, lagnanze, recriminazioni e peggio.

7° Rapporti fra città e campagna. Tali Rapporti, per il nostro Capoluogo, prettamente agricolo, non possono esistere.

8° Lavoro e disoccupazione. Iniziative per l'avvio della ricostruzione. La disoccupazione, presentemente, non è allarmante. La locale Ditta Carani (Laterizi), ha ripreso la lavorazione, assumendo un certo numero di operai. Inoltre da questo Comune sono stati predisposti alcuni lavori, da effettuarsi nel periodo pre-invernale, dove maggiormente si nota disoccupazione.

9° Alloggi. Il complesso problema degli alloggi, dopo lunghe e non lievi difficoltà, è stato discretamente risolto.

10° Assistenza sinistrati, sfollati e rimpatriati dalla Germania. L'assistenza ai sinistrati e sfollati è continua e solerte e risponde pienamente ai bisogni contingenti del momento. Per i rimpatriati dalla Germania questo Comune si è fatto promotore di una iniziativa che ha trovato il pieno consenso degli interessati. Infatti per tali rimpatriati, è predisposta una distribuzione di generi alimentari supplementari (burro, olio, formaggio e vino), inoltre è loro concessa ogni possibile assistenza materiale e morale.

I DIPENDENTI COMUNALI E LA MINACCIA DELL'EPURAZIONE

Già poche settimane dopo la Liberazione a Sassuolo era stata insediata la Commissione di Epurazione, e il 19 giugno il Sindaco di Fiorano trasmette l'elenco dei dipendenti comunali, suddivisi fra impiegati e salariati. Nei primi figurano il segretario comunale Ugo Morini, il 1° applicato contabile Carlo Vandelli, il 1° applicato di stato civile Ernesto Zironi, gli applicati Vincenzo Righi, Luciano Messori, Giustina Gessani, il capo ufficio annonario Erio Zironi, gli impiegati dell'ufficio annonario Fernando Maramotti, Maria Malatesta e Marina Della Rosta Schivi, il tecnico ing. Eugenio Mari, il medico condotto e ufficiale sanitario dr. Giovanni Tosi, l'ostetrica Lucia Partesotti. I salariati sono il messo guardia Angelo Gibellini, il necroforo Mario Montecchi, gli stradini Giacinto Vicoli, Geminiano Ghiaironi e Bernardo Gibellini, il portiere comunale Gino Messori, il custode del macello Aldo Leonardi, lo spazzino comunale Guglielmo Ferrari, le bidelle Maria Teresa Paganelli e Riccarda Brandoli. L'elenco si conclude con, aggiunto a mano e senza qualifica, il nome di Amelia Radighieri.

Alcuni di loro subirono il procedimento di epurazione e faticarono a spiegare la loro innocenza. "Dopo l'avvento della Repubblica – scrive uno di essi in opposizione al provvedimento di progettata sospensione – fui costretto, assieme ad altri dipendenti comunali, ad iscrivermi al P.F.R. ed a prestare il giuramento richiesto dal Capo della Provincia di Modena con sua circolare che, tra l'altro, minacciava il licenziamento immediato per i trasgressori. La mia iscrizione al fascio (1922) fu resa indispensabile per il fatto che il Podestà di allora, fascista, voleva che i suoi dipendenti fossero pure essi iscritti al partito. Ma non ho mai svolto attività politica fascista perché mi sono limitato ad adempiere esclusivamente le mie mansioni di Guardia Comunale cercando di agire sempre correttamente per il bene della popolazione e senza avvalermi della mia carica, sia pure modesta, per trarne il minimo vantaggio. [...] Che la iscrizione al P.F.R. sia stata contro la mia volontà è dimostrato dal fatto che non appena sorto il movimento Partigiano, mi sono prestato ad un'attiva collaborazione che ritengo sia provata attraverso l'esibizione dei documenti che allego ed alle testimonianze che indico [...] Unisco inoltre: situazione di famiglia, dichiarazione del Sindaco, dichiarazione del Giudice Conciliatore, copia della circolare prefettizia 13 maggio 1944 n. 661, dichiarazione del dispensario antitubercolare di Sassuolo, dichiarazione del Comitato di Liberazione Nazionale, dichiarazione del Comandante delle Brigate "Italia", dichiarazione del Comandante della Brigata "Stop".



IL MUNICIPIO

Il Municipio di Fiorano nel progetto dell'ing. Eugenio Manzini, approvato nel 1938 e realizzato entro il 1940 con poche e non sostanziali variazioni. Tutti gli uffici vi trovano adeguati spazi e l'ultimo piano è riservato per le abitazioni del Segretario Comunale e della Guardia Comunale.

FIORANO E LE SUE ATTIVITÀ COMMERCIALI

L'Amministrazione Comunale così racconta Fiorano alla fine del 1946, riassumendo le informazioni utili destinate all'"Indicatore della Provincia di Modena" del 1947. Il documento da cui sono tratte queste notizie è una minuta con sottolineature e cancellazioni di nomi, con aggiunte di non facile lettura. I nomi cancellati sono riproposti ugualmente.

Diocesi: Modena - Abitanti: 5200 - Dista Km. 16 da Modena (capoluogo di Provincia) - Superficie: Ha 2543,6 - Altitudine: m. 125 (per il capoluogo del Comune)

frazioni: Spezzano, Nirano - borgate: Cambiazzo - prodotti: cereali, vino, frutta - posta, telegrafo, telefono: locali - ferrovia: locale sulla linea Sassuolo-Modena, dista circa 3 Km. dal paese - autocorriere: sulla linea Sassuolo-Bologna - fiere: Fiorano, la prima domenica di Agosto; Spezzano il 16 Agosto - Ufficio Imposte Dirette e Registro: Sassuolo - Comando Tenenza dei Carabinieri: Modena - Comando Stazione Carabinieri: locale - Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti - Sezione Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di guerra - Sezione del Comitato Nazionale Reduci - E.N.A.L. Comunale - sindaco: Dott. Vittorio Guastalla - segretario comunale: Dossi Rag. Giotto - parroci: Mons. Papazzoni Cav. Don Luigi (capoluogo), Ferrari Don Umberto (Spezzano), Don Zeffirino Berselli (Nirano) - ufficiale sanitario: Dott. Giovanni Tosi - organizzazioni sindacali: Commercianti, Callegari Sesto; Agricoltori, Ruini Dott. Marcantonio; Birocciai, Medici Adelmo; Federterra, Borghini Umberto - conciliatore: Ruini Dott. Marcantonio - esattore: Montanari Emilio - scuole elementari: fino alla 5° classe - direttore incaricato: Gandolfi Giovanni - opere di beneficenza e assistenza: Casa di Riposo (Fiorano), Asilo Infantile (Fiorano), Asilo Infantile (Spezzano) - associazioni sportive: Fiorano Calcio - ristoranti: Mascherone - alimentari: a Fiorano Callegari Sesto, Cooperativa Consumo del Popolo, Ferri Alessina, Ferri Clemente, Ferri Giuseppe, Fabbri Claudio, Nicolini Carlo, Zironi Giuseppe, Boni Lucia; a Spezzano Agnani Eva, Benzi Donato, Giuliani Abramo, Montorsi Pellegrino, Vandelli Aldina; a Nirano Cavani Alberto - apicoltori: Dallari Giuseppe, Colombini Francesco, Cavani Alberto - articoli casalinghi: Ruini Onorata - assicurazioni: Casolari Francesco (Ist. Naz. Assic.); Baroni Ugo (Vecchia Mutua Grandine ed Uguaglianza) - autonoleggi: Giovanardi Clemente - autotrasporti: Flli Frigieri, Galloni e Flli, Ravazzini Giovanni - avvocati: Bucciardi Andrea, Chiozzi Av. Aurelio - aziende agricole principali: Conte Pignatti Morano, Finzi Ada Ved. Guastalla, Lucchi Marianna Ved. Casolari, Fratelli Vignocchi, Chiozzi Av. Aurelio - benzina: Ferri Laura - bottiglierie: Amici Ettore, Amici Antonio, Zini Erminio - caffè e bar: Caffè Sport, Bar Cooperativo - calce: Baldelli Carmelita Ved. Zironi, a Spezzano Pifferi Elio - calzolari: Zanardi Alfonso, Prampolini Carlo, Frigieri Umberto, Callegari Quinto, Zanni Odoardo, Nicolini Giuseppe; a Spezzano Partesotti Fulvio, Partesotti Giacomo, Partesotti Guglielmo, Pifferi Antonio - calzolerie: Giovanardi e Fratelli, Partesotti Fulvio - cartolerie: Ferri Laura - casse e cassette da imballaggi: Bursi Carlo, Busani Francesco - cavalli (negoz.): Galloni Remo, Lanzotti Marcello - cereali: Consorzio Agrario di Modena, Ag. di Fiorano, Zironi Giovanni - chincaglierie: Ferri Concetta, Pifferi Erio; a Nirano Cavani Alberto - cicli e accessori (riparazione e vendita): Giovanardi Domenico, Cavalieri Ermenegildo; a Spezzano Manfredini Giuseppe, Borelli Fausto - combustibili: Sirti Valerio - concimi chimici: Baldelli Carmelina Ved. Zironi - costruttori edili: Montecchi Carlo, Balestrazzi Virginio; a Spezzano Gilli Guido, Storti Ettore - elettricità: Soc. Emiliana Esercizi Elettrici Parma - fabbri: Balestrazzi Francesco - Balestrazzi Geminiano - falegnami ed ebanisti: Bursi Carlo, Busani Francesco, Cavalieri Giovanni; a Spezzano Ruini Flli - farmacisti: Nicoletti Dott. Giovanni - fioricoltori: Natali Emma - frutta e verdura: Cavalieri Francesco, Ferri Carlo - geometri: Cuoghi Francesco, Balestrazzi Ercole - giornali: Frigieri Albertina Ved. Botti - granaglie: Consorzio Agrario Prov. Ag. Di Fiorano - laterizi e materiale da costruzione: Fornace Carani Egidio - latterie: Severi Maria, Montorsi Giovanna, Giglioli Teresa, Cioni Giuseppe; a Spezzano Storti Ezio, Bulgarelli Vitalina - lattonieri: Cooperativa Fumisti e Stuvisti, Balestrazzi Antonio - macelleria: Amici Giuseppe, Levizzani Ferruccio; a Spezzano Montorsi Pellegrino, Giuliani Abramo - mediatori: Cavalieri Francesco, Galloni Remo, Lanzotti Marcello, Montorsi Alfonso - medici chirurghi: Dott. Giovanni Tosi - mercerie: Flli Cuoghi - molini: Leonardi Tommaso; a Spezzano Cassiani Augusto; a Nirano Casolari Giuseppe - orticoltori: Cuoghi Remigio, Sgarbi Marino - osterie: Amici Antonio, Zironi Alfonso, Amici Ettore; a Spezzano Martini Giuseppe, Montorsi Pellegrino - ostetriche: Partesotti Lucia, Zanni Elisa - panettieri: Fabbri Claudio - parrucchieri: Callegari Ebe, Ferri Francesca - pollame e uova: Menozzi Emilio, Cuoghi Ada, Boni Angiolina; a Spezzano Reghizzi Giovanni - ragionieri: Dossi Giotti, Pagani Mario - salumerie: Callegari Sesto, Cooperativa Consumo, Ferri Alessina, Ferri Clemente, Ferri Giuseppe, Fabbri Claudio, Nicolini Carlo, Zironi Giuseppe; a Spezzano Agnani Eva, Benzi Donato, Giovanardi Amedeo, Zini Valentina, Lei Isabella - sarti: Giovanardi Celeste, Zanardi Raimondo, Giovanardi Amedeo, Zini Valentina, Lei Isabella - segherie: Bursi Carlo, Busani Francesco - sementi: Sgarbi Marino - stoffe: Flli Cuoghi - stoviglie: Ruini Onorata - tabaccai: Zironi Giuseppe, Ferri Giuseppe; a Spezzano Montorsi Pellegrino, Vandelli Aldina, Agnani Eva; a Nirano Cavani Alberto - trattorie: Amici Antonio, Zironi Alfonso - trebbiatrici (nolegg.): Busani Francesco, Casali Enrico - veterinari: Dott. Erminio Gibellini - vini ingrosso: Ragazzini Giovanni, Frigieri Carlo.

RICICLARE È UNA NECESSITÀ

Il 13 agosto 1945, la Reale Prefettura di Modena indirizza ai sindaci una comunicazione avente per oggetto: "Materiali di ricupero" nella quale si elenca lo schema di ricupero per la Regione Emiliana. È una raccolta differenziata estremamente articolata, che nel dopoguerra è causata dalla "scarsità" e, sessant'anni dopo, tornerà a essere una necessità per "abbondanza".

1 – È di massima importanza per l'Italia, che tutte le forme di sperpero siano evitate. Tutti devono osservare tre regole. a) Non chiedere materiale che non sia veramente necessario. b) Trattare tutti i materiali come se dovessero essere pagati personalmente. c) Raccogliere tutto il materiale non occorrente: rottami, vuoti ecc., il più presto possibile, tanto se servibile, inservibile, che riparabile.

2. – ORGANIZZAZIONE

Si consiglia che l'U.P.O.C. in ogni provincia organizzi una campagna di ricupero in ogni Comune (con la approvazione del Commissario Provinciale). Ogni Comune dovrebbe mettere a disposizione dei magazzini dove possa essere raccolto tutto il materiale recuperato. I Comuni dovrebbero mandare settimanalmente alle Province che disporranno di materiale ai commercianti, agli Agenti accreditati, o altri trafficanti, o autorità, dando pieno credito al Comune interessato. L'attuale raccolta di materiale di ricupero dovrebbe essere fatta da volontari, perciò la propaganda che si rivolge a quelli che sono ansiosi di aiutare, fattivamente, alla ricostruzione del proprio paese dovrebbe essere fatta dai Comuni. Tutto il denaro raccolto per i materiali disponibili dovrà essere speso per lavoro di ricostruzione. Molti articoli, come materiale edilizio, possono essere utilizzati immediatamente per lavori di ricostruzione nel Comune, dove il fabbisogno è considerato il più importante e si dovrà disporre come da accordi presi. Solamente il patriottismo, la cooperazione l'altruistico proposito di lavorare per il bene comune daranno dei buoni risultati. Il piano di ricostruzione costituirà una salutare occupazione in questi tempi critici e aiuterà a combattere l'amarezza e l'apatia che sono le conseguenze della guerra.

3. – Esempi di materiali urgenti che possono essere recuperati e che sono richiesti urgentemente:

a) Verghe di acciaio per rinforzo cemento armato. Queste sono molto necessarie per la ricostruzione dei ponti. Si possono ottenere ovunque dagli stabili danneggiati. Si ritiene che se fossero recuperate tutte le sbarre dalle macerie, esse sarebbero sufficienti per l'intero piano di ricostruzione dei ponti nella provincia.

b) Mattoni e tegole. Sono di urgente bisogno dovunque. Molte migliaia di mattoni e tegole possono essere salvate dalle macerie, accomodate ed usate nuovamente. Mattoni rotti e tegole hanno un valore e possono essere usati come ingredienti per cemento armato, riparazioni stradali ecc.

c) Bottiglie di vetro vuote. Queste possono essere riusate. Ogni bottiglia recuperata, significa una di meno da fabbricare. Bottiglie di vetro rotte hanno pure un valore. Esse possono essere ridotte in polvere ed usate per la fabbricazione della carta vetrata.

d) Carta e cartone. Questi possono essere ri-impastati ed usati di nuovo. Essi si devono accuratamente selezionare come segue: 1) Giornali, 2) Libri senza copertina, 3) Cartone, 4) Carta scura, 5) Carta straccia, da ufficio ecc. Non deve essere inclusa né carta incatramata, né unta, né carta carbone vecchia. Queste possono essere utilizzate per accendere il fuoco, ecc. Speciali cure devono venir prese per evitare l'inclusione di piccoli pezzi di metallo (graffette, spilli, ecc.) che possono danneggiare il macchinario per la fabbricazione della carta.

e) Frammenti di metallo. Ritagli di metallo di ogni specie hanno una grandissima importanza, e si dividono in due gruppi distinti, cioè metalli ferrosi e metalli non ferrosi. Ogni gruppo si suddivide ancora come segue: 1) metalli ferrosi: l'acciaio deve essere separato dalla ghisa. 2) metalli non ferrosi: si deve separare un metallo dall'altro, cioè ottone, piombo, rame, alluminio, ecc.

f) Sezioni di acciaio. Molti raccordi e angolari di acciaio ecc. possono essere recuperati dalle macerie. Il fatto che possono essere piegati o contorti non ha importanza. Essi possono essere raddrizzati e riusati.

g) Lamette da rasoio. Le lamette usate hanno valore a causa del loro alto grado di lega. Esse dovrebbero essere raccolte in scatole o recipienti di latta e mantenute asciutte.

h) Cordami. Vecchi pezzi di cordame possono essere usati per la fabbricazione di tubi per pompieri, carta, ecc.

i) Legnami. Vecchie travi, assi estratte dalle macerie, possono essere immediatamente usate. Pezzi più piccoli inutilizzabili, possono essere raccolti in fasci e venduti come legna da ardere.

j) Gomma. Per qualsiasi forma di gomma vi è grande richiesta: vecchi pneumatici, cuffie da bagno, scarpe, ecc.

k) Ossa. Necessarie per fare colla e fertilizzanti.

l) Stracci. Tutti gli stracci vecchi possono essere usati per fare carta.

m) Paglia. Paglia vecchia, ripulita da detriti di spazzatura, macchie d'olio e di grasso, si usa per fare cartoni.

n) Tubetti da dentifricio, ecc. Tutti i tubetti di questa natura sono servibili. Quando se ne sia raccolta una sufficiente quantità, si può fonderla per farne verghe.

o) Scatole di latta. Si dovrebbero dapprima bruciarle per togliere le sostanze estranee e quindi schiacciarle e raccoglierle in balle. I suddetti esempi sono solamente pochi fra i molti articoli recuperabili e usabili di nuovo come materia prima. Infiniti altri oggetti sparsi nei solai, nelle strade e in campagna, possono essere raccolti.

CONCLUSIONE. Poiché nulla può essere distrutto, nulla deve andare perduto se non lo si nasconde o si getta via, il che è puro sabotaggio. Tutto sommato, a parte il valore di un piano di ricupero come mezzo extra per provvedere con urgenza al fabbisogno di materia prima, esso fornisce il modo di ripulire la campagna, la città e i villaggi dai rifiuti e rottami e trasformarli in materia proficua.

I PRIMI CANDIDATI AL CONSIGLIO COMUNALE

11 larghezza cm.70 - altezza cm.40 - in trenta esemplari)

COMUNE DI FIORANO - MODENA

LISTE DEI CANDIDATI PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
NEL COMUNE DI FIORANO DA TENERSI IL 31 MARZO 1946.

LISTA DEMOCRATICA CRISTIANA (contrassegno Sudo Crociato)		LISTA SOCIALISTA-COMUNISTA (contrassegno Falce e Martello)	
1-Salmi	Giorgio fu Pietro	1- Gastalla	Vittorio fu Angelo
2-Ferri	Paolo di Giuseppe Eliseo	2- Borghini	Vittorio di Franco
3-Bucciardi	Andrea fu Guido	3- Busani	Francesco fu Egidio
4-Righi	Dott. Mario di Benso	4- Collegari	Guido " Pietro
5-Zironi	Giovanni fu Giuliano	5- Molinari	Alberto di Gugliel
6-Buffagni	Giuseppe fu Girolamo	6- Balistracci	Mario fu Domenico
7-Mini	Dott. Marco Antonio fu Paolo	7- Boldrini	Luigi " Armando
8-Leonardi	Tomaso di Luigi	8- Pasini	Egidio di Giovanni
9-Zini	Ernesto fu Ambrogio	9- Debbia	Giovanni fu Vittorio
10-Vandelli	Fioravante fu Antonio	10- Cavalieri	Francesco fu Clemente
11-Castelli	Taddeo fu Antonio	11- Pascoli	Maria di Rodolfo
12-Ferri	Vito di Giovanni	12- Bertoldelli	Giuseppe " Ernesto
13-Leonardi	Augusto di Celso	13- Amici	Natale " Giovanni
14-Cavani	Ottavio fu Celso	14- Vivi	Ciccochino fu Stefano
15-Sporcelli	Giovanni di Basilio	15- Tagliati	Adamo " Benigno
16-Monocci	Guido di Alberto	16- Manfredini	Ennio " Giuseppe

CANDIDATI E SCRUTATORI PER LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Le liste dei candidati per le prime elezioni amministrative appaiono in questa bozza di manifesto conservato nell'Archivio Comunale. Dalla Delibera di Giunta del 18 marzo apprendiamo invece l'elenco degli scrutatori. Nella 1° Sezione (Fiorano): Francesco Cuoghi, Festino Cuoghi, Carlo Cioni, Ercole Bertacchini, Corina Nicolini. Nella 2° Sezione (Fiorano): Paolo Zironi, Augusto Cuoghi, Romano Zironi, Umberto Borghini, Benedetto Ricchi. Nella 3° Sezione (Spezzano): Gino Castelli, Ermete Benedetti, Gemino Ferrari, Giovanni Libertini, Giovanni Ferri. Nella 4° Sezione (Spezzano): Fulvio Partesotti, Michele Zanardi, Luigi Vicoli, Guido Righeti, Gelsomino Vandelli.

RILEVAZIONE DEI RISULTATI DELLE ELEZIONI COMUNALI

MINISTERO DELL'INTERNO - Servizio Elettorale Mod. 94

ELEZIONI COMUNALI - ANNO 1946

PROVINCIA DI Modena COMUNE DI Fiorano all'Adriatico

RILEVAZIONE DEI RISULTATI DELLE ELEZIONI COMUNALI

AVVERTENZE — Il presente questionario deve essere compilato dal Comune, in doppio copia, entro cinque giorni dal compimento delle operazioni, inviolate i casi del verbale delle sezioni elettorali e dell'Ufficio centrale elettorale. Una copia del questionario, debitamente compilata, deve essere subito trasmessa alla Prefettura in busta chiusa, raccomandata, e l'altra copia sarà conservata dal Comune. Qualora in qualche caso non si potessero ricevere risposte, perché il caso non è verificato, nelle apposite quote rinviate alla amministrazione del comune si dovrà apporre la dicitura: (—).

Il presente questionario, che contiene i dati ufficiali delle elezioni comunali, deve essere compilato con la massima attenzione e una **RELIQUIOSA ESATTEZZA**, sotto la personale responsabilità del Sindaco e del Segretario del Comune, secondo le Apposite Istruzioni dirette dal Ministero.

1) Popolazione residente del Comune alla data dell'ultimo censimento ufficiale (21 aprile 1928) . . . abitanti 4890
Nel caso in cui il Comune abbia subito variazioni di territorio successivamente al 21 aprile 1928, dovrà essere indicata la nuova popolazione censita, riferita alla data del 21 aprile 1928, come è stato determinato dall'Ufficio Centrale di Statistica.

2) Data delle elezioni comunali 31 Maggio 1946

3) Le elezioni hanno avuto luogo per frazioni, a norma dell'articolo 19 del Decreto Legislativo Luogotenenziale 7 gennaio 1938, n. 17 (Riferendosi al e nei NO)

A) ELETTORI INSCRITTI NELLE LISTE, VOTANTI, ASTENUTI


	NUMERO DEGLI ELETTORI		
	Maschi	Femmine	Totale
1. Elettori iscritti nelle liste di sezione (compresi le liste aggiunte o supplementari all'atto della votazione (a) <small>di cui: Militari (con sottufficiali e soldati sotto le armi ed assenti)</small>	1568	1626	3194
2. Elettori, non iscritti nelle liste, presentatisi con una sentenza di Corte d'Appello abilitante che essi sono elettori del comune	=	=	=
3. TOTALE DEGLI ELETTORI DEL COMUNE (1+2)	1568	1626	3194
4. Elettori che hanno votato personalmente (compresi i componenti gli uffici elettorali e quelli di cui al punto 2)	1389	1466	2855
5. Elettori che sono stati ammessi a fare separatamente il voto da un elettore di fiducia in loro presenza	25	37	62
6. Elettori ammessi dalla cabina perché indagavano criticamente nell'operazione del voto e che non si sono poi presentati per votare	=	=	=
7. Elettori che dopo aver ricevuto la scheda non l'hanno riportata o ne hanno riportata una diversa (senza nulla di meno o firme degli scrutatori)	=	=	=
8. Elettori esclusi dal voto perché si sono rifiutati di recarsi nella cabina	=	=	=
8. ELETTORI PRESENTATISI ALLA VOTAZIONE (4+5+6+7+8)	1414	1503	2917
9. ELETTORI NON PRESENTATISI ALLA VOTAZIONE (3-8) <small>di cui: Militari (con sottufficiali e soldati sotto le armi ed assenti)</small>	154	123	277

(a) Compresi i soldati ed assenti.

PROSPETTO DI RILEVAZIONE DEI RISULTATI DELLE ELEZIONI COMUNALI
 Non sono documentati episodi di ostacolo al regolare svolgimento delle operazioni di voto e di scrutinio che rappresentano un evento storico e un salto nel futuro per la comunità fioranese. Per la prima volta infatti si vota a suffragio universale e per la prima volta in Italia le donne acquisiscono il diritto a votare.

LA PRIMA DELIBERA COMUNALE

Cat. Elezioni N. 0201



COMUNE DI Fiorano Modenese

Deliberazione del Consiglio Comunale N. 1

Seduta straordinaria del 14 APRILE 1946

OGGETTO: Esame della condizione di eleggibilità dei Consiglieri a norma degli articoli 12, 13, 14, 15 e 16 del D. L. L. 7 gennaio 1946 n. 1.

L'anno 19 46 il giorno 14 del mese di Aprile

in Fiorano Modenese

Convocato con appositi avvisi si è riunito il Consiglio Comunale nella sala delle adunanze con l'intervento dei Consiglieri Sigg.

1. <u>Guastalla Dott. Vittorio</u>	16. <u>Zironi Giovanni</u>
2. <u>Callegari Guido</u>	17. <u>Raffagni Giuseppe</u>
3. <u>Amici Natale</u>	18. <u>Cavani Ottavio</u>
4. <u>Busani Francesco</u>	19. <u>Cavalieri Francesco</u>
5. <u>Pasini Egidio</u>	20. _____
6. <u>Balestrazzi Mario</u>	21. _____
7. <u>Viri Giosachino</u>	22. _____
8. <u>Bescoli Maria</u>	23. _____
9. <u>Molinari Alberto</u>	24. _____
10. <u>Borghini Vittorio</u>	25. _____
11. <u>Bartolacci Giacomo</u>	26. _____
12. <u>Debbia Giovanni</u>	27. _____
13. <u>Manfredini Emilio</u>	28. _____
14. <u>Bolchini Luigi</u>	29. _____
15. <u>Salai Giorgio</u>	30. _____

con l'assistenza del Segretario Comunale sig. Dozzi Rag. Giotto

per deliberare sugli oggetti iscritti all'ordine del giorno.

Assume la Presidenza il Cons. Guastalla dott. Vittorio

come quegli che ha riportato il maggior numero di voti fra i presenti.

LA PRIMA DELIBERA COMUNALE

Con l'esame delle condizioni di eleggibilità dei consiglieri prende avvio l'attività deliberante del Consiglio Comunale. Accerta l'impossibilità di eleggere un consigliere che non si è sottoposto alla necessaria prova di scrittura.

A RICORDO DEL
CONSIGLIO COMUNALE
REPUBBLICANA DEL

FIORANO

PER LA LIBERTA' E LE SUPREME CONQUISTE DEL POPOLO CI SIANO BATTUTI. PER LA LIBERTA' E LE CONQUISTE DEL POPOLO CI ADOPEREREMO

PROFI EGIDIO ASSESSORE SUPP.
BORGINI VITO ASSESSORE
BALDI ASSESSORE V.S.
QUASTALLA SEP VITZIO SINDACO
COLLEARI ASSESSORE

VIVI GIACOMO CONSIGLIERE
FRANZINI ALESSIO CONSIGLIERE
FERRI VITO CONSIGLIERE
DEBBI PAVO CONSIGLIERE
BARTOLINI CONSIGLIERE

CARPI OTTAVIO CONSIGLIERE
FRANZINI EDO CONSIGLIERE
DELLI GIACOMO CONSIGLIERE
ZUCCHI GIULIO CONSIGLIERE
BUFFARINI GIUSEPPE CONSIGLIERE

MCMXLVI



Il 14 aprile 1946 si riunisce per la prima volta il Consiglio Comunale di Fiorano Modenese, espressione della volontà popolare, democraticamente espressa a suffragio universale. Presiede l'assemblea Vittorio Guastalla, l'ebreo costretto ad espatriare e ora finalmente accolto nuovamente nella comunità. Non solo. Lui viene prescelto come sindaco, grazie a 14 voti su 19 votanti. Luigi Boldrini ne riceve 4 e 1 va a Guido Callegari, che nel 1947 lo sostituisce alla guida di Fiorano. La Giunta è composta dallo stesso Callegari, da Vittorio Borghini, da Francesco Busani, da Luigi Boldrini. Gli assessori supplenti sono Egidio Pasini e Natale Amici. Costituiscono un'alleanza fra Comunisti e Socialisti, che uscirà sconfitta all'appuntamento elettorale del 1950, lasciando il governo del comune per 25 anni alla Democrazia Cristiana e ai suoi alleati. "È quindi questa Amministrazione a giunta PSI-PC - racconta Gianna Dotti Messori in L'Amministrazione Comunale a Fiorano nell'immediato dopoguerra. 1945-1948 - che governa negli anni più difficili dell'immediato dopoguerra fino al 19 ottobre 1947, allorché motivazioni di ordine politico (un dissidio interno fra il Sindaco e la federazione socialista) porteranno alle dimissioni del Sindaco, successivamente a quelle della Giunta Municipale e quindi ad un cambiamento, pur rimanendo intatta la coalizione PSI-PCI, delle persone componenti i due organi amministrativi".

MARIA MESCOLI E LE DONNE IN CONSIGLIO COMUNALE



MARIA MESCOLI
*Consigliere comunale e assessore
nella prima legislatura*

Il 31 luglio 1942 il Questore di Modena informa il Prefetto che 40 "fornaciaie" della fabbrica di laterizi Carani si sono presentate in Comune per richiedere l'istituzione di una mensa in fabbrica, o almeno un aumento della razione del pane. È un episodio illuminante per confermare come il diritto di voto alle donne, applicato per la prima volta in Italia nelle elezioni amministrative del 1946 sia il riconoscimento di un diritto "conquistato sul campo" e sancito dal Decreto Legislativo Luogotenenziale del Febbraio 1945, siglato da Umberto di Savoia, durante il governo Bonomi, anche se culturalmente la battaglia sulle pari opportunità nella società e nella vita politica prosegue tuttora, sessant'anni dopo.

Il 31 marzo 1946, quando si vota per eleggere il Consiglio Comunale a Fiorano, fra i candidati delle due liste appare un unico candidato donna, nella lista Socialista-Comunista: Maria Mescoli. Nata a Carpi il 9 novembre 1909 in una famiglia di mezzadri, a nove anni già lavora come domestica. Sposata nel 1931, e con quattro figli, gestisce un negozio. Insieme al marito nasconde diversi partigiani in casa anche se non risulta ufficialmente avere fatto parte della Resistenza. Eletta consigliere comunale, nel 1947 entra nella Giun-

ta Comunale come assessore all'assistenza e prosegue l'impegno fino al termine della prima legislatura. Negli anni successivi è impegnata per l'UDI e nel Partito Comunista Italiano come responsabile della sezione femminile a Fiorano. Muore nel 1988.

Passeranno venti anni prima che un'altra donna sieda in Consiglio Comunale. Occorre aspettare la legislatura del 1964 e Olga Grandi, eletta nelle liste del Partito Comunista Italiano. Ancora la sinistra porta fra gli amministratori, nel 1970, Rosa Frigieri e Margherita Demurtas.

Nella successiva legislatura sono 5 le presenze femminili. Patrizia Boilini viene eletta nel 1975 in Consiglio Comunale e nel 1978 in Giunta come assessore ai servizi sociali, quarant'anni dopo Maria Mescoli. Viene rieletta nelle due successive legislature come consigliere comunale, imponendosi quale figura di riferimento all'interno del Partito Comunista Italiano fioranese e della sinistra per il suo impegno politico, in difesa dei lavoratori e nella promozione delle pari opportunità. Al suo stesso partito appartengono Patrizia Ferrari e Agata Tranquilla Pano, subentrata nel 1978 e confermata anche nel 1980. Maurizia Pinna è invece la prima donna eletta dai Democratici Cristiani, affiancata l'anno successivo da Anna Partesotti, ma nella legislatura del 1980, la DC è nuovamente composta soltanto di consiglieri maschi. Il PCI conferma invece una donna in Giunta Comunale, con la delega alle pari opportunità: Anna Maria Zaccardo, indipendente di sinistra. Sarà rieletta consigliere comunale nel 1985 e nel 1990. Nel 1982 subentra Amelia Zanasi, sempre nel gruppo PCI, l'unica forza in grado di garantire una presenza femminile. Nel 1985 riesce a fare eleggere Laura Benedetti, Tania Boilini e l'indipendente di sinistra Lorian Pitzalis. La Democrazia Cristiana porta in Consiglio Comunale Rossana Baldelli, ma nessuna donna entra in Giunta, per l'ultima volta perché la successiva tor-

nata elettorale del 1990, diventa assessore Roberta Falchi. Attorno a lei si fa più consistente la presenza femminile in Consiglio Comunale. Oltre alla riconfermata Anna Maria Zaccardo, entrano Elisabetta Valenti, Gilda Grassellini e Paola Benassati per il Partito Comunista Italiano che evolve nel Partito Democratico della Sinistra. Nel gruppo della Democrazia Cristiana si affaccia Filomena Campolongo, confermata nel 1995 come componente di Rinnovamento Democratico.

Le elezioni comunali del 1995 consentono un ulteriore passo avanti nelle pari opportunità. Sono tre gli assessori donna: Elisabetta Maramotti, Barbara Messori e Gianna Dotti Messori, scelte direttamente dal Sindaco e perciò non più riconducibili a una specifica forza politica, mentre appartengono al Partito dei Democratici di Sinistra le altre tre le donne presenti in Consiglio: Maria Luisa Cuoghi, Rosa Militello ed Elisabetta Valenti.

La pattuglia femminile diventa un piccolo esercito nel 1999, con tre assessori: Elisabetta Valenti, Gianna Dotti Messori e Maria Teresa Lo Vaglio, sostituita durante la legislatura da Paola Donnini. In Consiglio entra Ida Gugliucci per la minoranza di Polo Per Fiorano e Maria Paola Bonilauri per la minoranza di Rinnovamento Democratico, prima e unica candidata a sindaco. La maggioranza dei Democratici di Sinistra elegge Maria Cristina Gigante, Mirella Rosi e Cinzia Toni.

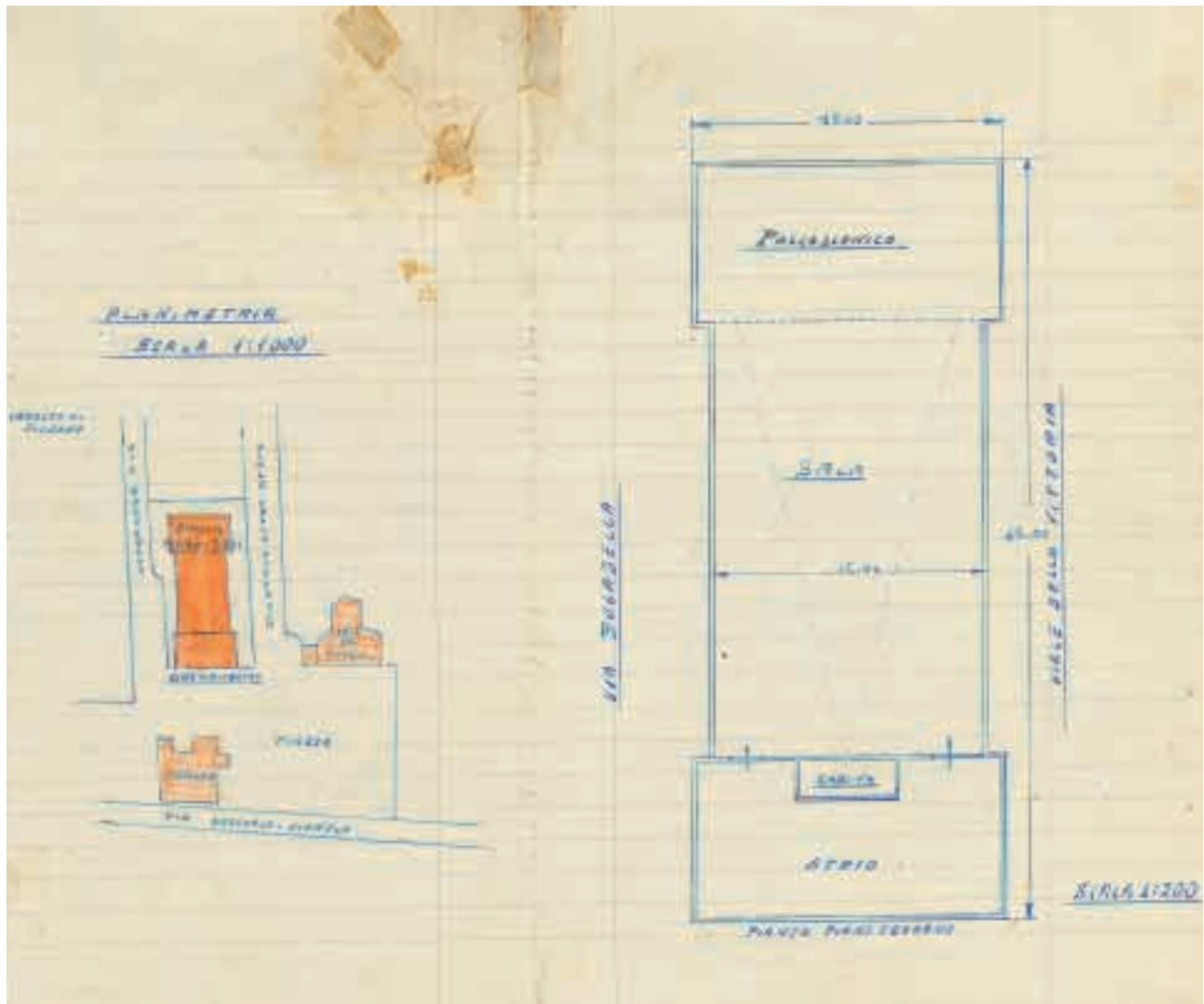
Sette le presenze nelle istituzioni fioranesi come disegnate dalla consultazione del 2004. In Giunta è entrata con il ruolo di vicesindaco Maria Paola Bonilauri, affiancata da Elisabetta Valenti e da Daniela Duca. Ritorna in Consiglio Comunale Filomena Campolongo nel gruppo Democrazia è Libertà La Margherita ed esordiscono nei Democratici di Sinistra: Federica Callegari, Fiorenza Casolari e Anna Lisa Lamazzi.



LE DONNE DI FIORANO

Gruppo di Azione Cattolica. Ragazze e signore fioranesi in posa per la foto ricordo. Sono queste le donne chiamate a mandare avanti la famiglia mentre gli uomini si combattono al fronte, oppure alla macchia contrastano i nazisti; sono queste le donne che svolgono ruoli fondamentali nella Resistenza; sono queste le donne che riescono ad ottenere il diritto al voto; sono queste le donne che hanno contribuito in modo determinante allo sviluppo di Fiorano.

UN NUOVO CINEMA



LA PRIMA RICHIESTA DI COSTRUIRE UN CINEMA TEATRO IN PIAZZA

“Poiché per impreviste difficoltà finanziarie, non è stato possibile stabilire un accordo tra i membri della società che doveva costruire un Cinema-Teatro nell’angolo nord-ovest della piazza di Fiorano, La prego considerare annullata la domanda e le trattative in corso per l’acquisto della terra nel punto suddetto”. Con questa dichiarazione, Carlo Fontana dichiara l’impossibilità a dotare Fiorano di una moderna sala, da costruirsi nell’area fra via Malatesta e il Viale della Vittoria che confina a sud con Piazza Ciro Menotti. La delusione dell’Amministrazione Comunale è grande, anche perché il terreno è di sua proprietà. Il Sindaco Vittorio Guastalla non nasconde la sorpresa e la volontà di “salvaguardare i diritti sorti dall’impegno preso formalmente da V.S. e dalla deliberazione consigliare di accettazione”. Come la stessa delibera informa, sono grandi le aspettative della comunità. Il consigliere Vittorio Borghini dichiara che il lotto non può avere migliore destinazione “per ciò che riguarda l’abbellimento del centro del paese”. Il Consigliere Vittorio Boldrini “fa notare che il lavoro di costruzione di detto teatro assorbirebbe un po’ di mano d’opera edilizia disoccupata, numerosa nel Comune”. Il Sindaco osserva che “il ricavato potrebbe servire a far fronte ad una parte, seppur piccola, delle opere straordinarie approntate per alienare la disoccupazione”. Invece per riaprire un cinematografo occorrerà aspettare ancora qualche anno e sorgerà, sempre in piazza, ma su altro sito.

REFERENDUM: MONARCHIA O REPUBBLICA!

MINISTERO DELL'INTERNO - Servizio Elettorale
(STATISTICA) Mod. 58

PROVINCIA DI **MODENA** COMUNE DI **FIORANO MODENESE**

REFERENDUM E COSTITUENTE - 2 GIUGNO 1946

RILEVAZIONE DEI RISULTATI

AVVERTENZE. — Il presente questionario deve essere compilato dal Comune, in duplice copia, entro cinque giorni dal ricevimento della direttiva, rilevando i dati dai verbali delle sezioni elettorali. Una copia del questionario, debitamente compilata, deve essere subito trasmessa alla Prefettura in busta chiusa, incassata, e l'altra copia sarà conservata dal Comune.

Qualora in qualche caso non si debbano ricevere numeri, perché il caso non si è verificato, nello apposito spazio riservato alla sistemazione del numero si dovrà apporre un trattino (—).

Il presente questionario deve essere compilato con la massima attenzione e con **RIGOROSA ESATTEZZA**, sotto la personale responsabilità del Sindaco e del Segretario del Comune, seguendo le apposite istruzioni diramate dal Ministero.

A) ELETTORI E VOTANTI

	NUMERO DEGLI ELETTORI		
	Maschi	Femmine	Totale
1. Elettori iscritti nelle liste di sezione compilate dal Comune (liste principali, aggiunte e suppletive) (a)	1558	1603	3161
di cui: Elettori residenti nel comune che si trovano sotto le armi - n. 59	445	415	860
2. Elettori (iscritti nelle liste compilate dal Comune) che hanno votato	7	1	8
3. Elettori che hanno votato a norma di quanto disposto dagli articoli 39 (3° comma) e 40 del D. L. L. 10 marzo 1946, n. 74 (b)	9	=	9
4. Militari delle Forze armate ed appartenenti a Corpi organizzati militarmente per il servizio dello Stato, che hanno votato a norma dell'art. 41 del D. L. L. 10 marzo 1946, n. 74 (c)	1479	1536	3015
Totale: Votanti (2 + 3 + 4)			

(a) ESCLUDI le liste, compilate dalle sezioni elettorali, per militari delle Forze armate e appartenenti a Corpi organizzati militarmente per il servizio dello Stato (Art. 41 del D. L. L. 10 marzo 1946, n. 74).

(b) Prendi account di voto in busta di cui trattasi; prenda account (sotto del sigillo) prenda account (sotto del sigillo) compilate nelle liste dei depositi della amministrazione.

(c) Votanti dei militari e degli appartenenti a corpi organizzati militarmente che hanno votato il voto in rappresentanza agli elettori iscritti nelle liste di sezione comuni che hanno votato in questi comuni elettorali per militari e appartenenti a corpi organizzati militarmente.

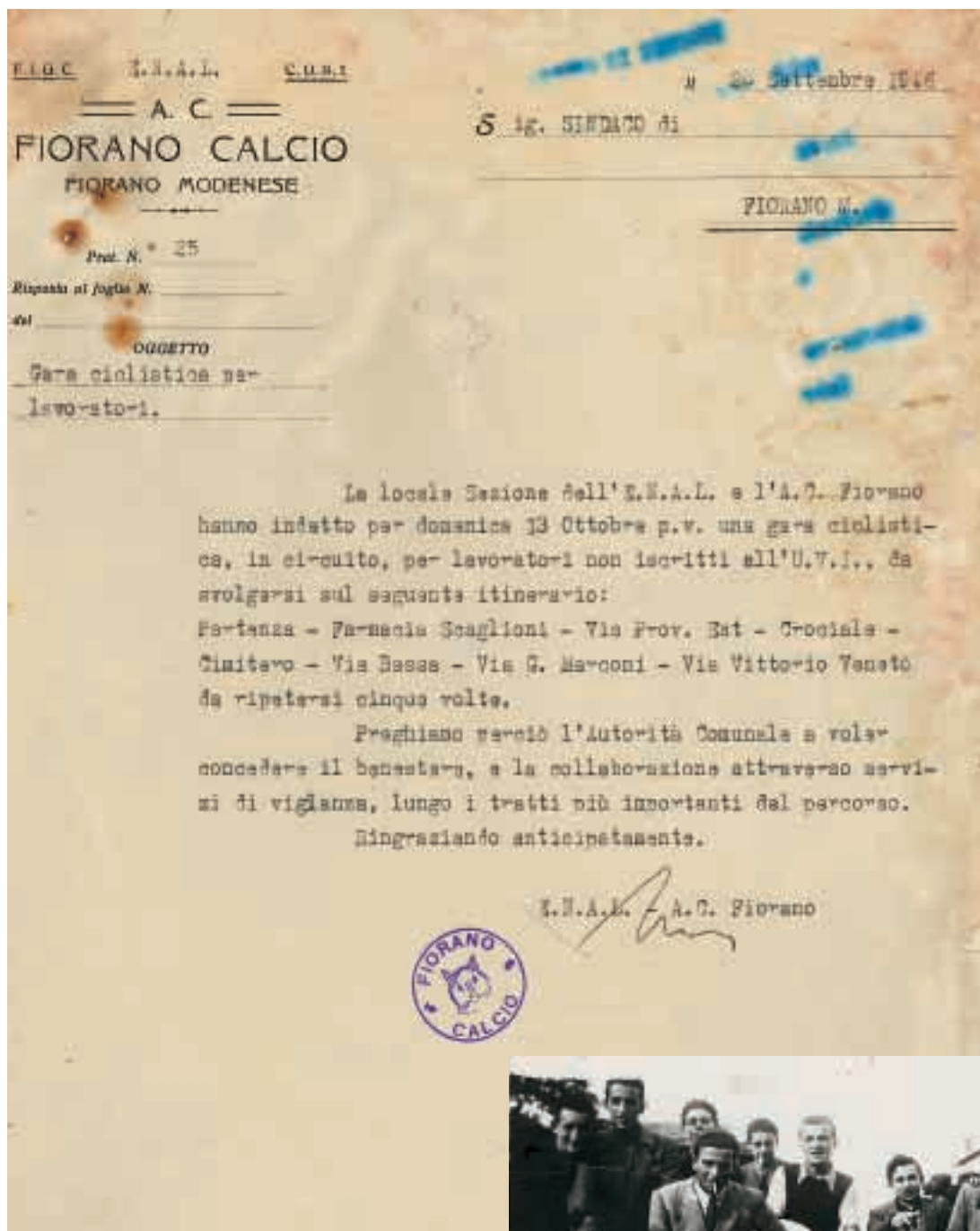
I RISULTATI DEL REFERENDUM ISTITUZIONALE E DELLE ELEZIONI PER L'ASSEMBLEA COSTITUENTE
 Il prospetto di rilevazione dei risultati elenca nelle pagine interne i voti validi ottenuti da ogni partito nella elezione dei deputati alla Assemblea Costituente: Partito Comunista 638, Partito Socialista 803, Partito Democrazia Cristiana 1249, Uomo Qualunque 52, Partito Liberale 27, Partito Repubblicano 8, Concentrazione Democratica Repubblicana 25 per un totale di 2802 voti validi. Le schede nulle sono 91, le schede bianche 122 con un numero totale di votanti di 3015. I risultati del Referendum sulla forma istituzionale sono formati dai voti validi conferiti alla Repubblica (1484), i voti validi conferiti alla Monarchia (1146), schede nulle (31), schede bianche (354) per un totale di 3015 votanti, di cui 1479 maschi e 1536 femmine.

CERTIFICATO D'ISCRIZIONE PER DIAN E LAISO



IL LAVORO FRA PASSATO E PRESENTE
 Sono conservati in archivio comunale due documenti: il certificato di iscrizione per gli esercenti mestieri ambulanti rilasciato il 10 giugno 1946 a Giuseppe Dian quale "suonatore ambulante cantastorie" e la domanda presentata il 31 luglio 1945 da Armando Laiso per "avere la licenza di barbiere, essendo il mio mestiere abituale, avendo anch'io di che potere vivere". Entrambi sono immigrati da altre regioni e sono giunti a Fiorano in epoche diverse, decidendo di restarvi.

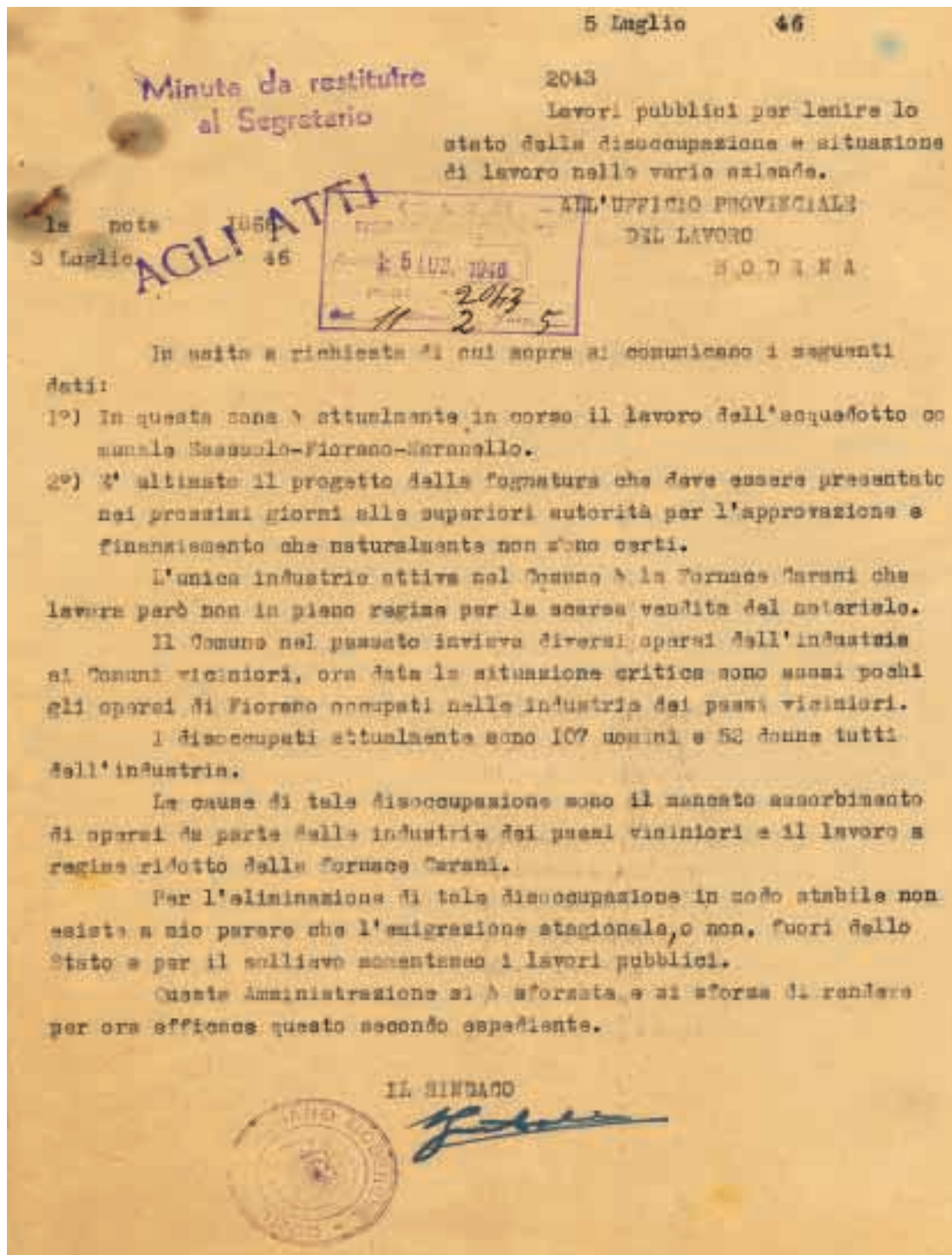
FIORANO CALCIO



GATTONI GIÀ NEL 1946
Con la pace rinasce lo sport, che nei paesi non è soltanto disciplina fisica, ma anche goliardia, divertimento, rivalità, amicizia, spirito di gruppo. L'AC Fiorano Calcio è attiva anche nel settore del ciclismo, come dimostra la manifestazione in circuito "per lavoratori". Nel calcio disputa con alterne fortune il campionato Propaganda, girone C, mentre a Spezzano l'ENAL promuove manifestazioni ciclistiche.



PER LENIRE LO STATO DELLA DISOCCUPAZIONE



LAVORI PUBBLICI CONTRO LA DISOCCUPAZIONE

La nota del sindaco all'Ufficio Provinciale del Lavoro, mentre testimonia la difficile congiuntura del momento, contiene notizie interessanti: l'unica industria a Fiorano, nel 1946, è la Fornace Carani. Le aziende di Sassuolo, diversamente che nel passato, assorbono in quantità fortemente limitata forza lavoro da Fiorano. Il Comune, attraverso lavori pubblici in grado di lenire lo stato di disoccupazione, cerca di limitare l'emigrazione stagionale o non.

ELENCO DELLE OPERE ESEGUITE NEL 1946 A SOLLIEVO DELLA DISOCCUPAZIONE

ELENCO DELLE OPERE ESEGUITE NEL 1946 A SOLLIEVO DELLA DISOCCUPAZIONE		
Oggetto dell'opera	Importo totale a carico del Comune corrispondente al 50% della spesa	Quota annua da pagare fra capitale e interesse per 30 anni
Pognatura Fiorano	3.909.385	130.332
Strada Chianca	1.365.480	45.516
Aquedotto Fiorano	3.034.894	101.163
Anello di Spessano	1.358.945	45.303
Allargamento Ghiarola Vec.	1.776.300	59.210
Fossa Biologica	2.196.405	73.228
Sistemazione Ghiarola Nuova	176.923	3.202
		<u>457.954</u>

LA DISOCCUPAZIONE È IL MAGGIORE PROBLEMA

La minuta documenta le opere eseguite nel 1946 per dare un contributo ai disoccupati impegnandoli in opere socialmente utili. Scrive il 9 dicembre 1947 su "La Gazzetta dell'Emilia" il corrispondente Alcide Dio, nell'articolo "Il più grave problema di Fiorano: la disoccupazione": "Resta, invece, una preoccupazione seria alle autorità di questo lindo e ridente paese. Quella della disoccupazione. L'industria locale è pressoché insignificante e lo sfogo che la mano d'opera poteva trovare, per il passato, nelle fabbriche sassolesi, è oggi ridotto ai minimi termini a causa della disoccupazione che v'è anche in quel capoluogo. In questa stagione le cose si aggravano per la messa a riposo dei braccianti agricoli, che assommano ad oltre 200. Il comune deve quindi affrontare la situazione con un programma di lavori già progettati, per iniziare i quali si aspetta il segnale di partenza, che deve venire dal Provveditorato di Bologna".

IN MISERIA, MA SOLIDALI

Nonostante i tempi difficili, la comunità fioranese non dimentica la solidarietà. Il "Comitato Coordinatore" invita a partecipare alla nobile gara di emulazione per aiutare i bambini di Napoli, come già fu fatto con quelli di Roma, di Cassino, Frosinone. Sessant'anni dopo si può essere soltanto ammirati e... riflettere.

Fioranesi, in seguito al permanere del terribile stato di miseria e di indigenza in cui vivono migliaia e migliaia di bambini travolti dalle conseguenze della rovinosa guerra fascista, il Comitato Promotore per la salvezza dell'infanzia di Napoli ha lanciato un appello alle regioni del Nord per l'assistenza ai bimbi poveri di quella martoriata città, come già fu fatto con quelli di Roma, di Cassino, Frosinone, ecc. Riteniamo superfluo illustrare l'importanza di questa iniziativa di solidarietà fra il Nord e il Sud, che attraverso l'assistenza dell'infanzia bisognosa dimostrerà ancora una volta cosa sa fare il pacifico, democratico e laborioso popolo emiliano.

La Giunta d'Intesa SocialComunista, sempre sensibile ai sentimenti di solidarietà nazionale e a tutto quanto può alleviare la sofferenza del popolo e contribuire alla rinascita del paese, hanno accolto l'appello del popolo napoletano, impegnandosi attraverso le giunte d'intesa e le proprie organizzazioni a popolarizzare l'iniziativa e ad operare per la sua migliore realizzazione che si concreterà sotto la direzione dei Comitati Coordinatori e col contributo di tutte le categorie sociali, associazioni ed organizzazioni.

Fioranesi: Tutti dovete partecipare alla nobile gara di emulazione per collocare il maggiore numero di bimbi la cui assistenza, ove è necessario, potrà essere fatta in forma collettiva in modo che non solo la famiglia che assiste, debba contribuire alle spese, ma più famiglie raggruppate.

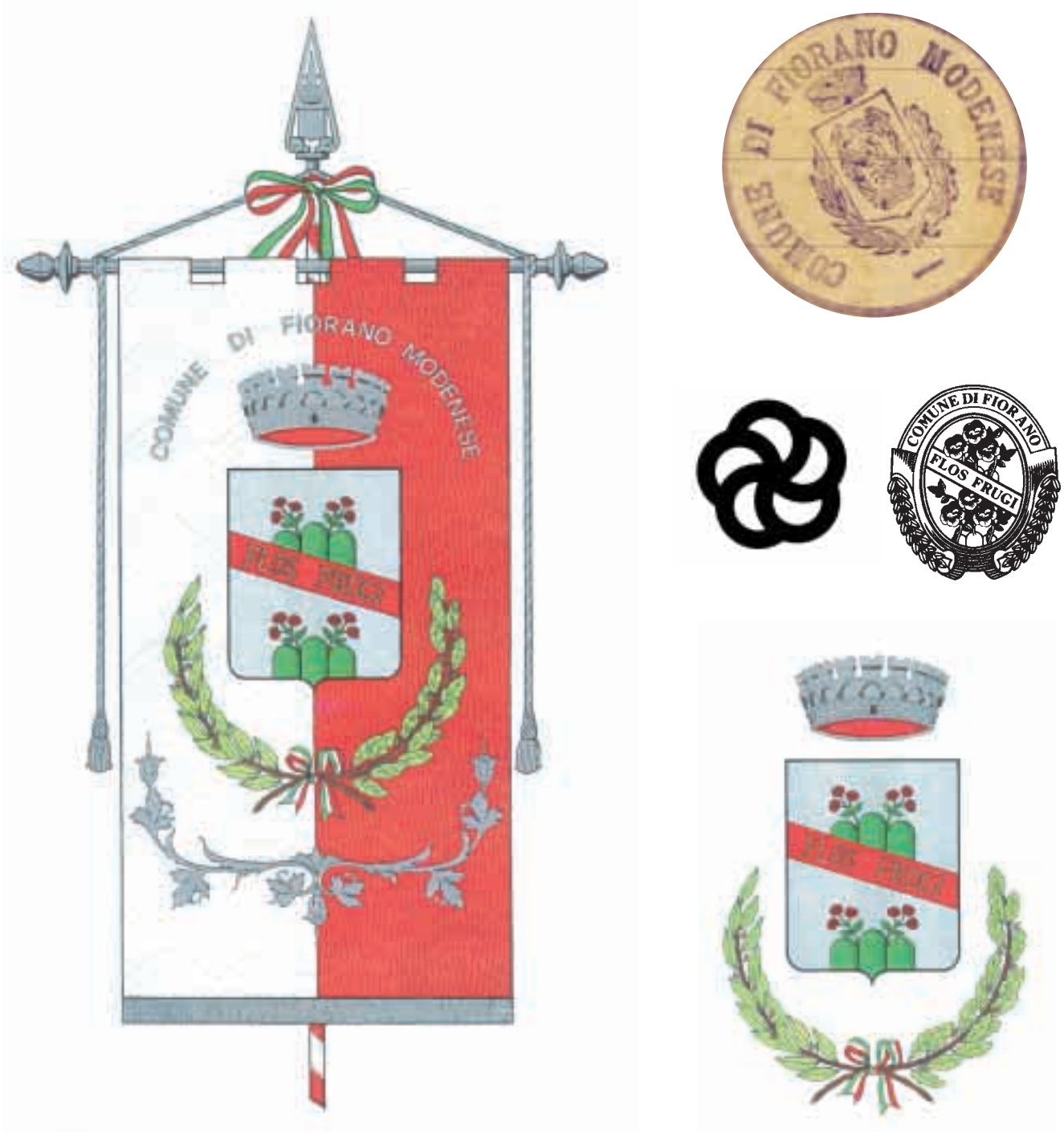
Noi contiamo su tutti per la riuscita di questa iniziativa e come l'anno scorso la cifra raggiunta era sulla cinquantina di bimbi, quest'anno siamo certi che sarà aumentata. Fioranesi: la miseria e la disoccupazione dei genitori, la mancanza di scuole, di dispensari, di ambulatori fanno sì che 50/60.000 ragazzi dai 6 ai 12 anni, quasi tutti analfabeti, vaghino per le strade di Napoli dediti alle attività più pericolose. Noi, contiamo su tutti per la riuscita di questa iniziativa che lanciamo con queste parole d'ordine: "salviamo l'infanzia di Napoli". "In ogni famiglia benestante, un bambino di Napoli". "Per ogni circolo, per ogni gruppo di famiglie, per ogni cooperativa, per ogni caseggiato, per ogni Camera del Lavoro, per ogni Giunta Comunale, per ogni Parrocchia, un bambino di Napoli". Avanti Fioranesi per la salvezza del nostro Paese, per il trionfo della democrazia.



APPELLO PER L'INFANZIA

La guerra è passata, ma le sue conseguenze continuano a devastare il mondo. Trovare i bambini al centro dell'attenzione di una campagna "istituzionale" rappresenta però un passo avanti, dopo anni in cui non è stata loro risparmiata alcuna delle atroci sofferenze patite dall'umanità, compresi lo sterminio e i campi di concentramento. Quando pensiamo ai bambini, infatti, pensiamo al futuro.

EVOLUZIONE DELLO STEMMA COMUNALE



RADICI NEL PASSATO

Sono passati 60 anni, dalle vicende raccontate in questo libro. Fiorano è diventato un centro industriale famoso in tutto il mondo, con oltre 2000 imprese e 16000 abitanti, provenienti da ogni angolo del mondo. Anche il suo simbolo, lo stemma comunale, ha subito una profonda evoluzione, dal "Flos Frugi" capeggiante i documenti del 1946. Negli anni Ottanta grazie a Massimo Dolcini è diventato un cespuglio di rose o una stilizzata elica, simbolo dinamico e nel contempo armonico. Recentemente il Presidente della Repubblica Azeglio Ciampi ha approvato lo stemma ufficiale del Comune, elaborato con tutti i crismi della scienza araldica. È un segno grafico con le radici nel passato antico della nostra comunità, ma chiamato ad accompagnarci nel futuro.

APPENDICE



CELEBRAZIONI 40° ANNIVERSARIO PRIMO CONSIGLIO COMUNALE

Nel 1986, con la partecipazione del presidente della Regione Emilia Romagna, Lanfranco Turci, Fiorano celebra in piazza l'anniversario del primo consiglio comunale eletto democraticamente a suffragio universale.

ELENCO ALFABETICO DEGLI AMMINISTRATORI DI FIORANO MODENESE DAL 1946 AD OGGI

Legenda:

- le legislature sono indicate per l'anno di inizio
- le legislature sono riportate con diverse modalità grafiche per indicare il ruolo preminente: Sindaco (**0000**), Assessore (**0000**), Presidente del Consiglio Comunale (0000), Consigliere Comunale (0000).

Angelo Amadori	1995	Giuseppe Antonio Cau	2004
Augusto Amici	1964	Francesco Cavaliere	1946 - 1951
Natale Amici	1946	Giuseppe Cavani	1956
Gianpaolo Anderlini	1985 - 1990	Osvaldo Cavani	1951
Mario Andreoli	1956 - 1960	Ottavio Cavani	1946
		Usuardo Cavani	1960
Rossana Baldelli	1985	Vincenzo Cavani	1951
Giuseppe Balestrazzi	1964	Renato Chersoni	1975
Mario Balestrazzi	1946	Vincenzo Chiletto	1980
Angelo Barone	1975 - 1985 - 1990	Alessandro Corbelli	1995 - 1999 - 2004
Giacomo Bartolacelli	1946	Silvio Corradini	1964 - 1970 - 1975 - 1980
Graziano Bastai	1999 - 2004	Angelo Cuoghi	1980 - 1985
Federico Bei	1975	Enzo Cuoghi	1960 - 1995
Giancarlo Benassati	1975 - 1980 - 1985	Festino Cuoghi	1951
Paola Benassati	1990	Francesco Cuoghi	1951 - 1956 - 1960 - 1964
Laura Benedetti	1985	Giuseppe Cuoghi	1985
Delio Benzi	1951	Maria Luisa Cuoghi	1995
Vittorio Bertanti	1956	Santo Currò	1980 - 1985
Mario Bertolani	1995		
Sisto Bertoni	1975	Giuseppe Dallari	1951
Alberto Betti	1980	Sergio D'Andrea	1985
Enrico Biagini	1975	Maurizio Davolio	1970
Marco Biagini	2004	Pellegrino Debbi	1970
Patrizia Boilini	1975 - 1980 - 1985	Giovanni Debbia	1946
Tania Boilini	1985	Mirko De Cristofaro	2004
Luigi Boldrini	1946	Delmonte Bonfiglio	1980 - 1990
Primo Bonacorsi	1995	Margherita Demurtas	1970
Gianfranco Bondi	1980 - 1985	Mario Demurtas	1975 - 1980
Alfeo Bondioli	1995	Luciano Dian	1985 - 1999 - 2004
Maria Paola Bonilauri	1999 - 2004	Rosario Michele Di Matteo	1985 - 1990
Gianfranco Borghi	1995	Paola Donnini	1999
Pier Giorgio Borghi	1990 - 1995 - 2004	Gianna Dotti Messori	1995 - 1999
Vittorio Borghini	1946	Daniela Duca	2004
Roberto Brogli	1975 - 1990		
Giuseppe Buffagni	1946	Antonio Falchi	1985
Mario Buono	1990	Roberta Falchi	1990
Romano Bursi	1956 - 1960	Agostino Ferrari	1960 - 1964
Francesco Busani	1946 - 1951	Alfonso Ferrari	1970 - 1975
Marco Busani	1999 - 2004	Egidio Ferrari	1980
		Mario Guido Ferrari	1964 - 1970 - 1975
Federica Callegari	2004	Patrizia Ferrari	1975
Franco Callegari	1964 - 1970 - 1975 - 1980	Vito Ferri	1946
Guido Callegari	1946 - 1956	Vincenzo Fiandri	1956
Biagio Campolongo	1980	Carlo Fontana	1951
Filomena Campolongo	1990 - 1995 - 2004	Renzo Fontana	1980
Francesco Cancilla	1985	Alfonso Franchini	1951
Franco Cannoni	1985 - 1990 - 1999 - 2004	Giovanni Francia	1964 - 1970 - 1975
Innocenzo Capano	1999 - 2004	Rosa Frigieri	1970
Paolo Capezzerà	1999		
Romolo Cappelli	1951 - 1956 - 1960 - 1964 - 1970 - 1975	Marcello Mario Gallistu	1995
Salvatore Carta	1995 - 1999	Gianni Ghirri	1985 - 1990
Aldino Casali	1956	Maria Cristina Gigante	1999
Enrico Casali	1956	Luigi Giordani	1960
Fiorenza Casolari	2004	Ferruccio Giovanelli	1980 - 1985
Giovanni Casolari	1951	Roberto Giovanelli	1995
Pier Paolo Casolari	1956 - 1960	Roberto Giovani	1970 - 1975
Tiziano Cassan	1970	Ivo Giovannini	1970

Florindo Giuliani	1960 - 1964	Ferdinando Paschetto	1975 - 1980 - 1985 - 1990
Luigi Giuliani	1970 - 1975 - 1980	Angelo Pattuzzi	1985 - 1990 - 1995 - 2004
Olga Grandi	1964	Sergio Pederzini	1995 - 1999 - 2004
Gilda Grassellini	1990	Piero Pedroni	1970
Antonio Gualtieri	1956	Daide Pellati	<u>1995</u> - 1999 - 2004
Mario Gualtieri	1960 - 1964	Geminiano Pincelli	1956
Vittorio Guastalla	1946	Antonio Pinna	1985
Agostino Guerra	1985	Maurizia Pinna	1975
Ida Gugliucci	1999	Claudio Pistoni	1985 - 1990 - 2004
Michele Iacaruso	1999 - 2004	Loriana Pitzalis	1985
Renzo Imoldani	1951	Abramo Poggioli	1985
Anna Lisa Lamazzi	2004	Fernando Pradelli	1960 - 1964
Gianfranco Lamazzi	1980 - 1985 - 1990	Maurizio Prandini	1980
Gianni Lanzotti	1985 - 1990	Giorgio Quattrini	1975
Rocco Larocca	1995 - 1999 - 2004	Francesco Richetti	1975
Pietro Lasala	1970	Luigi Richetti	1964 - 1970
Mario Ledda	1975 - 1980 - 1985 - 1990	Guido Righetti	1956
Alberto Leonardi	1956 - 1960	Salvatore Romano	1980
Ercole Leonardi	1975 - 1980	Ivano Ronchetti	1975
Giuseppe Leonardi	1964 - 1970 - 1975 - 1980	Adelmo Rosi	1956
Romano Leonardi	1960	Mirella Rosi	1999
Ulderico Leonardi	1951	Tonino Rovatti	1970 - 1975 - 1980 - 1990 - 1995
Vincenzo Leonardi	1985 - 1990	Altiero Sabatini	1980
Luigi Levrimi	1964 - 1999	Zoello Savigni	1980
Pietro Lilliu	1970	Giorgio Selmi	1946
Maria Teresa Lo Vaglio	1999	Renzo Sola	1960 - 1964 - 1970 - 1975
Roberto Lusetti	1995	Angelo Sorrentino	1970 - 1975
Walter Magnani	1990	Giancarlo Spaggiari	1985
Giuseppe Malaguti	1980	Bruno Storti	1960
Emilio Manfredini	1946	Emilio Storti	1970
Elisabetta Maramotti	1995	Aldino Tagliati	1951
Luciano Maramotti	1964	Roberto Tagliati	1956 - 1960 - 1970
Luigi Maramotti	1951	Vigilio Tagliati	1964
Bruno Marchi	1960	Giulio Tardini	1964
Stefano Martorella	1990 - 1995	Giuseppe Tomassone	1975
Maria Mescoli	1946	Cinzia Toni	1999
Barbara Messori	1995	Valter Toni	1975 - 1990 - 1995 - 1999
Rosa Militello	1995	Albino Torinese	1975
Alberto Molinari	1946	Daniele Tosi	1990
Erio Monari	1985	Francesco Tosi	1995 - 1999 - 2004
Giulio Montanari	1990 - 1995 - 1999	Simone Turrini	1999
Luigi Montetermini	1980 - 1985 - 1990 - 1995	Arturo Vacondio	1951
Ermanno Montorsi	1975 - 1980	Elisabetta Valenti	1990 - 1995 - 1999 - 2004
Mario Moretti	1985 - 1990	Luigi Valerio	1999 - 2004
Giuseppe Morici	1951	Luca Vallone	1999 - 2004
Giorgio Morselli	1980	Fernando Vandelli	1985
Mario Mureddu	1980	Aldo Vecchi	1964
Mauro Nicolini	1980 - 1985 - 1990	Alberto Venturi	1975
Renato Nicolini	2004	Enrico Antonio Vivi	1975
Ennio Orlandi	1956 - 1960 - 1964 - 1970	Gioacchino Vivi	1946
Francesco Orlandi	1985 - 1990	Anna Maria Zaccardo	1980 - 1985 - 1990
Gaetano Orlandi	1975 - 1980	Amelia Zanasi	1980
Francesco Paddeu	1980	Domenico Zanasi	1956 - 1960 - 1964
Egidio Pagani	1975 - 1980 - 1985 - 1990 - 1995 - 1999 - 2004	Ercole Zanasi	1970 - 1975 - 1980
Pietro Pambianco	1995	Adolfo Zanti	1951
Anna Tranquilla Pano	1975 - 1980	Antonio Zironi	1956
Anna Partesotti	1975	Giovanni Zironi	1946 - 1951
Egidio Pasini	1946	Giuliano Zironi	1980 - 1985 - 1990

COMPOSIZIONE DEGLI ORGANI ISTITUZIONALI A FIORANO DAL 1946 AD OGGI

- 1946** **Sindaco:** Vittorio Guastalla (PSI)
 Il 19.10.47 subentra Guido Callegari (PSI)
Assessori: Natale Amici (PSI), Luigi Boldrini (PCI), Vittorio Borghini (PCI), Francesco Busani (PSI), Guido Callegari, Egidio Pasini (PSI)
 19.10.47 Vittorio Guastalla, Maria Mescoli (PCI), Alberto Molinari (PCI) e Giovanni Zironi (DC) subentrano a Natale Amici, Egidio Pasini, Guido Callegari e Vittorio Borghini
 6.2.49 Egidio Pasini subentra a Luigi Boldrini
Consiglieri Comunali: Mario Balestrazzi (PSI), Giacomo Bartolacelli (PCI), Giuseppe Buffagni (DC), Francesco Cavalieri (PCI), Ottavio Cavani (DC), Giovanni Debbia (PCI), Vito Ferri (DC), Emilio Manfredini (PCI), Maria Mescoli, Alberto Molinari, Giorgio Selmi (DC), Giocchino Vivi (PSI), Giovanni Zironi
- 1951** **Sindaco:** Giuseppe Morici (DC)
Assessori: Giovanni Casolari (DC), Osvaldo Cavani (DC), Francesco Cuoghi (DC), Giuseppe Dallari (DC), Carlo Fontana (DC), Giovanni Zironi (DC)
 7.2.56 Cuoghi Festino (DC) subentra a Giuseppe Dallari
Consiglieri: Delio Benzi (DC), Francesco Busani (DC), Romolo Cappelli (PSI), Francesco Cavalieri (PCI), Vincenzo Cavani (DC), Alfonso Franchini (DC), Renzo Imoldani (DC), Ulderico Leonardi (DC), Luigi Maramotti (DC), Aldino Tagliati (DC), Arturo Vacondio (PCI-PSI), Adolfo Zanti (PCI-PSI)
 23.6.51 Cuoghi Festino subentra a Renzo Imoldani
- 1956** **Sindaco:** Francesco Cuoghi (DC)
Assessori: Romano Bursi (DC), Aldino Casali (DC), Pier Paolo Casolari (DC), Antonio Gualtieri (DC), Alberto Leonardi (DC), Roberto Tagliati (DC)
 29.12.58 Zironi Antonio (DC) subentra ad Aldino Casali
 29.12.58 Adelmo Rosi (DC) subentra ad Alberto Leonardi
Consiglieri: Mario Andreoli (DC), Vittorio Bertanti (DC), Guido Callegari (PSI), Romolo Cappelli (PSI), Enrico Casali (DC), Giuseppe Cavani (DC), Vincenzo Fiandri (DC), Ennio Orlandi (DC), Geminiano Pincelli (DC), Guido Righetti (PCI), Adelmo Rosi (DC), Domenico Zanasi (PCI), Antonio Zironi (DC)
- 1960** **Sindaco:** Renzo Sola (DC)
Assessori: Pier Paolo Casolari (DC), Usuardo Cavani (PSDI), Francesco Cuoghi (DC), Alberto Leonardi (DC), Bruno Marchi (PSDI), Roberto Tagliati (DC)
 16.11.62 Florindo Giuliani (DC) subentra a Roberto Tagliati e Ennio Orlandi (DC) subentra a Pier Paolo Casolari
Consiglieri: Mario Andreoli (DC), Romano Bursi (DC), Romolo Cappelli (PSI), Enzo Cuoghi (DC), Agostino Ferrari (PSI), Luigi Giordani (Indipendente), Florindo Giuliani, Mario Gualtieri (DC), Romano Leonardi (DC), Ennio Orlandi, Fernando Pradelli (PCI), Bruno Storti (PSDI), Domenico Zanasi (PCI)
- 1964** **Sindaco:** Renzo Sola (DC)
Assessori: Augusto Amici (PSDI), Francesco Cuoghi (DC), Florindo Giuliani (DC), Ennio Orlandi (DC), Luigi Richetti (DC), Aldo Vecchi (DC)
 22.3.67 Giovanni Francia (PSI) subentra a Luigi Richetti e Giulio Tardini (PSDI) subentra a Augusto Amici
 21.6.68 Giuseppe Leonardi (DC) subentra a Ennio Orlandi
 7.10.68 Luigi Richetti (DC) subentra a Florindo Giuliani
 11.10.69 Vigilio Tagliati (DC) e Ennio Orlandi subentrano a Giulio Tardini e Giovanni Francia
Consiglieri: Giuseppe Balestrazzi (DC), Franco Callegari (PSI), Romolo Cappelli (PCI*), Silvio Corradini (PCI), Agostino Ferrari (PSIUP), Mario Guido Ferrari (PCI), Giovanni Francia, Mario Gualtieri (DC), Giuseppe Leonardi, Luigi Levirini (PCI), Luciano Maramotti (DC), Fernando Pradelli (PCI), Domenico Zanasi (PCI)
 28.12.64 Olga Grandi (PCI) subentra a Domenico Zanasi
 7.10.68 Vigilio Tagliati (DC) subentra a Florindo Giuliani
 *Il PCI si presenta come Lista unitaria di sinistra
- 1970** **Sindaco:** Renzo Sola (DC)
 Dal 9.4.70 al 21.9.70 Commissari Prefettizi Egidio Mascalco e Milo Tafantini
 15.2.73 Subentra Giuseppe Leonardi (DC)
Assessori: Tiziano Cassan (DC), Giovanni Francia (PSI), Giuseppe Leonardi, Pietro Lilliu (DC), Ennio Orlandi (DC), Luigi Richetti (DC)
 10.09.71 Ercole Zanasi (PSI) subentra a Giovanni Francia

22.3.72 Alfonso Ferrari (DC) subentra a Tiziano Cassan
 24.7.72 Tonino Rovatti (DC) e Emilio Storti (PSDI) subentrano a Luigi Richetti e Pietro Lilliu
 15.2.73 Renzo Sola subentra a Giuseppe Leonardi
 21.1.74 Pellegrino Debbi (PSI) subentra a Emilio Storti

Consiglieri: Franco Callegari (PCI), Romolo Cappelli (PCI), Silvio Corradini (PCI), Maurizio Davolio (PCI), Pellegrino Debbi (PCI), Margherita Demurtas (PCI), Frigeri Rosa in Gibertini (PCI), Roberto Giovani (PCI), Luigi Giuliani (DC), Tonino Rovatti, Angelo Sorrentino (PCI), Emilio Storti, Roberto Tagliati (DC)

10.11.70 Piero Pedroni (PCI) subentra a Margherita Demurtas
 26.7.71 Alfonso Ferrari (DC) subentra a Luigi Giuliani
 24.2.72 Mario Guido Ferrari (PCI) subentra a Maurizio Davolio
 22.3.72 Pietro Lasala (DC) subentra a Tiziano Cassan
 5.4.74 Ivo Giovannini (DC) subentra a Pietro Lilliu

1975 **Sindaco:** Roberto Giovani (PCI)

Assessori: Roberto Brogli (PSI), Franco Callegari (PCI), Romolo Cappelli (PCI), Mario Demurtas (PCI), Egidio Pagani (PCI), Enrico Antonio Vivi (PSI),

8.4.77 Mario Ledda (PCI) subentra a Romolo Cappelli

20.2.78 Patrizia Boilini (PCI), Ferdinando Pasquetto (PCI) e Alberto Venturi (PSI) subentrano a Mario Demurtas, Franco Callegari ed Enrico Antonio Vivi

Consiglieri: Angelo Barone (PCI), Giancarlo Benassati (PCI), Sisto Bertoni (DC), Enrico Biagini (DC), Patrizia Boilini, Silvio Corradini (PCI), Alfonso Ferrari (DC), Mario Guido Ferrari (PCI), Luigi Giuliani (DC), Mario Ledda, Ercole Leonardi (DC), Giuseppe Leonardi (DC), Gaetano Orlandi (DC), Ferdinando Pasquetto, Maurizia Pinna (DC), Giorgio Quattrini (PSDI), Tonino Rovatti (DC), Renzo Sola (DC), Angelo Sorrentino (PCI), Valter Toni (PCI), Albino Torinese (PCI), Ercole Zanasi (PSI)

21.11.75 Ivano Ronchetti (PCI) subentra ad Angelo Sorrentino

31.5.76 Anna Partesotti (DC) subentra a Gaetano Orlandi

14-3-77 Federico Bei (PCI) subentra a Romolo Cappelli

20.2.78 Agata Tranquilla Pano (PCI), Giuseppe Tomassone (PCI), Ermanno Montorsi (PCI) e Alberto Venturi subentrano a Federico Bei, Albino Torinese Valter Toni e Antonio Enrico Vivi

17.4.78 Renato Chersoni (DC) subentra a Enrico Biagini

29.1.79 Richetti Francesco (DC) subentra a Maurizia Pinna

23.4.79 Giovanni Francia (PSI) subentra a Ercole Zanasi

1980 **Sindaco:** Pagani Egidio

Assessori: Mario Demurtas (PCI), Ferruccio Giovanelli (PCI), Mario Ledda (PCI), Giorgio Morselli (PCI), Mario Nicolini (PCI), Anna Maria Zaccardo (PCI),

30-1-81 Ferdinando Pasquetto (PCI) subentra a Mario Demurtas

10.11.82 Silvio Corradini (PCI) subentra a Giorgio Morselli

Consiglieri: Giancarlo Benassati (PCI), Alberto Betti (DC), Patrizia Boilini (PCI), Gianfranco Bondi (PSDI), Franco Callegari (PCI), Biagio Campolongo (PSI), Silvio Corradini (PCI), Santo Currò (PCI), Bonfiglio Delmonte (DC), Egidio Ferrari (PSI), Renzo Fontana (DC), Luigi Giuliani (DC), Gianfranco Lamazzi (PCI), Ercole Leonardi (DC), Giuseppe Leonardi (DC), Luigi Montermini (DC), Mario Mureddu (PCI), Francesco Paddeu (PCI), Agata Tranquilla Pano (PCI), Salvatore Romano (PCI), Altiero Sabatini (PCI), Tonino Rovatti (DC), Giuliano Zironi (DC)

6.10.80 Ercole Zanasi (PSI) subentra a Egidio Ferrari

30.1.81 Ferdinando Pasquetto (PCI) subentra a Mario Demurtas

6.3.81 Gaetano Orlandi (DC) e Vincenzo Chiletto (DC) subentrano a Luigi Giuliani e Tonino Ravatti

5.11.81 Giuseppe Malaguti (DC) subentra a Gaetano Orlandi

30.11.82 Amelia Zanasi (PCI) subentra a Alberto Sabatini

14.9.83 Angelo Cuoghi (DC) subentra a Ercole Leonardi

29.2.84 Maurizio Prandini (PCI) subentra a Salvatore Romano

18.7.84 Zoello Savigni (DC) subentra Alberto Betti

20.12.84 Ermanno Montorsi (PCI) subentra ad Agata Tranquilla Pano

1985 **Sindaco:** Egidio Pagani

Assessori: Gianpaolo Anderlini (IS), Ferruccio Giovanelli (PCI), Mario Ledda (IS), Mauro Nicolini (PCI), Ferdinando Pasquetto (PCI), Claudio Pistoni (IS)

13.12.88 Gianni Ghirri (PSDI) subentra a Mario Ledda

Consiglieri: Rossana Baldelli (DC), Angelo Barone (IS), Patrizia Boilini (PCI), Gianfranco Bondi (PSDI), Francesco Cancelli (PCI), Angelo Cuoghi (DC), Giuseppe Cuoghi (DC), Santo Currò (PCI), Luciano Dian (MSI), Rosario Michele Di Matteo (PSI), Antonio Falchi (PCI),

Agostino Guerra (IS), Gianfranco Lamazzi (PCI), Gianni Lanzotti (PSI), Vincenzo Leonardi (DC), Luigi Montermini (DC), Mario Moretti (DC), Angelo Pattuzzi (DC), Lorian Pitzalis (IS), Abramo Poggioli (DC), Giancarlo Spaggiari (IS), Anna Maria Zaccardo (IS), Giuliano Zironi (DC)

19.12.85 Gianni Ghirri (PSDI) subentra a Gianfranco Bondi

20.10.86 Erio Monari (DC) subentra a Rossana Baldelli

20.1.87 Francesco Orlandi (DC) subentra a Angelo Cuoghi

10.3.87 Giancarlo Benassati (PCI) subentra a Franco Currò

14.4.87 Sergio D'Andrea subentra a Rosario Michele Di Matteo

19.1.88 Franco Cannoni (PCI) e Tania Boilini (PCI) subentrano a Lorian Pitzalis e a Francesco Cancilla

13.12.89 Fernando Vandelli (PCI) subentra a Mario Ledda

12.12.89 Antonio Pinna (PCI) subentra a Laura Benedetti

1990 **Sindaco:** Egidio Pagani

Assessori: Gianpaolo Anderlini (PCI), Roberta Falchi (PCI), Gianni Ghirri (PSDI), Mauro Nicolini (PCI), Ferdinando Pasquetto (PCI), Claudio Pistoni (PCI)

24.9.91 Rosario Michele Di Matteo (PCI) e Gianfranco Lamazzi (PCI) subentrano a Gianni Ghirri e Ferdinando Pasquetto

Consiglieri: Angelo Barone (PCI), Paola Benassati (PCI), Pier Giorgio Borghi (PSI), Roberto Brogli (PSI), Mario Buono (PCI), Filomena Campolongo (DC), Franco Cannoni (PCI), Rosario Michele Di Matteo, Gilda Grassellini (PCI), Gianfranco Lamazzi, Gianni Lanzotti (PSI), Mario Ledda (PCI), Vincenzo Leonardi (DC), Luigi Montermini (DC), Mario Moretti (DC), Francesco Orlandi (DC), Angelo Pattuzzi (DC), Tonino Rovatti (DC), Valter Toni (PCI), Daniele Tosi (DC), Elisabetta Valenti (PCI), Anna Maria Zaccardo (PCI), Giuliano Zironi (DC)

24.9.91 Walter Magnani (PSDI) e Giulio Montanari (PCI) subentrano a Gianni Ghirri e Franco Pasquetto

4.2.92 Bonfiglio Delmonte (DC) subentra a Francesco Orlandi

10.11.93 Stefano Martorella (DC) subentra a Mario Moretti

1995 **Sindaco:** Egidio Pagani

Assessori: Mario Bertolani, Gianna Dotti Messori, Elisabetta Maramotti, Barbara Messori, Luigi Montermini, Valter Toni

14.1.99 Sergio Pederzini subentra a Elisabetta Maramotti

Presidente del Consiglio: Davide Pellati (PDS)

Consiglieri: Angelo Amadori (Per Fiorano), Mimmo Andreoli (Rinnovamento Democratico), Primo Bonacorsi (Per Fiorano), Alfeo Bondioli (Rinnovamento Democratico), Gianfranco Borghi (PDS), Pier Giorgio Borghi (PDS), Salvatore Carta (PDS), Enzo Cuoghi (Per Fiorano), Maria Luisa Cuoghi (PDS), Marcello Mario Gallistu (PDS), Roberto Giovanelli (Lega Nord Emilia), Rocco Larocca (Partito Comunista), Roberto Lusetti (PDS), Stefano Martorella (PDS), Rosa Militello (PDS), Giulio Montanari (PDS), Angelo Pattuzzi (Rinnovamento Democratico), Francesco Tosi (Rinnovamento Democratico), Elisabetta Valenti (PDS)

9.5.95 Filomena Campolongo (Rinnovamento Democratico) subentra a Mimmo Andreoli

3.11.95 Tonino Rovatti (Rinnovamento Democratico) subentra a Alfeo Bondioli

30.11.95 Alessandro Corbelli (Rinnovamento Democratico) subentra a Tonino Rovatti

25.2.97 Pietro Pambianco (Per Fiorano) subentra a Primo Bonacorsi

1999 **Sindaco:** Egidio Pagani

Assessori: Marco Busani, Gianna Dotti Messori, Maria Teresa Lo Vaglio, Valter Toni, Elisabetta Valenti, Luigi Valerio

9.4.2001 Paola Donnini subentra a Maria Teresa Lo Vaglio

Presidente del Consiglio: Sergio Pederzini (DS)

Consiglieri: Graziano Bastai (Lega Nord), Maria Paola Bonilauri (Fiorano per il centro-sinistra), Franco Cannoni (DS), Innocenzo Capano (DS), Paolo Capezzeri (Comunisti Italiani), Salvatore Carta (DS), Alessandro Corbelli (Fiorano per il centro-sinistra), Luciano Dian (Polo per Fiorano), Maria Cristina Gigante (Rifondazione Comunista), Michele Iacaruso (DS), Rocco Larocca (Rifondazione Comunista), Luigi Levrini (DS), Giulio Montanari (DS), Davide Pellati (Fiorano per il centro-sinistra), Mirella Rosi (DS), Cinzia Toni (DS), Francesco Tosi (Fiorano per il centro-sinistra), Simone Turrini (Polo per Fiorano), Luca Vallone (Polo per Fiorano)

5.7.1999 Sergio Pederzini (DS) subentra a Maria Luisa Cuoghi

31.10.2000 Ida Gugliucci (Polo per Fiorano) subentra a Simone Turrini

13.5.2004 Renato Nicolini (Polo per Fiorano) subentra a Luciano Dian

2004 **Sindaco:** Claudio Pistoni

Assessori: Maria Paola Bonilauri, Marco Busani, Daniela Duca, Davide Pellati, Francesco Tosi, Elisabetta Valenti

Presidente del Consiglio: Egidio Pagani

Consiglieri: Graziano Bastai (Insieme per Fiorano), Marco Biagini (Democrazia è libertà La Margherita), Pier Giorgio Borghi (DS), Federica Callegari (DS), Filomena Campolongo (Democrazia è libertà La Margherita), Franco Cannoni (DS), Innocenzo Capano (DS), Fiorenza Casolari (DS), Giuseppe Antonio Cau (Democrazia è libertà La Margherita), Alessandro Corbelli (Democrazia è libertà La Margherita), Mirko De Cristofaro (DS), Luciano Dian (Insieme per Fiorano), Michele Iacaruso (DS), Anna Lisa Lamazzi (DS), Rocco Larocca (Partito di Rifondazione Comunista), Angelo Pattuzzi (Democrazia è libertà La Margherita), Sergio Pederzini (DS), Luigi Valerio (Partito dei Comunisti Italiani), Luca Vallone (Insieme per Fiorano)

TUTTI I RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI ELETTORALI SVOLTESI A FIORANO DAL 1946 A OGGI

31 MARZO 1946, CONSIGLIO COMUNALE

Elettori 3.194, Votanti 2.917, Voti Validi 2.728, Schede nulle e bianche 189
Socialcomunisti 1.437, Democrazia Cristiana 1.291

2 GIUGNO 1946, COSTITUENTE

Elettori 3.161, Votanti 3.015, Voti validi 2.802, Schede e voti nulli 91, Schede bianche 122
Democrazia Cristiana 1.249, Partito Socialista di Unità Proletaria 803, Partito Comunista Italiano 638, Fronte dell'uomo qualunque 52, Unione Democratica Nazionale 27, Concentrazione Democratica Repubblicana 25, Partito Repubblicano Italiano 8

2 GIUGNO 1946, REFERENDUM

- Forma Istituzionale
Elettori 3.161, Votanti 3.015, Voti validi 2.630, Schede e voti nulli 31, Schede bianche 354
Repubblica 1.484, Monarchia 1.146

18 APRILE 1948, CAMERA DEI DEPUTATI

Elettori 3.305, Votanti 3.185, Voti validi 3.120, Schede e voti nulli 41, Schede bianche 24
Democrazia Cristiana 1.634, Fronte Democratico Popolare 1.128, Unità Socialista 299, Partito Cristiano Sociale 23, Partito Comunisti internazionalisti 12, Blocco Nazionale 12, Partito Repubblicano Italiano 7, Movimento Nazionale Democratico Sociale 3, Movimento Sociale Italiano 2

18 APRILE 1948, SENATO DELLA REPUBBLICA

Elettori 2.883, Votanti 2.788, Voti validi 2.650, Schede e voti nulli 54, Schede bianche 84
Domenico Farioli (Democrazia Cristiana) 1.429, Silvio Fantuzzi (Fronte Democratico Popolare) 929, Alberto Simonini (Unità Socialista) 292

10 GIUGNO 1951, CONSIGLIO PROVINCIALE MODENA

Elettori 3.442, Votanti 3.239, Voti validi 2.855, Schede e voti nulli 14, Schede bianche 64
Taddeo Messori 1.640, Eugenio Forghier 1.075, Vittorio Zanfognini 217

10 GIUGNO 1951, CONSIGLIO COMUNALE

Elettori 3.442, Votanti 3.239, Voti validi 2.855, Bianche e nulle 384
Democrazia Cristiana 1.717, Socialcomunisti 1.138

7 GIUGNO 1953, CAMERA DEI DEPUTATI

Elettori 3.421, Votanti 3.279, Voti validi 3.083, Schede e voti nulli 107, Schede bianche 89
Democrazia Cristiana 1.473, Partito Comunista Italiano 776, Partito Socialista Italiano 431, Partito Socialista Democratico Italiano 186, Partito Nazionale Monarchico 72, Partito liberale italiano 42, Unità Socialista Italiana 32, Unità Popolare 27, Movimento Sociale Italiano 26, Alleanza Democratica Nazionale 13, Partito Repubblicano Italiano 5

7 GIUGNO 1953, SENATO DELLA REPUBBLICA

Elettori 3.067, Votanti 2.944, Voti validi 2.780, Schede e voti nulli 107, Schede bianche 57
Giuseppe Medici (Democrazia Cristiana) 1.363, Aldo Magnani (Partito Comunista Italiano) 693, Gino Prandi (Partito Socialista Italiano) 388, Alberto Simonini (Partito Socialista Democratico Italiano) 148, Uberto Pignatti Morano (Partito Nazionale Monarchico) 95, Aldino Codiluppi (simbolo: due mani unite) 45, Carlo Calvi (Partito liberale italiano) 35, Raffaele Dal Pozzo (simbolo: una donna) 13

27 MAGGIO 1956, CONSIGLIO COMUNALE

Elettori 3.435, Votanti 3.263, Voti validi 3.004, Bianche e nulle 259
Democrazia Cristiana 1.548, Socialcomunisti 1.242, Centro Sinistra 214

25 MAGGIO 1958, CAMERA DEI DEPUTATI

Elettori 3.481, Votanti 3.369, Voti validi 3.242, Schede e voti nulli 25, Schede Bianche 102
Democrazia Cristiana 1568, Partito Comunista Italiano 812, Partito Socialista Italiano 596, Partito Socialista Democratico Italiano 161, Partito Liberale Italiano 58, Movimento Sociale Italiano 21, Partito Nazionale Monarchico 12, Partito Monarchico Popolare 8, Partito Repubblicano Italiano, e Partito Radicale 4, C.E.D. 2

25 MAGGIO 1958, SENATO DELLA REPUBBLICA

Elettori 3.113, Votanti 3.028, Voti validi 2.877, Schede e voti nulli 31, Schede bianche 120
Democrazia Cristiana 1.458, Partito Comunista Italiano 768, Partito Socialista Italiano 425, Partito Socialista Democratico Italiano 168, Partito Liberale Italiano 32, Partito Nazionale Monarchico e Movimento Sociale Italiano 26

6 NOVEMBRE 1960, CONSIGLIO COMUNALE

Elettori 3.505, Votanti 3.355, Voti validi 2.830, Schede e voti nulli 276, Schede bianche 249
Democrazia Cristiana e Partito Socialista Democratico Italiano 1.540, Torre Civica 1.290

28 APRILE 1963, CAMERA DEI DEPUTATI

Elettori 3.942, Votanti 3.807, Voti validi 3.654, Schede e voti nulli 28, Schede Bianche 125
Democrazia Cristiana 1.549, Partito Comunista Italiano 1.159, Partito Socialista Italiano 596, Partito Socialista Democratico Italiano 177, Partito Liberale Italiano 112, Movimento Sociale Italiano 34, Partito di unità monarchica 15, Partito Repubblicano Italiano 7, C.U.R. 5

28 APRILE 1963, SENATO DELLA REPUBBLICA

Elettori 3.496, Votanti 3.400, Voti validi 3.255, Schede e voti nulli 28, Schede bianche 117
 Democrazia Cristiana e Partito Repubblicano Italiano 1.414, Partito Comunista Italiano 1.019, Partito Socialista Italiano 528, Partito Socialista Democratico Italiano 164, Partito Liberale Italiano 88, Movimento Sociale Italiano 33, Partito di Unità Monarchica 9

22 NOVEMBRE 1964, CONSIGLIO PROVINCIALE MODENA

Elettori 4.448, Votanti 4.266, Voti validi 4.113, Schede e voti nulli, Schede bianche 153
 Mario Bertolani (Democrazia Cristiana) 1867, Mario Bulgarelli (Partito Comunista Italiano) 1.390, Erio Neri (Partito Socialista Italiano) 375, Adelfo Barani (Partito Socialista Democratico Italiano) 193, Umberto Medici (Partito Socialista di Unità Proletaria) 152, Tonino Vandelli (Partito Liberale Italiano) 108, Enzo Beltrami (Movimento Sociale Italiano) 28

22 NOVEMBRE 1964, CONSIGLIO COMUNALE

Elettori 4.447, Votanti 4.263, Voti validi 4.103, Schede bianche e nulle 160
 Democrazia Cristiana 1.914, Partito Comunista Italiano 1.365, Partito Socialista Italiano 459, Partito Socialista Democratico Italiano 195, Fiorano Nuova 170

18 MAGGIO 1968, CAMERA DEI DEPUTATI

Elettori 5.011, Votanti 4.883, Voti validi 4.700, Schede e voti nulli 74, Schede Bianche 109
 Partito Comunista Italiano 1.905, Democrazia Cristiana 1.833, Partito Socialista Unito 453, Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria 325, Partito Liberale Italiano 109, Movimento Sociale Italiano 38, Partito di Unità Monarchica 23, Partito Repubblicano Italiano 14

18 MAGGIO 1968, SENATO DELLA REPUBBLICA

Elettori 4.524, Votanti 4.419, Voti validi 4.203, Schede e voti nulli 40, Schede bianche 176
 Nello Lusoli (Partito Comunista Italiano e Partito Socialista di Unità Proletaria) 1.907, Giuseppe Medici (Democrazia Cristiana) 1.687, Guido Franzini (Partito Socialista Unito) 452, Carlo Alberto Andreoli (Partito Liberale Italiano) 118, Innocenzo Bigi (Movimento Sociale Italiano e Partito di Unità Monarchica) 39

7 GIUGNO 1970, CONSIGLIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

Elettori 5.659, Votanti 5.529, Voti validi 5.365, Schede e voti nulli 23, Schede bianche 141
 Partito Comunista Italiano 2.318, Democrazia Cristiana 2.164, Partito Socialista Italiano 291, Partito Socialista Unitario 255, Partito Socialista di Unità Proletaria 210, Partito Liberale Italiano 72, Movimento Sociale Italiano 39 –Partito Repubblicano Italiano 16

7 GIUGNO 1970, CONSIGLIO PROVINCIALE MODENA

Elettori 5.659, Votanti 5.529, Voti validi 5.343, Schede e voti nulli 33, Schede bianche 153
 Bulgarelli (Partito Comunista Italiano) 2.315, Olivieri (Democrazia Cristiana) 2.150, Zinani (Partito Socialista Italiano) 289, Barani (Partito Socialista Unitario) 248, Andreoli (Partito Socialista di Unità Proletaria) 211, Masserotti Benvenuti (Partito Liberale Italiano) 72, Manzini (Movimento Sociale Italiano) 40, Nicolini (Partito Repubblicano Italiano) 18

7 GIUGNO 1970, CONSIGLIO COMUNALE

Elettori 5659, Votanti 5529, Voti validi 5375, Schede e voti nulli 23, Schede bianche 131
 Partito Comunista Italiano 2297, Democrazia Cristiana 2277, Partito Socialista Italiano 297, Partito Socialista Unito 265, Partito Socialista di Unità Proletaria 239

7 MAGGIO 1972, CAMERA DEI DEPUTATI

Elettori 6631, Votanti 6483, Voti validi 6291, Schede e voti nulli 71, Schede bianche 121
 Partito Comunista Italiano 2816, Democrazia Cristiana 2326, Partito Socialista Italiano 442, Partito Socialista Democratico Italiano 214, Partito Socialista di Unità Proletaria 184, Partito Liberale Italiano 106, Movimento Sociale Italiano 97, Manifesto 39, Partito Repubblicano Italiano 38, Movimento Popolare Lavoratori 20, Partito Marxista, Leninista 9

7 MAGGIO 1972, SENATO DELLA REPUBBLICA

Elettori 5.927, Votanti 5.805, Voti validi 5.615, Schede e voti nulli 43, Schede bianche 147
 Lidio Artioli (Partito Comunista Italiano) 2.567, Giuseppe Medici (Democrazia Cristiana) 2.141, Arturo Piccinini (Partito Socialista Italiano) 479, Giorgio Lusenti (Partito Socialista Democratico Italiano) 202, Alberto Ferioli (Partito Liberale Italiano) 97, Innocenzo Bigi (Movimento Sociale Italiano) 94, Giuseppe Veronesi (Partito Repubblicano Italiano) 35

12 MAGGIO 1974, REFERENDUM

- Divorzio
 Elettori 7362, Votanti 7009, Voti validi 6838, Schede e voti nulli 48, Schede bianche 123
 No 4549, Sì 2289

7 MAGGIO 1975, CONSIGLIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

Elettori 8.631, Votanti 8.084, Voti validi 7.829, Schede e voti nulli 79, Schede bianche 186
 Partito Comunista Italiano 4.045, Democrazia Cristiana 2.478, Partito Socialista Italiano 668, Partito Socialista Democratico Italiano 268, Partito di Unità Proletaria 160, Movimento Sociale Italiano DN 119, Partito Repubblicano Italiano 51, Partito Liberale Italiano 40

15 GIUGNO 1975, CONSIGLIO PROVINCIALE MODENA

Elettori 8.361, Votanti 8.084, Voti validi 7.822, Schede e voti nulli 49, Schede bianche 213
 Roberto Giovani (Partito Comunista Italiano) 4.126, Gian Piero Bonetti (Democrazia Cristiana) 2.493, Arnaldo Fontana (Partito Socialista Italiano) 701, Carlo Colombini (Partito Socialista Democratico Italiano) 280, Corrado Rebucci (Movimento Sociale Italiano, Destra Nazionale) 121, Francesco Chiletto (Partito Repubblicano Italiano) 59, Gaetano Rossi (Partito Liberale Italiano) 42

15 GIUGNO 1975, CONSIGLIO COMUNALE

Elettori 8.361, Votanti 8084, Voti validi 7827, Schede e voti nulli 48, Schede bianche 209
Partito Comunista Italiano 4114, Democrazia Cristiana 2620, Partito Socialista Italiano 818, Partito Socialista Democratico Italiano 275

20 GIUGNO 1976, CAMERA DEI DEPUTATI

Elettori 8526, Votanti 8249, Voti validi 8031, Schede e voti nulli 55, Schede bianche
Partito Comunista Italiano 4246, Democrazia Cristiana 2633, Partito Socialista Italiano 617, Partito Socialista Democratico Italiano 212, Movimento Sociale Italiano D.N. 94, Partito Repubblicano Italiano 84, Democrazia Proletaria 76, Partito Radicale 38, Partito Liberale Italiano 31

20 GIUGNO 1976, SENATO DELLA REPUBBLICA

Elettori 7.148, Votanti 6.962, Voti validi 6.757, Schede e voti nulli 57, Schede bianche 148
Alessandro Carri (Partito Comunista Italiano) 3.511, Giorgio Degola (Democrazia Cristiana) 2.331, Alfeo Fiorini (Partito Socialista Italiano) 504, Giorgio Lusenti (Partito Socialista Democratico Italiano) 189, Gianpaolo Manzini (Movimento Sociale Italiano) 104, Giuseppe Vecchi (Partito Repubblicano Italiano) 64, Rossi Pierpaolo (Partito Liberale Italiano) 31, Nicola Chirco (Partito Radicale) 23

11 GIUGNO 1978, REFERENDUM

- Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti
Elettori 9116, Votanti 8104, Voti validi 7578, Schede e voti nulli 167, Schede bianche 359
No 5711, Sì 1867
- Disposizioni in materia di ordine pubblico
Elettori 9116, Votanti 8104, Voti validi 7607, Schede e voti nulli 157, Schede bianche 340
No 6600, Sì 1007

3 GIUGNO 1979, CAMERA DEI DEPUTATI

Elettori 9413, Votanti 9033, Voti validi 8674, Schede e voti nulli 100, Schede bianche 259
Partito Comunista Italiano 4547, Democrazia Cristiana 2734, Partito Socialista Italiano 550, Partito Socialista Democratico Italiano 262, Partito Radicale 158, Movimento Sociale Italiano D.N. 128, Partito di Unità Proletaria 107, Partito Repubblicano Italiano 80, Partito Liberale Italiano 42, Democrazia Nazionale 39, Nuova Sinistra Unità 27

3 GIUGNO 1979, SENATO DELLA REPUBBLICA

Elettori 7.902, Votanti 7.630, Voti validi 7.321, Schede e voti nulli 77, Schede bianche 308
Silvio Miana (Partito Comunista Italiano) 3.857, Giorgio Degola (Democrazia Cristiana) 2.425, Giorgio Carpi (Partito Socialista Italiano) 453, Angelo Ruozi (Partito Socialista Democratico Italiano) 278, Luciano Monaco (Movimento Sociale Italiano) 104, Giovanni Passarelli (Partito Repubblicano Italiano) 72, Giovanna Santagostino (Partito Radicale) 71, Francesco Della Casa (Partito Liberale Italiano) 29, Sergio Bacchi (Democrazia Nazionale) 18, Alfredo Genazzano (Partito Democratico) 14

10 GIUGNO 1979, PARLAMENTO EUROPEO

Elettori 9.410, Votanti 8.602, Voti validi 8.298, Schede e voti nulli 137, Schede bianche 167
Partito Comunista Italiano 4.288, Democrazia Cristiana 2.571, Partito Socialista Italiano 626, Partito Socialista Democratico Italiano 271, Partito Radicale 149, Movimento Sociale Italiano D.N. 110, Partito Liberale Italiano 73, PDUP per il Comunismo 72, Partito Repubblicano Italiano 60, Democrazia Proletaria 26, Democrazia Nazionale 24, Union Valdotaïne 16, Sudtiroler Volkspartei 12

8 GIUGNO 1980, CONSIGLIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

Elettori 9.756, Votanti 9.247, Voti validi 8.812, Schede e voti nulli 134, Schede bianche 301
Partito Comunista Italiano 4.810, Democrazia Cristiana 2.626, Partito Socialista Italiano 619, Partito Socialista Democratico Italiano 359, Partito di Unità Proletaria 130, Movimento Sociale Italiano DN 124, Partito Repubblicano Italiano 84, Partito Liberale Italiano 52, simbolo Busto Dante Melone Trieste 8

8 GIUGNO 1980, CONSIGLIO PROVINCIALE MODENA

Elettori 9.756, Votanti 9.246, Voti validi 8.771, Schede e voti nulli 129, Schede bianche 346
Roberto Giovani (Partito Comunista Italiano) 4.951, Lauro Colombini (Democrazia Cristiana) 2.580, Arnaldo Fontana (Partito Socialista Italiano) 600, Adelmo Barani (Partito Socialista Democratico Italiano) 350, Luciano Dian (Movimento Sociale Italiano, Destra Nazionale) 137, Francesco Chiletto (Partito Repubblicano Italiano) 96, Gaetano Rossi (Partito Liberale Italiano) 57

8 GIUGNO 1980, CONSIGLIO COMUNALE

Elettori 9756, Votanti 9245, Voti validi 8825, Schede e voti nulli 121, Schede bianche 299
Partito Comunista Italiano 4921, Democrazia Cristiana 2733, Partito Socialista Italiano 690, Partito Socialista Democratico Italiano 394, Partito Repubblicano Italiano 87

17 MAGGIO 1981, REFERENDUM

- Ordine pubblico
Elettori 10104, Votanti 9067, Voti validi 8302, Schede e voti nulli 177, Schede bianche 588
No 7383, Sì 919
- Ergastolo
Elettori 10104, Votanti 9067, Voti validi 8363, Schede e voti nulli 185, Schede bianche 519
No 5962, Sì 2401
- Porto d'armi
Elettori 10104, Votanti 9066, Voti validi 8369, Schede e voti nulli 163, Schede bianche 534

No 7353, Sì 1016

- Interruzione gravidanza richiesta n. 22

Elettori 10104, Votanti 9066, Voti validi 8259, Schede e voti nulli 197, Schede bianche 610

No 7470, Sì 789

- Interruzione gravidanza richiesta n. 24

Elettori 10104, Votanti 9069, Voti validi 8401, Schede e voti nulli 184, Schede bianche 484

No 6393, Sì 2008

26 GIUGNO 1983, CAMERA DEI DEPUTATI

Elettori 10952, Votanti 10327, Voti validi 9904, Schede e voti nulli 191, Schede bianche 232

Partito Comunista Italiano 5227, Democrazia Cristiana 2618, Partito Socialista Italiano 876, Partito Socialista Democratico Italiano 283, Partito Repubblicano Italiano 255, Movimento Sociale Italiano D.N. 239, Partito Radicale 193, Democrazia Proletaria 118, Partito Liberale Italiano 88, Lista per Trieste 7

26 GIUGNO 1983, SENATO DELLA REPUBBLICA

Elettori 9.160, Votanti 8.657, Voti validi 8.300, Schede e voti nulli 149, Schede bianche 208

Silvio Miana (Partito Comunista Italiano) 4.369, Giorgio Degola (Democrazia Cristiana) 2.299, Giorgio Carpi (Partito Socialista Italiano) 696, Angelo Ruozi (Partito Socialista Democratico Italiano) 233, Giovanni Passarelli (Partito Repubblicano Italiano) 197, Luciano Monaco (Movimento Sociale Italiano) 184, Giulio Peppini (Partito Radicale) 110, Alberto Seghi (Democrazia Proletaria) 78, Angelo Di Stefano (Partito Liberale Italiano) 76, Arnaldo Risi (Partito Nazionale dei Pensionati) 53, Paolo Fontana (Per Trieste, Carso, Zona Franca Integr.) 5

10 GIUGNO 1984, PARLAMENTO EUROPEO

Elettori 11.060, Votanti 9.911, Voti validi 9.530, Schede e voti nulli 188, Schede bianche 193

Partito Comunista Italiano 5.188, Democrazia Cristiana 2.542, Partito Socialista Italiano 755, Partito Socialista Democratico Italiano 253, Partito Liberale Italiano, Partito Repubblicano Italiano 231, Partito Radicale 221, Movimento Sociale Italiano D.N. 195, Democrazia Proletaria 115, Union Valdotaïne, Partito Sardo d'Azione 18, Sudtiroler Volkspartei 8, Liga Veneta 4

12 MAGGIO 1985, CONSIGLIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

Elettori 11.161, Votanti 10.517, Voti validi 10.068, Schede e voti nulli 167, Schede bianche 282

Partito Comunista Italiano 5.339, Democrazia Cristiana 2.794, Partito Socialista Italiano 870, Movimento Sociale Italiano DN 290, Partito Socialista Democratico Italiano 223, Lista Verde 161, Partito Repubblicano Italiano 161, Democrazia Proletaria 90, Partito Liberale Italiano 75, Pensionati Liga Veneta 42, Partito Democratico Aut. Ecol. 23

12 MAGGIO 1985, CONSIGLIO PROVINCIALE MODENA

Elettori 11.161, Votanti 10.508, Voti validi 9.981, Schede e voti nulli 175, Schede bianche 352

Pagani (Partito Comunista Italiano) 5.425, Pedrazzi (Democrazia Cristiana) 2.743, Cuoghi (Partito Socialista Italiano) 851, Dian (Movimento Sociale Italiano D.N.) 295, Bondi (Partito Socialista Democratico Italiano) 290, Folloni (Partito Repubblicano Italiano) 181, Bosi (Democrazia Proletaria) 117, Rossi (Partito Liberale Italiano) 79

12 MAGGIO 1985, CONSIGLIO COMUNALE

Elettori 11161, Votanti 10507, Voti validi 10046, Schede e voti nulli 177, Schede bianche 284

Partito Comunista Italiano 5460, Democrazia Cristiana 2860, Partito Socialista Italiano 812, Partito Socialista Democratico Italiano 348, Movimento Sociale Italiano D.N. 306, Partito Repubblicano Italiano 170, Partito Liberale Italiano 90.

9 GIUGNO 1985, REFERENDUM

- Misure urgenti in materie di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza

Elettori 11.192, Votanti 9.883, Voti validi 9.625, Schede e voti nulli 106, Schede bianche 152

Sì 5.626, No 3.999

14 GIUGNO 1987, CAMERA DEI DEPUTATI

Elettori 11.359, Votanti 10.707, Voti validi 10.308, Schede e voti nulli 196, Schede bianche 203

Partito Comunista Italiano 4.951, Democrazia Cristiana 2.776, Partito Socialista Italiano 1.188, Lista Verde 264, Movimento Sociale Italiano D.N. 257, Partito Radicale 254, Partito Repubblicano Italiano 184, Democrazia Proletaria 151, Partito Socialista Democratico Italiano 146, Partito Liberale Italiano 83, Liga Veneta 31, Partito Sardo d'Azione 17, Alleanza Popolare 6

14 GIUGNO 1987, SENATO DELLA REPUBBLICA

Elettori 9.640, Votanti 9.071, Voti validi 8.669, Schede e voti nulli 138, Schede bianche 264

Lama (Partito Comunista Italiano) 4.372, Andreatta (Democrazia Cristiana) 2.495, Guiducci (Partito Socialista Italiano, Partito Socialista Democratico Italiano, Partito Repubblicano Italiano) 969, Monaco (Movimento Sociale Italiano DN) 212, Allegri (Lista Verde) 203, Vincenzi (Partito Repubblicano Italiano) 145, Severi (Democrazia Proletaria) 112, Della Casa (Partito Liberale Italiano) 81, Maiani (CPA) 39, Bertusi (Liga Veneta) 25, Loreto (Pens. All. Pop.) 16

8 NOVEMBRE 1987, REFERENDUM

- Responsabilità civile del giudice

Elettori 11.395, Votanti 9.347, Voti validi 8.276, Schede e voti nulli 259, Schede bianche 812

Sì 6.937, No 1.339

- Commissione inquirente

Elettori 11.395, Votanti 9.352, Voti validi 8.298, Schede e voti nulli 262, Schede bianche 792

Si 7.200, No 1.098

- Individuazione delle aree da destinare ad impianti elettronucleari

Elettori 11.395, Votanti 9.353, Voti validi 8.326, Schede e voti nulli 243, Schede bianche 784

Si 7.162, No 1.164

- Contributi a regioni e comuni sedi di impianti elettronucleari

Elettori 11.395, Votanti 9.353, Voti validi 8.287, Schede e voti nulli 253, Schede bianche 813

Si 7.032, No 1.255

- Partecipazione dell'Enel alla realizzazione di impianti elettronucleari

Elettori 11.395, Votanti 9.353, Voti validi 8.368, Schede e voti nulli 261, Schede bianche 724

Si 6.527, No 1.841

18 GIUGNO 1989, PARLAMENTO EUROPEO

Elettori 11.735, Votanti 9.705, Voti validi 9.172, Schede e voti nulli 346, Schede bianche 187

Partito Democratico della Sinistra 3.048, Forza Italia 2.369, Partito Popolare Italiano 767, Rifondazione Comunista 736, Lega Nord 552, Alleanza Nazionale 543, Patto Segni 417, Federazione dei Verdi 259, Lista Pannella 189, Partito Socialista Italiano A.D. 80, Lega d'Azione Meridionale 57, Partito Socialista Democratico Italiano 51, La Rete 26, Partito Repubblicano Italiano 25, Lega Alpina Lumbarda 25, Union Valdotaïne 21, Sud-tiroler Volkspartei 7

18 GIUGNO 1989, REFERENDUM

- Indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento Europeo

Elettori 11.735, Votanti 10.454, Voti validi 9.357, Schede e voti nulli 211, Schede bianche 886

Si 8.265, No 1.092

28 GENNAIO 1990, REFERENDUM REGIONALE

- Uso dei richiami vivi

Elettori 11.908, Votanti 4.647, Voti validi 4.312, Schede e voti nulli 92, Schede bianche 243

Si 3.718, No 594

- Accesso ai Tgsc

Elettori 11.908, Votanti 4.647, Voti validi 4.305, Schede e voti nulli 86, Schede bianche 256

Si 3.610, No 695

6 MAGGIO 1990, CONSIGLIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

Elettori 11.938, Votanti 11.083, Voti validi 10.493, Schede e voti nulli 249, Schede bianche 341

Partito Comunista Italiano 4.889, Democrazia Cristiana 2.831, Partito Socialista Italiano 999, Lega Nord 370, Verdi 350, Partito Socialista Democratico Italiano 265, Movimento Sociale Italiano 188, Verdi Arcobaleno 178, Antiproibizionisti Droga 112, Partito Repubblicano Italiano 108, Democrazia Proletaria 79, Partito Liberale Italiano 64, Cpa 60

6 MAGGIO 1990, CONSIGLIO PROVINCIALE MODENA

Elettori 11.938, Votanti 11.079, Voti validi 10.439, Schede e voti nulli 222, Schede bianche 418

Egidio Pagani (Partito Comunista Italiano) 5.182, Giuseppe Giovanardi (Democrazia Cristiana) 2.765, Giuseppe Vaccari (Partito Socialista Italiano) 929, Paolo Quartiani (Lega Nord) 338, Marzi (Verdi) 327, Valter Magnani (Partito Socialista Democratico Italiano) 248, Franco Ricchi (Verdi Arcobaleno) 172, Giorgio Tralli (Movimento Sociale Italiano) 171, Andrea Vezzelli (Partito Repubblicano Italiano) 111, Emilio Salemme (Antiproibizionisti Droga) 88, Sauro Pederzoli (Cpa) 57, Alfredo Mazzilli (Partito Liberale Italiano) 51.

6 MAGGIO 1990, CONSIGLIO COMUNALE

Elettori 11.937, Votanti 11.073, Voti validi 10.421, Schede e voti nulli 255, Schede bianche 397

Partito Comunista Italiano 5.414, Democrazia Cristiana 3.108, Partito Socialista Italiano 1.104, Partito Socialista Democratico Italiano 426, Movimento Sociale Italiano 246, Partito Liberale Italiano 123.

3 GIUGNO 1990, REFERENDUM

- Disciplina della caccia

Elettori 11.954, Votanti 5.568, Voti validi 5.230, Schede e voti nulli 80, Schede bianche 258

Si 4.814, No 416

- Accesso dei cacciatori ai fondi privati

Elettori 11.954, Votanti 5.569, Voti validi 5.263, Schede e voti nulli 80, Schede bianche 226

Si 4.815, No 448

- Uso pesticidi

Elettori 11.954, Votanti 5.587, Voti validi 5.345, Schede e voti nulli 61, Schede bianche 181

Si 5.008, No 337

9 GIUGNO 1991, REFERENDUM

- Preferenze per la Camera

Elettori 12.158, Votanti 8.523, Voti validi 8.149, Schede e voti nulli 151, Schede bianche 223

Si 7.797, No 352

5 APRILE 1992, CAMERA DEI DEPUTATI

Elettori 12.249, Votanti 11.458, Voti validi 10.898, Schede e voti nulli 268, Schede bianche 292

Partito Democratico della Sinistra 3.194, Democrazia Cristiana 2.285, Lega Nord Lega Lombarda 1.434, Partito Socialista Italiano 1.221, Rifon-

dazione Comunista 1.118, Federazione dei Verdi 397, Partito Repubblicano Italiano 254, Movimento Sociale Italiano D.N. 251, Partito Socialista Democratico Italiano 147, Partito Liberale Italiano 129, Lista Pannella 120, Partito Pensionati 102, La Rete Movimento Democratico 85, Emilia Romagna Lega Padana 71, Lista Referendum 62, Automobilisti 18, Federalismo Pensionati UV 10

5 APRILE 1992, SENATO DELLA REPUBBLICA

Elettori 10.479, Votanti 9.803, Voti validi 9.224, Schede e voti nulli 221, Schede bianche 358
 Gianfranco Pasquino (Partito Democratico della Sinistra) 2.806, Franco Bonferroni (Democrazia Cristiana) 2.028, Claudio Lucchese (Partito Socialista Italiano) 1.152, Giovanni Corradi (Lega Nord, Lega Lombarda) 1.095, Iones Reverberi (Rifondazione Comunista) 1.002, Fulvio Pezzarossa (Federazione dei Verdi) 322, Eolo Biagini (Partito Repubblicano Italiano) 217, Luciano Monaco (Movimento Sociale Italiano D.N.) 209, Antonello Mussini (Partito Socialista Democratico Italiano) 104, Giuliano Dal Borgo (Partito Liberale Italiano) 94, Luigi Salomoni (Partito Pensionati) 82, Silvio Loris Serafini (Si referendum) 65, Cesare Calza (Caccia pesca ambiente) 22, Egidio Benassi (Movimento Politico Difesa Automobilisti) 21, Celso Vandelli (Federalisti e Movimento per Romagna Regione) 5

18 APRILE 1993, REFERENDUM:

- Competenze delle unità sanitarie locali in materia di ambiente
 Elettori 12.404, Votanti 10.855, Voti validi 10.435, Schede e voti nulli 124, Schede bianche 296
 Sì 8.454, No 1.981

- Stupefacenti e sostanze psicotrope
 Elettori 12.404, Votanti 10.864, Voti validi 10.423, Schede e voti nulli 151, Schede bianche 290
 Sì 6.169, No 4.254

- Finanziamento pubblico dei partiti politici
 Elettori 12.404, Votanti 10.861, Voti validi 10.467, Schede e voti nulli 115, Schede bianche 279
 Sì 9.672, No 795

- Amministrazione delle casse di risparmio e dei monti di pietà
 Elettori 12.404, Votanti 10.857, Voti validi 10.383, Schede e voti nulli 127, Schede bianche 347
 Sì 9.611, No 772

- Soppressione del Ministero delle Partecipazioni Statali
 Elettori 12.404, Votanti 10.856, Voti validi 10.415, Schede e voti nulli 331, Schede bianche 110
 Sì 9.677, No 738

- Elezioni del Senato della Repubblica
 Elettori 12.404, Votanti 10.868, Voti validi 10.442, Schede e voti nulli 124, Schede bianche 302
 Sì 9.338, No 1.104

- Istituzione e competenze del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste
 Elettori 12.404, Votanti 10.856, Voti validi 10.398, Schede e voti nulli 117, Schede bianche 341
 Sì 8.069, No 2.329

- Soppressione del Ministero Turismo e Spettacolo
 Elettori 12.404, Votanti 10.854, Voti validi 10.397, Schede e voti nulli 122, Schede bianche 335
 Sì 9.177, No 1.220

27 MARZO 1994, CAMERA DEI DEPUTATI

- Collegio Uninomiale
 Elettori 12.540, Votanti 11.708, Voti validi 10.888, Schede e voti nulli 268, Schede bianche 552
 Danieli Franco (Progressisti) 4.965, Bertolini Isabella (Forza Italia, Lega Nord, Unione del Centro, CCD) 3.267, Della Fontana Alberto (Patto per l'Italia) 1.833, Farina Francesco (Alleanza Nazionale) 823

- Quota Proporzionale
 Elettori 12.540, Votanti 11.708, Voti validi 11.213, Schede e voti nulli 254, Schede bianche 241
 Partito Democratico della Sinistra 3.998, Forza Italia 1.885, Partito Popolare Italiano 980, Rifondazione Comunista 884, Lega Nord 852, Patto Segni di Rinascita Nazionale 773, Alleanza Nazionale 751, Lista Pannella 461, Federazione dei Verdi 309, Partito Socialista Italiano 114, Movimento per la democrazia La Rete 85, Alleanza Democratica AD 57, Partito Democratico 32, Federazione dei Socialisti PSDI 32

27 MARZO 1994, SENATO DELLA REPUBBLICA

Elettori 10.739, Votanti 9.997, Voti validi 9.306, Schede e voti nulli 187, Schede bianche 504
 Rino Serri (Progressisti) 4.106, Tiziano Pini (Forza Italia, Lega Nord, Unione del Centro, CCD) 2.271, Lauro Colombini (Patto per l'Italia) 1.555, Carlo Roncaccioli (Alleanza Nazionale) 700, Bernardetta Graziani (Lista Pannella, Riformatori) 416, Egidio Benassati (Partito Democratico) 258

12 GIUGNO 1994, PARLAMENTO EUROPEO

Elettori 12.495, Votanti 9.705, Voti validi 9.172, Schede e voti nulli 187, Schede bianche 346
 Partito Democratico della Sinistra 3.048, Forza Italia 2.369, Partito Popolare Italiano 767, Rifondazione Comunista 736, Lega Nord 552, Alleanza Nazionale 543, Patto di Rinascita Nazionale 417, Federazione dei Verdi 259, Lista Pannella 189, Partito Socialista Italiano Alleanza Democratica 80, Lega Meridionale 57, Federazione dei Socialisti PSDI 51, Alleanza La rete 26, Partito Repubblicano 25, Lega Lombarda 25, Federalismo 21, Sudiroler Volkspartei 7

11 APRILE 1995, REFERENDUM

- Liberalizzazione sulle rappresentanze sindacale (richiesta massimale)
 Elettori 12.661, Votanti 8.271, Voti validi 7.653, Schede e voti nulli 89, Schede bianche 529
 No 4.621, Sì 3.032

- Liberalizzazione sulle rappresentanze sindacale (richiesta minimale)
 Elettori 12.661, Votanti 8.269, Voti validi 7.568, Schede e voti nulli 939, Schede bianche 608
 Sì 4.592, No 2.976

- Contrattazione collettiva nel pubblico impiego

Elettori 12.661, Votanti 8.265, Voti validi 7.549, Schede e voti nulli 89, Schede bianche 627
Sì 4.942, No 2.607

- Soggiorno cautelare

Elettori 12.661, Votanti 8.269, Voti validi 7.276, Schede e voti nulli 124, Schede bianche 869
Sì 4.906, No 2.370

- Privatizzazione della Rai

Elettori 12.661, Votanti 8.288, Voti validi 7.721, Schede e voti nulli 81, Schede bianche 486
Sì 4.787, No 2.934

- Autorizzazioni al commercio

Elettori 12.661, Votanti 8.259, Voti validi 7.508, Schede e voti nulli 94, Schede bianche 657
No 5.042, Sì 2.466

- Trattenute dei contributi sindacali

Elettori 12.661, Votanti 8.274, Voti validi 7.670, Schede e voti nulli 78, Schede bianche 526
No 4.158, Sì 3.512

- Legge elettorale per i comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti

Elettori 12.661, Votanti 8.280, Voti validi 7.570, Schede e voti nulli 90, Schede bianche 620
No 4.630, Sì 2.940

- Orari esercizi commerciali

Elettori 12.661, Votanti 8.265, Voti validi 7.643, Schede e voti nulli 96, Schede bianche 526
No 4.961, Sì 2.682

- Concessioni televisive nazionali

Elettori 12.661, Votanti 8.330, Voti validi 8.036, Schede e voti nulli 67, Schede bianche 227
Sì 4.264, No 3.772

- Interruzioni pubblicitarie dei programmi televisivi

Elettori 12.661, Votanti 8.332, Voti validi 8.085, Schede e voti nulli 50, Schede bianche 197
Sì 4.432, No 3.653

- Raccolta della pubblicità radiotelevisiva

Elettori 12.661, Votanti 8.330, Voti validi 8.039, Schede e voti nulli 56, Schede bianche 235
Sì 4.308, No 3.731

23 APRILE 1995, CONSIGLIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

Elettori 12.652, Votanti 10.103, Voti validi 9.171, Schede bianche 535, Schede nulle 397

Partito Democratico della Sinistra 3.986, Forza Italia 1.538, Partito Comunista 947, Alleanza Nazionale 601, Popolari 591, Lega Nord 511, Patto dei Democratici 314, Verdi 310, Centro Cristiano Democratici 238, Lista Pannella Riformatori 135

23 APRILE 1995, PRESIDENTE E CONSIGLIO PROVINCIALE DI MODENA

Elettori 12.653

- Presidente

Graziano Pattuzzi (Partito Democratico di Sinistra, Patto Democratico, Verdi, Popolari) 5.992, Adriano Dallari (Polo per Modena) 1608, Alfredo Silvestri (Rifondazione Comunista) 1219, Giorgio Barbieri (Lega Nord) 734, Bernardetta Graziani (Lista Pannella) 271

- Consiglio Provinciale

Giulio Cesare Pittalis (Partito Democratici di Sinistra) 4.252, Tiziano Franceschi (Il Polo per Modena) 1.608, Franco Bergonzoni (Rifondazione Comunista) 1.219, Filomena Campolongo (Popolari) 763, Gianni Bettelli (Lega Nord) 730, Enrico Corsini (Patto dei Democratici) 531, Graziella Giovannini (Verdi) 446, Carlo Cattinari (Lista Pannella) 271

23 APRILE 1995, SINDACO E CONSIGLIO COMUNALE

- Sindaco

Elettori 12.652, Votanti 11.081, Voti validi 10.515, Schede e voti nulli 219, Schede bianche 347

Pagani Egidio (Partito Democratico della Sinistra, Rifondazione Comunista, Lega Nord) 6.937, Tosi Francesco (Rinnovamento Democratico) 2.142, Amadori Angelo (Lista Per Fiorano) 1.436

- Consiglio Comunale

Elettori 12.652, Votanti 11.081, Voti validi 9.358, Schede e voti nulli 219, Schede bianche 347

Partito Democratico della Sinistra 4.704, Rinnovamento Democratico 1.958, Lista Per Fiorano 1.316, Rifondazione Comunista 833, Lega Nord 547.

21 APRILE 1996, CAMERA DEI DEPUTATI

- Collegio Uninominali

Elettori 12.824, Votanti 11.642, Voti validi 10.836, Schede e voti nulli 350, Schede bianche 456

Turci Lanfranco (L'Ulivo) 6.287, Severi Claudia (Polo per le Libertà) 3.232, Santeramo Maria (Lega Nord) 1.317

- Quota Proporzionale

Elettori 12.824, Votanti 11.642, Voti validi 11.028, Schede e voti nulli 311, Schede bianche 303

Partito Democratico della Sinistra 3.561, Forza Italia 1.743, Lega Nord 1.183, Partito della Rifondazione Comunista 1.142, Popolari, UD, SVP, Per Prodi 936, Alleanza Nazionale 890, CCD CDU 553, Rinnovamento Italiano, Lista Dini 441, Federazione dei Verdi 288, Lista Marco Pannella 221, Movimento Sociale, Fiamma Tricolore 42, Nuova Democrazia 28

21 APRILE 1996, SENATO DELLA REPUBBLICA

Elettori 11.035, Votanti 10.009, Voti validi 9.108, Schede bianche 623, Schede nulle 278

Renato Albertini (Progressisti) 4.544, Augusto Cortelloni (Polo per le Libertà) 2.958, Gian Piero Ferrara (Lega Nord) 1.310, Silvano Ristori (Lista Pannella, Sgarbi) 296

15 GIUGNO 1997, REFERENDUM

- Privatizzazione

Elettori 12.921, Votanti 4.036, Voti validi 3.528, Schede bianche 377, Schede nulle 131
Sì 2.630, No 898

- Obiezione di coscienza al servizio militare

Elettori 12.921, Votanti 4.060, Voti validi 3.673, Schede bianche 272, Schede nulle 115
Sì 2.658, No 1.015

- Caccia

Elettori 12.921, Votanti 4.049, Voti validi 3.672, Schede bianche 269, Schede nulle 108
Sì 2.906, No 766

- Carriere magistrati

Elettori 12.921, Votanti 4.037, Voti validi 3.520, Schede bianche 394, Schede nulle 123
Sì 2.847, No 673

- Ordine del giornalisti

Elettori 12.921, Votanti 4.026, Voti validi 3.451, Schede bianche 444, Schede nulle 131
Sì 2.216, No 1.235

- Incarichi extragiudiziari

Elettori 12.921, Votanti 4.045, Voti validi 3.536, Schede bianche 385, Schede nulle 124
Sì 2.975, No 561

- Ministero politiche agricole

Elettori 12.921, Votanti 4.035, Voti validi 3.510, Schede bianche 402, Schede nulle 123
Sì 2.393, No 1.117

18 APRILE 1999, REFERENDUM

- Quota proporzionale

Elettori 12.885, Votanti 7.942, Voti validi 7.533, Schede bianche 217, Schede nulle 192
Sì 6.847, No 686

13 GIUGNO 1999, PARLAMENTO EUROPEO

Elettori 12.792, Votanti 10.409, Voti validi 9.515, Schede e voti nulli 358, Schede bianche 536

Democratici di Sinistra 3.025, Forza Italia 2.020, Emma Bonino 797, In Europa con Prodi, I Democratici 783, Patto Segni, Alleanza Nazionale 542, Partito Comunista Rifondazione 531, Lega Nord Libertà 465, Comunisti Italiani 335, Partito Popolare Italiano 250, Verdi 150, Socialisti Democratici Europei 123, Democratici di Centro 86, Movimento Sociale Tricolore 74, Pensionati 71, Lista Dini, Rinnovamento Italiano Europeo Popolare 26, Liga Union Fur Sudtiroil 14, Democratici Liberali Repubblicani Europei 14, Consumatori padroni in casa nostra 10, Sudtiroler Volkspartei 7, Lista Cito, Lega d'Azione Meridionale 6, Unione Democratici per l'Europa 6

13 GIUGNO 1999, PRESIDENTE E CONSIGLIO PROVINCIALE DI MODENA

- Presidente

Elettori 12.874, Votanti 10.404, Voti validi 8.839, Schede bianche 792, Schede nulle 265

Graziano Pattuzzi (Socialisti Democratici Italiani, I Democratici, Comunisti Italiani, Partito Popolare Italiano, Verdi e Solidali, Democratici di Sinistra) 5.472, Massimo Bertacchi (Alleanza Nazionale, CCD, Forza Italia) 2.430, Alfredo Silvestri (Partito Comunista di Rifondazione) 600, Giorgio Barbieri (Lega Nord) 593, Francesco Battaglia (Verdi per Modena) 180, Francesco Bruini 72 (Partito Repubblicano Italiano)

- Consiglio Provinciale

Elettori 12.874, Votanti 10.404, Voti validi 9.347, Schede bianche 792, Schede nulle 265

Valter Toni (Democratici di Sinistra) 3.143, Paola Baraccani (Forza Italia) 1.619, Gian Luca Ruini (I Democratici, in Europa con Prodi) 723, Monica Macchioni (Partito Comunista di Rifondazione) 590, Villiam Pellacani (Lega Nord) 570, Alfonso Bizzozzero (Alleanza Nazionale) 540, Franco Bergonzoni (Comunisti Italiani) 480, Alessandro Corbelli (Partito Popolare Italiano) 477, Gianpaolo Anderlini (Verdi, liberi e solidali) 190, Massimo Morandi (Verdi per Modena) 164, Assimakis Pantelis (Socialisti Democratici Italiani) 144, Lodovico Malerba (CCD Democratici di Centro) 129, Francesco Chiletto (Partito Repubblicano Italiano) 70

13 GIUGNO 1999, SINDACO E CONSIGLIO COMUNALE

- Sindaco

Elettori 12.877, Votanti 10.402, Voti validi 9.655, Schede bianche 483, Schede nulle 264

Egidio Pagani 5.978, Maria Paola Bonilauri 1.642, Luca Vallone 1.182, Graziano Bastai 536, Pietro Pambianco 317

- Consiglio Comunale

Elettori 12.877, Votanti 10.402, Voti validi 9.655, Schede bianche 483, Schede nulle 264

Democratici di Sinistra 3.208, Fiorano per il Centro Sinistra 1.543, Polo per Fiorano 1.132, Partito Comunista Rifondazione 780, Lega Nord 514, Comunisti Italiani 491, I Liberal 302

16 APRILE 2000, PRESIDENTE E CONSIGLIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

- Presidente

Elettori 12.954, Votanti 10.170, Voti validi 9.241, Schede bianche 315, Schede nulle 389

Errani Vasco (Centro Sinistra) 5.468, Canè Gabriele (Per l'Emilia-Romagna) 3.526, Stanzani Ghedini Sergio A. (E. Bonino) 229, Rasmi Carlo (Azione Popolare) 18

- Consiglio Regionale

Elettori 12.954, Votanti 10.170, Voti validi 9.241, Schede bianche 315, Schede nulle 389

Democratici di Sinistra 3.117, Forza italiana 1.761, Alleanza Nazionale 759, Insieme Popolari Lista Dini UPR 544, Partito Comunista Rifondazione 496, I Democratici 419, Lega Nord 410, Comunisti Italiani 372, Cristiani Democratici PPE 276, Verdi 260, Emma Bonino 181, CCD Cristiani

Democratici 142, Socialisti Democratici Italiani 82, Sgarbi 55, Partito Repubblicano Italiano 31, Udeur Unione Democratici Italiani 22

21 MAGGIO 2000, REFERENDUM

- Finanziamento partiti

Elettori 12.955, Votanti 6.033, Voti validi 5.291, Schede bianche 611, Schede nulle 131

Sì 3.226, No 2.065

- Quota proporzionale

Elettori 12.955, Votanti 6.069, Voti validi 5.330, Schede bianche 595, Schede nulle 144

Sì 3.942, No 1.388

- Elezione del Csm

Elettori 12.955, Votanti 6.005, Voti validi 4.841, Schede bianche 1.0102, Schede nulle 154

Sì 2.899, No 1.942

- Separazione carriere magistrati

Elettori 12.955, Votanti 6.011, Voti validi 5.074, Schede bianche 795, Schede nulle 142

Sì 2.997, No 2.077

- Incarichi extragiudiziari

Elettori 12.955, Votanti 6.011, Voti validi 5.081, Schede bianche 790, Schede nulle 140

Sì 3.292, No 1.789

- Licenziamento, art. 18

Elettori 12.955, Votanti 6.093, Voti validi 5.769, Schede bianche 235, Schede nulle 89

Sì 1.381, No 4.388

- Trattenute sindacali

Elettori 12.955, Votanti 6.056, Voti validi 5.383, Schede bianche 569, Schede nulle 104

Sì 2.575, No 2.808

13 MAGGIO 2001, CAMERA DEI DEPUTATI

- Uninomiale

Elettori 13.029, Votanti 11.646, Voti validi 11.022, Schede bianche 362, Schede nulle 262

Ulivo 6.236, Casa delle Libertà 3.922, Lista Di Pietro 522, Democrazia Europea 342

- Proporzionale

Elettori 13.029, Votanti 11.646, Voti validi 11.017, Schede bianche 382, Schede nulle 247

Forza Italia 2778, Democratici di Sinistra 2.596, Democrazia è Libertà 2056, Alleanza Nazionale 725, Partito della Rifondazione Comunista 701,

Lista Di Pietro 472, Lega Nord 391, Comunisti Italiani 291, CCD CDU 263, Emma Bonino 249, Verdi SDI 202, Democrazia Europea 149, Nuovo

PSI 124, Paese Nuovo 16, Movimento per l'abolizione dello scorporo 4

13 MAGGIO 2001, SENATO DELLA REPUBBLICA

Elettori 11.585, Votanti 10.360, Voti validi 9.872, Schede bianche e nulle 478

Lanfranco Turci (Ulivo per Rutelli) 5.086, Stefano Morselli (Casa delle Libertà) 3.361, Giorgio Colombini (Partito Comunista di Rifondazione) 690, Maurizio Guaitoli (Lista Di Pietro) 357, (Giovanni Meldi) Democrazia Europea 199, Silvio Loris Serafini (Emma Bonino) 189

7 OTTOBRE 2001, REFERENDUM COSTITUZIONALE

Modifica al titolo V della Parte Seconda della Costituzione

Elettori 13.021, Votanti 5.483, Voti validi 5.370, Schede bianche 682, Schede nulle 45

Sì 4.032, No 1.338

15 GIUGNO 2003, REFERENDUM

- Reintegrazione dei lavoratori

Elettori 12.901, Votanti 3.885, Voti validi 3.773, Schede bianche 71, Schede nulle 41

Sì 3.220, No 553

- Servitù collettiva di elettrodotto

Elettori 12.901, Votanti 3889, Voti validi 3.756, Schede bianche 91, Schede nulle 42

Sì 3.116, No 640

12/13 GIUGNO 2004, PARLAMENTO EUROPEO

Elettori 13.021, Votanti 10.479, Voti validi 9638, Schede bianche 501, Schede nulle 340

Uniti nell'Ulivo per l'Europa 3692, Forza Italia Partito Popolare Europeo 1706, Partito Comunista di Rifondazione 815, Per la Sinistra Comunisti

Italiani 635, Alleanza Nazionale MSI 622, Lega Nord Padania 475, Socialisti Uniti per l'Europa 318, Verdi per la Pace 278, UDC 277, Società Civi-

le Di Pietro Occhetto Italia dei Valori 233, Emma Bonino www.radicali.it 180, Libertas Cristiani Democratici Uniti 180, Pensionati 93, Alternativa

Sociale con Alessandra Mussolini 72, Verdi Verdi 48, Sudtiroler Volkspartei 46, Lega per l'Autonomia Alleanza Lombarda Lega Pensionati 44, PRI

Liberal Sgarbi 41, Fiamma Tricolore 33, Patto Segni Scognamiglio Liberaldemocratici 11, Udeur Alleanza Popolare Martinazzoli 9, Movimento Idea

Sociale con Rauti 8, Paese Nuovo 2

12/13 GIUGNO 2004, PRESIDENTE E CONSIGLIO PROVINCIALE MODENA

Elettori 13.136, Votanti 10.470, Voti validi 9.835, Schede bianche 362, Schede nulle 273

Presidente

Emilio Sabattini 7.244, Claudia Severi 1.954, Giorgio Barbieri 573, Stefano Boni 64

Consiglio Provinciale

Democratici di Sinistra PSE 4.740, Forza Italia 1.140, Democrazia è Libertà La Margherita 859, Lega Nord Padania 553, Partito Comunista di

Rifondazione Sinistra 500, Alleanza Nazionale MSI 464, Verdi 358, Per la Sinistra Comunisti Italiani 295, Libertas UDC 231, Società Civile Di Pietro Occhetto Italia dei Valori 188, Socialisti Democratici Italiani e Repubblicani 171, Modena Provincia Libera 43

12/13 GIUGNO 2004, SINDACO E CONSIGLIO COMUNALE

- Sindaco

Elettori 13.136, Votanti 10.470, Voti validi 9.677, Schede bianche 523, Schede nulle 270

Pistoni Claudio 7.963, Bastai Graziano 1.714

- Consiglio Comunale

Elettori 13.136, Votanti 10.470, Voti validi 9.127, Schede bianche 523, Schede nulle 270

Democratici di Sinistra PSE 3.868, Democrazia è Libertà La Margherita 2.272, Partito Comunista di Rifondazione 708, Per la sinistra Comunisti Italiani 408, Società Civile Di Pietro Occhetto Italia dei Valori 238

3, 4 APRILE 2005, CONSIGLIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA

- Presidente

Elettori 13.073, Votanti 9.823, Voti validi 9.178, Schede bianche 188, Schede nulle 457

Vasco Errani (Centro Sinistra per L'Emilia Romagna) 6.094, Carlo Monaco (Per l'Emilia-Romagna) 2.878, Bruno Barbieri (Terzo Polo Lista Consumatori) 119, Gianni Corregiani (Alternativa Sociale con Alessandra Mussolini) 87

- Consiglio Regionale

Elettori 13.073, Votanti 9.265, Voti validi 8.620, Schede bianche 188, Schede nulle 457

Uniti nell'Ulivo 4.433, Forza Italia 1.387, Alleanza Nazionale 524, Comunisti Italiani per la Sinistra 483, Partito Comunista di Rifondazione 475, Lega Nord Padania 440, UDC 290, Verdi per la Pace 203, Italia dei Valori con Di Pietro 104, Lista Terzo Polo Consumatori 96, Alternativa Sociale con Alessandra Mussolini 72, Partito Socialista Nuovo Psi 70, UDEUR Popolari 43

12 GIUGNO 2005, REFERENDUM

- Procreazione medicalmente assistita I: limite alla ricerca clinica e sperimentale sugli embrioni

Elettori 12.924, Votanti 4.423, Voti validi 4.275, Schede bianche 112, Schede nulle 36

Sì 3.797, No 478

- Procreazione medicalmente assistita II: norme sui limiti all'accesso

Elettori 12.924, Votanti 4.422, Voti validi 4.272, Schede bianche 119, Schede nulle 31

Sì 3.828, No 444

- Procreazione medicalmente assistita III: norme sulle finalità, sui diritti dei soggetti coinvolti e sui limiti all'accesso

Elettori 12.924, Votanti 4.422, Voti validi 4.263, Schede bianche 127, Schede nulle 32

Sì 3.756, No 507

- Procreazione medicalmente assistita IV: divieto di fecondazione eterologa

Elettori 12.924, Votanti 4.421, Voti validi 4.251, Schede bianche 137, Schede nulle 33

Sì 3.440, No 811

9 APRILE 2006, CAMERA DEI DEPUTATI

Elettori 12.945, Votanti 11.486, Voti validi 11.192, Schede bianche 136, Schede nulle 158

Ulivo 5.218, Forza Italia 1.986, Alleanza Nazionale 931, Partito della Rifondazione Comunista 642, Lega Nord 570, Unione Democratica Cristiani e Democratici Centro UDC 530, Partito dei Comunisti Italiani 388, Italia dei Valori 208, Rosa Nel Pugno 207, Federazione dei Verdi 200, Partito Pensionati 95, Democrazia Cristiana e Partito Socialista Nuovo PSI 59, Alternativa Sociale con Alessandra Mussolini 46, Popolari Udeur 44, Movimento Sociale Fiamma Tricolore 38, No Euro 30

9 APRILE 2006, SENATO DELLA REPUBBLICA

Elettori 11.715, Votanti 10.431, Voti validi 10.119, Schede bianche 155, Schede nulle 157

Democratici di Sinistra 2.608, Forza Italia 1.885, La Margherita 1.508, Alleanza Nazionale 871, Partito della Rifondazione Comunista 842, Insieme con L'Unione 594, Lega Nord 512, Unione Democratica Cristiani e Democratici Centro UDC 485, Italia dei Valori 274, Rosa Nel Pugno 166, Partito Pensionati 123, Alternativa Sociale con Alessandra Mussolini 56, Popolari Udeur 52, Democrazia Cristiana e Partito Socialista Nuovo PSI 50, Movimento Sociale Fiamma Tricolore 39, Partito Repubblicano Italiano 20, PSDI 18, Movimento Repubblicani Europei 16

BIBLIOGRAFIA

- Aga-Rossi E., *Una nazione allo sbando. L'armistizio italiano del settembre 1943*, Bologna 1993.
- Ascari T. (a cura di), *Fiorano 25 anni 1920-1945*, Modena 1986.
- AA.VV., *Fiorano: un paese, la sua storia, la sua anima*, Milano 1995.
- AA. VV., *Il Santuario della Beata Vergine del Castello*, Fiorano Modenese 1989.
- Balugani R., *La Repubblica Sociale Italiana a Modena*, Carpi 1990.
- Barbieri G., Gavioli M., *Per non dimenticare*, Modena 1999.
- *La costruzione della libertà. Modena nel dopoguerra 1945-1948*, Carpi 1996.
- Battaglia P., Silingardi C. (a cura di), *Gli internati militari italiani nella seconda guerra mondiale. La provincia di Modena*, Modena 2003.
- Bravo A., *Simboli del materno*, in Id. (a cura di), *Donne e uomini nelle guerre mondiali*, Roma-Bari 1991.
- Ciuffi F., Silingardi C. (a cura di), *Luoghi e itinerari di memoria. Modena nel secondo conflitto mondiale. Guerra, vita quotidiana, resistenza (1943-1945)*, Modena 2002.
- Conti G., *Eravamo tutti uguali*, Milano 2003.
- Cottica L., *Le braccia e il cuore*, Bologna 1995.
- Cuoghi L., Venturi A., *Un saluto da Fiorano Modenese*, Fiorano Modenese 1990.
- Dell'Orco D., Sigman N., *Eredità rivelate. Le donne nelle amministrazioni locali modenesi, 1946-1990*, Modena 2000.
- Dotti Messori G., *L'Arma dei Carabinieri nella storia. La concretizzazione in Fiorano Modenese di una realtà nazionale*, Fiorano Modenese 1991.
- Dotti Messori G., *Un decennio di storia del Partito Comunista di Fiorano*, in "Comunisti Modenesi", n. 3, maggio/giugno 1989.
- Dotti Messori G., *Spezzano, una Comunità, un Castello*, Fiorano Modenese 1990.
- Dotti Messori G., Venturi A., *L'Amministrazione Comunale a Fiorano nell'immediato dopoguerra 1945-1948*, Fiorano Modenese 1986.
- Dotti Messori G., Venturi A., *Fiorano Modenese. Oggi, da settemila anni*, Faenza 2001.
- Galli Della Loggia E., *Una guerra "femminile"? Ipotesi sul mutamento dell'ideologia e dell'immaginario occidentali tra il 1939 e il 1945*, in Bravo A. (a cura di), *Donne e uomini nelle guerre mondiali*, Roma-Bari 1991.
- Genitoni F., *Soldati per conto nostro*, Milano 1989.
- Gorrieri E., *La Repubblica di Montefiorino. Per una storia della Resistenza in Emilia*, Bologna 1966.
- Giuntella V.E., *Il nazismo e i lager*, Roma 1979.
- Iacono F. (a cura di), *Le donne in 40 anni di immagini*, Carpi 1988.
- Lanternari V., Dignatici I., *Una cultura in movimento. Immigrazione ed integrazione a Fiorano Modenese*, Bari 1990.
- McGregor K., *Alleati di Hitler. Le regie forze armate, il regime fascista e la guerra del 1940-1943*, Milano 2002.
- Menabue M., *Val Panaro: cronologia 1918-1948*, Vignola 1994.
- *Memorie per la storia e per la pace*, vol. IV, *Documenti inediti*, Carpi 1992.
- *Omaggio a Ciro Menotti. Nella ricorrenza del bicentenario della nascita (1798-1998)*, Fiorano Modenese 1998.
- Oliva G., *I vinti e i liberati. 8 settembre 1943-25 aprile 1945. Storia di due anni*, Milano 1994.
- Pavone C., *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità della Resistenza*, Torino 1991.
- Pedrazzi A., *Cronaca dell'occupazione nazi-fascista a Modena*, manoscritto presso Istituto Storico di Modena.
- Pinelli R., *Parole ribelli. I volantini della resistenza modenese*, Carpi 1995.
- Procacci G., Bertucelli L. (a cura di), *Deportazione e internamento militare in Germania. La provincia di Modena*, Milano 2001.
- Quazza G., *Resistenza e storia d'Italia*, Milano 1976.
- Reggiani E., *La discriminazione razziale a Modena (1938-1943)*, tesi di laurea, Università di Bologna, facoltà di Magistero, rel. Aldo Berselli, a.a. 1968-1969.
- Richeldi F., *Nirano Modena* 1979.
- Richeldi F., *Spezzano*, Modena 1981.
- Rolando G.R., *Allarme bombardieri Modena* 1982.
- Sarfatti M., *Mussolini contro gli ebrei. Cronaca dell'elaborazione delle leggi del 1938*, Torino 1994.
- Schreiber G., *I militari italiani internati nei campi di concentramento del Terzo Reich 1943-1945. Traditi, disprezzati, dimenticati*, Roma 1992.
- Silingardi C., *Una provincia partigiana. Guerra e Resistenza a Modena 1940-1945*, Milano 1998.
- Silingardi G., *Fiorano un borgo ai piedi di un Santuario*, Modena 1971.
- Spriano P., *Storia del Partito comunista italiano*, vol. IV, *La fine del fascismo. Dalla riscossa operaia alla lotta armata*, Torino 1973.
- Succi V. (a cura di), *Ricordare il passato. Celebrazioni per il 50° della Liberazione*, Modena 1995.
- Vaccari I., *Dalla parte della libertà. I caduti modenesi nel periodo della resistenza entro e fuori i confini della provincia. Forestieri e stranieri caduti in territorio modenese*, Santa Sofia 1999.
- Vaccari I., *In memoria dei Partigiani sconosciuti caduti in provincia di Modena*, in "Rassegna di Storia dell'Istituto Storico della Resistenza in Modena e Provincia", NS anno III, n. 2, aprile, Modena 1983.
- Vaccari I., *Il tempo di decidere*, Modena 1968.
- Vandelli V. (a cura di), *Villa Vigarani Guastalla*, Formigine 2005.
- Venturi A. (a cura di), *15 febbraio 1945*, Modena 1984.
- Venturi A. (a cura di), *1946. Fiorano Modenese nelle cronache dei quotidiani*, Fiorano Modenese 1996.
- Venturi A. (a cura di), *Fiorano. 25 anni nel giornalino comunale*, Fiorano Modenese 2004.

Periodici

- "Acta Apostolicae Sedis", Roma, 1942
- "L'Avvenire d'Italia", Bologna, 1946
- "Gazzetta dell'Emilia", Modena, 1939-1948
- "Il Giornale dell'Emilia", Bologna, 1946-1948
- "Notiziario GNR", Brescia, 1944
- "Resistenza-La Lotta del Combattente", 1950
- "Ricerche storiche", 1998
- "L'Unità", Milano, 1945-1948
- "L'Unità Democratica", Modena, 1945-1947
- "La voce del Partigiano", 1945-1947

